

Mario Bellizzi

Anna Maria Ludovica Bellizzi

GLI AGRIMENSORI DEL RE

paesaggio agrario e *nude vite*

nel Catasto Onciario 1753

di

San Basilio in Calabria Citra

EDIZIONI PROMETEO

©Autori, 2018
Edizioni Prometeo, Castrovillari (CS)
ISBN 9788895109206

INDICE

Considerazioni sulla storia che verrà	p.	VII
I. La presunta innocenza del Catasto		
1. Il bordo del tempo e la mistica della misura		9
2. La negazione dei <i>βίος</i>		14
3. Gli agrimensori del Re		17
II. Le <i>nude</i> vite coperte di numeri		
1. Anatomia del Catasto		20
2. Fuochi e famiglie a San Basile nel 1753		38
3. Tipologie di famiglie con i vincoli di Cambridge		46
4. Vivere e/o sopravvivere nel Settecento		53
5. Economia agricola e società		54
III. Le rendite nell'Onciario		
1. Regal Mensa vescovile e Clero della chiesa parrocchiale		62
2. L'Università di San Basilio e il Barone Criminale		66
IV. Sui limiti demografici e cartografici		
1. L' <i>accidentata</i> demografia del Regno di Napoli		72
2. Vescovi, Principi, Duchi a cavallo dei confini		76
3. La lingua del luogo <i>chiubica chiubica</i> descrive i confini		79
V. L' <i>ethnos</i> riscrive il territorio		
1. Antropologia del territorio		87
2. Una massima sapienziale <i>arbëreshe</i> sullo spazio		97
3. Il valore della proprietà - <i>petku</i>		99
4. <i>Limites</i> terrestri		98
5. Toponomi: <i>koilon loca</i> per gli agguati degli eventi		104
6. Colonizzare il territorio con gli <i>epónymos</i>		107
7. La traccia e la memoria		113
Appendice		
Il Catasto Onciario di S. Basilio 1753		116
Bibliografia		117
		299

In copertina

Particolare del quadro *Madonna del Mutuo Soccorso* 1879 di Domenico Donadio, chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista di San Basile. In esso sono rappresentati: la Madonna, San Giovanni Evangelista, San Procoro con la Bibbia in mano e S. Francesco di Paola con l'abito dei Minori anzichè dei Minimi. Il paesaggio tardo ottocentesco è quello del paese *arbresh* di San Basile. Foto di Nicola Pugliese.

TEBE DALLE SETTE PORTE

*Tebe dalle Sette Porte, chi la costruì?
Ci sono i nomi dei re, dentro i libri.
Sono stati i re a trascinare quei blocchi di pietra?
Babilonia distrutta tante volte,
chi altrettante la riedificò? In quali case,
di Lima lucente d'oro, abitavano i costruttori?
Dove andarono i muratori
la sera che fu terminata la Grande Muraglia?
Roma la grande
è piena d'archi di trionfo.
Su chi trionfarono i Cesari?
La celebrata Bisanzio
aveva solo palazzi per i suoi abitanti?
Anche nella favolosa Atlantide,
la notte che il mare li inghiottì, affogavano urlando
aiuto ai loro schiavi.
Il giovane Alessandro conquistò l'India da solo?
Cesare sconfisse i Galli.
Non aveva con sé nemmeno un cuoco?
Filippo di Spagna pianse quando la flotta
gli fu affondata. Nessun altro pianse?
Federico II vinse la guerra dei Sette Anni.
Chi oltre a lui l'ha vinta?
Una vittoria ogni pagina.
Chi cucinò la cena della vittoria?
Ogni dieci anni un grand'uomo.
Chi ne pagò le spese?
Quante vicende, tante domande.*

Bertolt Brecht

*Questo libro è dedicato a Pierina Bellizzi,
cosmopolita che, con la mappa del paese
nella memoria, radicalmente innamorata
della cultura arbëreshe e del Sud,
visse come cittadina del Mondo,
sempre dalla parte dei deboli.*

CONSIDERAZIONI SULLA STORIA CHE VERRÀ

La raccolta e la catalogazione dei materiali storiografici del passato, provenienti da varie fonti, assieme al punto di vista, mai imparziale, di chi ha operato la selezione e la concatenazione dei documenti hanno permesso al presente di farsi storia nelle varie accezioni metodologiche: dalla *Nouvelle Histoire* di Lucien Febvre, Marc Bloch e Fernand Braudel, ai distinguo di Delio Cantimori influenzati dallo storicismo, fino agli allargamenti antropologici proposti da J. Le Goff. Un immane lavoro ha strappato all'oblio i fatti storici traghettandoli, attraverso i secoli, sul filo della memoria: luogo in cui spesso nascono e si sviluppano i conflitti, con l'intento e la speranza di svincolarli dalla sfera ideologica che interviene sempre volentieri per compiere omissioni, occultamenti, reticenze, rimozioni. Oggi coloro che si occupano di questo particolare *ciclo del lavoro cognitivo* (intellettuali, archivisti, bibliotecari, informatici specializzati, ecc.) sono messi ai margini delle attività di ricerca e soprattutto disarmati da uno *status quo* autopoietico, assurto ad eterno presente in cui i *subalterni della società* sono condannati a percepire il loro passato come un deposito di inerti. Se le cose stessero semplicemente in questi termini, osservando il disegno del nuovo capitalismo, improntato sulla frammentazione della società in individui isolati, ci si renderebbe conto dell'impossibilità di una lettura complessiva e totalizzante di quanto ci circonda, con la conseguente fine di ogni prospettiva dialettica della lotta di classe. E sarebbe ancor più arduo rispondere alla domanda retorica di M. Bloch: *Ma di che è fatta la coscienza collettiva se non di una moltitudine di coscienze individuali che senza posa influiscono le une sulle altre?* [*L'étrange défaite. Témoignage écrit en 1940, 1990*]. I miti della fine della storia e dei conflitti, del valore del frammento in opposizione alla totalità e al sistema, della cancellazione della realtà ad opera del virtuale, dice il filosofo R. Finelli, sono crollati ad opera

della realtà stessa. Accanto al sequestro dei *bios* delle moltitudini, la lotta continua nei territori del *web* con la sottrazione del flusso delle conoscenze da parte di chi dispone della *chiave* della biblioteca dei saperi: chiave con le sembianze dell' algoritmo degli aggregatori di contenuti e di dati, definiti *Over The Top*. Tuttavia i luoghi e i metodi della costruzione e della trasmissione del sapere storico diventano nella rete, e grazie alla rete, un processo di natura sociale e collettiva non più esclusivo appannaggio degli storici, così come la salvaguardia della funzione civile della storiografia. In questa nuova fase della ricerca, una serie di interrogativi si pongono sull' adeguatezza dei metodi di analisi e di critica delle metafonti e su come lo storico debba convivere con i problemi della immaterialità, dinamicità, fragilità, rischio di manipolazione dei documenti digitali. Quale sarà il destino di queste ultime? E di quelle tradizionali? Come cambia la costruzione di un testo storiografico? Le domande sono strettamente intrecciate con quanto messo coerentemente in atto dal capitalismo cognitivo intento, per sua natura, ad appiattire, rimuovere e censurare la memoria o a mercificarla attraverso la *domestication* delle piattaforme tecnologiche. Basti riflettere sulle nuove figure professionali: i valutatori (*raters*) dei motori di ricerca che controllano e correggono l' algoritmo e i moderatori di contenuti che insegnano ad essi il filtraggio e la censura. Pensiamo che nel futuro *fare storia*, e non solo, passerà per una cittadinanza protesa al superamento del pensiero unico e dell' *algoritmo unico*.

Trebisacce, marzo 2018

Gli Autori

Piano dell' opera: i capitoli I-II sono stati elaborati da Mario Bellizzi; i capitoli III-IV da Anna M. L. Bellizzi; il capitolo V e l' Appendice redatti in comune.

LA PRESUNTA INNOCENZA DEL CATASTO

Un libro non ha né oggetto né soggetto, è fatto di materie diversamente formate, di date e di velocità molto differenti. [...]. In quanto concatenamento, è sé stesso, solamente in connessione con altri concatenamenti, in rapporto con altri corpi senza organi. Non si domanderà mai quel che un libro vuole dire, significato o significante, non si cercherà niente da capire in un libro. Scrivere non ha niente a che vedere con significare, ma con misurare territori, cartografare, perfino delle contrade a venire.

(Deleuze-Guattari, *Millepiani*)

1. Il bordo del tempo e la mistica della misura

Analizzare un archivio, ma anche un catasto, come avverrà nel nostro caso, comporta immergersi in un territorio privilegiato, in quanto esso è contemporaneamente vicino e lontano da noi, tuttavia differente dall'attualità che, come diceva M. Foucault [*L'archeologia del sapere*, 1971], rappresenta il bordo del tempo che circonda il nostro presente, lo sovrasta e lo indica nella sua alterità. Il catasto/archivio situato fuori di noi e fuori dalla nostra pratica discorsiva ci delimita, in virtù della sua strutturazione in narrazione che, già in via di formazione, non include il punto di vista delle *nude vite* censite; inoltre, su di esso non possiamo più dire nulla se non fare considerazioni a partire dai dati di quel sistema chiuso attraverso elaborazioni di carattere sociologico. Secondo l'assunto foucaultiano, l'archivio/catasto può essere visto come un "dispositivo" che, in prima battuta, è il punto di connessione

di elementi eterogenei: discorsi, regolamenti, decisioni amministrative, proposizioni filosofiche e morali e, in termini più generali, rappresenta non soltanto l'ordine epistemico che esaurisce il dicibile o l'enunciabile di un'epoca, ma il rapporto di forza che impone dei saperi e che si alimenta di essi, in un momento determinato e in un campo specifico, come risposta ad un obiettivo strategico. Chignola [*Sul dispositivo. Foucault, Agamben, Deleuze*, 2014] scrive che Deleuze, elaborando la posizione di Foucault nei suoi possibili sviluppi, interpretò dinamicamente il concetto di "dispositivo" come ciò che 'mette in rapporto la parte della storia (ciò che siamo, e, in quanto divenuti, ciò che cessiamo continuamente di essere) e la parte dell'attuale (ciò che stiamo diventando, la linea in cui è costantemente anticipato, secondo la modalità del futuro anteriore, ciò che viene)'. Questa distinzione lascia immaginare l'importanza che Foucault attribuisse al lavoro storico, all'isolare e analizzare gli «archivi» che raccolgono testimonianze del passato e il loro continuo mantenersi come virtualità nel presente cui apparteniamo. Nel caso specifico il soggetto apicale del dispositivo è un soggetto super-individuale, la monarchia assoluta di Carlo III dei Borboni che intese avviare l'azione di organizzare e controllare lo spazio - Regno di Napoli, anche con gli strumenti del catasto e di una cartografia nella sua fase di 'innocenza' in quanto si avvaleva solo della descrizione letteraria dei paesaggi e della realtà agraria. Per quanto riguarda il catasto, si sa che le sue carte, a partire dagli *agrimensores* romani, sono servite a difendere e a definire la proprietà privata, così come in epoca moderna sono state il veicolo e lo strumento di penetrazione del capitalismo nelle campagne. Senza mezzi termini, Brian Harley [*The History of Cartography*, 1987] invita a sbarazzarsi dell'idea che la cartografia, ma anche i catasti e le banca-dati in genere, siano qualcosa di oggettivo, concezione radicata nella nostra "mi-

tologia culturale”, per considerarli il frutto di una finzione controllata, con finalità non frequentemente esplicite. La “storia” che essi raccontano è palesemente quella dell’impossibilità della scrittura di far coincidere “spazio” e “territorio”, “anagrafe” e “biografie”, e il loro aggiramento attraverso forme simboliche dal sottile ma pervasivo potere, per dirla con Alessandro Visalli [*Del dispositivo cartografico. Saggio sulla cartografia “scientifica”,* 2010]. D’altronde se paesi e città, così il suolo extraurbano, sono pensati unicamente come case e strade, montagne, fiumi, campi coltivati, e non come insiemi sempre diversi di processi, emozioni, rapporti umani, economie, narrazioni, interpretazioni poetiche, temporalità e luoghi, allora si capisce l’operazione di delimitare e costituire un “oggetto” artificiale sul quale operare come se fosse la realtà stessa che naturalmente è inattuabile. Va da sé che gli oggetti “comunità” e “territorio” non possono che essere sia fuori che dentro la costruzione di un ‘oggetto’, assieme alle pratiche di sapere e potere che vi si muovono e, conseguentemente, il territorio va interpretato non come una “cosa” qualsiasi ma una “cosa” generata dal dispositivo stesso per poter stare - innanzi una rappresentazione. Si è quindi nella più radicale impossibilità di separare strumento ed oggetto: una delle tante aporie, in presenza di una rete di continui rimandi e di co-generazioni [cfr. Martin Heidegger, “Oltrepassamento della metafisica”, in *Saggi e Discorsi*, 1976]. La moderna cartografia ha sicuramente una grande precisione metrica, ma nel contempo ha perso la ricchezza dei dettagli, dei contenuti simbolici e informativi propri delle rappresentazioni cartografiche più antiche. Non possiamo che condividere la riflessione di F. Farinelli [*I segni del mondo*, 1992] sul fatto che: “L’abbandono della tecnica prospettica, che mira a fornire un’immagine urbana corrispondente a quella data dalla visione diretta, per la proiezione della città su un piano non più in qualche

misura frontale ma assolutamente perpendicolare rispetto a quello della nostra vista, sancisce, con l'implicito passaggio dal concreto all'astratto, dal personale all'impersonale, l'atto supremo e definitivo della disumanizzazione dell'immagine, nella quale lo sguardo dell'uomo non riconosce ormai più nulla di ciò che gli è familiare". Il filosofo Jean Marc Besse analizzando l'evoluzione della cartografia [*Cartographie et pensée visuelle. Réflexions sur la schématisation graphique*, relazione al convegno di Strasburgo su "La carte, outil de l'expertise aux XVIIIe et XIXe siècle", 2006] in seguito allo sviluppo della storiografica critica e decostruzionista, ne ha messo a nudo le caratteristiche riassumibili brevemente:

- 1) la carta è inesatta per natura
- 2) la carta è uno strumento del potere
- 3) la carta è un'operazione retorica

Per Besse la carta è sì una rappresentazione, più o meno esatta, della realtà, ma soprattutto è un'espressione della cultura che l'ha prodotta, che può agire sia come strumento di comunicazione perché possiede capacità di persuasione sia di potere perché alla base della sua realizzazione ci sono interessi e intenzioni che possono essere di origine economica, politica, scientifica, ideologica, e in base ai quali si selezioneranno le informazioni e la loro esatta presentazione cartografica, infine essa ha il potere di dar forma alla visione del mondo propria della cultura a cui appartiene e di cui traduce scelte e valori. Volgendo lo sguardo all'indietro, le cartografie approntate tra il Cinquecento e il Settecento, anche senza una grande affidabilità metrica, offrivano preziose informazioni di carattere qualitativo e la chiave interpretativa, sul piano sociale ed economico oltre che spazio-temporale, di complessi fatti urbanistici. A. Placanica [*Storia della Calabria dall'antichità ai nostri giorni*, 1999] impietosamente descrive l'*exursus* della cartografia del territorio calabro, oscillante tra una Calabria conoscibile (e

presente) e un'altra percepita, secondo precise tendenziosità: dal portolano di Cola di Briatico (1430) a quello di Domingo Villaroel (1859) con la dilatazione della Calabria superiore e l'esagerata riduzione di quella inferiore, appendice 'ristretta e pendula' di fronte la Sicilia. I progressi scientifici nel campo delle scienze matematiche, della geometria e della geodesia, tra il Settecento e l'inizio Ottocento, hanno dato maggiore precisione metrica alla cartografia; in particolare, scrive F. Farinelli [*ibidem*] occorre indagare anche altri fattori tra le cause che hanno determinato quella rivoluzione: "La sostituzione del segno geometrico al segno disegnato (...) risulta conseguenza dello sviluppo della topografia militare, strettamente influenzata nei suoi procedimenti dai metodi matematici". E ancora una volta, è proprio la cifra della sfera militare votata al *controllo* e alla *sorveglianza* dello spazio urbanizzato o meno, che ingloba e si appropria dell'astrattezza degli algoritmi matematici, per finalità inquietanti. Oggigiorno, masse di individui attuano scelte quotidiane fra percorsi guidati e opzioni preesistenti, sia sul suolo urbano che nel *wild world web*, abitando una sofisticata architettura informatica di cui non scorgiamo le mura, ma a cui quotidianamente il corpo e la mente reagiscono lasciando segni misurabili. Sugli schermi dei sistemi di sorveglianza a circuito chiuso, da anonima presenza di passaggio la nostra fisicità si trasforma, il più delle volte a nostra insaputa, in corporeità che genera scie di dati, o meglio contenuti, che sollevano interessanti questioni sulla definizione e la produzione di ciò che si è chiamato convenzionalmente spazio. Le invenzioni del biopotere, in quanto tecnologia politica multipla, come più volte sostenuto, non investono solo il corpo individuale ma interessano tutto il "corpo sociale", l'insieme degli individui che costituiscono la popolazione controllabile attraverso le nuove tecnologie biometriche. Da questo scenario si avverte in modo marcato la sensazione di minaccia

a cui tutti si è sottoposti, nonché i processi di desoggettivazione, senza alcuna possibilità concreta di risoggettivarsi e, l'ingenuità di un eventuale pensiero capace di opporsi alla stretta del binomio "virtuale – reale", per ritornare ai dispositivi reali del passato. Ma quali sono effettivamente i "dispositivi" che stanno segnando la fine della modernità e quelli 'attuali' che stanno tracciando la strada di una nuova umanità?

2. La negazione dei βίος

Le non-storie di Giulia Bellizzi vedova di *Scandaribecco* e di Giovanni Andrea Pugliese, quattordicenne orfano e *bracciale*.

Il biopotere si diffonde coerentemente e organicamente solo a partire dall'era moderna tuttavia si può incontrare anche all'interno di istituzioni politiche antiche; lo studio del periodo storico che va dalla fine del XVI secolo alla prima metà del XVII, ad esempio, si accompagna con la nascita del concetto politico di «governamentalità» che discende da quello di «governo». L'oggetto privilegiato di quella pratica fu la coppia popolazione-ricchezza, in quanto più commercio e più ricchezza fanno aumentare la popolazione, la manodopera, la produzione, l'esportazione e la forza degli eserciti. Dal XVI secolo in poi, il governo monitorerà e studierà la popolazione perchè dalla sua forza e dalla sua salute dipenderanno quelle dello Stato; tuttavia sarà il secolo XVIII a vedere in scena la popolazione come personaggio politico assolutamente nuovo, fino ad allora inesistente o non percepito, riconosciuto e isolato. La nozione di popolazione mostra così il nuovo spessore concettuale: la sua invenzione costituisce la condizione stessa dell'esercizio del potere su di essa e comporterà dei profondi cambiamenti sia nel rapporto collettivo e individuo [Foucault, *Sicurezza, territorio, popolazione*, 2005] sia nella sovrapposizione dell'economia del potere biopolitico a quella disciplinare. La nuova modalità di essere del potere, cioè il governo, sarà caratte-

rizzata dalla razionalità normativa che farà sì che la popolazione venga pensata come un insieme senza rotture e discontinuità, per poter applicare le nozioni statistiche con cui effettuare le analisi. In questo contesto si può collocare il catasto onciario del 1753 degli albanofoni di San Basilio, nella Calabria Citra: un “dispositivo” la cui *ratio* ingloba le motivazioni in premessa e che storicamente innerva la sua *raison d’être* su alcune finalità strategiche: *in primis*, accompagnare e anticipare l’ammodernamento dello Stato che andava articolandosi nelle Università, come entità collettive, la cui realizzazione necessitava il reperimento di risorse, e poi porre un argine allo strapotere della Regia Camera della Sommaria in materia fiscale. Il catasto, se lo si vuole attualizzare, si può pensare come la combinazione dell’anagrafe dei comuni, dei censimenti generali della popolazione e il *database* del ministero delle Finanze sulla situazione fiscale e professionale di ciascun cittadino. Ogni comunità del regno veniva passata al pettine, i nuclei familiari radiografati, anche se sfuggivano gli spiccioli dei nullatenenti e *ope legis* i cospicui beni feudali e la metà del patrimonio ecclesiastico non assoggettabile a tassazione. Quella modalità di eseguire lo *screening* patrimoniale, lo ribadiamo, rientra tra le metodologie ‘cruenti’ di reperire dati, fare storia e darsi statuto, che nega consapevolmente la parola all’oggetto dell’inchiesta e comporta atteggiamenti censori e lacune nell’indagine. L’operazione *ad excludendum*, in ultima analisi, produsse l’extrapolazione da un campo vivo e molteplice di una ‘cosa’ e delle sue forme relazionali: solidarietà e sussidiarietà che impregnavano e formavano le comunità. Tra i buchi neri nelle informazioni raccolte dal catasto, vi sono, ad esempio, i *bios* della famiglia mononucleare del quattordicenne Giovanni Andrea Pugliese di Domenico, orfano e *bracciale*, e quello di Giulia Bellizzi di 45 anni, vedova di *Scandaribecco*, madre di quattro figli (il minore di 4 anni e il maggiore di 13), con un reddito annuo, tolte le tasse, pari a zero. Allo stesso modo, grazie a questo «programma nascosto», costruito su una

vera e propria teoria del silenzio, verranno ignorate le strategie, messe in atto per sopravvivere nella miseria, delle tre sorelle *vergini* Anna, Domenica ed Elena Bellizzi (rispettivamente di 14, 10 e 8 anni), orfane del padre Baldassarro così come quelle di tante vedove. È proprio vero che i loro fragili corpi, in una parola, il ‘nudo dato biologico’ è stato, assieme alla cultura immateriale, uno dei pochi strumenti con cui opporsi e resistere alla violenza del Potere, esercitata con il comando economico-religioso, l’esclusione e lo sterminio tanatopolitico. Accade sovente che il destino dei corpi venga deciso, dopo ironici rituali censuari e statistici, da una ragione “materialistica” sulla scorta di un simbolismo pitagorico per il quale: “Tutte le cose che si conoscono hanno numero e senza questo nulla sarebbe possibile pensare o conoscere” e che, *mutatis mutandis*, conduce all’*eleganza mistica* della matematica di Leibniz, quello del sistema binario-immagine della creazione e dell’unità dell’Essere Supremo che in esso agisce, per parafrasare Mc Luhan. Occorrerebbero ulteriori approfondimenti sui motivi sistemici che non sopportano di contemplare possibili ‘scarti’ di informazioni, traducibili come differenziali della vita stessa delle moltitudini, perchè non comprimibili nel simbolismo degli algoritmi della ricerca statistica e soprattutto perchè paleserebbero e inficerebbero la logica del dominio. *Cosa e come* misurare di per sé costituisce già una scelta di campo e un momento avanzato di una guerra. Se si pensa all’atto finale dell’esistenza umana e del transito dei corpi mortali negli inferi, almeno nel territorio mediterraneo dell’antico Egitto, sappiamo [Calvino I., *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, 1988] che, la misurazione del valore della vita di un defunto avveniva ponendo, sui piatti di una bilancia, una piuma chiamata *maat* e il cuore del morto; il termine *maat* compare in alcune lingue, tra le quali l’albanese, e forma diversi vocaboli i cui significati attengono alle idee di ragione, disciplina, scienza, istruzione, giusta misura (in latino, *materia* è ciò che può essere misurato).

3. Gli agrimensori del Re

Il grande gioco della storia, sta in chi s'impadronirà delle regole, chi prenderà il posto di quelli che le utilizzano, chi si travestirà per pervertirle, le utilizzerà a controsenso e le rivolgerà contro quelli che le avevano imposte; chi, introducendosi nel complesso apparato lo farà funzionare in modo tale che i dominatori si troveranno dominati dalle loro stesse regole.

M. Foucault, *Nietzsche, la genealogia, la storia*

Ma chi furono i protagonisti che ci tramandarono le misurazioni e le descrizioni cartografiche del territorio di San Basile? Gli agrimensori di Re Carlo III di Borbone erano in numero di quattro, due di San Basile e due del circondario: gli albanofoni si chiamavano Giuseppe Tamburi di Giallo e Michele Bellizzi Gravina e vennero scelti dalla loro Università in un pubblico parlamento, convocato per l'occasione *ad sonum campane* nella scenografica piazzetta posta tra la chiesa parrocchiale e la *Cappella della confraternita delle Anime del Purgatorio*. Le coppie di agrimensori avevano la loro ragione d'essere nel reciproco controllo che si stabiliva sia nella misurazione che nella veridicità dei dati da trasmettere, ma soprattutto nel superamento della preoccupante situazione vissuta 'letterariamente' dall'anonimo agrimensore K. [Kafka F., *Il Castello*, 1979]. Solitamente chi giunge in un ambiente estraneo, misterioso e avverso, vive uno stato d'animo di impotenza e frustrazione, una realtà che può avere criteri di valutazione diversi dai suoi. Così non fu per i due uomini della comunità *shinvasilota* che divennero il *passepartout* e l'*instrumentum regni* di Carlo III e del suo apparato amministrativo che facilmente poté penetrare nel contesto per decifrarlo e renderlo immediatamente fruibile, al di là degli atti notarili attestanti proprietà terriere, confini e possessori. Il monarca attraverso gli occhi e il sapere immateriale

degli agrimensori, poté percepire una geografia lontana ed ostile e leggere agevolmente la trama aggrovigliata delle relazioni nel territorio extra-urbano e nelle *gjitonie* (vicinati) attraversate, in quel tempo, da una storia di due secoli e mezzo. Oltre agli agrimensori locali, un altro soggetto ebbe un ruolo rilevante nell'operazione borbonica: il parroco e il suo archivio con lo *stato delle anime* i cui dati furono sussunti e incasellati dai funzionari del Re nel "dispositivo" del catasto onciario per formare l'intreccio di relazioni e parentele presenti nella comunità. Si può immaginare la complessa operazione amministrativa, messa in atto dai diversi soggetti istituzionali, laici e religiosi, come una vera e propria spedizione nelle contrade del Regno di Napoli. Non va dimenticato che i cartografi marciavano al fianco degli eserciti conquistatori, non solo per un motivo funzionale di delimitazione dei confini e successivo controllo del territorio, ma anche per alimentare l'immaginario collettivo; secondo il geografo Brian Harley [*The New Nature of Maps*, 2001] la carta legittimava il potere e la grandezza dell'Impero, esattamente come i trattati, i discorsi retorici e le canzoni patriottiche. D'altra parte anche il linguaggio 'comune' è impregnato di una certa terminologia che discende da quella del Potere militare: la *provincia* non è altro che il territorio vinto (da *vincere*), la *regione* è la regione militare (da *regere*, comandare), il *campo* il campo di battaglia! Anche la carta [M. Foucault, *Microfisica del potere*, 1977] strumento di sapere-potere, si evolve attraversando tre soglie temporali e tre diverse funzioni, non scisse fra di loro: misura per i Greci, indagine nel Medioevo, esame nel XVIII secolo. Da strumento di misura si trasforma in strumento d'indagine per diventare oggi strumento d'esame (carta elettorale, carta fiscale, ecc.). Nel caso del Catasto, dell'inventario o del catalogo, si fa ricorso al triplice registro dell'indagine, della misura e dell'esame. Ciò su cui vale la pena riflettere, in ultima analisi, per rilevanza intrinseca e/o perché finora non esaminato con attenzione, è il ruolo del sapere vivo dei *loci* che diede efficacia e

legittimazione all'acquisizione dei dati e senso alle elaborazioni. Le banca-dati comunitarie, mnemoniche e i relativi simbolismi fattuali, solitamente vengono sussunti, decodificati e rilette, *ad usum delphini*, per costruire le fonti documentarie da trasformare successivamente in strumenti di dominio e di controllo sociale. Sarebbe interessante indagare anche le strategie e i saperi elaborati dalle comunità nel passato per occultare i dati sensibili alla loro sopravvivenza, nel nostro caso quelli degli antichi profughi *arbë-reshë*. "Bruciare il paglione" per evitare il censimento del nucleo, le fughe e le astuzie ontologiche dei migranti hanno favorito il loro mimetismo nei *loci* accidentati del sud Italia e del Mediterraneo, ma probabilmente tali pratiche si riscontrano anche in uno scacchiere più ampio; nel contempo la diffusa comunicazione orale, causata dall'analfabetismo, non ha consentito a cospicue minoranze itineranti di lasciare tracce letterarie del loro passaggio. Da tempo è in atto una vera e propria guerriglia di occultamento e di svelamento, di controllo e di attestazione rivendicativa della propria esistenza da parte di popoli ed etnie, che si muovono su geografie intrecciate da algoritmi e confini di sangue, alla ricerca di cibo e vie di fuga dallo sfruttamento. Nei prossimi capitoli, si prenderà a pretesto il catasto onciario di San Basile, per riferirci alla visione della spazialità degli immigrati albanesi, giunti dai Balcani e stanziatisi nel sud dell'Italia a partire dalla fine del XV secolo, naturalmente non compresa fra i dati rilevati dai funzionari del Re.

II. LE NUDE VITE COPERTE DI NUMERI

*Bisogna che la storia non vi appaia
più come una necropoli addormentata,
dove soltanto ombre passano,
prive d'ogni sostanza.
Bisogna che penetriate
nel vecchio palazzo silenzioso in cui dorme,
animati dalla lotta sostenuta,
ricoperti dalla polvere del combattimento,
del sangue coagulato del mostro che avete vinto,
e spalancando le finestre,
richiamando la luce e il rumore,
risvegliate con la vostra vita giovane
e bollente la gelida vita
della principessa addormentata.*

Lucien Febvre, Vivere la storia, in Problemi di metodo storico

1. Anatomia del catasto onciario

Il termine catasto (deriva dalla lingua greca *κατάστιχον*, o *κατά στίχον*, “riga per riga”) viene utilizzato, in senso generale, per indicare qualsiasi rilevamento sistematico di oggetti omogenei, di solito accompagnato da una mappa e da un registro. Nel 1740, le autorità del Regno di Napoli decisero di riformare il sistema fiscale vigente che si basava su due tipi di prelievo fiscale: a *gabella* sui consumi e a *battaglione* sul patrimonio e i redditi. Il nuovo sistema tributario che sostituiva il precedente, con cui si tassavano gli abitanti e non i beni e la ricchezza in genere, voleva essere più equo ed uniforme, anche se un gran numero di università (comuni) del regno preferirono adottare il sistema a *gabella*. Re Carlo III di Borbone, figlio di Elisabetta Farnese e di Filippo V, re di Spagna, che

nel 1734, dopo secoli di dominazione straniera, prima spagnola e poi austriaca, aveva conquistato il Regno di Napoli, incaricò la Regia Camera della Sommaria ad emanare apposite regole, pubblicate il 31 ottobre 1741, per la creazione dei catasti (la *Forma Censualis*). Per dare un'idea del degrado e dello stato confusionale in cui versavano le Università basta citare un documento inedito interessante San Basile, nello specifico:

Attestazione a favore del Signor Capo Ruota

18 gennaio 1739, Terranova (con licenza della festa domenicale)

Atto pubblico di testimonianza e di fede davanti al Giudice ed ai Testimoni da parte di PietroAntonio Sgrigiero, GiovanBattista Lombardo, Leone Romano di Terranova, i quali, con giuramento testimoniano mediante Atto Pubblico, che nel mese di Dicembre dell'Anno 1738, e precisamente il giorno 8 Dicembre, furono convocati dal Signor Don Saverio Sabbatino, Capo Ruota della Regia Auditoria Provinciale, il quale si trova a Terranova con un seguito di persone quali Mastro, Scrivani, Camerieri e soldati di Servizio perchè portassero le some con i loro animali nel casale di San Basile dove il suddetto Capo Ruota doveva andare a fare il sindaco. I tre testimoni attestano che nella stessa giornata dell'8 Dicembre caricavano tre some e cioè una con due baliccioni di vacchetta con il letto di campagna del detto signore e due altre some carichi di vettovaglie e provviste di tutto il bisognevole occorrente come carne e due barili di vino che necessitava per il seguito delle persone che portava con se e giunti a San Basile scaricarono le robe e furono licenziati per cui si fa richiesta di Atto Pubblico. Presenti come Testimoni Don Francesco Lico Governatore, Antonio De Rosi, Nicola La Bianca, Domenico Borrelli e Leonardo Greco.

Ma da documenti coevi non si ha traccia alcuna della permanenza del Signor Don Saverio Sabbatino a San Basile in qualità di sin-

daco. Ma tornando alle difficoltà dell'istituzione del catasto e alla tempistica sulle regole ad esso connesse, si sa che a dieci anni dalla loro emanazione, nel maggio del 1753, il Re fu costretto ad inviare dei commissari per sollecitarne la realizzazione e dare un volto ai suoi possedimenti meridionali. Egli si avvalse dell'ausilio di valenti giuristi ed economisti napoletani, quali Galiani, Filangeri e Genovesi e della collaborazione del ministro Tanucci, allineandosi così al pensiero riformatore dei tempi, nei limiti segnati da una improcrastinabile esigenza di conservazione del sistema. Uno dei punti deboli del catasto fu il mancato apprezzamento dei fabbricati, per via dell'esenzione fiscale delle case ad uso abitativo, che comportò una formulazione meramente descrittiva, senza rappresentazione geometrica né rilevazione planimetrica delle superfici delle case, degli appezzamenti ed infine la mappatura del territorio. Tale impostazione continuò a permanere nel Regno di Napoli anche dopo la radicale riforma del catasto, attuata agli inizi dell'Ottocento, diversamente da quanto si andava realizzando in Piemonte e in Lombardia con i catasti geometrici parcellari. In quest'ottica, il Catasto Onciario, prescindendo dalle difficoltà e dalle resistenze di molte Università, costituisce un antecedente dell'introduzione dello Stato Civile, poi voluta da Gioacchino Murat a partire dal 1809, e rappresenta comunque un documento di fondamentale importanza per risalire alle condizioni economiche e sociali del secolo XVIII. Le *Prime Istruzioni* emanate per realizzare il Catasto contenevano indicazioni sulle competenze delle Università e le modalità di compilazione degli atti preliminari, dell'apprezzo e delle rivele; mentre mancavano le procedure di formazione dell'onciario vero e proprio. Nel 1741, alle disposizioni esistenti si aggiunsero, quelle derivate dal Concordato stipulato tra la Santa Sede e il Sovrano, per l'occasione coadiuvato dal ministro Bernardo Tanucci e dal cappellano Celestino Galiani; con esso si stabilì, per la prima volta, di tassare i beni ecclesiastici per intero se già in possesso della chiesa e per metà, rispetto a quanto pagavano

i laici, quelli acquisiti dopo la firma del Concordato. Ciò allargò definitivamente la base contributiva e si affermò un principio rilevante del trattato con la Stato Pontificio. La compilazione dell'ongiario, inizialmente affidata all'amministrazione centrale, con le "Seconde Istruzioni" del settembre 1742, passò alle Università del Regno, ai suoi amministratori, sindaci ed eletti che componevano il corpo, i quali dovettero produrre o acquisire gli atti preliminari, i bandi, lo *status animarum* e le attestazioni varie, per poi seguire tutto il complesso procedimento di accertamento del possesso dei beni e le conseguenti imposizioni fiscali. Il primo bando riguardò la formazione e l'esibizione delle *rivele* a cui seguì la convocazione *ad sonum campane* di un pubblico parlamento, per eleggere quattro estimatori, due cittadini e due forestieri, e sei deputati: due del primo ceto, composto da *coloro che vivevano nobilmente, traendo onoratamente la sussistenza dalla rendita dei propri beni, non esercitavano arte o mestiere particolare ed avevano l'appellativo di 'magnifico'*, in cui rientrava anche chi esercitava *arti liberali come dottor fisico, ossia medico, notaio, agrimensore, speciale di medicina ossia farmacista ecc.*; due del mediocre (formato da massari ed artigiani) e *li restanti due dell'inferiore* (costituito dalla manovalanza, dal bracciantato in genere e dai pastori), da scegliere comunque fra le persone probe e "timorose di Dio e della giustizia". Pubblicamente essi dovevano recitare la formula sacrale:

e qui juraverunt, et juramentum prestiterunt super sacrosanctis Dei Evangelis, in manibus Universitatis, ec pro' en illis de' Reg[no], quod officia ipsis, et unimique ipsorum commissa diligenter, prudentes, et fideliter esercebunt, praece, praezio, odio, timore, grazia, vel amore remoris, fraudem, aut dolum nulliterius commitendo, necque commitendo consensiendo; et si serivent, vel eliquis eorum sciret aliquem commitendem, et impedire non posset, denunciabit illum eidem, universitati, ad finem relationem fa-

cienda sua Majestati, vel Regia Coniara et hoc sub pena periuris, et sacramenti violati, [...] Ungiarum Aurei vintiquinque per quemlibet F. R. & Et sic juraverunt infermaq. unde, et in fidem& Martinus Riccio Cancell[er]is§

In un momento successivo, si eseguiva lo spoglio delle rivele e la discussione assieme all'apprezzo. Con un ulteriore bando si rendeva pubblica la discussione, momento fondamentale di tutto il procedimento, e si operava un controllo incrociato tra le varie tipologie documentali per poi redigere il grande libro dell'onciario. Gli atti preliminari dovevano contenere le attestazioni sul "patrimonio sacro" di sacerdoti, lo *status animarum* acquisito dalle parrocchie da utilizzarsi per il controllo anagrafico delle rivele, le attestazioni degli amministratori riguardanti gli elenchi di fuochi assenti, nonché i documenti probanti la soggezione della partita catastale ad eventuali pesi. La *rivela* era espressa in prima persona dal capofamiglia, e conteneva le generalità dei componenti il fuoco, a cui seguivano le dichiarazioni sulla casa di abitazione, il possesso di eventuali beni immobili, mobili, animali o altri dati rilevanti, e infine l'eventuale soggezione a pesi come censi o debiti. A base di tutte le operazioni si poneva la rendita per valutare e iscrivere nel catasto il capitale in once, con l'oncia equivalente a sei ducati, anzi la Regia Camera della Sommaria, prescrisse che si formulasse un'oncia per ogni tre o sei carlini di rendita, adottando una norma per capitalizzare la rendita al 5% o al 10%. I soggetti tenuti a presentare la *rivela* erano tutti i capofamiglia residenti nel territorio dell'Università, cittadini o forestieri, anche se nullatenenti, gli ecclesiastici, gli enti religiosi ricadenti nel territorio dell'Università e i "fuochi assenti". Con apposito bando, veniva "ordinato e comandato" a tutte le persone "di qualunque stato, grado, e condizione", residenti e non, entro il termine perentorio di otto giorni, di presentare una *rivela* che fosse "lucida, chiara, ed intera, senza mancanza, né difetto alcuno". Riportiamo a titolo

illustrativo delle rivelle sullo *Stato dell'anima della Terra di San Basilio* riguardanti alcuni rioni con la numerazione delle case. Sulla strada sopra "*la Chiesa Madre*", al n. 6 risiedeva l'arciprete Tamburi di anni 50 mentre in altre contrade si avevano queste presenze:

Contrada del Palazzo di Monsignor ... Barone di questa Terra, e Vescovo di Cassano

Numero primo casa propria

Michele Tamburi di anni 18

Ursola Scirchio di anni 58

Numero 2 Casa Propria

Francesco Gallicchio cc d'anni 48

Maria moglie cc d'anni 46

Pascale figlio cc d'anni 20

Francesco figlio cc d'anni 16

Ursola figlia cc d'anni 13

Caterina figlia d'anni 6

Numero 3 casa ad affitto

Isabella Tamburi cc d'anni 43

Francesco figlio cc d'anni 10

Piero figlio d'anni 7

Andreana figlia d'anni 5

Caterina figlia d'anni 4

Nella contrada della "*Sanità*" qualche altra dimora:

Numero 16 casa propria

Giobbo Lo Giudice cc d'anni 34

Francesca moglie cc d'anni 40

Matteo figlio cc d'anni 14

Domenica figlia cc d'anni 16

Lucrezia figlia cc d'anni 12

Numero 20 casa propria
Lorenzo Tamburi cc d'anni 67
Angela moglie cc d'anni 54
Diego figlio cc d'anni 23
Domenico figlio cc d'anni 25
Andrea figlio cc d'anni 12
Domenica figlia cc d'anni 16
Anna figlia cc d'anni 14

infine nella *Strada delli Pugliesi* si aveva:

Numero primo casa propria
Simeone Pugliese cc d'anni 40
Teresa moglie cc d'anni 35

Numero 2 casa propria
Carlo Tamburi Costa cc d'anni 43
Caterina Pugliese cc d'anni 36
Maddalena figlia cc d'anni 18
Vironica figlia cc d'anni 16
Anna figlia cc d'anni 13
Domenica figlia cc d'anni 11
Giulia figlia cc d'anni 10
Teresa figlia cc d'anni 8
Francesco Antonio figlio d'anni 9
Lucrezia figlia d'anni 5
Marsia figlia d'anni 2

L'apprezzo aveva per oggetto solo i beni immobili, ad eccezione dei fabbricati, e la sua attendibilità dipendeva dalle capacità professionali degli estimatori i quali dovevano inserire nel catasto tutte le partite agro-forestali del territorio assegnando a ciascuna la relativa rendita secondo un determinato protocollo. Nella guida

esplicativa [Cervellino L., *Direzione ovvero guida delle Università di tutto il Regno di Napoli per la sua retta amministrazione*, Napoli, 1756] emanata per agevolare i lavori delle università si legge:

Fra tanto dovranno i quattro apprezzatori eletti coll'assistenza dello scribente ad essi destinato dar principio all'apprezzo dei territorj siti nel distretto del luogo, ed acciò possa intieramente perfezionarsi senza tralasciarsi partita alcuna, dovranno cominciarlo da una parte del Territorio, e consecutivamente proseguendo girare, finchè anderanno a terminare nell'istessa parte, dove avranno principiato, affinchè non commettano qualch'errore in tralasciarne alcuna partita. Dovranno apprezzarsi tutti i territorj, vigne, oliveti, chiuse, foreste, difese, giardini (eccetto quei piccoli giardini, che sono accosto le case de' cittadini per proprio uso) boschi, selve, arbusti, castagneti, terre seminatorie, o pascolatorie, in guisa che tutto l'intiero Territorio sia apprezzato, senza eccettuare nemmeno picciolissima parte, chiunque ne sia il possessore, e di qualunque stato, grado, e condizione, spiegandosi con distinzione il possessore, niuno eccettuato, la qualità e capacità dello stabile, la contrada ove sia sito, e tutti i fini, e confini.

Le annotazioni registrate quotidianamente dagli estimatori sui cosiddetti *squarciafogli*, venivano trasferite sul libro dell'*Apprezzo* e il terzo atto del procedimento catastale prevedeva la discussione delle *rivele* e dell'apprezzo notificati con apposito bando. Dopo la trascrizione del libro degli *apprezzi*, si procedeva - in presenza dei deputati eletti, di altri rappresentati dell'amministrazione comunale, degli stimatori e delle parti interessate o dei loro legali rappresentanti - all'esame delle *rivele* e all'attribuzione dei redditi imponibili. Degna di rilievo è l'avvertenza, riportata nelle *Istruzioni*, che invitava i deputati eletti ad esaminare gli atti con un atteggiamento più da avvocati che da giudici dei poveri non essendo questi "capaci di difendere la propria ragione". Per contro, mas-

sima attenzione doveva porsi nell'esaminare la *rivela* del barone, per accertare "minutamente tutti gli averi, e specialmente fare apprezzare, e liquidare i beni ed industrie, che (egli) tiene, ed ha tanto nei feudi disabitati, quanto nelle Università convicine promiscue". Tuttavia essi, già esentati dal pagamento dell'imposta fondiaria sui loro beni di natura feudale e sulle scorte esistenti, riuscivano ugualmente a sottrarsi al pagamento dell'imposta (*bonotenza*) sui fondi rustici di natura burgensatica, cioè liberi da vincoli feudali. A tal proposito L. Bianchini così scriveva [*Della storia delle finanze del Regno di Napoli*, vol. I, 1834]:

Quanto ai feudatari si era nelle istruzioni espressamente dichiarato che non solo sui beni feudali, ma eziandio sugli animali del feudo non dovesse imporsi alcuna gravezza di pesi pubblici. Il che francava una delle più rilevanti parti delle proprietà dello Stato. D'altronde i baroni avrebbero dovuto pagare la cosiddetta bonotenza pei beni fondi che tenevano come proprietà libera e non soggetta a feudalità nei comuni, ma questi non riuscirono mai ad esigerla.

Dopo le operazioni preliminari, si passava alla redazione del libro dell'Onciario sostanzialmente diviso in due parti:

- 1) partite catastali, strutturate quasi come i risultati forniti dagli spogli delle rivele, e articolate nelle categorie fiscali dei residenti (cittadini, vedovi-e, ecclesiastici, forestieri abitanti), non residenti (forestieri bonatenenti, proprietari di beni immobili) ed enti religiosi (chiese, conventi, parrocchie, cappelle, ospedali, ...);
- 2) collettiva generale delle once a cui seguiva lo stato discusso e il complesso meccanismo di determinazione delle aliquote fiscali per ciascuna categoria di contribuenti. La partita catastale si apriva con la composizione del nucleo familiare, nel quale – come nella *rivela* - al *capofuoco* (capofamiglia) seguivano la moglie, i figli, e infine, se presenti, eventuali altri conviventi, anche non legati da

vincoli di parentela. In una mescolanza di persone e beni, tipica della catastazione borbonica, si elencavano la casa di abitazione del fuoco ed eventuali altre abitazioni, se in possesso, poi gli appezzamenti di terreno, con relativa approssimazione dell'estensione, dei confini, della tipologia culturale, ed infine l'estimazione della rendita, tradotta in once. Un'altra indicazione riguardava i beni mobili, soprattutto gli interessi derivati dalla concessione di prestiti, o anche riscossioni di censi o canoni. Venivano inoltre descritti i capi di bestiame e l'estimazione della rendita. La partita catastale si concludeva con l'indicazione minuziosa di eventuali *pesi* cioè deduzioni fiscali a proprio favore e la persona o l'ente cui era destinato il pagamento. Dalla differenza tra il reddito imponibile lordo e i *pesi* si otteneva il reddito imponibile netto, sempre in once, utilizzato successivamente per la liquidazione della tassa. Il catasto, nonostante l'impostazione descrittiva, fornisce qualche informazione anche sulle abitazioni e la loro tipologia, l'ubicazione, spesso anche la grandezza (*casa palaziata*, "*comprendorio di case di vani*" ... "*soprani e sottani*"). Ricorrendo alle relazioni redatte nell'ambito della statistica murattiana sulla Calabria, a distanza di mezzo secolo, valide per la sostanziale staticità del quadro igienico-sanitario, anzi di una situazione pregressa ancor più grave, leggiamo che:

Nel descrivere le abitazioni del basso popolo, i medici relatori ne hanno rilevato l'angustia e la succidezza, e nel rispondere sulle cause che influire possono all'insalubrità dell'aere atmosferico, essi concordano nel dire che le chiese son poche ventilate da' per tutto, i sepolcri e i cimiteri aperti, e mal custoditi, le strade anguste, non lastricate, ed immonde, le carceri ne' capoluoghi de' circondarj succidissime, letamai e stalle nell'abitato, e macelli mantenuti con poco nettezza.

[Caldora U., *La Calabria nel 1811. Le relazioni della statistica murattiana*, 2015]

Prescindendo dall'impostazione 'omertosa' del Catasto Onciario mancante delle puntigliose descrizioni etnografiche, sugli usi alimentari e le condizioni igienico-sanitarie delle plebi del regno, ecc. messe in campo dai francesi sulla Calabria intera, e in particolare sulla Citeriore, la maggior parte degli studiosi ritiene l'onciario uno strumento fiscale affatto perfetto ed equo, come si deduce dalle mere enunciazioni dei bandi affissi, in quel periodo, sui muri delle Università. Uno di essi, della metà del Settecento, interessante l'università di San Basile, con le norme da seguire per la dichiarazione dei beni, così recitava:

*Carolus Dei Grazia Rex utiusq[ue] Sicilia, et Hierusalem, Infans Hipania[rum], Dux Parma, Placentia, et Castris, ac Magnus //Princeps Hæreditarius Hetruria//
Nos de'v Regimine Universitatis Casalis Sanctus Basilii por executione ordinum Maiestatis sua, eiusq. Cam[er]a Sumaria=*

Riflettendo sempre più la Regal Maestà del Re Nostro Sig.re (che Iddio sempre conservi) al sollievo de fede fidelis.mi vasalli, ha stimato necessario, che il peso che si porta da questa Università p. la Reg[al]e Corte, e p. li fiscalarij, e p. gli frumentarij, e p. le spese Inscusabili ordinarie, et extraordinarie, sia con uguaglianza ripartito in modo che il povero venghi a pagare secondo le sue forza comportano, ed il Ricco paghi a proporzione de suoi haveri ed in particolare a' poveri di farsi più lieve il peso, a cui presentem[en]te soggiaciono e potendosi con facilità pagare gli enunciati pesi, sarà questa uni[versi]tà meno angustiata da comisarj, ed altri simili vessazz[i]oni, che p. le di lej impotenza vi esperimentano, onde dovendosi da noi dar di principio alla formazz[i]one di detto Generale Catasto secondo le regole prescrittaci dalle leggi, e da' bandi, col quale in nome della M. S. ordiniamo, e comandamo a tutte, e singule persone di quantunque [..] grado, e condizz[i]one che siano commoranti, ed abitanti in

questo Casale, o che siano cittadini, o che siano forastieri del medesimo e chiunque altro spetta, acciò, fra il termine di giorni otto doppo la pubblicazz[io]ne del presente banno precise e perentorie debbano, a ciascheduno d'esse debba formare rivela distinta, lucida e chiara, ed intiera senza mancanza nè difetto alcuno, in cui di descriva il nome, cognome, età, arte, o se pure vive nobilm[en]te; Il nome, e Padria di sua moglie se la tiene, numero di figli con distinzione de' nomi, età, arte, o altro esercizio, che ciascuno di essi figli fa, come pure di altre persone, che forse tenesse in sua casa p[er] servi, o serve, col nome, cognome, e Padria di ciascuno delle medesime; Dovranno similmente nell'istessa rivela descriversi tutti gli stabili, che nel tenimento di questo Casale ciascuno di detti cittadini e forestieri possiede, come sono case, vigne, oliveti, chiuse Territori culti, ed inculti, selve, molini, trap-peti, e tenimenti con la loro capacità, fini, confini, se si trovano dati in affitto, a chi, e p. qual somma, e se si tengono p. conto proprio alla vendita, ce se ne' percepisse, come pure d'ogni altra Entrada, che si possiede, come sono cenzi, tanto consignativi, come infiteotici, o affitti, discrivendosi da chi si corrisponde, e p. quali beni, o Animali di qualunque specie siano, ancorchè in altro Territorio, e si descriverano ancora gli Animali, che da ciascuno cittadino, e forastiero si possegono, con distinzione del numero di essi, e di quale specie siano, ancorchè si tenessero in Territorio d'altre Città, Terre, e luoghi, dovendosi spiegare in quali luoghi siano, che somma se ne' paghi p. Erbaggio, o fide, se siano Animali propij, o pure d'altri, e se si tengono ad menandum, o vero a società, e quanto sia il frutto di essi ogni Anno, che si corrisponde al Padrone, e chi quello sia; simil[men]te descrivendosi tutti i beni stabili, che forse si possiedono tanto in feudi disabitati, p. li quali sono tenuti i Possessori come fuochi di questa nostra Uni[vers]ità pagare la colletta in beneficio della medesima, quanto in tenimento o distrutto di qualche altra Uni[vers]ità, colla quale si vive in promiscuo con questa nostra Padria, a chi anche appartiene

esiggenne dette collette: Insieme[m]te dovrà descriversi in detta rivela ogni industria di Negoziante, e la somma, che in quella si tiene impiegata se sia denaro proprio, o d'altri, e di chi quello sia, descrivendosi simil[m]te tutto quello che tiene di peso ogni Anno sopra i suoi beni col nome, cognome, e Padria del creditore, a chi quello si corrisponde, esibendo in nostro potere documento valido di tali pesi, ed il tutto con distinzione - Quale rivela mancandosi de fare e non facendosi con tutta la verità di sopra espressa, ma dis[.]tosa, e mancante di qualche realm[en]te si possiede, e sua effettiva rendita, arte, industria, a età, oltre di esser spreziato, ed incorso alla pena di falso, si procederà ancora all'incorporazz[io]ne di tutto quello meno rivellato, e non rivelato; E per coloro, che non hanno beni, e mancheranno di fare la rivela incorreranno alla pena di docati vinticinque, e della pena sud[det]a se ne' applicherà una terza parte al denunciante che sarà tenuto secreto, un'altra a beneficio dell'Uni[versi]tà, e un'altra a beneficio del Reg. Fisco: Quale rivele fatte alla conformità predetta, debba ogniuno fra il termine sud[det]o presentare in nostro potere, ed insieme nei giorni immediati susseguenti assistere presso di noi nel luogo della nostra residenza, a tale effetto Eletto p. la discussione delle dette rivela, acciò stia inteso del tutto, e possa dire tutto ciò, che gli occorra, altrimenti detto termine elasso, e non trovandosi esibiti da ciascuno la sua rivela, e facendosi si prevenghi a notizia di tutti, e non si possa allegare causa d'ignoranza, e si è fatto il presente banno, da effiggersi copia d'esso, ne luoghi soliti di questo casale, il p[rese]nte ritorni a noi colla debita velocità [?]

Lo storico Giuseppe Maria Galanti, già alla fine del '700 [Cervellino L., *Direzione ovvero guida delle Università di tutto il Regno di Napoli per la sua retta amministrazione*, Napoli, 1756], sollevò pesanti critiche sulle esenzioni fiscali riservate ai beni ecclesiastici e a quelli feudali, sottolineando "la profonda ingiustizia di esen-

tare dal pagamento del testatico anche coloro che vivono delle loro rendite, come i Dottori di legge, i Medici Fisici, i Notai, ed i Giudici a Contratti. Si avverte però, che in alcuni luoghi del Regno persone vili, e che esercitano un mestiere non nobile, sogliono essere Giudici a Contratti, onde questi non devono essere esenti dal pagamento della testa. La tassa della testa può essere carlini dieci, o più, o meno, secondo i bisogni dell'Università, come si dirà in appresso; l'esenzione da questa tassa però vale fino alla somma di carlini dieci; ma se la tassa fosse di più, tutti devono pagare il di più, o sia Medico, o Dottore di legge, o ogni altro nobilmente vivente. I sessagenarj ancora sono immuni dal pagamento della testa fino alla somma di carlini dieci, e per il di più anche devono contribuire”.

Nonostante le numerose imperfezioni e ingiustizie codificate, Pasquale Villani [*Mezzogiorno tra riforme e rivoluzione*, 1974] esprime un parere positivo sul catasto onciario in quanto, a suo dire, rappresentò “il primo serio tentativo di riforma globale” intrapreso dalla monarchia borbonica. Sulla stessa lunghezza d’onda si colloca lo storico Augusto Placanica che, con M. R. Pelizzari [*Aspetti e problemi della catastazione borbonica in Il Mezzogiorno settecentesco attraverso i catasti onciari*, 2002], rilevano la modernità dell’analisi sociologica e statistica di quel Catasto che “offre dei dati che un catasto attuale non presenta: la composizione della famiglia del dichiarante, la determinazione di tutte le fonti di reddito possibili (da terreni, da case, da lavoro, da capitali, da rendite, da animali, ecc), di tutti i debiti contratti, e così via: e ogni dato numerico accompagnato da tutti i riferimenti necessari: natura del cespite, titolare in godimento, e così via”. In effetti, l’onciario strumento di ricerca storica, seppur imperfetto e limitato, consente un’indagine sulla realtà socio-economica del Mezzogiorno d’Italia: dalla demografia alla struttura familiare; dall’urbanistica al paesaggio agrario; dai rapporti e stratificazioni

sociali ai modi e alle forme della proprietà. Per quanto riguarda l'attendibilità delle dichiarazioni catastali, bisogna dire che il Catasto, essendo un documento fiscale, poteva fallare sui dati fiscali del reddito che gravavano su ogni autonomo capofamiglia, e quindi indurre le famiglie multiple a dichiarazioni non veritiere, tuttavia i casi in questione erano limitati ed influenti sui rapporti parentali. Inoltre, poiché era prevista l'indicazione specifica dei proprietari degli immobili, diversi dal capofamiglia, non era ipotizzabile un'artificiosa affermazione di convivenza, dato che l'autonomo possesso non compare nelle famiglie multiple. Esaminiamo in breve le norme sui soggetti tassati e gli esoneri:

1) tra i cittadini abitanti e non abitanti, il capofamiglia pagava il *testatico* (esenti quelli oltre il 60° anno di età), una tassa sui beni e un'imposta sul lavoro a seconda del mestiere (i maschi tra i 14 e i 18 anni pagavano la metà);

2) nell'universo femminile, venivano classificate le vedove e le *vergini in capillis* cioè "giovani nubili che per segno di illibatezza dovevano portare i capelli raccolti e non scioglierli che il giorno delle nozze" e che, a quindici anni, non avendo trovato marito perché prive di dote, entravano a far parte della categoria delle *bizzocche*. Nel 1741, per maritarsi era necessario possedere una dote, cioè: la biancheria, la casa, un pezzo di terra, dei soldi. Le donne pagavano per i beni posseduti solo se la rendita superava 6 ducati. La situazione femminile era alquanto difficile sia per le precarie condizioni economiche in cui versavano le donne sia per la struttura maschilista della società. Vedove e vergini costituivano la categoria sociale più povera e pagavano, in media, 22.35 once pro-capite, un reddito leggermente superiore solo a quello dei forestieri abitanti;

3) gli ecclesiastici secolari cittadini: comparivano nel Catasto solo per quella parte di rendita che superava i limiti entro cui era fissato nella diocesi il patrimonio sacro;

4) le chiese, i monasteri e luoghi pii forestieri pagavano la bona-

tenenza per metà;

5) i forestieri abitanti laici pagavano la bonatenenza e uno *ius habitationis* di 15 carlini; mentre quelli non abitanti laici, iscritti nel Catasto, pagavano solo la bonatenenza - calcolata moltiplicando il numero dei fuochi dell'ultimo censimento per 42 carlini e dal prodotto ottenuto si sottraeva "un certo numero di ducati per beni in contestazione (*bonatenenza litigiosa*)"; il resto era diviso per "l'ammontare complessivo delle once di tutte le categorie", così si aveva "l'aliquota dell'imposta". Il *testatico*, cioè l'imposta che ogni *testa* o capofamiglia, doveva versare in base al proprio mestiere, era regolamentata dalle indicazioni di una tabella contenente i vari mestieri, raggruppati in tre categorie:

Alli Speciali di Medicina, e Manuali, Procuratore quando non è Notaro – oncie 16;

Sonatore, Panettiere, Azimatore, Cositore, Mandese, Carrese, Calzolaro, Massaro, Arte di far Carra, Ferraro, Barbiere, Fornaro, Bottegario, Calzajolo, – oncie 14;

Viticale, Tavernaro, Ortolano, Putatore, Fabricatore, Armiere, Palliere, Chianchiere, Cernitore, Lavorante – oncie 12.

Per i lavoratori maschi, dai 18 anni in sù, la tassa era di 12 once, dai 14 a 18 anni era la metà, mentre non pagavano i maschi *decrepiti* oltre i 75 anni. La Camera della Sommaria, nel 1639, emanò una tariffa da adottare nella compilazione del Catasto, riconfermata nel 1739, che prevedeva l'attribuzione ad ogni gruppo di un determinato numero di once, comprese tra 12 e un massimo di 16 che, sostanzialmente, rimase invariato per circa quattro secoli, dato che "*non omnes industriae sunt aequales et non omnes nomine faciunt unam industriam, necque una sola est industria sed plurales*" [Pietro Piccolo da Montefeltro, *De forma appetitii in Regno declarata*, 1572]. Sulla scorta dei dati del passato, relativi ai salari minimi dei braccianti attestati sui 30 ducati [De Meo G., *Saggi di statistica economica e composizione demografica sull'Italia meridionale nei secoli XVII e XVIII*, 1962] si è potuto cal-

colare quello imponibile, verso la metà del XVIII secolo, valutato in 100 once (1 oncia= 3 carlini; 100 once = 30 ducati) contro le 12 once attribuite dalla Sommaria; tale discrepanza era giustificata perchè il reddito medio di 30 ducati annui, percepito da un bracciante, bastava appena a garantire la sussistenza della famiglia. Dal testatico e dall'imposta sul lavoro erano esonerati coloro che vivevano *more nobilium*, cioè di rendita (distinta da un'altra nobiltà chiamata *generosa*) il cui *status* era protratto nel tempo, almeno tre generazioni, fino al 3° grado di nobiltà o che esercitavano professioni 'liberali'. Quindi, le attività non manuali, originate dall'intelletto, una *grazia divina*, non erano tassabili e generarono quel discrimine legislativo che fece gravare il peso fiscale solo sulle categorie più produttive del Regno; per dirla con P. Piccolo da Montefeltro: "*ubi personae literatae nobiles sunt et aequiperantur nobilibus, quia propter scientiam mundus illuminatur*". Comunque, occorre ricordare che anche i sessantenni godevano dello stesso privilegio fiscale e 'nobiliare'. La società dell'epoca era divisa in ceti o classi come si legge in alcuni dispacci reali:

"... si faccia costa la distinzione dei ceti in tre classi. Una cioè delle famiglie nobili, la quale comprender debba tutti coloro che vivono nobilmente e che li di loro maggiori così parimenti hanno vissuto; con includersi in detta classe li nobili di privilegio, cioè, li dottori di legge, li dottori di medicina, in quanto però alle persone non già alle famiglie. Ben inteso che li dottori di legge, subito avranno da padre in figlio acquistato lo stesso onore, debbono essere ascritte le famiglie delli medesimi al primo ceto, purchè non si esercitino in mestieri vili e servili. Non così per li medici, l'iscrizione dei quali alla prima classe sarà sempre delle persone tantum, e con condizione espressamente richiesta in detta Real Carta, che non possano giammai essere eletti per individui nel Decurionato o per annuali amministratori dell'Università. Nella seconda classe vuole il Re che vi siano ascritte le famiglie di coloro che vivono civilmente, come ancora li notari, li mercadanti,

li cerusici e gli speciali; e nella terza finalmente gli artisti e li bracciali". (24 dicembre 1774)

Nonostante queste specifiche, le famiglie elencate negli onciari, non erano catalogate con la suddivisione per classi, ma in ordine alfabetico secondo il nome di battesimo del capofamiglia. Tra gli individui privilegiati, nonostante il titolo, non erano compresi i *magnifici* in quanto solitamente erano *massari* che, pur vivendo del proprio lavoro, possedevano un cospicuo patrimonio. In particolare, nel catasto onciario della città limitrofa di Castrovillari, compare la notevole rendita di 313 onces del *magnifico* Simeone Pugliese che, assieme ad un elevato numero di proprietari forestieri di San Basile, si rifiutavano di pagare le tasse con il pretesto della promiscuità dei due territori. Prima di passare oltre, bisogna sottolineare la dicotomia tra due forme di tassazione potenzialmente adottabili per commisurare i beni, mobili e immobili dei vassalli delle Università: la prima sulla rendita e la seconda sul patrimonio. I calcoli della Sommaria, nel XVII sec., facevano riferimento al capitale imponibile, dove l'oncia era equiparata a 6 ducati, mentre la pratica di considerarla del valore di 3 carlini (cioè il 5% di 6 ducati), con fattore di valutazione la rendita e non il capitale, prevalse dopo l'applicazione dell'oncia. Alcuni studi [Bulgarelli Lukacs A., *L'imposta diretta nel regno di Napoli in età moderna*, 1993] ricordano che già Pietro Piccolo da Montefeltro, nella seconda metà del XIV secolo, aveva avvertito che "*habita quantitate vel valore ipsorum honorum vel reddituum et fructuum iuxta consuetudine*" cioè che la *ratio* dei capitoli angioini, con al centro la valutazione del valore di proprietà, rimetteva la scelta della commisurazione alla consuetudine locale. L'alternativa tra rendita e patrimonio era allora più formale che sostanziale dato che la scelta della rendita implicava una sua capitalizzazione, secondo un tasso oscillante tra l'8 e il 9%, pertanto il valore capitale continuava ad essere sottoposto a tassazione. Nella traduzione in

Tab. 2 Consistenza di genere nelle *gjitonie* e nuclei

	Maschi	Femmine	Tot. nuclei
Bilasciati	32	37	18
Bellizzi	66	67	38
Tamburi	43	53	30
Pugliesi	43	63	25
Bresci	23	21	11
Ferrari	10	6	4
Sotto Calvario	1	3	1
Sopra Chiesa	8	5	4
Via pubblica	1	1	1
Totali	227	256	132

Diamo uno sguardo panoramico sul numero di famiglie di San Basile presenti nell'anno 1753 da cui emerge chiaramente l'egemonia dei Bellizzi-Pugliese-Tamburi con 82 nuclei su 132.

Tab. 3 Numerazione di gruppi di famiglie per cognomi

Bellizzi	43	Brescia	4	Frascino	3
Manfreda	2	Frega	1	Di Majo	1
Belluscio	7	Gallicchio	3	Buono	1
Lo Giudice	1	Vaccaro	1	Rendisi	1
Minisci	1	Scirchio	1	Occhinegro	2
Ribeco	1	Scutari	1	Quartarolo	12
Parapugna	3	Marcovecchio	3	Pugliese	15
Tamburi	23	Ferrari	2		

I dati relativi all'età degli individui sono stati classificati per gruppi e successivamente accorpati per fasce di 6 anni in relazione al genere e allo stato civile.

Tab. 4**Struttura per gruppi di età**

0-18	201 persone	41.61%
19-30	73 persone	15.11%
31-60	173 persone	35.81%
+60	36 persone	7.6 %

Risulta pertanto che il 41,6% della popolazione aveva un'età inferiore a 19 anni, mentre il 48.24% un'età compresa tra i 19 e i 48 anni. Ciò che si osserva nella tipologia comportamentale della popolazione di S. Basilio è che le donne accedevano al matrimonio in modo fortemente “controllato” e in età piuttosto avanzata; significativo è il numero di 88 donne rimaste nubili dai 13 ai 18 anni, mentre 13 sono le sposate tra i 18 e i 30 anni, come già aveva analizzato [G. Delille, I meccanismi sociali, in [(a cura di C. Rottelli) *Gli albanesi in Calabria, sec. XV-XVIII*]. Il fenomeno citato, assieme alla minore natalità che ne deriva, vista la presenza di soli 28 minori di età compresa fra 0 e 6 anni, a fronte di 173 adulti tra i 30 e 60 anni, a cui si aggiungono altri 36 ultrasessantenni, si riallaccia alla struttura generale per età esistente in paese. Un'altra spiegazione potrebbe essere il forte squilibrio del tasso di mascolinità nella classe di età compresa fra i 18 e i 30 anni, cioè quando si realizza la stragrande maggioranza dei matrimoni; difatti, in quella fascia si ha un tasso del 55.3 % mentre tra i 7 -18 anni si ha il 113.5 % e tra i 31-42 anni il 108.1 % . Nella tabella successiva, si nota che la disparità tra i sessi nel contrarre il matrimonio si può imputare a motivi di lavoro, escludendo una forte immigrazione femminile o una sovra mortalità maschile, a questa età, o più verosimilmente un'emigrazione definitiva o temporanea (data la ripresa del tasso tra i 31 e i 42 anni) degli uomini.

Tab. 5 **Stato civile per fasce di età**

fasce età	celibi	sposati	vedovi	nubili	sposate	vedove
0-6	12			16		
7-12	51			27		
13-18	41			53	1	
19-24	13			23	3	
25-30	10	3		12	9	
31-36	6	9		3	15	
37-42	7	17	1	1	12	6
43-48		11	2	1	13	5
49-54	4	9	2		8	12
55-60	6	7	1	1	3	11
61-66	1		5	1		14
67-72	2		2	2	1	2
oltre 72	2	2	1			1
Totali	155	63	9	140	65	51

Poche “richieste” sul mercato matrimoniale locale, a causa della “scarszza” di uomini, hanno fatto sì che le donne si sposassero ad un’età media più tardiva e ciò potrebbe spiegare anche l’alto numero di vedove che non trovavano ovviamente possibilità di risposarsi. Una naturale alternativa alla stagnazione sociale e a varie dinamiche relazionali, come vedovanze e unioni fra rampolli (e relative doti) di famiglie nobiliari o proprietari terrieri, medici, ecc, nella formazione delle famiglie, sia prima che dopo l’anno 1753 del censimento catastale, sono stati i matrimoni ‘etnici’ tra cittadini di diversi paesi albanofoni. Nel nostro caso, avvalendoci dei registri matrimoniali, conservati presso la Cattedrale di *San Nicola di Mira* di Lungro, importante centro *arbresh* di Calabria, sappiamo che:

... [...]ato *Brescia di S[an] Basile* ha contratto matrimonio in *faciem Ecclesia* con *Cintia Borrescio* li 29 Gennaro 1702. *Testimonij*

Gio[vanni] Battista Cortese, et Angelo Frega onde in fede - Belluscio Arcip[re]te;

Taddeo Straticò ha contratto matrimonio p[er] verba de præsenti con Francesca Belluscio di S. Basilio per ordine del Tribunale li 10 9bre 1709. Testimonij Giuseppe Belluscio, e Martino Solano, onde in fede-Belluscio Arcip[re]te.

Domenico Solano contrasse matrimonio con Angela Quartarolo di S[an] Basile p[er] verba de præsenti li 28 Marzo 1713. Testimonij Cl[eri]co Gio[vanni] Batt[ist]a Prete, Tadeo Straticò, onde in fede - D[onno] Nicolò De Marchis Sustituto.

Cl[eri]cus Jacobus Matanò contraxit matrimonio cum Francisca

Tamburo coram R[everen]do Archipresbiter S[ancti] Basili die 2 Maij 1717.

Paulus Lasdico loci Lungri, ex mandato Episcopalis Curiaè contraxit matrimonium per verba de præsenti cum Ursula Logiudice loci S[ancti] Basilij die 21 9bris 1719. Præsentibus pro testibus Theodoro Cuccio, et Leonardo Cortese. Unde in fidem - Constantinus Belluscio Archip[resbite]r. Jacobus Frega Spingo præmissis tribus denuntiationibus in forma, et nullo allato impedimento contraxit matrimonio cum Belluscio per verba de præsenti cum Rosa Belluscio loci Sancti Basilij ex mandato Episcopalis Curiaè die 21 Maij 1720.

Præsentibus pro testibus [] - Constantinus Belluscio

Franciscus Solano contraxit matrimonium cum Theresia Cagliolo S[ancti] Basilij, per R[æveren]du. Archipresbitero dicti Casalis. (Lungro, anno 1722)

Angelus Lasdico, ex mandato Ep[iscop]alis Curiaè contraxit matrimonium per verba de præsenti cum Isabella Logiudice loci S[ancti] Basilij die quarta [4] Mensis 9bris 1725. Præsentibus pro

testibus Dominico Cuccio, et Josepho Vaccaro.

Unde in fidem - Constantinus Belluscio Archip[resbiter]:

Il vedovo Gennaro Bellizzi di San Basile, contrasse matrimonio con Anna De Marco, figlia di Giuseppe, e di Felice De Marco coniugi di Lungro, prime nozze per la sposa, di Rito Greco, li 7 novembre 1776. Testimoni: Domenico Bellizzi Stamato, Benedetto Buono di San Basile, ed altri. Arciprete Domenico Damis.

Il Magnifico Pietro Tamburi Giallo, figlio del Magnifico Vincenzo, e la Magnifica Francesca Bellizzi coniugi di San Basile, contrasse matrimonio con la Magnifica Aurelia Samengo, figlia del Magnifico Antonio Samengo, e della Magnifica Margarita Molfa coniugi di Lungro, prime nozze per entrambi, di Rito Greco, li 2 novembre 1777. Testimoni: Il Magnifico Costantino Tamburi, il Magnifico Pietro Bellizzi, ed altri. Arciprete Domenico Damis.

Il Dottore D. Pietro Tamburi di San Basile, figlio del Magnifico Vincenzo, e della Magnifica Francesca Bellizzi, coniugi, contrasse matrimonio con la Magnifica Maria Del Preite, figlia del Magnifico D. Angelo, e di Vittoria De Marchis coniugi di Lungro, prime nozze per entrambi, di Rito Greco, li 3 giugno 1781, con dispensa della Curia di Cassano per essere consanguinei in 4.o grado. Testimoni: D. Costantino Tamburi, D. Francesco Bellizzi di San Basile, ed altri. Arciprete Domenico Damis.

Il Dottore Fisico D. Costantino Bellizzi di San Basile, figlio del deceduto Magnifico Nicola, e della deceduta Magnifica Maddalena Del Preite di Lungro, coniugi, contrasse matrimonio con la Magnifica Caterina Straticò, figlia del Dottore Fisico D. Angelo, e della Magnifica Elisabetta Lopes coniugi di Lungro, prime nozze per entrambi, di Rito Greco, li 21 ottobre 1781. Testimoni: D. Domenico Mattanò, D. Ambrosio Samengo, ed altri.

Arciprete Domenico Damis.

Fedele Lo Giudice di San Basile, figlio di Giovanni e di Francesca Mauro, coniugi di San Basile, contrasse matrimonio con Serafina Di Marco, figlia di Alberto, e di Veronica Di Marco coniugi di Lungro, prime nozze per entrambi, di Rito Greco, li 13 ottobre 1782. Testimoni: Il Magnifico D. Girolamo Palazzo di Castrovillari, D. Francesco De Ferrariis di Montesarchio, ed altri. Arciprete Domenico Damis.

Pietro Quartarolo di San Basile, figlio del deceduto Diego, e di Rosa De Majo, contrasse matrimonio con Caterina Di Todaro, figlia di Nunciato, e di Lucrezia Ferraro coniugi, prime nozze, di Rito Greco, li 8 novembre 1789. Testimoni: Giacomo Vaccaro, alias Burro, Giovanni Battista Scaglione, ed altri. Arciprete Domenico Damis.

Benedetto Pugliese di San Basile, figlio dei deceduti Domenic'Antonio, alias Romano, e di Maria Palma, contrasse matrimonio con Caterina Frega, figlia del deceduto Michele, e di Vittoria Straticò coniugi, prime nozze, di Rito Greco, li 28 novembre 1789. Testimoni: Angelo Rio, Pasquale Dramis, ed altri. Arciprete Domenico Damis.

Francesco Pugliese di San Basile, figlio del deceduto Achille, e di Rosa Belluscio, coniugi, contrasse matrimonio con Serafina Frega di Lungro, figlia dei deceduti Francesco, e Vittoria Pistoja coniugi, li 31 Ottobre 1790. Saverio Pistoja, tutore legittimo della sposa, dona il suo consenso. Testimoni: Vincenzo Ferraro, e Pietro Belluscio di San Basile, ed altri. Arciprete Domenico Damis.

Angelo Pugliese di San Basile, figlio di Achille, e di Rosa Belluscio, coniugi, contrasse matrimonio con Anna Scaglione di Lungro, figlia di Costantino, e di Teresa Lopreite coniugi, li 16 gennaio 1791. Saverio Pistoja, tutore legittimo della sposa, dona il suo consenso.

Testimoni: Pietro Belluscio, e Vincenzo Ferraro di San Basile, ed altri. Arciprete Domenico Damis.

Angelo Quartarolo di San Basile, figlio del deceduto Giorgio, e di Rosa Di Maio contrasse matrimonio con Vittoria Rennisi di Lungro, figlia di Francesco e di Lucrezia Di Martino coniugi, di Rito Greco, prime nozze, li 2 febbraio 1794. Testimoni: Giacomo Vaccaro alias Burro, Nicola Irianni alias Mallò, ed altri. Arciprete Domenico Damis.

Michele Quartarolo di San Basile, figlio del deceduto Diego, vulgo Dede, e di Rosa Di Majo coniugi, contrasse matrimonio con Dorothea Cortese di Lungro, figlia del deceduto Gennaro, e di Vittoria Alfano, coniugi, prime nozze, li 9 novembre 1800. Testimoni: Costantino Mazzei, Nicola Blumetti, ed altri. Arciprete Domenico Damis.

Il vedovo Domenico Pugliese figlio del deceduto Andrea di San Basile contrasse matrimonio con Teresa Lotito di Lungro, figlia di Domenico, e di Domenica Solano, coniugi, prime nozze per la sposa, il 2 febbraio 1801. Testimoni: Agostino Tamburi, D. Nicola Ferrari di San Basile, ed altri. Arciprete Domenico Damis.

Francesco Quartarolo, figlio del deceduto Diego e di Rosa Di Majo di San Basile, coniugi, contrasse matrimonio con Rosa D'Agostino di Lungro, figlia di Domenico, e di Domenica Solano, coniugi, prime nozze per la sposa, il 2 febbraio 1801. Testimoni: Angelo Quartarolo, Pietro Quartarolo, ed altri. Arciprete Domenico Damis.

3. Tipologie di famiglie con i vincoli di Cambridge

La struttura demografica di San Basilio è stata analizzata con i parametri ideati da Peter Laslett e Tony Wrigley, fondatori del cosi-

detto *Gruppo di Cambridge*, i quali formularono una tipologia di famiglia i cui vincoli che legavano i membri in una convivenza di gruppo erano: *affinità, consanguineità, matrimonio, discendenza* [P. Laslett-A. Chamoux, *La famille e le menage: approches historiques* in *Annales. Économies, Sociétés, Civilisations*. 27^e année, N. 4-5, 1972]. Oltre al gruppo dei **solitari** (vedovi-e, celibi, nubili o di stato civile indeterminato) i gruppi cosiddetti ‘domestici’ sono stati suddivisi in ‘**senza struttura**’ cioè in cui convivono individui con legami di parentela (es. fratelli, sorelle), oppure con o senza altri legami apparenti; nei gruppi ‘**semplici**’ fanno parte coppie sposate con o senza figli, vedovi-e con figli oppure un coniuge con figli; nei gruppi ‘**estesi**’ si trovano quattro rami: *ascendente* che a sua volta comprende la coppia + la presenza di una generazione più anziana del capofamiglia come il nonno, i genitori, gli zii; il ramo *discendente* cioè con la coppia + la presenza di una generazione più giovane del capofamiglia: nipoti linea diretta /collaterale; il ramo *collaterale* dove c’è la coppia + la presenza di componenti della stessa generazione del capo famiglia: fratelli, sorelle, cugini oppure un vedovo con un figlio + il fratello del vedovo. Nei gruppi domestici ‘**multipli**’ sono comprese le tipologie con *unità familiare secondaria ascendente* (coppia + nonni + zio) cioè con convivenze multiple verticali a ceppo tipiche della mezzadria e della piccola impresa; quelle con *unità familiare secondaria discendente* (figli, cugini); quelle con *unità familiare secondaria collaterale* (fratelli/sorelle cugini + un genitore); le unità *frères* dove convivono fratelli/sorelle coniugati senza componenti di generazioni precedenti, cioè convivenze multiple orizzontali; infine, le *convivenze congiunte* in cui tutti i figli maschi sposati portano le mogli e i figli a vivere nella casa dei genitori e che si chiamano convivenze multiple orizzontali. In teoria devono essere elencati anche i gruppi domestici *indeterminati* per l’analoga struttura di parentela. Tra le composizioni particolari di nuclei, si può osservare quella del *fol. 75* del Catasto, con struttura

di *famiglia estesa* di 14 membri: attorno al nucleo di Nicola Bellizzi di Pietr'Antonio e della moglie Caterina Lo Prejte con 4 figli, si sono 'aggregati' in una soluzione *collaterale* (4 fratelli e 2 sorelle di Nicola) e *ascendente* (una zia monaca *bizzoca* e la madre del capofamiglia) con soggetti impegnati nella sfera ecclesiastica: un sacerdote di rito *greco* e uno di rito *latino* e una monaca. Al *fol. 53* è riportato l'esempio drammatico di un *solitario*: l'orfano Giovanni Andrea Pugliese, bracciante di 14 anni, mentre al *fol. 25* si ha una soluzione di struttura cosiddetta *frèrèches* con tre nuclei composti dalle famiglie di tre fratelli conviventi (Antonio Pugliese + moglie Vironica Scirchio; Crisostomo + Lucia Tamburi; Marzio + Maddalena Bellizzi e figlio Domenico) che abitano nella contrada *delli Pugliesi*. Un caso di struttura familiare, definito *senza struttura*, è al *fol. 18*, dove per legami parentali convivono due fratelli Occhinegro, *custodi di bovi*, e due sorelle; passando ad un tipo di famiglia, denominata *semplice*, con vedova non registrabile come 'capofamiglia', e diversi minori, si può leggere il *fol. 113*, dove Isabella Tamburi di 43 anni e i figli Francesco, Pietro, Andreana e Caterina, abitavano nella contrada *delli Pugliesi*, in una casa vicino le forge, di proprietà del Barone Criminale al quale pagava l'affitto annuo di 12 carlini, e dopo i *pesi* di casalinaggio, censo, decima al Parroco, dichiarava un reddito zero. Una situazione analoga è quella al *fol. 110*, con Giulia Bellizzi, vedova di *Scandaribecco*, di 45 anni e dei suoi figli Gennaro (13 a.), Salvatore (10 a.), Margarita (9 a.) e Angela (4 a.) alla quale *non restano oncie* nella dichiarazione reddituale. Il nomignolo o il vero nome del defunto marito di Giulia, riporta all'eroe albanese Skanderbeg, nome che a volte veniva imposto ai trovatelli, come testimonia un documento dell'archivio comunale di San Basile del 1869.

Tab. 6 Tipologia sociologica delle famiglie di San Basile

Legenda

n: famiglie nucleari con genitori+figli celibi/nubili o vedovi/e con figli

a: famiglie allargate, nucleo centrale + un genitore, un fratello o elemento ascendente o collaterale

c: famiglie complesse con tracce di nuclei più remoti cioè parenti larghi

m: famiglie multiple dove coesistono nuclei interi

Gli indici numerici accanto **n**, **a**, **c**, **m** indicano il numero di componenti del nucleo

Si può concludere che la famiglia nucleare di piccola-media dimensione era la più frequente negli strati più deboli, e si presentava, quindi, come categoria diffusa tra le attività poco remunerative, i meno abbienti dove i figli erano in numero esiguo, la mortalità più frequente e precoce il distacco dal nucleo familiare originario. Un'altra causa potrebbe essere la mancanza, in questo tipo di famiglia, di patrimoni da difendere, come avveniva nelle famiglie più abbienti dove il primogenito e anche altri figli erano costretti a non abbandonare il nucleo familiare per preservare l'unità dei beni. La famiglia estesa, invece, era molto frequente presso professionisti e benestanti, proprio per il patrimonio da conservare integro. La relazione tra patrimonio e dimensione delle famiglie indica l'incidenza dei condizionamenti economici sulla loro composizione, ciò tuttavia non autorizza a pensare l'artificiosità delle famiglie multiple a causa del *testatico* per ogni capo-famiglia autonomo, poichè il catasto prevedeva l'indicazione specifica della titolarità dei singoli rapporti patrimoniali ma ciò non valeva nelle famiglie di questo tipo. A metà Settecento, ma soprattutto nei secoli passati, il sistema dei *lignaggi* caratterizzava le realtà rurali del meridione d'Italia e, nel 1753, era ancora presente a San Basile, dove famiglie con lo stesso cognome, imparentate a gradi diversi, abitavano lo stesso vicinato o *contrada*. Nell'anno dell'elaborazione del Catasto onciario si contavano le seguenti *gjitonie*: delli Bellizzi, dei Tamburi, dei Bresci-a, dei Pugliesi, dei Ferrari e altre quattro contrassegnate come *Bellasciati* (ancora esistente), Sopra la chiesa (di S. Giovanni Battista), Sotto il Calvario e Sopra la Via Pubblica. Si può vedere la consistenza della popolazione nelle varie contrade e il dato relativo alle tre famiglie: Bellizzi, Tamburi e Pugliese che assieme contavano 334 individui sui complessivi 483 abitanti e rappresentavano circa il 70 % della popolazione. Bisogna notare che diverse famiglie della comunità *arbereshe* di San Basile, nell'arco di due secoli e mezzo, si sono estinte perchè provenienti da paesi diversi e in numero esiguo o perchè migrate

altrove; citiamo gli Scutari, Stamato-i, Mortato-i, Frascino-a, Parapugno-a, Castellano, Cortese, Straticò, Gamideca (Camodeca?), Bresci-a, Frascino-a, Placco, Rendisi (Rennis?), Irianni, Minisci, Ribecco, Gallicchio, Guma, Lo Giudice. Per quanto riguarda le contrade, nello *Stato dell'anima della Terra di San Basilio* del 1753, cioè dalla documentazione del registro parrocchiale, compare il quartiere *Sanità* con 26 nuclei, assente nella registrazione del Catasto, abitato da 2 nuclei di Ferrari-o e 12 nuclei di Tamburi (che occupavano le case numerate 3, 6, 7, 9, 12, 14, 17, 18, 19, 20, 22, 23), mentre nelle altre abitazioni risiedevano famiglie varie, così nella strada “*sopra la Chiesa Madre*”, ad es. i Tamburi abitavano le case n. 1, 3 (casa ad affitto di Isabella), 6 (dell’Arciprete). Parimenti, solo nello stesso registro, è menzionato il toponimo *Di la del Vallone* o contrada della “*Brekka*”, verosimilmente *ka Bregu* (tuttora esistente), dove al n. 6 “*nella casa propria*” abitava da sola Domenica Marcovecchio, d’anni 38, che nel catasto onciario è domiciliata nel rione dei *Bresci* con altri due nuclei. Nel prospetto si nota la dislocazione delle varie famiglie nelle *contrade dei lignaggi* ancora vigente a metà Settecento sebbene l’unità geografica non era più rigida e molti membri di un determinato *lignaggio* abitavano in quartieri dove prevalevano altri clan. Distribuite nelle varie contrade si contavano 43 famiglie di Bellizzi di cui 30 abitavano l’omonima *gjitonia* (popolata complessivamente da 38 nuclei); analogamente per le 25 famiglie dei Pugliese si avevano 10 nuclei che risiedevano nell’omonima *gjitonia* (abitata da 15 famiglie); delle famiglie Tamburi con 30 nuclei 14 occupavano l’omonima *gjitonia* (popolata da 23); nella *gjitonia delli Bellasciati* risiedevano 69 individui concentrati in 18 nuclei fra i quali prevalevano i Quartarolo con 9 nuclei; i *Bresci-a* contavano 11 fuochi, con 44 abitanti, e solo 4 famiglie abitavano l’omonima contrada, i Belluscio erano 7 famiglie distribuite in modo sparso, idem le famiglie Ribecco, Scutari, Scirchio, Minisci, Buono, Lo Giudice, Parapugna, Vaccaro, Rendisi,

Tab. 8 Distribuzione e consistenza numerica dei clan nelle *gjitonie*

Frega e Di Majo con un solo nucleo, ecc. Una traccia che potrebbe provare l'influenza della cultura ebraica o della chiesa verso l'onomastica biblica nella comunità albanofona è la presenza dei nomi: Abramo, Giobbe, Gesuito, Giuditta, Giosafat, Samuele, Geronima, Apostolo, Tobia, Baldassarro, Crisostomo, Simeone, e altri come Deodato appartenenti alla martirologia cristiana; rilevanti sono alcuni nomi femminili come: Costanza, Diamante nome adespota con radice mitologica greca e poi latina, Apollonia e Vivonia per la quale rimando a M. Tizzino [*Radici mediterranee. Il toponimo Bivona*, in Rivista Italiana di Onomastica, 2013].

4. Vivere e/o sopravvivere nel Settecento

Esaurita l'indagine demografica, è opportuno esaminare le fasce di ricchezza e di povertà che prevedono anche due suddivisioni: per nullatenenti (*miserabili*) e per nuclei con patrimonio assorbito o superato da *pesi* e debiti. La situazione economica dei nuclei familiari è studiata con una classificazione per fasce a 'maglie strette', riprendendo i dati tratti dalle tavole finali di *unione d'once* del Catasto. Si prevedono otto fasce di reddito e il numero di famiglie ricadenti nei diversi *range*.

Tab. 9 Fasce reddituali delle famiglie

<i>Fasce di reddito</i>	<i>Famiglie</i>
assorbito o superato da pesi e debiti	42
minore o uguale a 1 ducato	8
compreso tra 1 e 10 ducati	19
compreso tra 10 e 30 ducati	43
compreso tra 30 e 50 ducati	20
compreso tra 50 e 70 ducati	2
compreso tra 70 e 100 ducati	4
Nuclei con patrimonio > 100 ducati	1

Tra i 42 capofamiglia, il cui reddito era assorbito dai pesi, ben 36 erano vedove, tre abitanti forestieri e gli altri due vivevano una particolare situazione sociale: Gallicchio Francesco era classificato come “*servitore*” e Marzio Parapugno di 69 anni, *solitario* ed *impotente* cioè in povertà assoluta, infine comparivano quattro religiosi. Nella seconda fascia per avere un’idea dell’inconsistenza reddituale, al di sotto del reddito di un ducato, comparivano nuclei con rendite di 0.20; 0.7; 0.1; 0.2; 0.15; 0.12 ... once; mentre tra i reddituari con 51 – 100 once vi sono tre religiosi. In termini percentuali, la fascia dei nuclei con carico di imposte superiore al valore dei beni posseduti e del reddito prodotto costituiva il 31.8% del totale dei nuclei di San Basilio. Un’attenzione particolare merita la rendita prodotta dalle istituzioni, quali la Regal Mensa Vescovile, la chiesa parrocchiale e le Venerabili Cappelle, il clero, il Barone della Giurisdizione Criminale dell’Università. Nel 1749 Carlo III aveva coniato una nuova moneta, denominata *oncia* napoletana, del valore di sei ducati, che aveva una circolazione limitata perché la gente continuò ad utilizzare il ducato e i suoi sottomultipli: il carlino, che valeva un decimo di un ducato, il *grana* che valeva un centesimo, e il cavallo che valeva un millesimo di un ducato. L’*oncia*, per il calcolo del reddito imponibile, era equivalente a tre carlini, mentre riferito ai redditi provenienti da animali sei carlini.

5. Economia agricola e società

Il Catasto Onciario di San Basilio ci offre un quadro sufficientemente preciso anche delle classi sociali e della distribuzione della proprietà al loro interno. Nel 1753, si contavano otto categorie professionali, se si escludono i 16 ecclesiastici, un ‘servitore’ e due scolari. In totale c’erano 39 *bracciali*, 17 massari, 43 custodi di animali, 3 calzolai, un muratore, tre ‘sartori’ (sarti), un forgiaro (fabbro) e due ‘prezzatori’ (agrimensori) per un totale di 110 la-

voratori. Non sono stati individuati né falegnami, né produttori di laterizi, vista la presenza di diverse siti di calcare e almeno una fornace e neanche un *fisico* cioè un medico. Per quanto riguarda le donne, le cui attività non venivano classificate, si hanno solo informazioni sullo *status* sociale di mogli o vedove; tuttavia, non è fuori luogo pensare ad una loro collaborazione nei lavori agricoli, negli orti, nel lavoro domestico, come filatrici e nella crescita dei figli.

Tab. 9 Distribuzione numerica delle professioni nelle *gitionie*

Dalla pubblicazione di una platea settecentesca, il cui *leitmotiv* si sviluppa attorno all'erezione di una cappella [cfr. Bellizzi M., 2014] emerge che le donne venivano occupate per lavori abbastanza duri, seppur complementari e subordinati a quelli 'propriamente' maschili, come: *carreggiare barrili d'acqua e/o di arena,*

pietre, ceramili, annettare la cappella. La superficie seminabile a cereali nell'azienda familiare dipendeva in larga misura dal numero di braccia da lavoro che la famiglia poteva fornire al momento del raccolto; questa esigenza di manodopera nei lavori stagionali veniva superata dallo scambio di giornate di lavoro, in genere, tra famiglie legate da vincoli di parentela, di amicizia o di vicinato; in alternativa, si ricorreva all'impiego di qualche bracciante, naturalmente per chi poteva permetterselo. Lo scambio di manodopera, anche a rotazione stagionale, era definito *ritenna*, una sorta di moderna banca del tempo; nella parlata *arbrisht* di San Basile si è sedimentata l'espressione *bëmi rrëtenda* per definire l'azione di reciproco scambio di prestazioni professionali in agricoltura, in seguito estesa in ogni ambito. Un altro fattore determinante per la produttività nel lavoro dei campi, da parte di un nucleo familiare, era la disponibilità di un aratro e di una coppia di buoi *një pend qe*, e ciò rappresentava la condizione tipica di una famiglia di massari che permetteva di coltivare almeno 10 ettari, circa 33 tomoli di terra. La piccola proprietà contadina, comunque, non poteva permettersi facilmente di allevare bestiame, come buoi o vacche, e/o lavorare i terreni con la sola forza delle braccia, condizione questa che la poneva ai limiti della sopravvivenza e della marginalità. In fatto di meccanizzazione, le uniche macchine agrarie esistenti sul territorio calabrese consistevano in un aratro buono solamente per terreni leggeri ed asciutti. I terreni seminativi erano privi di ogni accorgimento utile a migliorarne la resa, come fossi di scolo, drenaggi, ecc.; non si conoscevano regole costanti e certe sul diverso modo di lavorare i terreni secondo la loro natura, poche le cognizioni tecniche per la semina del grano mentre la concimazione veniva ritenuta superflua. Dai prati non irrigui si ricavava molto poco perché non si conoscevano le tecniche di "apprattamento", "sfalciatura" e, addirittura, mancavano le falci adatte. Ricordiamo che, nelle fasi preliminari della formazione del Catasto Onciario, era previsto un incontro fra Sindaco ed Eletti dell'Uni-

versità in cui venivano fissati i valori delle rendite derivanti dal possesso di animali e terreni con le relative colture da cui si ricavano i prodotti; ciascuna Università stabiliva in modo autonomo le rendite che assumevano perciò una validità prettamente localistica come si deduce dalla comparazione dei catasti. Dall'incontro ufficiale, ad esempio, avvenuto per la stesura del catasto di Frasinetto, si verbalizzò che:

*“si fa piena fede etiam cum juram[ent]o § Qualmente havendo ben considerato la rendita che possono dare gli Animali così Bovini, Vaccine, peccorine, Caprine (sic), ed altri come ancora li prezzi de vittovagli, e ci è parso stabilire li prezzi nel modo, che sigue:
Per ogni paro di Bovi all'Arato docati quattro -
Capre, e pecore p[er] ogni centinajo docati quattro -
Per ogni t[omolat]o di grano carlini otto -
Per ogni t[omolat]o d'orzo carlini quattro -
Ogni Barile di musto grana quindici -
Per ogni Becca di frutto, osia domata, osia selvaggio carlini diece -
Per ogni Giumenta carlini diece -
Per ogni Somarro carlini diece -”*

anche se era possibile revisionare i prezzi fissati “*dopo inteso alcuni Padroni degli Animali sudetti*”. Nella realtà agraria di S. Basilio, furono censiti meno di 50 animali utili per attività campestri: 41 buoi ‘*domiti atti alla semina*’ con rendita di 37 ducati; una sola vacca con rendita di 4 carlini; 4 *vacandiere* la cui rendita fissata in 16 carlini, rendeva 2 ducati. Da un Fondo Notarile [Castrovillari-Not. Pandolfi Lucio c. 65 v] apprendiamo che a Saracena, 17 Maggio 1708, fu stipulato un atto in cui Don Domenico Tamburi di Giallo e Giuseppe Bellizzi, con dichiarazione pubblica, descrissero i confini del territorio di San Basile e Saracena, ad uso di pascolo, che “*cominciano dal luogo*

detto li Murgi e vanno fino all'afforcatura di Sant'Infantino, per il casaleno di San Biase, al vallone del Salzo e terminano al fiume Garga". Per quanto riguarda l'allevamento dei bovini, di carattere semibrado e migrante, occorre ricordare che la produzione del latte era scarsissima, quello ovino poco pregiato e la lana prodotta ruvida e di infima qualità. L'allevamento dei suini, infine, produceva prodotti poco appetibili per i mercati esterni. Le frequenti epidemie decimavano mandrie e greggi. L'allevamento di animali, oltre ai bovini, annoverava la presenza di ovini e di caprini:

665 pecore con rendita annua di 16 ducati;

507 capre con una rendita di circa 8 ducati annui.

A questo proposito, occorre ricordare che, in una platea coeva [Bellizzi M., 2014], la Venerabile Cappella del Purgatorio a San Basilio, gestita da una confraternita laico-religiosa, dal 1 settembre 1752 al 30 agosto 1753, ricevette da Pietr'Antonio Bellizzi e da Giovanni Andrea Quartarolo, gabelle per 129 capre date loro in fitto per la somma di 12.4 ducati annui. Ma l'attività creditizia della Cappella e gli introiti di quei censi non compaiono nei computi del Catasto onciario. L'agricoltura era prevalentemente fondata sulla coltivazione dei vigneti che occupavano una superficie di 185.8 *tomolate* o *moggia*, equivalenti a 57.3 ettari, con rendita annua di 35 ducati. Di tale attività agricola si hanno, per la verità, notizie da fondi notarili con atti di compravendite, come quello del 14 settembre 1592, del Notaio Marcello Parnasio [Archivio di Stato di Castrovillari], in cui vi è scritto:

Maria Barci, alias Bellizzi del Casale di S. Basile, vedova del fu Teodoro Bellizzi, vende a Bascia Bellizzi, alias Ribecca, del medesimo Casale un vigneto posto nelle pertinenze del Casale di S. Basile nella contrada detta "della abbazia" confinante con un altro vigneto della predetta Bascia, con la strada pubblica ed altri confini, sul quale vigneto grava un reddito di 10 grana annui da solvere all'Abbazia del suddetto Casale. Il prezzo pattuito della

vendita è di 9 ducati.

Anche nel secolo a venire, il 3 maggio 1638, lo stesso notaio in un altro atto di compravendita rogitava:

Francesco Tamburi, albanese del Casale di S. Basile, acquista da Vittoria Tamburra, alias Bellizzi, albanese del citato Casale ma residente nel Casale di Casale Novo alias San Pietro, vedova del fu Luca Calimanni, un vigneto posto nelle pertinenze del Casale di S. Basile nel luogo detto “la fornace” confinante con il vigneto del monastero di S. Benedetto, con quello di Davit Tamburri ed altri confini, sul quale vigneto grava un reddito di 25 grana annui da solvere all’Abbazia del suddetto Casale. Il prezzo pattuito della vendita è di 25 ducati.

Addirittura, il 19 aprile 1741, cioè qualche decennio prima della formulazione del Catasto onciario, nel documento redatto per il *Bilancio dell’Università di San Basilio*, si legge che tra i pesi (voci di spesa) ben 6 ducati erano destinati *Alli guardiani delle vigne* e ciò fa presupporre un’estesa superficie dedicata all’attività vitivinicola e numerosi furti o danneggiamenti ai vigneti [M. Bellizzi, 1995]. Anche l’olivicoltura era abbastanza fiorente, occupava una superficie di ben 235 moggia, cioè 72.54 ettari, che rendevano annualmente 120 ducati. Abbastanza limitata era la coltivazione degli orti tant’è che nel Catasto ci sono pochi cenni: “*un’orto murato con olive sopra la Fontana di moggia due, stimata la rendita annuj docati seji*”, un altro “*con celsi negri, ed olive di moggia una, stimata la rendita della terra per il serico, ed olive annuj docati sedeci*”, “*un’orticello di stuppella due con fichi sotto l’Abadia con rendita annuj g.na dieci*”, infine “*dentro l’Abitato un’orticello e alcune olive, conf. via pubblica di stuppella due, con rendita annuj grana venti*”. Da lì a qualche decennio, nel 1764, abbiamo [Cal-dora U., *La Calabria nel 1811. Le relazioni della statistica murat-*

tiana, 2015] utili informazioni sull'uso dei cibi straordinarij nella Calabria Citeriore, comprendente allora la provincia di Cosenza e la parte settentrionale del crotonese, soprattutto in tempi di carestia; in particolare, apprendiamo che nei suoi territori non ci fu una particolare sofferenza in quanto:

Per la fertilità di queste contrade si supplisce coll'abbondanza di una derrata dalla mancanza, ancorchè assoluta di qualche altra. Nell'anno in cui si parla ricorse il popolo a de' lupine per far pane, alle cicorie, al finocchio selvatico, e ad altre erbe che la natura provida donò quell'anno a larga mano. La primaria delle derrate cereali comparve alla fine di gennajo, e nella fine di marzo una vegetazione precoce somministrava alla squallida indigenza una raccolta di fave poco ordinarie. Fu questi l'alimento ordinario di quell'epoca fino a che i grani non vennero trasportati dalle Puglie.

Assieme alle informazioni sull'alimentazione dei ceti popolari calabresi in periodi critici, gli stessi scienziati della statistica francese di Murat espressero giudizi non lusinghieri sui latticini assaggiati, forse non consoni ai loro gusti, tanto da annotare che in questa parte della Calabria, “*da per tutto si ha cura di descriverli per buoni. Forse la verità rimarrà qui soverchiata dal rispetto de' patrii usi. L'arte non si è impiegata per farci gustare gli squisiti latticini di Lombardia*”. Anche Domenico Grimaldi [*Saggio di economia campestre per la Calabria Ultra del 1770*] ricorda come «la maniera di lavorare i latticini» fosse «così grossolana, che i nostri formaggi, che potrebbero essere la maggior parte, eccellenti, sono ordinarissimi e soggetti a marcire». Una fonte fondamentale da cui desumere altre informazioni sulla produzione di alimenti e della loro trasformazione, coeva al Catasto, è la *Platea della Confraternita de La Venerabile Cappella del Purgatorio* (1730-1777) [cfr. M. Bellizzi, 2014]; relativamente agli anni che ruotano at-

torno al 1753, nell'attività della Confraternita compaiono ripetuti cenni su *introiti censuarii* relativi alla vendita di *uova, fave e ciccheri, ceci, grano, olio, cera delle api* da cui si presuppone una consistente produzione di miele, ed infine della ghianda; così gli *introiti di mandra* scaturivano dalla vendita di formaggio, *rotula* di ricotta ma anche da capretti, agnelli, *ciavarri, zimbari*, castrati, e lana *maiolina* e *agostina* portata alla fiera di San Bernardino a Morano Calabro, pelle pecorina e caprina. Comunque, nonostante le *defaillance*, sulla bontà di qualche prodotto, per Scipione Mazzella, la Calabria era uno spazio idealizzato tanto da parlarne nella seicentesca *Descrizione del Regno di Napoli* in questi termini:

Verso l'Austro ne gli estremi fini del Regno giace l'antica regione di Calavria, nella piu Austral parte d'Italia, chiusa fra il mar Tirreno, l'onde Siciliane, e l'Ionio con la figura d'un animal c'habbia sei teste; e di circonferenza 544 miglia. In questa nobile, e fertilissima Regione nascono quasi tutte le cose, non solamente necessariamente per il vivere de' mortali, ma eziandio per le delitie, piaceri d'essi. Ella è piena di vaghi e fruttiferi colli, monti, e valli: i suoi campi e similitudine di quel di Campagna Felice, sono sorgenti, e cristalline acque irrigati. Quindi si cava grano, farro, orzo, et ogn'altra sorte di biade, vini diversi, et in molta copia, frutti d'ogni sorte, oglio, cacio, zuccaro, mele, cera, zafferano, bambace, anesi e coriandoli. [...] Ne' tempi a dietro non è mai stata senza metalli, ma al presente ne abonda. [...] Vi nasce canape, et il lino [...] vi casca la manna dal cielo, cosa certamente rara, et etiandio se ne trahe tanta copia di Seta, che ardisco di dire non cavarsene tanta da tutto il rimanente d'Italia [...] Appresso i liti de'suoi mari, e similmente ne' mediterranei, sono belli giardini, pieni di cedri, d'aranci, e di limoni, di piu sorte. [...] Sono ai colli dell'Apennino (sic), folti boschi d'altissimi Abeti, d'Elci, di Platani, di Quercie, e di Elici. [...] In tutta questa regione si fa bella, e vera cacciagione d'animali.

III. LE RENDITE NELL' ONCIARIO

1. Regal Mensa vescovile e Clero della chiesa parrocchiale

La regal mensa vescovile

Il Vescovo di Cassano, tra i più potenti signori ecclesiastici della provincia, amministrava la giurisdizione civile di Mormanno e di San Basilio ottenuta nel 1468. Nel 1643, quest'ultima fu venduta per 2500 ducati agli Spinelli di Scalea, e dopo qualche decennio, nel 1669, Isabella Caracciolo, sua principessa, teneva la giurisdizione criminale di Morano e San Basile, mentre quella civile restò in mano al Vescovo di Cassano. Gli Spinelli contesero la giurisdizione criminale al Vescovo di Cassano fino al 1750, anno in cui fu sequestrata dalla Reale Camera e introdotti governatori regi. In quel periodo, le rendite della Mensa di Cassano ammontavano a circa 4820 ducati annui provenienti per quasi un terzo, cioè 1300 ducati, dagli introiti della giustizia civile e dai diritti sul feudo di Mormanno. Gli Spinelli, alla fine del XVIII secolo, esercitavano giurisdizione su 19378 vassalli e tra le 52 Signorie ricevevano una significatoria di rilievo superiore a 2000 ducati. La Mensa Vescovile di Cassano, grazie alle giurisdizioni civile e criminale e mista, nel Feudo di San Basilio possedeva le seguenti rendite:

Casalinaggio

L'imposta familiare, detta *jus focolarium et salis*, è stata introdotta nel 1443 a Napoli da Alfonso V d'Aragona, e I di Napoli, per favorire l'arrivo e la stabilizzazione di nuovi gruppi ebraici nel meridione, in particolare a Napoli e in Calabria e definiti da Winspeare "la prestazione dovuta per i suoli delle abitazioni, delle capanne e de' tuguri". Dopo tre secoli, nel 1753, il casalinaggio o *jus soli*, era un tributo di grana 40 per ogni casa o tugurio abitata

dai vassalli, ex profughi albanesi, stabilitisi a San Basilio. I funzionari governativi denunciarono “non ostante l’impotenza di chi non paga, pure fattosi il computo importano docati 46 e grana 40”, escludendo i 15 ecclesiastici e il “servitore” Francesco Gallicchio, franchi dal pagamento dell’imposta.

Censi enfiteutici

Tributo di un tari a *tumulata* pagato dagli affittuari dei terreni del Feudo (vigne, orti, giardini, querce, terre boschive ed aratorie, ecc.) per un totale di 38 duc.

Decime

grano, a fine agosto 1752, fruttò 5 tumula di grano

tassato in danaro	4 ducati
germano (segale) ed ogni sorta di legume	0 ducati
agnelli e capretti	20 ducati
porcelli	0 ducati
ciaramili (ossia tegole)	15 carlini
glianda sopra la Difesa dell’Università	0 ducati
orti della Badia	5 carlini
erbaggio (più il frutto delle cerque)	25 carlini
dal Pantano	10 carlini
Olive della Badia	12 carlini
Uove n. 14	11 carlini
Rendita da terreni non censuati	2.5 ducati

Dogana ha fruttato 6 ducati

Tot. 422.8 onces

Dall’introito si deducevano i *pesi* per le elemosine, provvigione del Governatore, di un agente, dell’esattore delle rendite, di un soldato, di un avvocato di Napoli e del procuratore di Cosenza,

per un totale di 810 once: nulla restava nelle casse della mensa vescovile, cosicchè il diretto padrone e barone di San Basilio segnava un disavanzo di 388 once.

Reverendo clero della parrocchiale chiesa

Il suo reddito proveniva dai censi su prestito di capitale di 12 ducati, è un altro introito da proprietà terriere valutabili 16 ducati, da cui si sottraevano 10 messe cantate, 122 messe *piane* e la paga per l'Ordinario, pertanto il clero non pagava alcuna oncia. Così, da un capitale di 9 ducati dati a censo ricavava una rendita di 90 grana e sopra l'altro capitale di 150 ducati, sempre a censo redimibile, 15 ducati annui; dedotte le spese per acquisto di cera, collaborazione alle messe di domenica, festa e semifesta e per il Santo Sepolcro, olio per la lampada dell'altare maggiore, non *restavano oncie da pagare*.

Venerabile Cappella del Rosario

Essa aveva un reddito da terreni di 90 grana mentre dall'affitto di due *fundachi* ricavava 12 carlini all'anno; deduceva altrettanto per messe *piane* nella propria cappella per cui nulla restava da pagare.

Venerabile Cappella della Madonna del Buonconsiglio

Il suo reddito da terreni era di 80 grana ma lo sgravio equivalente per una messa cantata nel giorno della festività e l'acquisto di candele azzeravano il pagamento dei tributi.

Venerabile Cappella di San Gennaro

Il reddito derivato dai terreni era di 6 ducati e 20 grana; si deducevano altrettanti ducati per la celebrazione di messe *piane* e tre cantate nel giorno della festa e per l'acquisto di candele.

Venerabile Commenda di S. Giovanni Gerosolimitano

Per la rendita da terreni alle Manche 0.1 ducato

Reverendo Clero di S. Leone della Saracena

rendite da terreni 12 stuppelle e mezzo di grano

pagati in danaro

1.25 ducati.

Venerabile Cappella di S. Andrea di Morano

rendita finanziaria di 20 ducati da cui esige annualmente

16 carlini.

Onciario degli Ecclesiastici

Il clero censito nel catasto era quello formatosi nei decenni precedenti, tra la fine del Seicento e la prima metà del Settecento, quando era conveniente fare il prete perchè si era protetti da norme che rendevano fruttuoso avere un figlio sacerdote. Dopo tale periodo, da considerarsi uno spartiacque, sarà diverso, per una serie di norme che avrebbe scoraggiato quella forma di reddito. Con l'avvento del Borbone, infatti, iniziò un periodo di contenimento dell'attività ecclesiastica tra cui il divieto di lasciare eredità o legati agli enti pii. Va annotato che la consistenza familiare dei nuclei con sacerdoti era di ampiezza superiore alla media.

Don Francesco Antonio Tamburi (50 a. arciprete)

La rendita da proprietà terriere, e in più da 40 pecore e 20 capre (il tutto tassato al 50%), era di ducati 9 e 45 grana da cui non restavano oncie per le detrazioni previste. In qualità di *Rettor curato* riceveva uno *stuppello* e mezzo di grano, cioè circa 9,5 chilogrammi, a persona *dall'uno e dall'altro sesso capace di confessione e comunione*, più lo *jus stolae* (emolumenti dai singoli fedeli per le funzioni religiose), per cui totalizzava 185 ducati dai quali deduceva 212 ducati di pesi per una serie di prestazioni quali: messa cerimoniale cantata *pro populo* ogni domenica e semifesta, cattedratico, spese cibarie e cavalcature ed altro, diuturna assistenza dell'amministrazione dei sacramenti agli infermi ed altro per la mancanza del parroco, per cui nuovamente *non gli resta-*

van'oncie.

Gli introiti in ducati di altri ecclesiastici investivano:

<i>Don Andrea Bellizzi</i> (26 a. di rito greco)	6
<i>Don Benedetto Bellizzi</i> (65 a. di rito latino)	23.20
<i>Don Ludovico Bellizzi</i> , arciprete (38 a.di rito latino)	25
<i>Don Martino Bellizzi</i> (72 a.di rito greco)	1.18
<i>Don Pietro Paolo Tamburi</i> (59 a.di rito greco)	7.86
<i>Don Angelo Bellizzi</i> (28 a.)	28.28
<i>Suor Agnese Tamburi</i> (70 a.) bizzoca	0.15
<i>Suor Angela Bellizzi</i> , monaca (41 a.)	1.4

Non producevano reddito i religiosi:

d. *Angelo Bellizzi* (34 a.), d. *Michele Bellizzi* (40 a.) chierico, *Suor Ursola Bellizzi* (66 a.) bizzoca, *Domenico Tamburi* (17 a.) novizio, *Vincenzo Quartarolo* (31a.) chierico e *Nicola Frega* (48 a.) asceto agli ordini religiosi.

2. L'Università di San Basilio e il Barone Criminale

Il sostantivo "Università", nel significato di comunità dei cittadini, indicò nel Regno di Napoli, dal tempo degli svevi fino ai primi anni dell'Ottocento, il Comune o Municipio. Le Università erano rette da un Sindaco e da Eletti il cui numero variava da Università a Università e da epoca ad epoca, in quelle più piccole si poteva avere anche un solo eletto. Sindaco ed Eletti (assessori), responsabili della gestione amministrativa comunale, nell'antico regime, venivano scelti ogni anno in un pubblico Parlamento che si adunava solitamente in piazza e al quale convenivano i più qualificati cittadini; la votazione avveniva, dato l'alto grado di analfabetismo, a voce, per alzata di mano o col sistema delle palline colorate. Le candidature erano frutto di accordi tra i cittadini che avevano più

seguito e influenza; finché la carica elettiva fu annuale non si ebbero asprezze di lotta tra fazioni, anche perché i poteri della civica amministrazione erano con mandato annuale, dal 1° settembre al 31 agosto, come vuole la tradizione bizantina. Secondo le regole elettorali del tempo, i consanguinei non potevano essere eletti contemporaneamente nelle cariche civiche, le donne non avevano voce né attiva né passiva; chi si trovava in causa con l'Università o ne era debitore, gli inquisiti di qualsiasi delitto e i pregiudicati non potevano essere né eletti né elettori. Sindaco ed Eletti dovevano essere necessariamente scelti fra i cittadini nobili, ricchi e onesti, “timorati di Dio, non inquisiti, d’ogni eccezione maggiore”; le elezioni dovevano essere sempre approvate del potere regio. L’amministrazione appena in carica nominava il Cancelliere ed una ristretta commissione di cittadini, detti *Razionali*, con il compito di controllare i conti della precedente amministrazione (come i moderni revisori dei conti). Successivamente si radunava il Parlamento locale per eleggere i Deputati che, assieme al Sindaco e agli Eletti, dovevano procedere all’ingrato compito di tassare i cittadini cosiddetti *bonatenenti* (possessori di beni); la tassazione avveniva per *aes et libram*, cioè tenendo conto delle possibilità economiche di ognuno. Esenti da tasse erano poveri e padri con più di 12 figli. Gli Amministratori, il Sindaco ed “eletti” dell’Università erano espressi in rappresentanza degli stessi ceti e determinavano la rendita dei beni, esercitando le funzioni essenziali di dirigere la discussione e deliberare l’iscrizione. Facendo un passo indietro nel tempo, la rendita terriera dell’Università, come si legge negli *Stati Discussi* del 1741-1742, consisteva “*solo in una foresta o sia difesa di cerze, ed altre demaniali, delle quali nel passato frutto non se n’è percepito niente per non aver dette cerze fruttato ghiande*”, mentre dal Catasto Onciario, del decennio seguente, si sa che per lo più i querceti coprivano una superficie di 303,5 moggia (equivalenti a 121.5 ha) utilizzati per la raccolta della ghianda e per *lignare*. In totale, la rendita consisteva in 10

ducati 12 carlini e 30 grana da cui si deduceva solo il 12 % sul ricavato delle ghiande per cui l'Università riportava un avanzo di 34.15 once.

Onciario del Barone Criminale

La Giurisdizione Criminale di San Basilio, dopo essere appartenuta nel '500 a varie famiglie, fu acquistata nel 1617 da Giovan Battista Pescara, Signore di Saracena, e rivendicata negli stessi anni proprio dalla Mensa Vescovile. I Pescara la vendettero, quindi, alla Badia di Castrovillari e da questa passò, prima ai Tuffarelli e nel 1638 ai Guaragna che la permutarono con Mormanno. Come scritto precedentemente, la contesa sulla gestione del Criminale tra gli Spinelli e il Vescovo di Cassano, vide la fine nel 1750 quando la giurisdizione passò in mano ad un governatore regio, rappresentante la Real Camera, affiancato dal solito mastrodatti (dal latino *magister actorum*), in origine, un burocrate del Regno di Napoli, addetto alla redazione e alla custodia degli atti pubblici e privati che, in seguito, assunse anche funzioni giudiziarie, provvedendo all'istruttoria delle cause e alla raccolta delle informazioni necessarie per il pronunciamento del giudice o del *balivo* (pubblico ufficiale, con attribuzioni e autorità molto varie). Si sa che, nel 1688, la *mastrodattia*, nel piccolo feudo di S. Basilio, essendoci poca gente e non succedendo nulla di eclatante, venne esercitata dal funzionario operante a Morano Calabro. Ma tornando al 1753, quando Giovanni Battista Miceli (1752-1763) era neo vescovo della diocesi di Cassano, è possibile avere informazioni di prima mano su chi esercitava la reale giurisdizione criminale dell'Università di San Basilio, contraddistinta da eterne contese e passaggi. Il *fol. 153* del catasto riporta che il Sindaco e gli eletti del Reggimento, *a tenore delle Regali Istruzioni per la formazione del Generale Catasto* dichiarano che le partite del signor illustre *Principe della Scalea*, Barone della *sola* Giurisdizione Criminale, possedute a San Basilio sono: “*una casa*

palaziata nella contrada delli Pugliesi composta in più membra, cioè camere di numero sette, una cantina, e fundachi numero sei, ed altra camera diruta adiacente quello ch'è suo proprio palazzo". Nella *casa palaziata* che si sviluppava in genere su due o più piani, il proprietario collocava la sua residenza al primo piano, mentre al piano superiore si stabilivano gli altri membri del *fuoco*, sorelle e fratelli non sposati. Alcuni locali del piano terra erano riservati ad uso magazzini per deposito e cantine. A volte i benestanti preferivano locare i loro immobili e abitare in case fittate più ampie, pagando anche cospicui canoni. Inoltre il Barone possedeva due *fundachi* (magazzini, depositi, botteghe artigianali, ecc.) dove era sistemato il "*trappeto per mulinare olive*" che rendeva all'anno ducati 33.10 e, infine, un "*serto di casa coverta e mezzana antica per la conza per opra delle seti*". Vale la pena ricordare che nel XVIII secolo, la regolamentazione del commercio *serico* calabrese imponeva che gli operatori provinciali effettuassero le loro spedizioni verso Napoli, per *infra* o per *extra regnum*, soltanto dopo aver immesso la seta in alcuni *fundaci* autorizzati o *dogane*. L'assetto dei fondaci della seta subì qualche modifica nel corso del secolo: negli anni '30 e '40 del Settecento si poteva spedire seta da quindici *fondaci*, otto dei quali erano situati in Calabria Citra: Amantea (7%), Belvedere (3,1%), Castrovillari (0,2%), Cetraro (11%), Cosenza (27,9%), Montalto (26%), Paola (21,8%) e Rossano (3%). Dopo il 1751, fatta eccezione per Catanzaro e Castrovillari, tutti i *fondaci* risultarono situati sul versante tirrenico, in località marittime o, come Cosenza, non lontane dal mare. La presenza di un *fundaco* a Castrovillari, situata all'interno, lungo la «strada di Calabria» che collegava Napoli a Reggio, fu, com'è naturale, l'unica località dalla quale il trasporto della seta, a Napoli o a Cava dei Tirreni, avveniva via terra, in quantità solitamente modeste, meno di 10.000 libbre l'anno. Non si può escludere che i riferimenti del *Catasto onciario* di San Basilio, per la verità non molti, relativamente alla *conza* delle seti e ad alcune proprietà,

come una moggia di un orto con *celsi negri* ed olive che rendevano 16 ducati all'anno per il serico e un *comprensorio di olive e celsi negri* di moggia dodici con rendita all'anno di 10 ducati, siano indicativi del ruolo marginale della gelsicoltura in quel dato periodo nell'economia del territorio. Nella Platea del 1510, del vescovo di Cassano concernente gli Statuti concessi agli abitanti di S. Basilio e l'elenco dei beni del monastero, ci sono diversi riferimenti a piante di gelso, tuttavia un numero esiguo, a differenza di quanto riportato nella Platea dei Beni dell'Abbadia di S. Adriano, in S. Demetrio Corone, dove si annoveravano ben 931 *shkravele* (gelso), nel territorio di Makji. Inoltre, bisogna considerare la pianta di gelso in relazione alla specificità del sistema agrario (gelseto specializzato, gelso combinato con coltivazione arboree, gelso collegato al seminativo) e la comparsa, in alcune aree, del gelso bianco che mise in crisi il presupposto dominio assoluto del gelso nero - spia di una marcata arretratezza. A metà Settecento, fu adottato un provvedimento regio che proibiva l'abbattimento dei gelsi che attesterebbe la particolare gravità assunta dal fenomeno dei tagli, così come riportano Domenico Grimaldi e Giuseppe Maria Galanti, a favore della coltivazione del fico e dell'ulivo. Tuttavia non va dimenticato che, verso la fine del '700, la coltivazione del gelso si avviò verso un graduale ridimensionamento dovuto essenzialmente all'arrivo della pebrina (pericoloso parassita del baco da seta) e all'introduzione di nuove fibre vegetali. Ma tornando al Barone Criminale si sa che egli affittò un "*fundaco coverto di tegoli, ove tiene la forgia*" e "*due camere sotto uno dei trappeti*"; inoltre, "*un molino a San Cataldo, ristretto di San Basilio, stimata la rendita in grano annuo 15 tumuli, tassato in denaro ducati 20, sono 366.25*". Già nel 1688, il reddito immobiliare nella zona di Castrovillari era rilevante, tant'è che i possessori di mulini e gualchiere contribuivano per censo feudale 550 tomoli di grano, mentre a S. Basilio il piccolo mulino di S. Cataldo rendeva solo 3 tomolate di grano e altrettanto di germano. [ASN *Relevi feudali*,

voll. 370 e 402 (Morano) 1688, 1787]. I mulini del periodo erano a trazione animale o ad acqua e macinavano grano bianco, germano e castagne. Un secolo dopo, i cinque mulini e le gualchiere furono amministrati dalle Camere baronali e i mulini, compreso quello di S. Cataldo assieme ad una *maccheroneria* con un pezzetto di terra per la semina, vennero affittati con un contratto triennale per 1400 tomoli di grano bianco, 650 di mischio e 571 di grano d'India (mais). Tra il 1650 e il 1806, la feudalità preferì affittare i mulini con contratto triennale o biennale in cambio di un canone in natura: in grano, *germano* (o segale) e miglio, mentre nella seconda metà del Settecento si affermò, in alcuni casi, anche il pagamento in denaro. In conclusione, la feudalità, tolti i pesi dovuti alla Mensa Vescovile, per il censo enfiteutico (contratto giuridico secondo cui il proprietario di un fondo o "direttario" concede in perpetuo o a tempo determinato, non meno di vent'anni, ad un'altra persona-"enfiteuta"- il godimento pieno del fondo, con l'obbligo di corrispondere un contributo annuo o "canone" in danaro o derrate) ebbe una rendita netta di 459.15 ducati.

IV. SUI LIMITI DEMOGRAFICI E CARTOGRAFICI

1. L'accidentata demografia del Regno di Napoli

L'esigenza di far cassa ha spinto da sempre i governi ad accertare attraverso pubblici funzionari il numero dei fuochi nelle «università» (*ostiatim*), con censimenti periodici e secondo determinati protocolli. Si può facilmente comprendere l'innata avversione dei cittadini per queste operazioni che suscitavano un clima di sfiducia e sospetto, visto che i censimenti miravano a creare un legame, spesso indissolubile, tra l'individuo e l'imposta. L'ostilità si manifestava, a volte, in aggressioni verso i «numeratori» ma soprattutto induceva gli individui a comportamenti omissivi o evasivi, oppure nell'exasperazione li sollecitava ad appiccare il fuoco alle casupole, cioè ai *pagliari*, per nascondere la prova dell'esistenza del nucleo. Gli illeciti erano compiuti sia dai singoli che dagli amministratori locali, i quali, per ridurre quanto più possibile il carico fiscale gravante sui bilanci delle università, tendevano a dichiarare un numero di fuochi fiscalmente inferiore a quello reale, sicché le numerazioni si riducevano ad un compromesso tra quanto dichiarato dalle comunità e quanto supposto dal governo circa la consistenza della popolazione fiscale. Altri elementi di distorsione, ascrivibili alla volontà del governo, facevano sì che il numero di fuochi censiti non fosse rappresentativo della popolazione effettivamente esistente nel Regno. Difatti, poteva accadere che il re, per alleviare i problemi finanziari delle università modificasse, riducendo a suo piacimento, il totale dei fuochi indicato nelle numerazioni precedenti, con ritocchi a tavolino. Altro elemento rilevante che inficiava il rapporto tra la fonte ufficiale e i caratteri demografici derivava dalle larghe frange d'esenzione dal pagamento delle imposte dirette. Nel Regno di Napoli, l'ultimo dato

disponibile sui fuochi fiscali, prima della crisi di peste del 1656, cioè quello del 1648, era di 500.203 unità tassabili, mentre il primo dato ufficiale dopo la pandemia dell'anno 1669, segnalava una brusca riduzione dei fuochi a 394.721 unità, con una perdita di 105.482 nuclei. L'anno 1669 rappresentò anche l'ultimo anno in cui il governo spagnolo divulgò i dati ufficiali sulla popolazione del Regno pertanto, da quel momento fino alla metà del secolo successivo, la fonte di Stato divenne piuttosto lacunosa. La numerazione del 1732, voluta dal governo austriaco, di fatto non entrò mai in vigore, mentre quella borbonica del 1737, secondo Ludovico Bianchini e Giuseppe Maria Galanti, non poteva rappresentare la realtà della popolazione meridionale, visto che la base di partenza dei calcoli era ancora quella del 1669, manipolata dal sovrano che operò la riduzione del numero di fuochi, per risolvere problemi di finanza locale [Zilli I., *Imposta diretta e debito pubblico nel Regno di Napoli*, 1990].

Tab. 10 Fuochi fiscali e popolazione nel Mezzogiorno:1648 – 1737

Anno N.	Fuochi fiscali
1648	500.203
1669	394.721
1702	394.919
1718	369.223
1730	369.010
1737	368.378

Fonte: A. Di Vittorio 1973

Nota: in assenza del dato relativo al 1656 si è utilizzato quello del 1648.

Anche nella diocesi di Cassano i dati sul numero di abitanti si rivelano incerti e contraddittori: mons. Palumbo per l'anno 1620 accettò come esatta la cifra di 100.000 che venne corretta, appena 3

anni dopo, in 50.000 e confermata poi da mons. Fortunato nel 1733. I vari elenchi di fuochi, mai entrati in vigore, erano tentativi falliti del governo di aumentare le entrate fiscali ma anche la spia di una situazione reale che si distaccava da quella ufficiale. La realtà sulla consistenza demografica del Mezzogiorno doveva quindi essere più favorevole rispetto alle stime ufficiali, malgrado lo sviluppo demografico del Regno, almeno fino al termine del XVII secolo, per la pesante pandemia e la gravissima carestia. Le catastrofi naturali però non dovettero incidere molto sull'incremento demografico complessivo visto che Luca De Samuele Cagnazzi [*Saggio sulla popolazione del regno di Puglia ne' passati tempi e nel presente*, 1820-1839], per l'anno 1669, stimava la popolazione del Mezzogiorno pari a circa 2.718.330 milioni di persone mentre un'ulteriore stima, del 1722, evidenziava un incremento che raggiungeva la soglia dei 3.000.000 di abitanti. Come si constata, esistono vari fattori di ordine amministrativo e sociale che allontanano o rendono impossibile il tentativo di far coincidere il dato incoercibile del reale a quello delle genti censite attraverso i rilevamenti demografici, e ciò non fa che adombrare quella mistica del numero da cui si vorrebbero far discendere politiche e strategie di controllo. Sulle difficoltà di avere, ad esempio, una conta diligente degli albanesi, oltre ai *pagliari* da loro bruciati per nascondere l'esistenza di qualche nucleo abitativo, si leggano le avvertenze del *Real Dispaccio*, del 22 dicembre 1731, sulla revisione dei fuochi del 1669, e la regolamentazione *ad hoc* secondo la legge emanata il 23 marzo 1732:

In quanto ad alcune terre e Casali della vostra provincia abitati da Schiavoni, Greci, Albanesi, procurerete con ogni diligenza averne l'effettivo numero, poichè molti di essi abitano in case sotterranee, grotte e pagliari, che perciò vi informerete da persone convicine per sapere l'abitazione predetta, annotando il modo come vivono, e se vi sono catasti, o libri d'esazione ed essendo-

vene averli nelle mani, e tenerne quella regione che si conviene, numerandoli conforme a tutti gli altri fuochi dei cittadini del Regno con la distinzione che si ricerca, e se le loro mogli sono regnicole, ponendo l'età, gli esercizi e il bene, facendone del tutto breve, chiaro, e distinto notamento nel margine di ciascun fuoco. (Archivio Storico Italiano, serie IV, vol. VI, pag. 203)

Ripensando all'*excursus* del catasto e alle vicissitudini dei censimenti che avrebbero dovuto comunque svolgersi e cessare, secondo la volontà e le previsioni della Camera della Sommaria, nell'arco breve di quattro mesi, a partire dal 31 ottobre 1741, la realtà effettiva spostò quell'appuntamento di oltre un decennio, esattamente al 1753, anno in cui ancora molte comunità, come San Basilio, risultavano inadempienti. Nonostante il lungo travaglio e il difficile parto, l'esito fu talmente importante che il Catasto venne definito da J. Le Goff "*documento-monumento*" [*La Nouvelle Histoire*, Paris 1978]. Occorre dire che la fonte demografica di natura ecclesiastica fece attestare in modo definitivo la non veridicità dei dati rilevati ed elaborati nelle numerazioni dei fuochi da parte delle diverse amministrazioni del regno. Come già scritto, il completamento del catasto avvenne nei decenni successivi, anche se, sino allo spirare del Settecento, non si riuscì a placare i contenziosi e a dichiararne la definitiva realizzazione, tanto da farlo considerare perennemente provvisorio. Il vecchio sistema in voga per le numerazioni fu accantonato e ad esso subentrarono i dati dello *status animarum* dei residenti nel territorio della parrocchia, compilato annualmente dai parroci in vista del precetto pasquale, assieme alle relazioni *ad limina*, triennali fatte dai vescovi delle diocesi. Dall'incrocio di quelle fonti emerse una situazione differente da quella ufficiale: in quanto alla fine degli anni Ottanta del Settecento, si assistette ad una vera e propria fase di 'risveglio' demografico e di sviluppo che assunse caratteri di regolarità e continuità, mai riscontrati in precedenza. A tutto ciò si aggiunse

un'ulteriore novità, a cavallo di quel periodo e dell'inizio dell'Ottocento, allorché lo stato di cose in ambito amministrativo venne a stridere con il nuovo ordinamento delle proprietà. Infatti, fu abolita la feudalità e tolte le sue giurisdizioni, le terre vennero rese libere e furono annullati i *fidecommessi*, sciolte le promiscuità demaniali, tutto ciò rese il 'vecchio' catasto inattuabile e sollecitò un suo rinnovamento per mettere ordine nel caotico sistema tributario. I risultati a cui si giunse nel Regno di Napoli, da lì a poco, non furono quelli attesi, in rapporto anche a quanto realizzato (o in corso di realizzazione) in altre regioni d'Italia. Nei fatti, la legge, del 7 agosto 1806, ordinava l'abolizione di ben 23 imposte e l'istituzione di un'unica imposta fondiaria il cui ammontare globale, fissato per il 1807, in 7.000.000 di ducati, andava ripartito "su tutte le proprietà fondiarie del regno, in proporzione del termine medio della loro rendita, calcolato su un coacervo decennale, senz'altre eccezioni che quelle che saran determinate dall'interesse dell'agricoltura" (art. 2). Prima di passare all'analisi vera e propria del catasto onciario di San Basile, e riflettuto in generale sull'*accidentata demografia* nel Regno di Napoli che ha accompagnato storicamente la formazione dell'Onciario, sarà utile lanciare uno sguardo anche sull'*accidentata topografia* dei territori di proprietà (?) dell'Università di San Basilio alla luce delle controverse sovranità di Baroni, Duchi, Principi e Vescovi.

2. Vescovi, Principi, Duchi a cavallo dei confini

Proprio a ridosso della pubblicazione del Catasto Onciario, un documento conferma il prolungarsi delle dispute giuridiche, non solo sul possesso, ma anche sulla delimitazione dei confini dell'Università di San Basilio; essi furono aspramente contesi nell'anno 1749, per due ordini di motivi: la sovrapposizione di diversi soggetti giurisdizionali accampanti diritti 'storicamente' acquisiti e l'oggettiva perimetrazione fatta da agrimensori e ingegneri, i quali

designati senza accordo fra le parti generarono lamentele per abusi di non poco conto. Questa vicenda, come attesta il documento dell'Archivio della Curia Vescovile di Cassano, in Calabria Citra, testimonia l'ennesima contesa fra Baroni, Duchi, Principi, Università e Vescovo di Cassano, sul legittimo possesso dei territori e dei reali e legittimi confini dei demani dei paesi di Castrovillari, Morano, San Basilio e Saracena. Tra gli elementi probanti vi sono alcuni che traggono origine nella notte dei primi decenni del sec. XVI, menzionati nell'anno 1510, quando vennero normati possedimenti e concessioni, con i Capitoli vescovili di Marino Tomacelli, a favore degli albanesi stanziatisi attorno le terre spopolate del monastero di San Benedetto, ovvero l'Abbadia. Il documento in questione così recita:

Il Vescovo della Regal Chiesa di Cassano, e la comunità di S. Basilio prostatici a' piedi della M. V. umilmente le rappresentano come possidente da tempo immemore, in virtù di privilegj della Regal Chiesa la Terra di San Basilio in allodium, colla giurisdizione Civile e mista delle prime e seconde cause, fu nel 1715 convenuta in giudizio nel R. C. dal Principe di Cariati, Duca di Castrovillari alla rilasciazione della medesima insieme con detta giurisdizione e nel tempo stesso detto Principe di Cariati convenne il Principe di Scalea possessore della giurisdizione criminale a rilasciargli questa giurisdizione sul vano colore d'esser di S. Basilio casale della terra di Castrovillari malamente da essa dimenticato nel 1538 o 1534 dal Duca Ferdinando Spinelli, quando che il dominio della mentovata regal Chiesa sulla Terra di S. Basilio tiene il suo Principio molto innanzi che D. Gio: Battista Spinelli come ... acquistata nel 1521 la Terra di Castrovillari dalla Regal Corte .. nell'anno 1721 promise a ... detta Chiesa, il Principe di Scalea, oltre essere .. giudizio di rilasciazione della Terra di S. Basilio ...(...).

Esponendo il resto del documento in *abstract*:

Il Vescovo di Cassano e l'Università di San Basilio, sulla quale il Vescovo gode dei diritti sulla giurisdizione civile e mista delle prime e seconde cause, essendo sorte controversie tra i Principi di Scalea, Duchi di Castrovillari, ed i Principi di Cariati, Baroni di Morano, circa i confini tra le terre di Castrovillari, acquistate nel 1521 dai Principi di Scalea, e quella di Morano, si rivolgono alla regia Maestà affinché i Principi di Scalea e Cariati, procedendo alla *confinazione dei territori* non ledano i diritti giurisdizionali della Curia Episcopale di Cassano sulla terra di San Basilio che i Vescovi possiedono come bene *in allodium*, nè i diritti di esazione delle decime relative al terraggio, al legnaggio, al pascolo, all'aratura e semina della terra. Inoltre Vescovo ed Università di San Basilio ritengono che "il perito eletto per tirare la cennata confinazione tra Castrovillari e Morano non era stato trascelto dal numero de' tavolari del Sacro Consiglio a tenore delle disposizioni delle Prammatiche, ma era un ingegnere eletto di congegno tra i Principi litiganti nella di cui elezione detto Vescovo non era entrato". Quindi essi chiedono che il consigliere Porcinari e l'ingegnere Buonocore rimuovano i *termini lapidei* della confinazione, che assegnava la maggior parte del territorio di San Basilio a Castrovillari, Morano e Saracena, cui dovranno provvedere il consigliere Carlo Gaeta coadiuvato da un tavolario del Sacro Consiglio a spese dei due predetti Principi. Come si evince le ragioni del Vescovo ruotavano attorno al presunto possesso giuridico dei beni *in allodium*, termine di origine germanica: *allod*, latinizzato in *allodium* utilizzato nel Medioevo per indicare la parte dei beni immobili del principe o del signore interamente libera dalla soggezione e dagli obblighi feudali, cioè in piena proprietà ed in opposizione ai termini feudo o "beneficio", con i quali si indicavano invece i beni ricevuti in concessione da un signore dietro prestazione di un giuramento di fedeltà (il cosiddetto omaggio feudale o vassallatico). La forma allodiale era ricercata poiché garantiva il possesso della terra e faceva sì che non fosse possibile che, da un giorno

all'altro, il datore del beneficio potesse decidere di riprendersi la concessione. Molti monasteri, quindi, cercarono in tutti i modi di ottenere il possesso delle proprie terre per sfuggire ai vincoli feudali, altre volte erano i feudatari che tentavano di crearsi delle *enclave* allodiali tra i propri possedimenti, per costituire dei centri di potere autonomi, sui quali avere l'assoluto controllo. Avveniva, così, che signori facessero dono di un appezzamento di terreno allodiale ad un'istituzione religiosa per meglio controllarla o che edificassero i propri castelli in una terra non soggetta a vincoli feudali, per farne una base di conquista o di rapina.

3. La lingua del luogo *chiubica chiubica* describe i confini

Una delle tesi di fondo sviluppate fin qui è che il patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, viene sussunto dal Potere, in tutte le sue accezioni, per finalità diverse da quelle originarie, come l'interazione tra la storia delle comunità e la natura che creava il senso d'identità e di continuità. In particolare, ci riferiamo alla conoscenza topografica dei territori e dei luoghi che le comunità avevano e che, in assenza di mappe cartacee ufficiali, per varie dinamiche, quel sapere veniva esposto in narrazione agli ufficiali statali: notai, giudici, agrimen-sori, figure intermedie che rappresentavano duchi, baroni, principi, vescovi, ecc. Emblematico di quanto accennato, è un'attestazione resa *nella loro lingua del luogo*, alla presenza di un notaio, da due cittadini di San Basile e un altro di Morano, i quali per aver pascolato il bestiame per 30 anni, e grazie alla "tradizione atavica dagli antenati e vecchi cittadini di San Basile" ben conoscevano i confini dei comuni di Saracena e Castrovillari. Anzi nel racconto essi inseriscono anche la disavventura in cui incapparono quando sconfinarono con i loro animali e sorpresi "dai soldati della squadra ossia il Burricello della Corte di Saracena" furono costretti a

pagare alla Ducal Corte di Saracena *la Fida e la diffida* per riscattare il bestiame catturato, inoltre dal contesto si deduce l'esistenza di zone per gli usi civici. Nel documento notarile compaiono diversi toponimi e una interessante descrizione dell'andamento altimetrico del territorio, salite-discese, percorsi *chiubica chiubica* cioè lungo mulattiere, viottoli fra siepi e ripe, e l'orientamento, destra-sinistra, ecc.

17 maggio 1788 Saracena Notaio Gennaro Priolo
(nel giorno dell'Ascensione del Signore)

Domenico Tamburi di Giallo di 58 anni, Giuseppe Bellizzi di circa 60 anni, entrambi del Casale di San Basile e Cristofaro Laurito di Morano di anni 45 attestano e dichiarano, nella loro lingua del luogo, che per 30 anni hanno praticato il territorio di Saracena per portarvi al pascolo il loro bestiame e per tradizione atavica dagli antenati e vecchi cittadini di San Basile, conoscono bene i confini del suddetto territorio di Saracena e proprio quella parte che confina con il territorio di Castrovillari e precisamente dal luogo delle *Le Murgi* e scendendo vallone vallone si estendono fino all'*inforcatura di San Infantino*, e di là alla strada pubblica che va al *vallone della Gola* e per la medesima strada si va verso il luogo detto *La Mera* della via che si trova nel territorio di Saracena. Secondo la testimonianza dei suddetti Tamburi, Bellizzi e Laurito, asseriscono che da questo luogo detto *La Mera* della via, si va, strada facendo, verso il *Casalino di San Biase* e da qui si scende verso il *Vallone di Gridallo*, fino ad arrivare al *Vallone del Salzo* in territorio di Saracena e scendendo ancora si arriva alla *varcatura di San Filippo*, e di là proseguendo per la strada si tira sino alla strada Regia che confina con le terre di Gennaro Pugliese di San Basile e "Chiubica chiubica" si va per sotto il *Piano della Iustra* e termina al fiume Garga entro i confini di Saracena i quali dividono il suddetto territorio da quello di Castrovillari. Questo è quanto dichia-

rano sostenendo di aver pascolato il loro bestiame entro questi confini, così come si è sempre fatto, in maniera pacifica e senza trasgredire, così hanno visto pascolare il bestiame dei Duca di Saracena e di altri cittadini nel medesimo territorio. Inoltre dichiarano di aver visto scorrere i soldati della squadra ossia il Burricello della Corte di Saracena e di aver pagato alla Ducal Corte di Saracena la Fida e la diffida per riscattare il bestiame catturato.

Presenti alla stesura dell'Atto Carlo Chilimonte, Giudice ai contratti, Magnifico Domenico Viperito di San Martino provincia della Basilicata, magnifico Notaio Gennaro Priolo, Gaetano Lauro di Cassano, Ottavio Amerise di San Lorenzo e Magnifico Notaio Antonio Priolo.

Nell'alternarsi delle mai sopite vicende dei confini, come già esposto nel paragrafo precedente, si inserirono all'inizio dell'Ottocento i cataclismi del nuovo ordinamento amministrativo sulle giurisdizioni, la feudalità abolita, le promiscuità demaniali, ecc. Un documento dell'Archivio comunale di San Basile, datato 1810, la cui stesura fu sollecitata dai Real Decreti del 1 settembre 1806 e 2 dicembre 1808 sulla contribuzione fondiaria, riporta che il sindaco Bellizzi Luigi e alcuni amministratori, avendo a disposizione solo un documento 'informe e senza firma', cioè privo di valore, dovettero rivisitare con le conoscenze dirette e mnemoniche la mappa del territorio comunale, non potendo esibire al Controllore una pre-esistente *antica scrittura fondiaria*. Fu così che venne rinnovata la mappa e si fissarono su carta i confini territoriali, pervenendo di *vallone in vallone*, da *crista crista*, *via via* e di *cozzo in cozzo*, ad un nuovo catasto, perennemente provvisorio, suddiviso in cinque aree o *sezioni* denominate:

Pantaneto, Farneti, Murge, Badia e l'abitato.
Esaminiamo per intero il documento in questione.

*Provincia di Calabria Citra
Distretto di Castrovillari
Comune di S. Basile
Contribuzione Fondiaria
Processo Verbale
Della divisione del territorio della comune di S. Basile*

Oggi il di 10 del mese di agosto anno 1810. Noi Sindaco, Eletti e Decurioni Commissari della Comune di S. Basile in presenza del Sign. Controllore delle Contribuzioni Dirette, incaricato pel catasto Provvisorio essendo stati dal medesimo richiesti all'esibizione della scrittura antica Fondiaria, tra quelli del processo verbale della divisione del nostro territorio, fatta in virtù dell'art. 8 sez. 2 titolo 2 della legge delli 8 Dicembre 1806, non abbiamo potuto adempire menochè con un bollo informe senza firma alcuna che da uno di noi si conservava e che conosciuto erroneo, si è stimato riformarsi: quindi dopo la lettura fattaci dal cennato articolo, siamo divenuti colla sua assistenza a formar subito un quadro indicante il nome, le diverse divisioni del territorio del comune esistenti e determinate e che queste divisioni si distinguono col nome di Sezione tanto per l'abitato che per le campagne: Noi in esecuzione del contenuto del cennato articolo e per la cognizione che abbiamo del territorio del nostro comune l'abbiamo diviso in cinque sezioni incluso l'abitato, la prima delle parti e distinta

Col nome di Sezione detta Pantaneto segnata lettera A

la seconda col nome di Farneti segnata lettera B

la terza col nome di Murge segnata lettera C

la quarta col nome di Badia segnata lettera D

la quinta col nome di abitato segnata lettera E

Ed affinchè questa ripartizione non possa andar sogetta a cambiamenti, capaci di alterare il sistema delle operazioni, alla quale debba essa servir di base, col nostro solito linguaggio dichiariamo

che La sezione prima detta Pantaneto segnata colla lettera A, principia dalla strada pubblica che conduce in Cosenza, propriamente nel luogo detto Capalbo via via che va nel luogo detto acqua di Ionna indi proseguendo tira al vallone di Tullio e successivamente esce al cozzo di Lanzo di Vigo, da questa punta esce al vallone della Vena, vallone vallone esce al vallone della Soda, indi va a ferire all'aja della via, prosegue per il cozzo di Filerose e va a ferire al cozzo di Bartolo, da quel punto scende alla fontana di S. Biase, e proseguendo vallone vallone saglia al cozzo di Vindina e di là scende alla via pubblica che conduce in Cosenza da dove crista crista va a sporgere nel pezzo di Feoli e di là scende a linea retta nella cennata via, dalla questa continuando a salire per la medesima via pubblica va a terminare a Capalbo dove si è principia

Confine ad Oriente con Capalbo, a Settentrione col vallone della Vena ad Occidente col vallone della Soda ed a Mezzogiorno alla fontana di S. Biase.

La sezione seconda detta Farneti segnata colla lettera B principia dalla strada detta vallone della Soda, indi scende per la strada pubblica che conduce dalla Saracena in Morano saglia pel vallone Grande, prosiegue la valle detta delle Castagne e va a ferire la pietra detta la Civita salendo pel cozzo di Sgallino prosiegue per l'Interrate e va a ferire alla costa di Melone, continuo fino sotto alla pietra Pizzuta, indi scende pel vallone detto la Vena, esce alla strada pubblica che conduce da S. Basile a Cosenza e va a terminare al vallone della Soda dove si è principiato che confine ad Oriente col vallone della Soda, a Settentrione colla via pubblica che da Saracena conduce a Morano, ad Occidente colla pietra detta la Civita ed a Mezzogiorno coll'Interrate.

La Sezione terza detta le Murge segnata colla lettera C principia dal cozzo di Costarasa indi linea retta va a ferire la pietra detta di Betta, ed a linea retta passa di là del fiume, e porge propriamente al cozzo di Scattarozzo, via via che si va in Castro-

villari, va a ferire al vallone detto S. Lucia, e salendo vallone vallone va a ferire al cozzo detto l'Arenajo, e di là continuando per sotto il cozzo di S. Elia, scende a Ponente, da dove salendo per linea retta alle grotte di Comasso, e vallone vallone alla grotta dell'Api, ed indi via via che da Morano conduce in S. Basile, sino allo scarazzo di Mazzone, e di li scende al Breggo. Pel vallone delle Noci, cala per la via sotto l'orto di D. Gennaro Tamburi, e sale per l'Abadia di la via via scende al vallone delli Luzzi, indi vallone vallone sale al vallone Fondo, piglia strada pubblica, e va al vallone della Soda, e vallone vallone va' a terminare al vallone della Soda dove si è principata. Confine ad Oriente col cozzo di Costarasa a Settentrione col cozzo dell'Arenajo, ad Occidente col Breggo, ed a Mezzogiorno col vallone della Soda. La sezione quarta detta Badia, segnata colla lettera D principia dal vallone delle Api, indi salendo pel vallone va a ferire alle Pietre delle tre Facciate, e detta la Civita, scende al vallone detto la Vena, esce alla strada pubblica, via via pel vallone detto Luzza e questa che conduce in S. Basile, e sporge alla Badia, a linea retta va a terminare allo scarazzo di Muzzone, via via fino alle grotte delle Api. Confine ad oriente colle grotte delle Api, a Settentrione col vallone di tre facciate, ad Occidente col vallone dell'Arena, ed a Mezzogiorno col vallone Luzza. La sezione quinta segnata colla lettera E e l'abitato. E sarà la presente dichiarazione conservata presso il cancelliere del comune per essere comunicata ai proprietarj, ed abitanti del medesimo, affinchè niuno possa allegare caggione d'ignoranza, ed una copia ne resterà presso il controloro.

Fatto lo dì 10 agosto 1810

Il sindaco, Eletti e Decurioni commissarj

Il controloro Luigi Bellizzi sindaco

Pamperota p. Andrea Quartarolo eletto

Domenico Bellizzi secondo eletto

Costantino Bellizzi decurione

Marsio Ferraro decurione

La promulgazione dei Real Decreti [Ord. 21-12-1811 del commissario del Re sign. Galdi, sent.n. 34] fece produrre al comune di Castrovillari presso la Suprema Commissione feudale ‘molti capi di gravezza contro l’ex feudataria principessa di Cariati’:

“Col primo ha chiesto che quella si astenga di pretendere al suo servizio le persone e le vetture de’ cittadini. Col quinto ha preteso ordinarsi sia lecito a’ suoi cittadini di pescare nel fiume Coscile, di costruir de’ molini, delle gualchiere ed altre macchine. Col sesto dimanda sia lecito agli stessi cittadini di raccogliere la neve e di formare delle neviere nella Montagna sua Demaniale”.

A seguire, per lo scioglimento della promiscuità tra i comuni di Frascineto, Porcile e San Basile, a quest’ultimo furono assegnate 1630 tomolate di terre a Conca del Re con l’apposizione di termini lapidei e l’intero demanio feudale denominato ‘Rocchetta’ o ‘Ricetta’ cioè 210 7/8 di quote. Con verbale del 16 nov. 1812, cosiddetto ‘*Verbale Guidi*’, “si eseguì la divisione in massa de’ demani ecclesiastici del comune di Castrovillari, dopo un lungo esame, lette le partite de’ luoghi Pii nel Catasto Generale formato nell’anno 1774, e più la matrice del ruolo fondiario dello stesso”. In particolare, risultò che “nel demanio ecclesiastico Piano del Campo- Sulla-Verdura, di tomoli 355 circa, confinante col territorio di Murano dell’istesso nome, e col fiume Coscile, che contiene tomoli 100 di terre colte seminatorialmente, ed i rimanenti tomoli 255 sono incolti, boscosi, scoscesi, ed atti solamente al pascolo. La proprietà superiore di questo demanio appartiene alla G.le Amministrazione Reali Demani succeduto al soppresso ex-monastero, e n’esige in ogni anno le prestazioni territoriali o affitti. Ed i comuni di Castrovillari e S. Basile, o sia i di loro cittadini vi esercitano il diritto di semina, col peso de’ Terratici o affitti, come pure l’altro di legnare e del pascolo di tutti i mesi dell’anno, senza menoma prestazione”. Dopo le misurazioni, i territori dei comuni rimasero distinti, senza promiscuità, e “sindaci e deputati si sono dichiarati contenti e soddisfatti”.

V. L'ETHNOS RISCRIVE IL TERRITORIO

1. Antropologia del territorio

Se si pensa al paesaggio, in una prospettiva antropologica, come territorio di una comunità, spazio del vissuto, momento di relazioni, è difficile non fare proprie le perplessità di C. Papa [*I riti dell'acqua e della terra*, 2006] su una improbabile categorizzazione che risulterebbe “polisemica, ambigua, sfuggente, oggetto di negoziazioni e strategie che rinviano a orientamenti ideologici differenti ma anche a differenti intersezioni disciplinari e prospettiche”. In momenti storici come l'attuale, E. Turri geografo di formazione, scrive che “studiare e scrivere del paesaggio, nel momento in cui l'uomo tende ad abusare del proprio potere sulla natura, vuol dire proporre un modo diverso di considerare la realtà soggetta a mutamento, e acquisire un mezzo per guardare - capire - trasformare il mondo” [*Antropologia del paesaggio*, 2008]. Con questi intenti etici e culturali bisogna approcciarsi allo studio del paesaggio in genere e a quello antropizzato, considerandolo non un luogo fisico, ma spazio in continua costruzione, sede di complesse relazioni interne ed esterne. D'altronde il termine inglese di paesaggio *landscape*, combinazione delle parole *land* (terra) e del verbo *scapjan/shaffen* (trasformare, modellare) di origine germanica, conduce a “terre trasformate”. Un vigoroso lavoro critico è stato svolto dall'antropologia contemporanea su diversi concetti quali: patria, identità e appartenenza, ma anche paesaggio e sulla sua forte connessione con le dinamiche identitarie delle comunità. Quei concetti rivisitati, a fine percorso, si sono rivelati finzioni culturali, inevitabilmente riconducibili a pratiche e strategie del potere; H. Lefebvre [*La produzione dello spazio*, 1976], tanto per citare un autore di riferimento per la geografia sociale neomarxista, considera lo spazio non come una semplice cornice, neutrale,

nella quale si svolgono gli avvenimenti storici, ma come parte dei mezzi di produzione e, in quanto prodotto di una prassi sociale, inestricabilmente legata ai rapporti di potere. Si sa che molte territori assegnati ai profughi albanesi approdati nell'Italia meridionale nei secc. XV-XVI erano stati segnati da diverse emergenze: carestie, pestilenze e terremoti (come quello disastroso del 1456) che avevano spopolato le campagne, rendendo possibile vantaggiose proposte da parte dei feudatari. L'incontro di due tragedie: le calamità naturali nel sud e gli esodi multipli per motivi economici, militari e religiosi dai Balcani resero possibile e necessario il ripopolamento di terre ma anche la riscrittura degli scenari urbani. Difatti, se si sposta l'attenzione sulle dinamiche che si svilupparono nel Veneto, troviamo papa Paolo II (1464-71) che descrivendo l'emigrazione albanese della seconda metà del Quattrocento, non esitò a definirla come "*lacrimabile inspicere navigium fugentium, ad Italos portus appellere, familias quoque egentes pulsas sedibus suis, passim sedere per littora, manusque in coelum tendentes, lamentationibus suis cuncta implere*". Naturalmente il riferimento era ai fatti accaduti dopo l'assedio di Scutari da parte di Solimano e di Maometto II a cui gli albanesi avevano opposto un'eroica resistenza, e a seguito della loro sconfitta ne conseguì una fuga emorragica che li fece approdare a Venezia. Qui le vicende dei profughi solleccitarono, il 28 giugno 1479, il Senato a deliberare che era cosa "*iusta e conveniente*" dare a quei "*povareti*" le "*provisioni*" che chiedevano e che erano ragionevoli, così che "*apresso tutto el mondo el Stato nostro non possi iustamente esser caluniato*" [D. Calabi, Gli stranieri nella capitale della repubblica Veneta nella prima età moderna, in *Mélanges de l'école française de Rome*, 1999]. La presenza degli albanesi, e di altri stranieri, a fine Quattrocento, le stime sinora tentate hanno quantificato in circa 4.000 i tedeschi e gli albanesi stabilmente residenti a Venezia; in circa 5.000 i greci; in ben più di 5.000 gli slavo-dalmati, spinse il senato a concedere nuovi spazi, maggiore

e più facile acquisizione di terreni e case e, nel contempo, a dislocare le loro abitazioni in un'area più circoscritta all'interno di un tessuto già densamente edificato. Ma già nel passato, l'emarginazione delle popolazioni immigrate o l'autosegregazione per affermare la propria identità, finirono per favorire una localizzazione urbana in gran parte accentrata e riconoscibile. Gli albanesi si concentrarono nella contrada veneziana di San Severo, nel 1442, e tre anni dopo si spostarono presso la chiesa di San Maurizio. Confraternite, istituzioni d'assistenza, ospedali, fondaci, sedi per la comunità, punti di riferimento per il lavoro, luoghi per svolgere riti religiosi, azioni di filantropia e solidarietà nei confronti dei propri connazionali sono stati i punti del 'programma' socio-culturale di tutti gli immigrati a Venezia. Tra le strutture aggregative ufficiali e legalmente approvate, per favorire e indirizzare i processi di integrazione degli immigrati nel tessuto sociale e produttivo della città ricordiamo la scuola degli Albanesi fondata nel 1448. La loro presenza necessitò e causò nel tessuto urbano e architettonico una trasformazione; per gli albanesi, nel 1489, furono acquistate a basso prezzo le casette poste sul lato sinistro della stessa chiesa di S. Maurizio, che in seguito furono demolite e nel 1497 iniziò la costruzione di una nuova sede, un fabbricato stretto e profondo, che si spinge dalla parte del rio e del vicino convento di Santo Stefano" [D. Calabi, *idem*]. Nel 1497, la Scuola della comunità degli Albanesi, o *Scutarini*, aveva più di 150 membri paganti (soldati e marinai fedeli alla Repubblica, una minoranza di mercanti di lana, di coperte, d'olio, panettieri, cimadori, guardie di notte). A sud, i re aragonesi concessero agli immigrati albanesi nel Regno di Napoli alcuni privilegi, come il dimezzamento dei tributi, per un periodo, sembra di cinquant'anni, mentre, nel Meridione in genere, tra il 1450 e il 1550, si assisteva ad una forte ripresa dell'economia, sull'onda di quanto accadeva in Europa. In questa nuova fase, priva di braccia di lavoro sufficienti a sostenere la ripresa, si registrò grazie alle popolazioni nomadi, mai stabilizzate in alcun

luogo, sin dai tempi delle prime migrazioni, un'espansione demografica anche per la concessione di condizioni di favore, privilegi e franchigie. Pare poco realistica l'affermazione avanzata da Giovanni Cimbalò [*Il ruolo degli arbëreshë nella messa a punto del modello albanese di rapporti tra le comunità religiose e lo Stato* in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, n. 17/2014] secondo il quale: "Essi (*i profughi*) cercarono e trovarono un ambiente la cui morfologia ricordava quella delle terre di provenienza e abitudini e costumi delle popolazioni, tipici della civiltà contadina, molto simili alle loro (...)". Il giureconsulto secentesco G. B. Mannerio [*Tractatus de numeratione personarum per focos*, Napoli 1697] scrive che essi, "*ob Turcharum invasionem, ad hoc Regnum devenerunt et ab initio non habebant sedem permanentem, sed per diversa loca vagabantur, domos subterraneas et tentoria incolentes ... Si habitaverint spatio viginti annorum in loco, duxerint uxorem, emerint domum et stabilia, tunc quia habent animum permanendi, acquirunt civilitatem in loco, sunt numerandi in Numeratione ordinaria*". Andando avanti nel tempo, nel 1668, nelle terre del brindisino gli arcivescovi smistarono i profughi albanesi approdati, indirizzandoli ovviamente all'agricoltura e alla bonifica di vaste zone paludose. Ciò che si vuole qui evidenziare è l'attività di trasformazione del paesaggio extra urbano ed urbano operato dai profughi albanesi di cui tuttavia non si hanno 'i loro' riscontri letterari, se non qualche Platea di confraternita, come quella del Purgatorio di San Basile in Calabria in cui si descrive la costruzione nei decenni dell'omonima cappella in pieno centro urbano. In generale, un agile *exkursus* teorico lungo il percorso dell'elaborazione della definizione di paesaggio, dal tardo Medioevo fino all'Ottocento, si può trovare in C. Tosco [*Il paesaggio come storia*, 2007]; esso, per molti intellettuali, era un determinato stato d'animo, natura che si palesava esteticamente all'osservatore contemplante con sentimento o un atto di delimitazione della natura da parte dei nostri occhi, sempre secondo un atto spirituale. Anche

la definizione di paesaggio più recente scritta nella *Convenzione europea sul paesaggio* (2000) presenta ancora qualche ambiguità e genericità sull'aspetto percettivo. Le letture del paesaggio risultano diverse e numerose, così come i suoi interpreti, in relazione alle occasioni o alle prospettive in cui si collocano nelle varie discipline. Come corollario di quanto affermato, si può citare L. Libertini [*La nozione di paesaggio (landscape) in arte e in antropologia*, 2000] che ribadisce ulteriormente alcuni assiomi ormai consolidati: "Non dobbiamo pensare al *landscape* come luogo nel quale le persone agiscono. Nella prospettiva di un paesaggio come luogo, esso è creato dal soggetto attivo nelle relazioni sociali che abbiano una storia specifica. In qualche maniera un individuo non può realizzare il *landscape* in modo indipendente dalle relazioni. I significati sono mediati dalle relazioni sociali". Un elenco di codici attraverso i quali è possibile comporre una mappa generale significativa di un determinato gruppo, si trova in F. Fileni [*Analogico e digitale*, 1999] dove si spazia dal codice linguistico, a quello urbanistico ed infine al territorio che dovrebbe fornire indicazioni sulle interazioni sociali al suo interno ed esterne rispetto le relazioni con altri gruppi. Fileni analizza in particolare le comunità *arbëreshë* della provincia di Cosenza, (ri)popolate dai profughi dall'Albania, alla fine del XV sec., e la loro particolare modalità di percezione dello spazio urbano focalizzabile nel locus della *gjitonia*: "È nella *gjitonia* che viene trasmesso il patrimonio orale da una generazione all'altra, e sempre nella *gjitonia* che avvengono scambi di beni e di prestazioni secondo il valore d'uso. La *gjitonia* è il locus della cultura *arbëreshe*" [*ibidem*, 1999]. Di ciò si accorse anche il viaggiatore di origine austro-britannica Norman Douglas che, meglio di altri, nel celebre "*Old Calabria*" (1915) resoconto delle sue visite in Calabria, la prima nel 1907 e la seconda nel 1911, colse l'intima essenza dell'identità degli italo-albanesi. In particolare, egli annotò acutamente che per la gente del posto l'abitazione non era il punto di riferimento topografico

fisso e preesistente, come ogni centro geografico, ma un centro sociale, passibile di “essere trasferito da un luogo all’altro purchè il loro clan sia riunito”. Si possono quindi definire le loro abitazioni «estroverse» cioè affacciate sulla strada mediante balconi, finestre, gradini e scalette affollate, dove si lavorava, si giocava, si chiacchierava, ci si rappresentava, in modo tale che il passante non poteva attraversare le *gjitonie*, diverse dalla sua, senza lasciare nulla di sè poichè quello spazio era un teatro vivente col susseguirsi ritmato di scene di vita familiare. Le riflessioni di Douglas sui centri *arbëreshë*, ne fanno il primo visitatore straniero che colse in profondità l’elemento urbanistico della *gjitonia* (il vicinato). Si può affermare che esiste una copiosa produzione letteraria sul rito religioso e le relative controversie, così come sulle vicende linguistiche e storico-letterarie, tuttavia sono del tutto sguarniti due settori di studio sugli albanesi d’Italia o *arbëreshë* e perciò due *vulnera*:

- a) l’analisi della tracciabilità dell’oralità nei processi scrittoriali e nella comunicazione in genere;
- b) lo schema urbanistico della prima metà del Seicento con cui si organizzò lo spazio comunitario dei *katundi*.

Quest’ultimo ambito, si sa, non destò particolare interesse né subì il controllo da parte di Vescovi, Principi e Baroni i quali permisero agli ex profughi di costruire senza particolari restrizioni gli abitati. Da frammenti e note nelle relazioni di storici locali, testimonianze coeve alle vicende narrate, emerge che: al netto di *pagliari*, *tuguria*, spazi da *apartheid* che li isolavano dagli altri abitanti *lëtinjë* (cioè *latini* -italiani) e qualche vincolo simbolico sulla libera circolazione (vedi, l’inibizione di andare a cavallo con spada nella cintola) dentro i paesi, gli albanesi sedenterizzati furono ‘liberi’ di elaborare autonomamente il tessuto urbano e i *quartieri de’ lignagi*. Oltre il posizionamento strategico degli abitati rispetto a fonti d’acqua, boschi ed eventuali ruderi di abitati pre-esistenti, parzialmente abbandonati, e qualche chiesa diruta attorno la quale

raccogliere le case, si può supporre che gli albanesi profughi non ebbero altre restrizioni nell'impianto degli insediamenti. Nell'*instrumento* del 26 settembre 1586, fatto in Bisignano, per N. Marcello Baccario, si rileva che "le Capitolazioni, chiamate *grazie*, che rimontano a data anteriore e sono state stipulate con M. Fr. Piccolomini, il vescovo di Bisignano" si fanno delle concessioni agli Albanesi di Santa Sofia, in particolare:

"- It: suppl. li detti Albanesi che atteso essi poveri uomini habitano in pagliara, con questi pericoli, et alcuni de' loro per magnificare detti casali pretendono fabbricare le case de calce et de arena, supplica: V. R. S. si degni concedere a loro se li possano fare, e quando l'havessero da vendere, le possono vendere fra loro senza pagare cosa alcuna, eccetto la tassa del casalinaggio alli Procurati: di V. R. S. e tuo Episcopato. (Pla:) Nos Franc: Piccolomini de Aragonia, Episcopo Bisignani: auditis adprobamus, de manu propria roboramur ut supra in quolibet capit, per nos decreto et firmato etc". Altri testi sulle vicende storiche e urbanistiche della popolazione albanofona [I. Sarro, *Insediamenti albanesi in val di Crati*, 2012], relative al 1653 avanzano nuove ipotesi sulle modalità di costruzione delle abitazioni: "*kalive, capanne a due spioventi con legni di castagno o di quercia, che sorgevano in montagna o in campagna quali rifugi di emergenza e per deposito degli strumenti di lavoro; pagliari le cui pareti potevano essere fatte o con lunghe verghe di castagno intrecciate attorno a paletti, oppure con veri muretti fatti con blocchetti rettangolari di terra e paglia impastata e ben essiccata; ed infine in costruzioni in muratura fatte di calce e arena, destinate agli strati sociali più benestanti"*. Una nota seicentesca di Fra G. Marafioti [Croniche ed Antichità di Calabria, 1601 in F. Tajani, *Albanesi in Italia*, 1886] riporta il clima di sostanziale *apartheid* in cui vivevano gli albanesi nel XV secolo e le ricadute nell'organizzazione del tessuto urbano: "*Non deve sorprendere quindi se le prime loro (degli albanesi) abitazioni presentarono per lungo tempo lo aspetto della*

ruvidezza e della precarietà, e talune a guisa di tane scavate sotterra potevano dirsi lo asilo della desolazione e dello squallore. Se intorno si fosse alzata una cinta murata dalle sue feritoie, e in cima una torre sarebbero comparsi non altrimenti degli abituri eretti su i clivi della Chimera e sulle balze di Sulli. Dove rinvennero i monasteri basiliani nelle stesse chiese col rito greco officiavano; molti occuparono i dintorni dei villaggi latini scarsi di abitatori o soggetti agli Abati. Ma le austerità dei naturali, e l'avversione dagli Albanesi molto sentita per lo straniero ignoto, agivano come due forze repellenti, gli uni dagli altri disunivano. Nello stesso tempo talvolta con apposite demarcazioni segnarono i rioni dei naturali e dei nuovi arrivati. Fino ai tempi nostri un'arco esistente nella principale via di Firmo delimitava il quartiere dei latini preesistenti e quello degli Albanesi sopraggiuntivi a seguito dei capitoli passati con i Padri Domenicani di Altomonte nel 1486. (...) In qualche altro paese le porte, se ve n'erano, assegnavansi per la entrata degli uni non degli altri; in taluni paesi latini gli Albanesi furono prima ammessi e poi scacciati “.

L'esigua pubblicistica sul tema induce ad alcune conclusioni certe, seppur parziali, rispetto all'insieme delle comunità albanofone non ancora esaminate. In particolare, in un pionieristico lavoro antropologico [Harrison G., Callari Galli M., *Nelle mappe della Calabria -scorribande antropologiche*, 1979] fu osservato che i paesini albanofoni erano “*divisi in due moities, con strade tese a chiudersi in cerchi quasi completi con dentro la trama di un dedalo di viuzze, strette a budello, improvvisamente slargantisi in un cortile, che attraverso un sottoportico comunica con un altro vicolo*”. Successivamente [C. Filice, *Gjitionia origine e sviluppo degli insediamenti albanesi in Calabria*, 1983] si fecero passi in avanti nella conoscenza della tecnica costruttiva dei profughi, sedentarizzati nel meridione d'Italia e in Sicilia, nel senso che vennero rilevate alcune novità strutturali nel loro sistema urbanistico. In particolare, emerse l'uso di linee curve nella disposizione sul tessuto urbano

delle case e il policentrismo. La micro-cellula urbana di quei paesi, cioè la *gjitonia*, il “vicinato”, viene descritta da Filice come: “*costituita da una piazzetta aperta alle strettoie dei vicoli circondata da edifici che presentano tutte le aperture rivolte verso lo spiazzo, assumendo nell’insieme una dimensione spaziale con forma alquanto circolare*”, circolarità che caratterizza le culture non alfabetizzate dei popoli orientali, dove la psiche individuale, non ancora abbastanza forte da manifestarsi isolatamente, nasceva e si sviluppava tramandando sapere plurale, socialità, solidarietà, oralità. Nel cerchio collettivo e condiviso della *gjitonia*, in altri termini, si può dire con F. Cassano [*Il pensiero meridiano*, 1996] che si produceva ‘orizzontalità del sapere che ammette tutti all’agon della discussione’ così come, l’insieme di quelle aree gravitazionali, favorivano la nascita di rapporti ed interessi comuni. A differenza dei rioni dei paesi latini, la *gjitonia* non ha chiari confini territoriali e lo stesso Fileni afferma che “(...) *i confini di questa vengono fissati dalla voce e dalla vista*” sicuramente delle madri che maggiormente frequentavano quello spazio. Le finalità del presente lavoro non contemplano lo studio delle peculiarità culturali ed etnologiche dell’urbanistica e dei simbolismi degli interni domestici del mondo arbresh, per i quali si rimanda ad altre ricerche [M. Bellizzi, *L’anemone rosso e gli uccelli di De Rada*, 2006] e più in generale a J. P. Vernant [L’organizzazione dello spazio, in *Mito e pensiero presso i Greci*, 1978]. Tuttavia è utile ricordare per la loro valenza due *topoi*: la *vatra*, cioè il focolare che è il ‘punto fermo’ che dà senso e riferimento all’attività della donna per rimanere ben salda in mezzo al caos del mondo esterno o alla consueta agitazione della vita quotidiana, e la soglia di casa *praku*, che nelle *historiole* orali dei paesi *arbëreshë* di S. Costantino Albanese, in Basilicata, e di Cavallerizzo, in Calabria, diventa il *topos* in cui la madre dell’apostolo Pietro, nota esorcista, volendo danneggiare Gesù, “mise le magie sopra la soglia” *vu magjit sipër prakut derës* e lo sollecitò a varcarla per primo. D’altronde

già Porfirio ha ben detto: “Una soglia è una cosa sacra”. [L’antro delle ninfe, 2006]. Entrambi i *topoi* sono individuati come punti nevralgici della spazialità da colpire con le maledizioni; la fraseologia *arbëreshe* conserva due espressioni: *Të t’bihet barët te praku* (Ti spunti l’erba sull’uscio di casa) e *I daltë hithra në vatër* (Gli cresca l’ortica nel focolare), ciò che si augurava era isolamento, assenza di rapporti socializzanti, rarefazione della comunità. Infine, la porta di casa, in albanese *derë-a* e nella forma indoeuropea **dhwer-* segna con la forma avverbiale *ka dera* ‘alla porta’ non solo ciò che sta fuori la casa ma può indicare anche qualcosa o qualcuno che sta, ad esempio, ‘sul balcone’. Inoltre, nelle alveolari /ts/ sorda e /dz/ sonora, quest’ultima, il cui suono è fuori dalla cavità orale, oltre labbra e i denti, sarebbe ‘alla porta’, stessa sorte interessa la camicia ‘fuori’ il pantalone. Si può dire che *ka dera* è una forma avverbiale molto antica, diventata poi indipendente avendo perso il suo rapporto con la porta, tanto da rappresentare lo spazio ‘esterno, il fuori’. Ma tornando alla struttura urbana delle comunità italo-albanesi, recenti ricerche [Mattanò V. M., *Il centro antico di Lungro*, 2005] hanno gettato luce sul ruolo dell’antico accampamento degli albanesi del paese di Lungro, in provincia di Cosenza, costruito dai profughi intorno al 1486. Lo studioso procedendo per sottrazione (urbanistica) ha dedotto l’originaria articolazione dell’accampamento e la sua straordinarietà simbolica e strategica, inquadrabile “in una collaudata macchina di insediamento e difesa”, la cui funzione si è conservata successivamente anche con la trasformazione dell’assetto urbano nel sistema delle *gjitonie*. In altri termini, secondo Mattanò, l’accampamento, sembra costituito da un cerchio perfetto formato da *insule*, cioè fuochi, costituite da altrettanti casati, disegnate da un sistema di strade che si diramano in modo rigorosamente radiale dal suo centro. Proprio del sistema policentrico radiale delle *gjitonie*, della mappatura del territorio urbano (ma anche extra) con innovative coordinate di origine balcanica, *et alia*, si vuole sottolineare il *surplus*

culturale che fa risalire al tratto saliente della *Weltanschauung* di quelle comunità che urbanizzarono il territorio. *In primis*, la consapevolezza che "ogni pietra ha un suo peso specifico dipendente dal luogo dove è collocato": *nga gur isht i rëndë te vendi i tyj*, perché il *locus* trasmettendo codici, concatenamenti e memorie che lo impregnano in modo dinamico con l'uomo, eleva chi lo abita ad un ordine superiore di conoscenza garantendogli un'interazione complice e mimetica.

2. Una massima sapienziale *arbëreshe* sullo spazio

Emilio Sereni [*Storia del paesaggio agrario italiano*, 1968] descrivendo il paesaggio agrario come la forma che l'uomo, nel corso e nei fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al «paesaggio naturale», mette in evidenza che i due paesaggi non coincidono affatto e che, in realtà, ciò che ne deriva è un contesto territoriale in cui le componenti di tipo ambientale e naturalistico si intrecciano con quelle antropiche e culturali, determinando un insieme sistemico che acquisisce un preciso aspetto e specifiche caratteristiche formali ed estetiche in virtù di quegli stessi intrecci. Anche la fruizione del territorio, trasformato dal lavoro umano, a seconda di esigenze materiali e culturali, è soggetto a fattori storicamente determinati che ne fissano il valore secondo una scala mutevole. La storia interagisce col paesaggio non solo perché eventualmente lo produce con le sue azioni e relazioni, spesso immateriali, ma anche in quanto lo percepisce, si riflette su di esso e gli attribuisce significati e valori particolari e cangianti anche di ordine psicologico. Ogni volta che la società intraprende un processo, muta l'economia e le relazioni sociali, e il paesaggio agrario si adatta ai nuovi bisogni (le funzioni) della società. Se si assume la tesi di L. Febvre [*La terra e l'evoluzione umana*, 1980] secondo il quale l'uomo interferisce criticamente con la natura e la plasma secondo le proprie capacità e interessi

dando un valore particolare al luogo in cui abita, forse si riuscirà a comprendere gli albanesi, di qualche secolo fa, che nel tesoro del folklore proverbiale, codificarono in forma sapienziale la riflessione sulla scala valoriale dei desideri del possesso:

shpi sa rri, vreshta sa pi, dhera sa sheh me sy

casa tanto per starci poco tempo, vigne estese per quanto vino consumi, terre a vista d'occhio.

In primis, la casa in cui abitare doveva essere un luogo non necessariamente ampio, uno spazio domestico sicuramente carico di simbolismi e temporalità stratificata, dove riflettere, stazionare il tempo necessario per riposare, consumare i pasti, comunicare sentimenti e socializzare con i componenti del nucleo familiare, luogo dove sentirsi protetti e vivere le date solenni e topiche del calendario. La casa era quindi considerata uno spazio vissuto in modo parziale, funzionale ma chiuso, 'fruito' in un senso energetico da cui non può scaturire nuova socialità;

poi, i campi coltivati a vigneto dovevano rispondere solo al soddisfacimento del consumo domestico;

mentre l'affermarsi della spazialità dei campi, spazio valoriale di ordine superiore rispetto a quello della casa e del vicinato, costituì il sintomo della volontà di produrre uno specifico arricchimento della conoscenza attraverso uno *spatial turn*, letteralmente "svolta spaziale", un movimento che modificò la percezione e la rappresentazione dello spazio nel rapporto tra cultura, politica e società. Il paesaggio agrario dei campi, illimitato, non era un concetto geografico o ottativo ma decisamente politico che probabilmente auspicava un superamento degli spazi negati, un'apertura momentanea per concettualizzare movimenti e processi, fattore che produceva processi culturali. Gustav Bachelard [*La poetica dello spazio*, 2006] affronta il tema dell'immensità, definendola come una categoria filosofica della *rêverie* che si alimenta di spettacoli vari, ma, per una sorta di spontanea inclinazione, contempla la grandezza e si concentra sull'effetto che hanno sul soggetto so-

gnatore, in meditazione e con le *rêveries* che s'impadroniscono di lui, ponendolo fuori dal mondo circostante, in un universo in cui i dettagli si cancellano, il tempo non esiste e lo spazio si estende senza limite. Tuttavia, l'immensità non è solo un'idea generale formata in contemplazione di uno spettacolo grandioso, ma ha anche una risonanza intima, è, appunto, una *rêverie*. “Occorre fare l'esperienza di spazio e spazialità. Questo significa che i movimenti che noi compiamo con i nostri corpi e come corpi nello spazio, mettono in luce ciò che storicamente, culturalmente e individualmente comprendiamo come spazio”, diceva H. Böhme [*Topographien der Literatur. Deutsche Literatur im transnationalen Kontext*, 2005].

3. Il valore della proprietà – *petku*

Un campo interessante d'indagine è quello relativo ai beni materiali e immateriali che vengono trasmessi per via giuridica con tutti i presupposti della disciplina, gli effetti nella pluralità dei trasmisari, ecc., definiti nella letteratura Ottocentesca italiana come la ‘roba’. Fra gli *arbëreshë* il sostantivo polisemico è declinato con *petku* che raggruppa diverse nozioni: la stoffa, l'abito, la maglia interna, l'eredità, la proprietà, la ricchezza; fra gli albanesi della Madre Patria esso si arricchisce dei significati di mutevolezza dell'aspetto paesaggistico della natura o della città, ed infine delle accezioni negative di maschera e camuffamento per loschi fini. Tutti gli etimologisti [É. Benveniste, *Il vocabolario delle istituzioni indoeuropee*, vol. I, 2001] individuano nel sostantivo **peku*, attestato nelle aree dialettali indoiranica, italica e germanica, il ‘bestiame’ asserendo una relazione formale certa tra *pecū* ‘bestiame’, *pecūnia* ‘ricchezza in bestiame’ e *pecūlium* ‘parte di bestiame lasciata allo schiavo’. La tesi di Benveniste è che **peku* non è altro che la ‘ricchezza mobile personale’ rappresentata ma-

terialmente dal bestiame, per effetto della struttura sociale e delle forme di produzione esistenti in quel dato momento storico. L'accostamento, come da tradizione, tra *pek(u) e *pek(t)-'tosare', e tutta la costellazione di termini derivati dalla tecnica della tosatura e della cardatura della lana viene tuttavia rigettata dal linguista. Nella lingua albanese ritroviamo, tra l'altro, l'antico termine *pekul-i* 'ciò che si possiede in proprio e che si concede a chi non può legalmente possedere', 'risparmi personali che il padrone cede allo schiavo, il padre al figlio' ma anche 'dote della sposa'. Il *pekul* balcanico imparentato con *pecūlium* getta un ponte nell'aggrovigliata terminologia economica studiata da Benveniste. Comunque sia, sul termine *petku* è necessario soffermarci ulteriormente poiché è compenetrato semanticamente, da una forma linguistica giocosa e sapienziale *arbëreshë* che rimanda ad una proprietà già messa in luce da Karl Marx nel Libro I e III de *Il Capitale* [*Critica dell'economia politica. Il processo di produzione del capitale*, 1991] e [*Il processo complessivo della produzione capitalistica*, 1989]. Il filosofo di Treviri intuì che la merce non era una *cosa triviale, ovvia*, come apparirebbe sulle prime ad uno sguardo distratto bensì un groviglio abbastanza complesso, anzi "*una cosa imbrogliatissima, piena di sottigliezza metafisica e di capricci teologici*" il cui carattere *mistico* non deriva nè dal suo *valore d'uso* nè dal contenuto delle *determinazioni di valore*. Il regno delle *Ver-ruckte Formen* (le forme 'impazzite', ma anche 'spostate', 'deviate', che alludono non solo alla follia ma anche ad una sorta di dislocazione spaziale, e ad un'inversione che è in qualche misura una perversione) è già al principio de *Il Capitale*. Gli albanesi nella loro fraseologia sapienziale, per qualche verso, hanno anticipato l'assunto marxiano sulla natura della merce, almeno sulla *proprietà* trasmessa per via ereditaria, o comunque per lascito, definendola "proprietà impazzita", fuori dal controllo e dalla gestione del nuovo possessore, intrisa com'è di qualità metafisiche, cosa capricciosa, che allude ad un rovinoso destino. Gli *arbëreshë* di-

cono: *petku lënë petk i lënë* massima sapienziale che fa perno sull'assonananza fra il verbo lasciare, abbandonare, tramettere, donare e il verbo impazzire, farneticare, ammattire; in particolare, essa *gioca* in modo oppositivo fra i due participi passati: *lënë* (*i, e, tē*) lasciato (di cui si è omesso l'articolo posposto) e *i lënë* impazzito. Qui, non si è in presenza di un gioco fatto di parole ma, al contrario, di un'espressione che vuole caratterizzare un punto di vista nel quale le parole stesse sono integrate in un'azione più ampia. D'altronde, il filo rosso che giunge sino al fondo delle *Ricerche Filosofiche* di L. Wittgenstein è l'idea che il parlare un linguaggio fa parte di un'attività, o di una forma di vita e che il significato di una parola varia in relazione al contesto in cui è inserita, i suoi significati sono cioè posizionali e non "essenziali", generati da presupposti pratici e non teoretici. Nel nostro caso, la ricchezza, la proprietà, l'eredità e, in genere la merce, saranno alla mercé dell'irrazionalità, del rapido decadimento e della sparizione se trasmessi come doni o senza un corrispettivo lavorativo o monetario. Nella cultura di quegli *arbëreshë* discendeva, dal presupposto della roba ereditata che impazzisce, un corollario sulla finitezza temporale del suo possesso e in genere della ricchezza; insomma, nel *petku* soggiaceva anche l'includibile consapevolezza della fugacità della vita:

Vdekëja derë më derë, e petku dorë më dorë

la morte (va) di porta in porta, e la proprietà di mano in mano.

Sia chiaro che ciò non implicava immediatamente la de-valorizzazione dei possedimenti, soprattutto della casa che, comunque fosse, conferiva dignità e identità sociale a quei profughi che con orgoglio affermavano:

bukë e hi, po ndë shpi (pane e cenere ma a casa tua)

espressione che, in seguito, mutuò un sentimento politico di indipendenza nazionale.

4. *Limites terrestri*

Per quanto riguarda lo spazio non urbanizzato, il paesaggio agrario, non meno complessi erano i rituali da osservare e le modalità di perimetrazione dei confini delle proprietà terriere con lacerti di muri, siepi-*driza*, filari alberati, querce/*rropeqe*, fossi, pali, recinzioni, ecc. Una particolare importanza era riservata alle pietre-termini poste per delimitare il confine, che riportano al *saxum limes* di Virgilio, ai Romani che le onoravano come divinità o all'influenza del cristianesimo che segnava le pietre confinali con una croce. Fra gli *arbëreshë* non si sono tramandate particolari tecniche o simbolismi circa la perimetrazione dei campi, delle proprietà terriere in genere, tant'è che solo nel lessico di Acquafredda e Lungro, in Calabria, pare si sia conservato il sostantivo specifico *sinor* per definire le pietre di confine. Tuttavia nei secoli passati, non sono mancate liti anche cruenti fra proprietari terrieri a causa di sconfinamenti o per le invasioni di animali nelle proprietà altrui. Comunque, una certa sacralità dei limiti forse è stata trasmessa dalle consuetudini balcaniche albanesi che nel tempo si sono obliate nella memoria degli *arbëreshë* e il cui *corpus* è stato trascritto dal religioso Shtjefën Gjeçovi [*Il Kanun di Lek Dukagjini, le basi morali e giuridiche della società albanese*] da racconti orali, negli anni 1910-1925. Per sommi capi, al cap. XIII, sottotitolato *Kufijt e tokes nuk luhen* 'i confini della terra non ballano', si dice che essi fossero inamovibili e "segnati da pietre grosse ed appuntite (*pici-gjate* cioè 'lunghi falli') conficcate tanto sotto terra quanto in superficie con attorno sei o dodici testimoni (*dishmitare*) rappresentati in forma simbolica da piccole pietre sotterrate (*paperdhoke*)". Pratica chiaramente di natura mitologica che rientrava tra i riti ascensionali dove le pietre sottili e lunghe costituivano mezzi per raggiungere il cielo. Alla stessa stregua, la rete viaria era paragonata al sistema arterioso, vascolare del corpo: *udhët janë dejt e tokës*, le cui strade-vene non si possono chiudere o recidere.

Inoltre, il reale possesso di un bene o il tracciato dei confini agrari prevedeva di posare un sasso sulle spalle e recitare la formula: “*Per questo sasso e per questa terra che mi sono messo addosso, stando a quanto mi fu riferito dagli antenati, e senza tema di commettere ingiustizia verso alcuna delle parti, i punti dei confini sono questi (...)*” e “*se vi inganno, che possa portare il peso per tutta l’eternità*”. Il giuramento era uno dei più gravi e dei più spaventosi per il montanaro albanese. Il confine fissato nei momenti fondativi doveva rimanere inamovibile e alla posa delle pietre lungo i confini dei terreni dovevano presenziare i vecchi del paese (*pleqt e katundit*) e quanti più bambini e ragazzi, anche dei villaggi limitrofi, perché se ne conservasse più a lungo memoria. Fu postulato così che le ossa degli uomini nelle tombe e le pietre del confine erano la stessa cosa e che “*spostare il confine equivale a spostare le ossa dei morti*”. In una visione più ampia, si può dire che il corpo umano era concepito come una porzione di spazio con le sue frontiere, i suoi centri vitali, ecc., spazio composito e strutturato e, in modo isomorfo, con i territori pensati ad immagine del corpo umano, geomorfizzato. Un esempio esemplificativo riguardante la lingua albanese è il sostantivo *brinjë* che definisce la costola ma anche il declivio, l’erta; *kocarahj* è la combinazione di testa e collina, cioè il poggio; le zolle della terra sono chiamate *faje dheu*, guance della terra; *am/e* le ovaie femminili o del fiore ma anche la sorgente, il greto di fiume o di torrente; *buzë/a* sono le labbra ma anche la linea d’incontro fra mare e terra; *gju-ri* designa il ginocchio e l’ansa del fiume; *hundë/a* è sia naso che promontorio, sporgenza; *kllap/e-a* le palpebre ma anche l’argine del fiume fatto di terra o di pietre; ecc. Altri scenari che esulano dall’ambito del nostro studio, si aprono sulle emozioni umane relazionate al territorio o alla natura in genere; ad esempio, la situazione panica dovuta ad un senso di smarrimento e di impotenza gli *arbëreshë* la rappresentano con l’espressione: *u gjënde ndër tri menxë dhe* cioè ‘trovarsi in tre mezze tomolate di terreno’,

oppure l'altra che indica uno stato psichico alterato dalla follia è la lapidaria locuzione: *muar malet* letteralmente 'ha preso' i monti cioè si è inoltrato verso territori lontani e insoliti, fuori e oltre percorsi consueti, i sicuri luoghi comuni.

5. Toponomi: *koilon lochon* per gli agguati degli eventi

Leggendo il racconto narrato da Luigi Bianchini [*Della storia delle finanze del regno di Napoli*, 1839] immediatamente si ha cognizione delle difficoltà e dell'approssimazione nel perimetrare le proprietà delle Università, nel Settecento e nell'Ottocento. Una sorta di maledizione sembra pervadere e perseguire la statistica, le scienze esatte e la topografia quando impattano le vicende storiche e sociali. Come si vedrà, Bianchini fa cenno ad uno scenario surreale e drammatico occupato dal brigantaggio ma anche dall'inclemenza 'climatica', insomma quelle variabili che esistono nella realtà e che superano ogni scientifica predizione.

Era l'inverno del 1807 freddissimo oltremodo, e le campagne riddonavano di briganti; e però non potevano gli ufficiali incaricati recarsi ad esaminare da vicino le diverse proprietà. Spesso dalla sommità di un campanile si descrisse la condizione de' terreni di più Comuni. Parecchi a pro del fisco sregolato zelo mostrarono; altri negligenza. Laonde seguirono occultazioni o degli interi fondi o di una parte di essi. Taluni men di quel che dovevano furon tassati; molte volte sotto nomi non veri o ignoti si descrissero le proprietà, nè mancarono soprusi nel determinare a quale ordine i terreni appartenessero; sicchè per tanta confusione agli 11 giugno di quell'anno dovette il Governo prescrivere che la somma decretata per la fondiaria in ducati 7,486,744 fosse riscossa in modo provvisorio, e in certa guisa tal qual riscuotevasi l'antico tributo della decima e doppia decima. Medesimamente nel dì di 11 agosto davasi facoltà al corpo della città di Napoli d'imporre per quell'anno sui fitti delle case una metà del tributo della de-

cima, che ricadeva al 3 e quarto per cento. Anche in modo provvisorio venne prescritta la riscossione del tributo fondiario per gli anni 1807 e 1808, ciascuno per 7,000,000 di ducati in principale, oltre le aggiunte d'imposta. Ma da per tutto levaronsi clamori, talchè il Ministro delle finanze con lettera del 10 marzo 1808, dandone colpa agli esecutori per non aver ben determinato le tariffe, comandò che si rettificasse il mal'operato, almeno in due Comuni d'ogni distretto. Ma si pel tempo breve di due mesi che determinato si era, e si perchè l'opera era per tutti i versi viziosa, non si conseguì niun utile risultamento.

Il tentativo di oggettivare in qualche modo lo spazio, per farlo diventare “comprensibile” a tutti, deve fare i conti con i caratteri del territorio – pianura/montagna, ecc., stagionalità – estate/inverno, neve/pioggia, caldo torrido/freddo polare – presenza o meno di strade, attraversamento di luoghi abitati, presenza di predoni e altri accidenti del viaggio. Ma escludendo tutti gli impedimenti in elenco, se ci si pone in una prospettiva epistemologica, la cartografia, o per meglio dire le mappe, rappresentano l'esito di un'impresa inutile per una manifesta aporia: mappa e territorio non potranno mai rappresentarsi vicendevolmente. L. Borges nell'apologo *Del rigore della scienza* non sottolinea tanto l'*absurdum* della mappa 1:1 dell'Impero ma decisamente l'aporia che da essa scaturisce:

“In quell'Impero, l'Arte della Cartografia giunse a una tal Perfezione che la Mappa di una sola Provincia occupava tutta una Città, e la mappa dell'impero tutta una Provincia. Col tempo, queste Mappe smisurate non bastarono più. I Collegi dei Cartografi fecero una Mappa dell'Impero che aveva l'Immensità dell'Impero e coincideva perfettamente con esso. Ma le Generazioni Seguenti, meno portate allo Studio della cartografia, pensarono che questa Mappa enorme era inutile e non senza Empietà la abbandonarono

all'Inclemenze del Sole e degl'Inverni.”

Tuttavia, l'esigenza di rappresentare il territorio affonda le radici nella necessità dell'uomo di guardare dall'alto i luoghi, scrutarli e controllarli: lo spazio è creato dallo sguardo e perciò lo spazio è quello sguardo. Nel contempo non tutti i luoghi sono degni di essere catalogati con un toponimo, ma solo quei *loca* che “contengono” l'evento, cioè quella gravidanza concettuale derivante dal sostantivo greco *lochos*, termine mutuato dal linguaggio militare che significa “luogo dell'agguato”, ciò che è contenuto dentro: *koilon lochon*, il “nascondiglio cavo”, il ventre del cavallo di Ulisse (*Odissea*, VIII, 515). Inoltre lo spazio posto al di là dello sguardo, e per questo invisibile, come si fa a renderlo visibile e immediatamente sperimentabile? Solo con la mappa, lo spazio sarà di volta in volta reinventato e, riportato sulla terra, si potrà poi rifondare. Infine, se si considera il ruolo dei nomi dei luoghi e la disposizione sequenziale dei toponimi non possiamo che pensare agli antichi portolani, *aide-memoire*, la cui funzione prevalente non era tanto facilitare la localizzazione spaziale, ma narrare attraverso il ‘testo’ la mappa, considerata un sussidio mnemonico, una rassegna visuale di *loca* i cui nomi erano importanti per motivi storici, letterari e/o religiosi, e un po' meno per la descrizione dello spazio. Nel turbinio delle vicende amministrative e catastali, espresse nei paragrafi precedenti, ciò che è rimasto sul territorio o che più lentamente è mutato e/o obliato nelle memorie delle genti sono i toponimi. Incrociando i dati settecenteschi del catasto onciario, con quelli registrati nel documento del 1810 redatto dall'Università di San Basilio e le mappe elaborate man mano, si può fare una lettura globale del territorio e della toponomastica.

Da quest'ultima è possibile ricavare gli elementi importanti nella vita materiale e spirituale di coloro che quei nomi hanno scelto e fissato.

6. Colonizzare il territorio con gli *epónimos*

Fare *naming* cioè inventare il nome da dare ad un prodotto, a un animale o ad una cometa, ecc. non è compito che si può svolgere a cuor leggero, anche perchè il «*nexus rerum et hominum*», il nesso tra le cose e gli uomini, è il nome. Prima che le scienze cartografiche e topografiche con l'astrazione trigonometrica dei loro algoritmi, misurassero per tenere d'occhio lo spazio della geografia, i popoli affascinati dal magnetismo magico della terra lavoravano a modo loro, disegnando mappe fantastiche e popolando ora con demoni ora con santi, i territori che diventavano così racconti orali per una *geografia emozionale*. Imporre un nome ai luoghi vuol dire che essi non saranno più corpi morti, immobili, dove agirà solo il tempo per cambiarli, nè tantomeno saranno il supporto della storia e delle relazioni sociali, ma una componente fattoriale di entrambe con un pizzico di immaginario. È umano che qualcuno voglia colonizzare parte della terra, oltre che per i beni materiali in essa contenuti, anche perchè resti nella memoria collettiva, presente e futura, non solo attraverso il nome impresso su un corpo finito e le azioni che si oblieranno, ma anche nel longevo spazio circostante. Nominare vuol dire dominare, già nel libro Genesi della Bibbia se ne parla, tuttavia i popoli, non si sa come, riescono da sempre a inventare nomi per luoghi le cui caratteristiche, visibili o immaginifiche, sfuggono alla logica del mero dominio del Potere. Luoghi impervi, marginali, piccoli appezzamenti di campi, lontani sono stati nominati beffando proprio quel dominio che annullava la vita delle genti con gli apparati oppressivi, la ricchezza e i latifondi. La lotta di classe e fra le classi è continuata anche sulla nomina dei luoghi: qui sta la bellezza degli eponimi. A San Basile, oltre alla Vigna della Corte - *Vresh(ta) Kurtija(s), ka a Xhamrit*, e più in là *ka a Dulçet's*, che ricordano latifondi, estensioni terriere dove si lavorava a contratti su quanto raccolto: "tre parti il padrone e una chi lavora" esistono i toponimi: "*Ka ullinjt e Pasticit*" (presso gli ulivi di 'Pasticcio' cioè di Minku Barletta),

ka a Sulunit, ka a Rrinigatit, ka lomi Caknit, e la serie degli Ansi: *di Rico, di Bartolo, ...*, *la Pietra di Betta*, la *Quercia caduta*, ruderi di chiesette rurali che danno alla campagna nomi di santi, san Infantino, santa Venere, *Shin Lliu, ka a Kopel's*, ecc. A volte anche il fantastico irrompe per imprimere una delimitazione al reale da attraversare, oltre quei luoghi tutto può avvenire, è il caso del toponimo *Ka gryka Dhimonit*, le fauci del Diavolo, dove i venti si incontrano, oppure il magico appare dando il nome del suono al locus con sorgenti che gorgogliano, come succede al *Klokano*. Altri toponimi, pur volendo fissare sulla carta una loro localizzazione, sono diventati sinonimi di luoghi lontani oltremodo, quasi fantastici, piccole colonne d'Ercole: *ka a Ciklliniqit, valit e valit ka a Vitiçidit*,...luoghi dove pochi uomini hanno posato il piede. Nel campo di battaglia, dove la memoria ha messo radici fissando i nomi, grazie alla storia e alla fantasia della nostra gente, comunque sia, è bene organizzare una classificazione per meglio seguirne le tracce.

SCHEMA GENERALE DEI TOPONIMI

Fitotoponimi per la presenza distintiva di elementi vegetali

Ergologici derivano dalla presenza di un manufatto

Prediali o fondiari ricordano il nome del proprietario

Geonimici indicano la forma del terreno o della località

Agiotoponimi indicano il culto di un santo

Zootoponimi derivano dal nome di animali

Etno toponimi per la presenza di insediamenti etnici

Un fitotoponimo è funzionale al suo scopo se è distintivo, cioè se indica la diversità di un certo luogo rispetto ad un insieme circostante *Mal Kastanj* monte dei castagni, *Farnita* farneto per la presenza di querce farnie, *Firazt* le felci, *Dushqea* boschetto, ecc. Un gruppo di alberi o arbusti è fonte di toponimo se è circoscritto, ad

esempio nei casi di *Lisi i rar* la quercia caduta e *Lisi kështënjës* ‘quercia della castagna’ termine non contraddittorio se si pensa che il sostantivo *lis-i* ha subito nel tempo una restrizione di significato passando dalla definizione di albero in genere a quello odierno di quercia. Le informazioni derivanti dai fitotoponimi arricchiscono anche rispetto ai cambiamenti climatici, perchè le piante prosperano in certe fasce climatiche: se si trovano fitotoponimi relativi a piante che ora non crescono più a quella altitudine, si può immaginare che in passato il clima fosse diverso. I toponimi ergologici, cioè quelli che ricordano un manufatto, sono molto significativi se in seguito proprio quel manufatto scompare come *Furrnaxhat* fornace, *muri i çar* muro rotto. Un toponimo come *Armixi* riporta agli attrezzi nautici per ormeggiare “anchore, bombarde, vele, sartie, gomene”, cavo che tien ferma la nave dalla poppa pertanto quel luogo, nei pressi del fiume Coscile, potrebbe essere stato sede di un’antica postazione nautica, di ancoraggio. Gli agiotoponimi raggruppano i toponimi contenti nomi di santi assieme ai periodi di maggiore o minore fortuna relativamente al culto e ciò agevola la datazione del toponimo, pensiamo a S. Infantino, *Shin Lliu* Sant’Elia, Santa Venere, ecc. I geonimi o geotoponimi possono descrivere la natura di un terreno e ciò è indice di conoscenza approfondita del luogo da parte degli antichi abitanti, si pensi a *Përroi luc* vallone bagnato o *përroi thell* vallone profondo, o *Dhifizat* lett. difese cioè terreni piccoli recintati a monte, dal lat. *defēnsa* > difesa; Cozzo di Sgallino dall’arbrisht *zhgalin* precipizio, burrone; *Kroi* fontana segna chiaramente una sorgiva e descrive un aspetto idrologico (idronimi). Inoltre, i toponimi di carattere prediale possono essere letti come una raccolta di nomi propri, comuni (anso di Rico, Bartolo, cozzo di Filippo, ecc., fontana S. Biase, ecc.) e complessi (espressioni locative e distintive come ‘piana di, costa della, anzo di, vallone di’). Scorgendo i toponimi celtici d’Italia, in particolare i poleonimi localizzati, pubblicati su Wikipedia, ritroviamo il toponimo antico Antion: μέχρη Ἀντίου (*méchri Antíou*) (Periplo dello Pseudo-Scilace, 4), omonimo di Antium, greco Ἄν-

tion, attuale Anzio (Roma); Antium è poleonimo di etimo incerto. Si sono proposti per *Antion* un'origine latina «usata per indicare una posizione eminente, ad esempio un promontorio» o greca [ἄντιος (ántios) 'posto di fronte']. Secondo A. Falileyev potrebbe risalire al celtico anto- 'limite, confine' [*anto-*, *antu-*, 'estremità, limite' < indoeuropeo *h₂ent-davanti-fronte; per X. Delamarre i nomi di persona sono d'origine gallica, vedi Anteios, Antia, Antullus (a meno che non derivino da una voce **anto-* 'cammino' < ie. **ponth-* / **pn̥th-*).

Prediali o fondiari

Acqua di Ionna, Anso di Rico (Anzo d'Errico) 'promontorio, insenatura', Anzo di Bartolo (o Manche), Anzo di Pietro, Cozzo di Filippo, Cozzi di Todaro, luogo di Milone, Grotte di Comasso, Pietra di Betta, Scarazzo di Muzzone, Vallone del Giudice (Giorgio), Vallone di Tullio, Costanza, Cozzo di Lanzo di Vigo, Gimitomaso (o Giantomaso), Luogo detto Capalbo, Grancia della Corte, Ulivi di *Sugliuno* (*ullinjit e sulunit*), Vigna della Corte in *arbrisht Vresh(ta) kurtija*, Cozzo di Vindina, Ducal corte di Castrovillari, Malerede, Contrada Frissio (Affrisio), *ka Quza* alla Chiusa cioè terreno compreso entro un riparo o un recinto, *Dhumont* i demani (?).

Agiotoponimi

Cozzo di S. Elia, Fontana di S. Biase, Giurico (o S. Ciurico), Salzo di S. Pietro la Cattolica, San Cataldo, San Giacomo, Santa Venere, Sotto Sant'Angelo, Vallone S. Angelo, Vallone detto di S. Lucia, S. Infantino, Cappella Madonna del Buonconsiglio, Sant'Elia. *Shin Mëria Rripozit* Madonna del Riposo, 'cozzo di Briano', si può per ora ipotizzare una derivazione araba per affinità con Briario-a da *al bergarait* cioè 'quartiere a mezzogiorno' che G. M. Calvaruso [*Toponomastica siciliana*, in *Giornale di Sicilia*, 7-8 settembre 1923] esplicita come *bahrah* contrada e *gariyah* bella.

Il toponimo San Briario si riscontra anche a Trebisacce (Cs).

geonimici / idronomi

Costa rasa (o Murge) ‘zona ripida’, Acquaro, Arenella, (L’arena, Rena); Coppone (o Cuppòne) registrato in una pergamena greca del 1222, cioè “botte”, “contrada di forma concava”; Cozzo dell’Arenajo, *Destre* luogo soleggiato, *Manche* ombroso, Lacco dial. *laccu* fossa, Carrocchia (o Connocchia), Fiumarella, Fontana, Fontana le vene, Foresta, Forestella (di Cuppone), *Anzo* di Mezzo, Armizi, Interrate-i (Gaterrati), Pantanello (pantaneto), Piano dell’Acqua, *ka Butija* alla botte, Pietre delle tre Facciate (o detta la Civita), Pietra Pizzuta; Vallone del *Cloccano* luogo con una sorgente la cui acqua sgorgova ‘borbottando’, da cui il termine onomatopeico; Vote *Votə* “volta, voltata”, Cozzo di Porcari, Barbusa (o Barbuta), *Rubiolo* in arbrisht *rribjulli*, Difisella, Maffia, Ricetta (Broccheta, Rocchetta) da *ricettu* riparo, recinto per capre; Campizzo in arbrisht *Kambic*; Discacciata, Musorito, Vaglio di Casano; Vallone del Salzo; Vallone Frendo, Cozzo di Scattarozzo, cozzo di Scampo, *Mallaspronxa* Malesperanza, *Zinzolo* straccio; Pascorelle (Pascarelle); Vallone della Soda.

Etno-geo-toponimi: *Kokavato* grande escremento o grande quantità di cibo scadente, alla stregua del pastone; Vallone degli Agliuzzi (o Luzza-i) dall’albanese *Përroj luc* vallone bagnato, per la presenza di acqua; *Rahj gurit* colle della pietra, *Rahj Todhrit* colle di Todaro, *Honi* l’abisso, *Manguri* legno arcuato alle cui estremità si appendeva il maiale macellato; *Llurabi* (?) solo in arbrisht, *Mal buzhiq* monte barbeta fig. asino; Cozzo di Sgallino dal termine arbrisht *zhgali-a* burrone; Bocca (gola) del Demonio *grika dhimonit*, *Përroj thell* burrone profondo, *Përroj kaciqit* vallone del capretto, *çukarela* piccola sommità, *Brinjë shkombi* erta della rupe, *Ujit e Jons* Acqua di Ionna, *Fërrajinari* zona del foraggio, *Rahj Nuvalit* l’erta di Nuvallo, personaggio trasandato; *Rahj*

Pukarit l'erta di P.; *Ka Fjegu* il feudo; *Cikuzi*, *Sollustri*, *Qindra-kulli*, *sheshi kollfit* lo spiazzo di Colfo; *Çera Kollaicës* la faccia di K., *Lomi Caknit* l'aia di C., *Kroj stisur* la fontana murata; *Përroj dhimonit* il burrone del diavolo, *Ka a Kurcit* monte Carci, *Ka a Rrinigat* nei terreni di 'Rinnegato', *Ka Purtej* alle Portelle, *Ka Munxuni* presso monte Monsone, *Dota Janjit* la dote di Giovanni, *Përroj Minocit* burrone di Minosse (?), di oscura interpretazione, in G. Rohlfs [Nuovo dizionario dialettale della Calabria,] compare *minnozza* ag. (capra) con una sola mammella dal greco.

toponimi ergologici

Fornace; Cappella del Buonconsiglio; Cappella del Rosario; Badia (sotto la) *Nën abati*; fonte del Ciurlo; Fontana di S. Biase; *Muri i çar* muro diruto; Ponte della *Chianca* (macello); *Scarazzi* (di Muzzone) ovili, ricoveri per animali; Sotto il Calvario; Vallone della Fornace Vecchia.

fitotoponimi

Cozzo di Castagna, *Lisi i rar* quercia caduta, *Dushqea* boschetto, Ulivi di Sugliuno, Canolicchio (Pucchie) da cannolino, dial. *Canulinu*, contrada tra il territorio castrovillarese e quello di S. Basile, attraversata dall'omonimo fiumicello dove "gli Albanesi vi mettevano in infusione il lino" (Platea di S. Maria del Castello, 1855, f. 125), inoltre, in una pergamena latina (15 settembre 1488 proveniente da Castrovillari), si parla di un uliveto nella contrada "Canale del Lino"; Familonga *faməlonghə* bosco basso, boscaglia, compare in una pergamena latina del 1542 di Castrovillari; *Fillirose* (Fellirose) dial. *Fiddirose*, luogo pieno di ferule; *Pucchie* (alle) cisto marino, in *arbrisht muqe-ja*; Vallone della Farneta; Vallone delle Noci, *Drizat* spineti, roveti, arbusti, *Lisat tona* le nostre querce, Foresta, Forestella (di Cuppone); altro toponimo analogo *Frustelat* forestella, Morcidoso (Morzidoso) forse da *morzidda* polpa delle olive o *morzida* mirto; vallone degli aranci; *ka Qepa-*

risi contrada del cipresso.

Zoonomi

Brinja lepurit erta della lepre; *Pondi Bletës* (vallone) ponte delle Api.

7. La traccia e la memoria

Quando il grande Rabbi Israel Baal Shem Tov avvertiva l'incombere di una qualche sciagura sul popolo ebraico aveva l'abitudine di andare a riflettere in un punto della foresta; là accendeva un fuoco, recitava una certa preghiera e il miracolo si compiva: la sciagura si allontanava. Più tardi, quando il suo discepolo, il famoso Maggid di Mezeritsch, doveva intercedere presso il cielo per le stesse ragioni si recava nello stesso punto della foresta e diceva: "Signore dell'universo, porgi l'orecchio. Non so come accendere il fuoco, ma sono ancora capace di recitare la preghiera". E il miracolo si compiva. Successivamente, anche Rabbi Moshe-Leib di Sassov, per salvare il suo popolo, andava nella foresta e diceva: "Non so come accendere il fuoco, non conosco la preghiera, ma posso ancora rintracciare il luogo e questo dovrebbe bastare". E questo bastava: anche in quel caso il miracolo si compiva. Poi toccò a Rabbi Israel di Rizsin allontanare la minaccia. Seduto nella sua poltrona, si prendeva la testa fra le mani e diceva a Dio: "Non sono capace di accendere il fuoco, non conosco la preghiera, non sono neppure in grado di ritrovare il posto nella foresta. Tutto quello che so fare e raccontare questa storia. Dovrebbe bastare". E bastava. Dio creò l'uomo perchè gli piacciono le storie.

A mo' di conclusione sui toponimi. Questo racconto *yiddish* suggerisce che nella progressiva s/terminazione di quanto edificato nel territorio e preso come punto di riferimento spaziale, soprattutto nel reticolo extra-urbano, ci riferiamo a santuari, chiesette, edicole, ruderi, alberi inconsueti, ecc. ciò che rimane, e che resiste più a lungo nel tempo, è la narrazione con i *loca* che, svincolandosi

dalla geografia e dalla materialità, assumono il ruolo di astuti protagonisti evocativi. Vi è un ordine nella scelta dei toponimi che devono raccontare e modellare il territorio; nel passato, accadeva spesso che quelle motivazioni erano da ricercarsi in ragioni squisitamente religiose: le dimore delle divinità e dei santi stabilivano con le comunità un tacito patto di simbiosi suggellato dalla consapevolezza che lì erano state impiantate radici divine. Questo dice J. P. Vernant [*Mito e religione in Grecia antica*, 2009] riferendosi ai templi della Magna Graecia, ma si può approfondire ulteriormente la storia parlando dei santuari sul Timpone della Motta, non lontano da Sibari, in Calabria, anteriori al contatto con le popolazioni greche, e dedicati alla dea indigena “del telaio” (fine IX sec. a.C. e inizio VIII sec. a.C.), alla quale le sacerdotesse tessevano il peplo con un telaio formato da pesi decorati con il Labirinto. Solo dopo ella divenne la dea Atena, protettrice dei lavori femminili e signora del Labirinto. Quei santuari edificati fin sopra le pendici della catena montuosa del Pollino, come sentinelle che guardano il mare Jonio e la fertile pianura a valle, rappresentavano la sacralizzazione e il possesso del territorio, anche molto di più, secondo Maaskant-Kleibrink M. [*Religious activities on the Timpone della Motta Francavilla Marittima - and the identification of Lagaria*] e Cardarelli A., Peroni R. [*Novità sull’età del Bronzo in Calabria*, 1980]. Visibili ai marinai e alle genti della piana, i santuari attiravano da lontano l’attenzione dei loro sguardi, probabilmente accompagnati da gesti devozionali e di rispetto. Nell’intricata correlazione tra segno spaziale e sguardo non possiamo dire se il *locus* del sacro era quello lontano dei santuari o quello in cui i marinai e i lavoratori della terra effettuavano il saluto devozionale. Lo stesso ordine di problematicità lo ritroviamo, molto più avanti nel tempo, in un territorio extra-urbano, di San Basilio, nella contrada Fornace, nella parte denominata con l’etno fitotoponimo *ka Qeparisi* (la zona del cipresso). I contadini che si trovavano a passare con l’asino, da quelle parti e solo in un determinato punto,

solevano ‘togliersi il cappello’, gesto di rispetto; e proprio quel punto prospettico, nella loro lingua, l’*arbrisht*, ha assunto la denominazione ‘lì dove si toglieva (o tolgono) il cappello’ - “*kur nxirrat shapka*” o “*ku nxjerin shapkin*”- diventando per questa peculiarità un topononimo. Alcuni dicono che i contadini vedevano apparire in quello scorcio panoramico il monastero, detto in passato di San Basilio Craterete, fondato tra il X e l’XI secolo, ed ora di Santa Maria Odigitria. Altri dicono che nella zona si sono trovate delle ossa umane e quindi una sepoltura, altri ancora che nella direzione in cui si levava il cappello era edificata una cappella di cui non si ha più traccia ma se ne è conservata memoria. Questo è quanto sappiamo di un toponimo del quale forse ora è più importante raccontare la storia che localizzarlo materialmente nel territorio.

APPENDICE

Il *Catasto Onciario* da noi studiato è stato messo *on line* dagli operatori dell'*Archivio di Stato* di Cosenza, nell'anno 2011, e può collocarsi nel crinale che divide una sorta di *belle époque* fondata su prodotti finiti e determinati, un *mare magnum* di volumi cartacei, organizzabile attraverso nomenclature e scaffali, conosciuti nella loro fisicità, e l'attuale arcipelago di *database* tempestato da una rivoluzione numerica in cui vige una "eccedenza" informativa tanto considerevole da rendere incerta la gerarchia delle fonti ed opinabile o discrezionale la selezione. Più specificatamente il nostro *Catasto* è una parte della memoria ottica che, come supporto sostitutivo dei documenti, ha costituito l'obiettivo del Progetto IMAGO, con il quale si avviò, nei primi anni '90 del secolo scorso, la digitalizzazione delle fonti documentarie degli *Archivi di Stato Italiani* ed in particolare la serie del *Catasto Onciario* conservata nell'*Archivio di Stato* di Napoli. Il *Catasto Onciario* di San Basilio consta di 178 fogli di cui diversi presentano una difficile decifrazione, a causa della sbavatura dell'inchiostro e di lacerazioni, e per la modalità fotografica dell'acquisizione che ha impresso in sovrapposizione il fronte e il retro delle pagine. Un particolare ringraziamento va alla dott. Tiziana Rizzo di Castrovillari che con zelo e competenza ha cercato di porre rimedio a questo inconveniente decifrando il contenuto di alcune parti essenziali alla comprensione del testo.

S. Basilio

Onciario del 1753

(fol.1)

S. Basilio Cal[abri]a Citra

Abramo Tamburi Calzolajo d'anni 60

Andrea figlio calzolaio d'anni d'anni 27

Fidele figlio d'anni 17

Gennaro figlio d'anni 12

Vincenzo figlio d'anni 8

Catarina figlia vergine d'anni 21

Anna figlia vergine d'anni 18

Domenica figlia vergine d'anni 14

Testa 1

Industria d'Abramo 14

Industria d'Andrea 14

Possiede una casa nella quale abita nella contrada
delli Bresci, conf.te And. Bellizzi et altri//

un somaro per uso proprio

un pezzetto di terra loco d[et]to La difesa

conf. Costantino Quartarolo altri di moggia uno
stimata la rendita annuj carlini due onc. 0.20

Un poco di terra con fichi nell'istessa contrada

conf. Gregorio Quartarolo et altri, di stuppella due stimata
la rendita annuj g[ra]na dieci sono 0.10

Una vigna all'Arenella conf. D. Andrea Bellizzi et altri
di stuppella due stimata la rendita annuj g[ra]na diece
sono once 0.10

Un'altra vigna alle Manche conf[ine] la via publ[ica]
di stuppelli sei, stimata la rendita annuj g.na trenta
sono once 1.

sono in tutto once 7.10

(fol.2)

riporto onçe 30.10

Pesi da dedursi

Alla Mensa Vescovile di Cassano per casalinaggio

carlini quattro annuj sono onçe 1.10

Alla med.ma per li sud[det]ti luoghi annuj grana cinquanta

sono onçe 1.20

Al Rev. Paroco per decima sopra il grano,

stimata grana settantacinque sono onçe 7.15

Restano di netto onçe 24.25

Agostino Marcovecchio bracciale d'anni 22

Vironica Frascino madre d'anni 65

Testa 1

Industria d'Agostino oncia 12

Possiede una casa nella quale abita alla contrada delli Bresci,

conf[ine] Scipione Marcovecchio, altri

Un somaro per uso proprio

Un pezzo di terra nel coppone territorio di Castro. conf.

Maddalena Pugliese altri, stimata la rendita annuj

carlini nove sono onçe 3

Un comprensorio di terra al piano dell'acqua,

conf. Pietro Tamburi d'Antoio, altri

stimata la rendita annuj docati quattro sono onçe 33.10

Un poco di terra conf[ine] con la Badia conf.

Pietr'Ant[oni]o Tamburi di Giallo altri,

stimata la rendita annuj grana dieci sono onçe 0.10

Una vigna nel luogo d[et]to L'Arena conf[ine]

via pub[lica] di moggia uno, e stupp[ella] due,

stimata la rendita annuj carlini cinque sono onçe 1.20

(fol. 3)

Un'altra Vigna alla Rena conf[ine] di stuppelli cinque,
stimata la rendita annuj grana venti cinque sono once 25
Un poco di terra al Valle di Castagno, conf[ine]
Andrea Occhinegro altri, di moggia una, e mezzo stimata
la rendita annuj grana cinquanta sono 1.20
Un pezzo di terra nelle manche con.te via publ[ica]
altri moggia due stimata la rendita g[ra]na 40 sono 1.10
Una vigna alla Carrocchia conf[ine] di moggia uno
stimata la rendita annuj carlini dieci sono 3.10
sono in tutto 47.14

Pesi da dedursi

Alla Mensa Vescovile di Cassano per casalinaggio
annuj g[ra]na quaranta sono 1.60
Alla med[esi]ma censo, per le vigne e terra nel suo Feudo,
per moggia sej e stuppelli cinque e carlini diece,
e g[ra]na trenta due, e cavalli sej sono 4.12.6
Al R[everend]o Clero di S. Pietro la Cattolica
di Castro[villari] per il territorio al Piano dell'acqua annuj
docati quattro e, g[ra]na quaranta sono 14.20
Al R[everen]do Paroco decima di grano annuj g[ra]na 1
trenta sono _____
21.12.6
Restano 36.2.6

(fol. 4)

Agostino Pugliese massaro de Pecore d'anni 76
Ursula Bellizzi moglie d'anni 54
Serafino figlio custode de pecore d'anni 24
Pietro figlio custode di capre d'anni 22

Martino figlio bracciale d'anni 18
Domenica figlia d'anni 23
Gianna figlia vergine d'anni 20

Testa 1

Industria di Agostino 14

Industria di Serafino 12

Industria di Pietro 12

Industria di Martino 12

Abita una casa propria nella contrada delli Pugliesi,
con.te Giulia Bellizzi, et altri

Possiede un poco di terra al Cuppone, con.te Maddalena
Pugliese et altri, di moggia sei et stuppello uno,
stimata la rendita g.na uno sono 0.20

Un altro poco di terra nell'istesso cuppone conf.ti l'istessi:
confini di stuppella due sono la rendita g.na quaranta sono

Una vigna alla Fornace nuova con.te Agostino Tamburi
altri pro. ri di stuppello quattro, stimata la rendita
g.na venti sono 0.20

Una vigna all'Arena conf.e Agostino Marcovecchio
altri pp. di stuppella quattro, stimata la rendita annuj
g.na venti sono 0.20

Un pezzetto di terra sono la difesa dell'Università conf.e
Ant. Pugliese et altri, di stuppello uno, stimata la rendita
g.na cinquantuno sono 0.5

43.15

(fol. 5)

Una vigna alla Valle di Castagna conf. Pietro Tamburi di Natale,
altri di stuppella sei stimata la rendita annuj g.na uno, sono 1
sono in tutto 54. 15

Pesi da dedursi

Alla Mensa Vescovile di Cassano annuo casalinaggio
g.na quaranta sono 1.10

Alla med.ma per le sud[det]te Vigne e terra ad un
tari ? latum annuj g.na ottansette ? e mezzo, sono 1.7.6

Al R[everen]do Paroco decima di g.na tassata in denaro
annuj grana cento, e cinque sono 3.15

6. 2.6

Restano 48: -2.6

Agostino Tamburi di Pietro massaro di bovi d'anni 65

Teresa Frega moglie d'anni 42

Pietro figlio custode di bovi d'anni 18

Fidele figlio custode di pecora d'anni 16

Domenica figlia V-ne d'anni 14

Testa 1

Industria Agostino 14

Industria Pietro 12

Industria di Fedele 6

Possiede una casa nella quale abita confte Francesc' Ant.

Arciprete Tamburi, ed altri

Un somaro per uso proprio

Un paio di bovi stimata la rendita annuj docati due sono 6.20

38.20

(fol.6)

38.20

Pecore numero venti stimata la rendita annuj

g.na cinquanta sono 1.20

capre numero ventisette stimata la rendita annuj
g.na quarantacinque 1.15

Un pezzo di terra nel Piano dell'Acqua conf. Lorenzo
Tamburi, altri// di moggia sei aratorio
altro boscoso, stimata la rendita annuj carlini venti, sono 6.20

Un'altro campo aratorio di terra nel med.mo luogo
nej stessi conf.nti di moggia sette a seminatorjo e
venti boscoso, stimata la rendita annuj docati quattro
sono 13.10

Un altro campo aratorio di terra nell'anso di meso
confine il vallone del Cloccano, altri// di moggia dieci
aratorio, altri boscoso,
stimata la rendita di annuj carlini otto, grana 10 sono 2.20

Un pezzo di terra di sotto l'Abadia boscoso, con.te
di stuppella tre, stimata la rendita annuj grana dieci sono 0.10

Un pezzetto di terra alla Fiumarella conf.te
D. Pietro Paolo Tamburi, altri// stimata la rendita
esser stuppella due g[ra]na dieci sono 0.10

Una vigna alla Fornace nuova, conf.te Marsio Placco et
altri// di stuppello uno,
stimata la rendita annuj grana venti sono 0.20

Un pezzo di terra all'Interrati,
conf.e Giob[be] Lo Giud[ic]e di stuppella sej,
stimata la rendita annuj g.na quaranta sono 1.10

67.5

(fol. 7)

67.5

Nel medesimo luogo un altro pezzo di terra aratoria
con cerque di moggia due stimata la rendita annui
docati due sono 6.20

Un poco di terra con cerque alli gaterrati; conf.te
Michele Bellizzi stamato, altri di stuppella Tre stimata
la rendita annuj gna centi, sono 0.20

Un' altro poco di terra Arenosa con cerque alli Scarazzi,
confine il vallone fondo, un altro di stuppella tre,
stimata la rendita annuj gna quindici sono 0.15

Una vigna nelle Forestelle, conf. Lorenzo Tamburi
altri di moggia una, stimata la rendita annuj g.na
sessanta cinque, sono 2.5

Un poco di terra alla Fontana, conf. Michele Angelo Tamburi,
altri di stuppella due, stimata la rendita annuj g[ra]na
venti, sono 0.20

Sono in tutto 77.25

Pesi da dedursi

Alla mensa Vescovile di Cassano anno casalinaggio
grana quaranta sono 1.10

Alla med.ma nel rispetto di questo suo feudo per li descritti
terreni annuj carlini dieci, e g.na settanta due e cavalli sej,
sono 5.22.6

Al R[everen]do Clero di S. Maria al Castello di Castro[vill]ri
le terre al piano dell'acqua, ò sia Fillirose
annuj docati quattro, sono 13.10

Al Rev.do Clero di S. Giuliano di Castro[villa]ri per una
porzione delle sud[dett]e terre annuj g.na venti sono 0.20

21.2: 6

(fol. 8)

All'erediti del fù Gius. Ant. Donadio di Morano
annuo censo per capitale di docati cento quaranta alla rag.

del sej per cento, annuj docati otto, e gna venti sono 23.10
Alla Parrocchial Chiesa di S. Basilio annuo censo
redimibile g.na novanta, sono 3
Al Rev.do Parroco per decima in gna, tassata in danaro
annuj grana settanta cinque, sono 2.15

53-23.6

Restano 23-27.6

Agostino Bellizzi di S. Basilio bracciale d'anni 51
Antonia Frascino Moglie d'anni 45
Marta figlia verg.e d'anni 27
Anna figlia d'anni 17

Testa 1

Industria d'Agostino 2.

Possiede una casa propria, nella quale abita nella contrada
delli Bellizzi, conf.te Madalena Scirchio altri

Un somaro, il quale serve per uso proprio

Un pezzo di terra aratoria, conf.te Angela Parapugna,
altri conf. di stuppella quattro, stimata la rendita annuj
g.na diece, sono 0.10

Un pezzo di terra aratoria sotto l'Abadia confina Teresa
Bellizzi, et altri con.ti d'una moggia, stimata la rendita
annuj g.na venti e sono 0.20

Un' altro pezzo di terra sù med.ma contrada, e confini,
stimata la rendita, per essere d'una moggia annuj g.na,
sono 0.20

13.20

(fol.9)

Un pezzo di terra al Morcidoso, conf.na via pub.a, altri d'una moggia, e stuppelli quattro, stimata la rendita annuj grana trenta, sono 8

Una vigna con terra nell'Abadia, conf.te Agostino Tamburi, altri di moggia uno, stimata la rendita annuj g.na una, sono 1

Un poco di terra aratoria con vigna alla Fornace, conf.te via publica, altri conf. di moggia sej, stimata la rendita annuj grana cinquanta, sono 1.20

Una vigna all'Arena, conf.te Vittoria Pugliese, altri di stuppella tre stimata la rendita annuj grana quindici, sono 0.15

Una vigna nello stesso luogo, conf.te Domenica Tamburi di Conte, altri conf.ti di stuppella quattro, stimata la rendita annuj grana venti, sono 0.20

Un poco di terra con un piede d'olivo dentro l'abitato, conf.te il Vallone, ed altri conf.ti d'una misura stimata la rendita annuj grana diece, sono 0.10

Una vigna alla Valle di Castagne, conf.te Maddalena Scirchio altri conf.ti di stuppella quattro, stimata la rendita annuj grana venti, sono 0.20

Sono in tutto 19.15

Pesi da dedursi

Alla mensa Vescovile di Cassano per annuo casalinaggio g.na quaranta, sono 1.10

1.10

(fol.10)

Alla med.ma mensa li sud.ti territori dentro il ristretto di questo suo feudo annuj carlini undeci e g.na due e cavalli sej sono 3.22.6

Al Venerabile Convento di S. Benedetto di Castrovillari per il Morcidoso annuj carlini dodeci, sono 4

Al R.do Paroco per decima in grano tassata in danaro sessanta, sono 2

11.2:6

Restano 8.12.6

Agostino Parapugno di S. Basilio

Custode di Pecore d'anni 40

Fidele figlio d'anni 16

Ursola figlia d'anni 20

Anna figlia d'anni 17

Giosafat fratello Scartellato impotente d'anni 51

Testa 1

Industria d'Agostino

Possiede una casa propria, dove abita nella contrada de' Bellizzi, conf.te via pubblica

Un pezzo di terra aratorio nelle fiumarelle, conf.te il fiume Coscile, altri di stuppella quattro, stimata rendita annuj grana due, sono 0.10

Un pezzo di terra aratorio sotto S. Angelo, conf.te Stefano di Maso altri, di moggia due, stimata rendita annuj grana quaranta, sono 1.20

13 20

(fol. 11)

Alla mensa Vescovile di Cassano per annuo casalinaggio
grana quaranta, sono 1.10

Alla med.ma per li stessi altre quattro alle fiumarelle
annuj g.na diece, sono 0.10

Al R.do Clero di S. Giuliano di Castrovillari per S. Angelo
annuj grana sessanta, sono 2

Al R.do Paroco per decima in g.na sessanta in danaro
grana settanta cinque sono 2.15

0.4

Restano in tutto 7.15

Angelo Tamburi Ved.o di Costantina bracciale d'anni 50
di S. Basilio

Agostina moglie Lo Giudice d'anni 45

Anna figlia d'anni 17

Domenica figlia d'anni 14

Saverio figlio d'anni 10

Testa 1

Industria d'Angelo 12

Possiede una casa nella contrada delli Tamburi propria
nella quale abita

Un pezzo di terra boscosa alle Fiumarelle, conf.te

D. Pietro Paolo Tamburi, e altri, di stuppella quattro,
stimata la rendita annuj g.na venti sono 0.20

Una vigna al Pantanello, conf. te Colamaria Brescio di
stupp. quattro, stimata la rendita annuj grana venti,
sono 0.20

13.10

(fol. 12)

Una vigna all'Arena, conf. via publ. et altri
di stuppella tre, stimata la rendita annuj g.na quindecim,
sono 0.15

Un'altra vigna alli stessi confini, e contrada
di stuppella quattro, stimata la rendita
annuj grana venti, sono 0.20

Sono in tutto 14.15

Pesi da dedursi

Alla mensa per anno casalinaggio grana
quaranta, sono 1.10

Alla med.ma annuo cento per li stessi terreni di
grana trenta sette, e cavalli sej, sono 1-7.6

Al Re.do Paroco per decima tassata in danaro g.na
sessanta, sono 2.

4-17.6

Restano di netto 9-27:6

Andrea Bellizzi d'Angelo di S. Basilio
massaro di Bovi d'anni 34

Teresa moglie d'anni 26

Rosa figlia d'anni 6

Maddalena figlia d'anni 2

Gennaro fratello custode di pecore d'anni 21

Giuseppe fratello custode di Bovi d'anni 15

Testa 1

Industria d'Andrea 14

Industria di Gennaro 12

Industria di Giuseppe 6

(fol. 13)

Possiede una casa propria alla contrada delli Bellizzi,
conf.te via pubblica.

Un somaro per uso proprio

Bovi n° tre atti alla semina, stimata la loro
rendita annuj carlini trenta, sono 10.

Pecore num. trenta, stimata la rendita annuj
grana settanta cinque, sono 2.15

Capre n° cinquanta, stabilita la rendita
annuj g.na settanta cinque, sono 2.15

Un territorio con alcune querce e poco olive,
loco d.to la barbuta conf.te Nicola Bellizzi di Marzio,
altri, stimata la rendita annuj carlini cent'otto sono 9.10
il quale è di moggia dodeci

Un poco di terra con olive alle destre, con.te Domenico
Rocca, et altri conf. di stuppella due stimata la rendita
annuj grana quindici, sono 0.15

Un pezzo di terra aratoria alle Pascarelle, conf.te
Geronimo Cortese, altri conf. di moggia
una stimata la rendita annuj g.na venti sono 0.20

Un'orticello con fichi sotto l'Abadia conf. Cinzia Maritato,
et altri conf. stimata la rendita annuj g.na dieci stimato
di stuppella due, sono 0.10

Un pezzo di terra con un poco di vigna alla Fornace nuova,
conf.te il vallone delle manche, et altri di moggia due
e stuppelle quattro, stimata la rendita annuj carlini otto,
sono 2-20

60.15

(fol. 14)

Un poco di terra con cerque alla Fornace nuova
conf.te Andrea Occhinegro, altri di stuppella cinque,
stimata la rendita annuj grana venti cinque, sono 0.25

Una vigna all'Arenella, conf. Fran. Pugliese et altri
di stuppella due, stimata la rendita annuj grana diece, sono 0.10

Un'altra vigna all'Interrati, conf. Pietro Rendisi,
altri, di stuppella sej, stimata la rendita annuj grana trenta,
sono 1

Un'altra Vigna alli Scarazzi, conf.te Serafino Straticò,
altri di stuppella quattro, stimata la rendita annuj grana venti,
sono 0.20

Sono 3.40

Pesi da dedursi

Alla Mensa annuo casalinaggio grana quaranta, sono 1.20

Alla med.ma per li sud. terreni nel ristretto di questo suo
feudo annuj carlini tredici, e g.na sette e mezo sono 3-23.6

Al Rev. Convento di S. Dom. di Castro.ri per il sudd.
territorio alla Barbusa annuj grano trentatre soggetto
in danaro carlini venti quattro, sono 8

Al Rev.do Paroco la decima in grano, soggetto
in danaro annuj g.na sessanta sono 2.

15-7-6

Restano 48. 2-6

(fol. 15)

Angelo Quartarolo di Gius.e di S. Basilio bracciale d'anni 51

Teresa moglie d'anni 45

Pietro figlio d'anni 12

Michele figlio d'anni 8

Domenico figlio d'anni 6

Maddalena figlia Verg.e d'anni 20

Isabella figlia Vergine d'anni 18

Carolina figlia Verg.e d'anni 16

Industria d'Angelo 12

Possiede una casa propria nella q.le abita loco detto
delli Bellasciati, conf.te via pubblica.

Un pezzo di terra con alcune olive, e cerque poco utili al
Cuppone, conf.te Maddalena Pugliese et altri di moggia
tre, stimata la rendita annuj grana ottanta, sono 2.20

Un poco di terra con fichi sotto l'Abadia, conf.te Gio.

Battista di Lucia, et altri, di stuppella sej,
stimata la sua rendita annuj carlini diece sono 3.10

Un poco di terra aratoria alla Fiumarella, conf.

Dom.co Caporale, altri, di stuppello uno
stimata la rendita non altro che g.na cinque, sono 0.5

Una vigna sotto il Calvario, conf.te via pubblica
et altri di stuppella quattro, stimato la
sua rendita grana venti, sono 0.20

Un'altra vigna a S. Venere, conf.te Andrea di Lucio
et altri di stupp. tre stimato la rendita annuj
g.na quindecim sono 0.15

19.10

(fol. 16)

Un pezzo di terra aratoria all'anzo di Bartolo, ò siano
manche, conf.te Ursola Frascino, altri e stimata
la rendita per esser di moggia dieci carlini venti, sono 6.20
Sono 26

Pesi da dedursi

Alla mensa per anno casalinaggio grana quaranta sono 1.10

Alla med.ma censo desuscritti territori annuj
grana trenta cinque, sono 1.5

Al R.do Clero di S. Giuliano di Castrov.ri censo per
la terra all'anzo di Bartolo, ò piano manche grano tum. uno,
e mezzo, tassato in danaro carlini dodeci, sono 4

Al med.mo Rev.do Clero per la terra al cuppone
anno censo d'un tum. di grano, tassato in danaro g.na
ottanta sono 2.20

Al Rev.do Clero di S. Basilio annuj g.na cinquanta redimobili
sono 1.20

Al Rev.do Paroco decima di grano, tassata in danaro
annuj g.na settanta cinque, sono 2.15

13.10

Restano 12.20

Angelo Quartaruolo Ionna per abbaglio sta descritto nel fol. 165

Angelo Scirchio di S. Basilio bracciale d'anni 50

Anna Quartarolo moglie d'anni 40

Gennaro figlio bracciale d'anni 15

Gio. Andrea figlio d'anni 13

Pietr'Antonio figlio d'anni 12

Marsio Scirchio frat.lo custode di pecore d'anni 43

Giulia Marcovecchio moglie di Marsio d'anni 35

(fol. 17)

Testa 1

Industria d'Angelo 12

Industria di Marsio 12

Industria di Gennaro 6

Possiede una casa propria nella quale abita nella contrada
delli Bresci, conf.te Ursola Frascino, altri

Un pezzo di terra alle murge aratoria, conf.te Dom.

Scirchio, altri, di stuppella quattro seminaria, ed altri
quattro boscose, stimata la rendita annuj g.na venti, sono 0.20

Un'altro pezzo di terra alle murge conf.te Dom.

Caporale altri, di moggia tre, stimata la rendita annuj
grana sessanta sono 2.6

Un pezzo di terra nella stessa contrada, conf.te Pietro
di Gnicco, altri, di moggia sej aratorio, e quattro boscose,
stimata la rendita annuj carlini sedici, sono 5.10

Una vigna alla Forastella, conf. Teresina Brescia
altri, di stuppella cinque, stimata
rendita annuj grana venti cinque, sono 1.25

Un pezzo di terra alle pucchie, conf. Diodato Bellizzi,
altri, di moggia una, e stuppelli sej
stimata la rendita annuj g.na quaranta cinque, sono 1.14
Sono 40.10

Pesi da dedursi

Alla mensa annuo casalinaggio g.na quaranta sono 1.10

Alla med.ma annuo da pagare in danari nel ristretto
di S. Basilio annuj g.na quaranta sej e mezzo 1-17.6

2-23:6

(fol. 18)

Al R.do Clero di S. Maria del Castello di Castro.ri causa
perpetuo per la terra alle murge grano stimato
uno, e stuppelli sette,, tassato
in danaro carlini quindici, sono 5.

Al Rev.do Paroco per decima tassata in danaro, g.na
sessanta, sono 2.

9-27:6

Restano once 30-12.6

Andrea Occhinegro custode di Bovi di S. Basilio d'anni 40

Domenic' Ant.o fratello custode di Bovi d'anni 38

Maddalena sorella d'anni 36

Teresa sorella d'anni 30

Testa 1

Industria d'Andrea 14

Industria di Domenic' Ant. 12

Possiede una casa propria di più membra

nella contrada de Pugliesi, conf. Pietro di Gnicco, altri

Un somaro col Polledro per uso proprio

Bovi paro due domiti atti alla semina stimata la rendita annuj

docati quattro sono 13.10

Un poco di terra con poche querce al Coppone

conf.te Agostino Pugliese, altri, di stuppello uno,

stimata la rendita annuj grana venti sono 0.20

Un pezzo di terra boscosa et querce alla Fiumarella,

conf. Fran.co Pugliese altri, di stupp.uno stimata la rendita

annuj g.na diece sono 0.10

40.1

(fol. 19)

Un'orticello con fichi alla difese, conf. Simeone Tamburi di Fran. et altri, di stuppella due, stimata la rendita annuj grana diece, sono 0.10

Un pezzo di terra con poche cerque alla Fornace nuova conf. via pub. di stuppella sette, stimata la sua rendita annuj g.na trenta cinque, sono 1.5

Un poco di terra aratoria sotto malerede difesa dell'università, conf. Dom. Tamburi di Tomaso, altri di stuppella due, stimata la rendita annuj g.na diece, sono 0.10

Un poco di terra con vigne alla valle di castagna, conf. Agostino Marcovecchio, altri, di stupp. quattro, stimata la rendita annuj grana diece, sono 0.10

Una vigna alla valle di castagna del fù Pietro di Sivilia, conf. Caterina Pugliese altri, d'una moggia, stimata la rendita annuj grana quaranta, sono 1.10

Un poco di terra boscosa all'Interrate, confina il vallone del Giudice, altri di moggia uno, stimata la rendita annuj grana trenta, sono 1.

Un'altra vigna alle Forastelle, conf.te Pietr'Ant. d'Angelo, altri, di stuppella trè, stimata la rendita annuj grana quindici, sono 0.15

Un'altra vigna alla Carrocchia , conf. Franc. Quartarolo, altri, di moggia una, stimata la rendita annuj g.na quaranta, sono 1.10

Sono 46.20

(fol. 20)

Pesi da dedursi

Alla mensa annuo casalinaggio g.na quaranta 1.40

Alla med.ma annuo censo per li prescritti terreni
annuj carlini undeci, sono 3.10

Al Rev.do per decima tassata in danaro
annuj g.na sessanta sono 2.

7.

Restano 39.20

Andrea Ribecco di S. Basilio bracciale d'anni 45

Anna Frascino moglie d'anni 45

Maddalena Frascino cognata d'anni 30

Testa 1

Industria d'Andrea 12

Possiede una casa alli Bellasciati, conf. via publica,
ed altri, dove al presente abita.

Una vigna alla Badia, conf. Dom.co Caporale
altri, di stuppella sej, stimata la rendita annuj grana trenta,
sono 1.

Un'altra vigna alla Fornace nuova, conf. Giovanna Buono,
altri, di stuppella due, stimata la rendita annuj g.na
diece, sono 0.10

Un'altra vigna all'Arena, conf. Costantino Belluscio altri,
di stuppella due, stimata la rendita annuj g.na diece sono 0.10

13.20

(fol. 21)

Un'altra vigna alle manche, conf. Nicola Bellizzi
altri, di moggia una, stimata la rendita annuj
g.na quaranta, sono 1.10

Un poco di terra alli Bellasciati, conf. Costantino Quartarolo
altri, di stuppella due, stimata la rendita annuj g.na diece
sono 0.10

Sono 15.10

Pesi da dedursi

Alla mensa annuo casalinaggio g.na quaranta sono 1.10

Alla med.ma annuo censo per i prescritti terreni
annuj grana cinquanta, sono 1.20

Al Rev. Clero di S. Basilio censo redimibile annuj
g.na settanta, sono 2.10

Al Rev.do Paroco per decima tassata in danaro annuj
g.na quaranta cinque sono 1.15

6.25

Restano (...) -15

Ant. Scutari di S. Basilio bracciale d'anni 60

Margarita moglie d'anni 40

Angela figlia d'anni 8

Testa 1

Industria d'Antonio 12.

Possiede una casa propria nella quale abita nella contrada
dei Tamburi conf. Pietro Tamburi d'Ant. et altri ____

(fol. 22)

Un somaro per uso proprio

Un pezzo di terra alla maffia conf. via publica con poche
querce di moggia trè, e mezo stimata la rendita annuj
g.na settanta, sono 2.10

Un poco di terra con fichi e noci afrissio confine di
Pietro Paolo Tamburi, altri di moggia una,
stimata la rendita annuj grana trenta sono 1.

Una vigna all'anso, conf. Pietro Tamburi di Ant. altri,
di moggia una, et circum circiter stupp. quattro di terra
boscosa, stimata la rendita annuj grana cinquanta, sono 1.20

Una piccola vigna alla Forestella, confine Pietr'Ant.
di Giallo, altri di stuppella due, stimata la rendita annuj
g.na diece, sono 0.10

Un poco di terra con cerque all'Interrati, conf. l'Università
di S. Basilio, altri, stimata la rendita annuj g.na venti
sono 0.20

Sono 18.

Pesi da dedursi

Alla mensa vescovile annuo casalinaggio
g.na quaranta sono 1.10

Alla med. annuo censi per li prescritti terreni
annuj g.na quindeci sono 0.15

1.25

(fol. 23)

Al Rev. Clero della Saracena in S. Leone per le terre alla
maffia a censo in suddetta g.na settanta cinque, sono 2.15

Alli Sign. Campanelli di Castro.ri per anzo di rico
sudetto annuj grana venti cinque sono 0.24

Al Rev. Paroco decima di grano stimata
rendita annuj grana trenta, sono 1.

... - 5

Restano 11.25

Ant.o Frascino di S. Basilio massaro di Pecore d'anni 60

Teresa Tamburi moglie d'anni 55

Costantino figlio custode di Pecore d'anni 25

Gervasio figlio custode di Pecore d'anni 20

Caterina figlia verg. d'anni 14

Testa 1

Industria d'Ant. 14

Industria di Costantino 12

Industria di Gervasio 12

Possiede una casa di due membra nella contrada
dei Ferrari, conf. via publica dove abita

Un somaro per uso proprio

Pecore n. trenta stimata la rendita annuj
grana settanta cinque, sono 2.15

Capre num. quaranta cinque, stimata la
rendita annuj grana sessanta sette e cavalli sej sono 2.7.6

42-23.6

(fol. 24)

Un pezzo di terra aratoria al Rubiolo, conf. il Val.e del Convento di S. Dom.co e altri di moggia nove, stimata la rendita annuj carlini venti, sono 6.20

Un territorio parte di semina e parte boscoso al Coppone, conf. Caterina Belluscio, e altri, di moggia quindecim, stimata la rendita annuj carlini trenta cinque e sono 11.20

Una vigna alla Badia con alcune terre, a Parinotte conf. Marsio Placco, altri, di stuppelli quattro, stimata la rendita per annuj grana venti sono 0.20

Una vigna all'Arenella conf. Anna Bellizzi e altri, di stuppella due, stimata la rendita annuj grana diece, sono 0.10

Un'altra vigna con alcune terre boschive all'Interrati, conf. l'Università, et altri di moggia una, e stuppella quattro, stimata la rendita annuj g.na novanta, sono 3.

Un'altra vigna nelle manche, conf. via pubblica di stuppella sej, stimata la rendita annuj grana trenta, sono 1.

Un'altra vigna alla Forestella, conf. Lorenzo Tamburi, altri, di misura quindecim, stimata la rendita annuj grana due sono 0.10

Un'altra vigna alla med. contrada e confini di stuppella quattro, stimata la rendita annuj g.na venti sono 0.20

Sono 67-2:6

(fol. 25)

Pesi da dedursi

Alla mensa annuo casalinaggio g.na quaranta sono 1.10

Alla med.ma censo per li suscritti terreni annuj

g.na ottantadue, e carlini sej, sono 2-22.6

Al Rev.do Clero di S. Giuliano di Castrovillari annuo
canone per le terre al Coppone carlini venti sono 6.20

Al Rev.do Clero di S. Maria del Castello annuo
canone per il Rubiolo, grano stuppella cinque,
tassato in danaro grana cinquanta e sono 1.20

Al Rev.do Paroco decima tassata in danaro annuj g.na
sessanta cinque, sono 2.15

14-27.6

Resta di netto 52.5

Antonio Pugliese di S. Basilio bracciale d'anni 46

Vironica Scirchio moglie d'anni 40

Crisostomo Pugliese fratello casato bracciale d'anni 40

Marzio Pugliese fratello casato bracciale d'anni 36

Lucia Tamburi moglie Crisostomo d'anni 38

Maddalena Bellizzi moglie di Marzio d'anni 30

Dom.co figlio di Marzio d'anni 10

Testa 1

(fol. 26)

Industria d'Ant.o 12.

Industria di Crisostomo 12.

Industria di Marsio 12.

Possiede una casa propria nella quale abita alla contrada delli Puglisi, conf. Giobbe Lo Giudice

Possiede un somaro per uso proprio

Un pezzo di terra con alcune olive nel luogo d.o il Cuppone, conf. Simeone Pugliese, altri, di moggia trè, e mezzo, il sud. possiede poco ulivi e questo stimato nella rendita annuj carlini dodeci sono 4.

Un pezzo di terra con gliastri, e cerque nell'istessa contrada, conf. Michele Tamburi d'Agostino altri, di moggia due, e mezzo stimata la rendita per essere alquanto inutile annuj grana sessanta sono 2.

Un pezzo di terra aratoria più sopra al Cuppone conf. Ant.o Ferraro, altri, di moggia cinque stimata la rendita annuj carlini diece, sono 3.10

Un altro pezzo di terra con cerque alle murge, conf. Pietro Pugliese Gnicco, altri, di moggia uno e stuppello uno, stimata la rendita annuj grana trenta, e sono 1.

Un altro pezzo di terra all'istessa Murge più dentro con alcune cerque ed olive, conf. via pubblica di moggia quattro, stimatala rendita carlini diece, sono 3.10

Un pezzo di terra con alcune olive, e cerque all'istesse murge, conf. Colan. Brescia, altri, di stuppella, stimata la rendita annuj. na venti cinque, sono 0.25

50.15

(fol. 27)

Un pezzo di terra con cerque alla Fiumarella, conf.

Nicola Bellizzi, altri, di stuppella quattro, stimata la rendita annuj g.na venti, sono 0.30

Una vigna all'Arena, conf.via publ.a, altri, di stuppella due, stimata la rendita annuj grana diece sono 0.10

Una vigna all'interrata, conf. Giobbe Lo Giudice altri, di stuppella sej, attorno alla stessa vigna vi sono altre terre di moggia trè, stimata la rendita dell'una e dell'altra carlini dodeci, sono 4.

Un'altra vigna alli Scarazzi, con un poco di terra e cerque, conf. Fran.co Pugliese, altri, di stuppella cinque, stimata la rendita annuj grana venti 0.20

Nel med.mo luogo un pezzo di terra aratoria, confine Michelangelo Stamato altri, di moggia nove e stuppello uno, stimata la rendita annuj carlini nove, sono 3.

Nel med.mo un altro pezzo di terra, conf. via publica di moggia due, stimata la rendita annuj grana sessanta, sono 2.

Sono 61.5

Pesi da dedursi

Alla mensa annuo casalinaggio g.na quaranta 1.10

Alla med.ma censo da suscritti territorj annuj carlini dieci e g.na cinque sono 3.15

Al Rev.do Clero di S. Maria del Castello di Castr.ri per le murge annuo censo di ducati trè e mezzo dato in danaro annuj carlini trenta quattro 11.10

Al Rev.do Paroco decima, tassata in danaro annuj g.na novanta sono 3.

19.4

Restano 42

(fol. 28)

Antonio Bellizzi di Luccio Bracciale d'anni 46

Rosa Ribecco moglie d'anni 37

Carlo figlio d'anni 11

Anna Sorella d'anni 49

Maria Sorella d'anni 36

Testa 1

Industria d'Ant.o 12.

Possiede una casa loco d. j Pugliese, conf. Pietro

Tamburi di Natale, altri nella quale abita

Una vigna in S. Venere, conf. via pub.ca di stuppella

trè, stimata la rendita annuj g.na quindecim 0.15

Un'altra vigna nel med. luogo, conf. via pubblica,

di stuppella quattro, stimata la rendita annuj grana venti 0.20

Sono 13.5

Pesi da dedursi

Alla mensa annuo casalinaggio grana quaranta sono 1.10

Alla med.ma censo dei suscritti territorj annuj grana

diece sette, e cavalli sej, sono 15.6

Al R.do Paroco decima tassata in danaro carlini sej sono

3-25.6

Restano 9:7:6

Carlo Tamburi Costa

massaro di Pecore di S. Basilio d'anni 43

Catarina Pugliese d'anni 36

Maddalena figlia d'anni 18

Veronica figlia d'anni 16

Anna figlia d'anni 13

(fol. 29)

Domenica figlia d'anni 12

Giulia figlia d'anni 10

Teresa figlia d'anni 8

Fran. Ant. figlio d'anni 9

Lucrezia figlia d'anni 4

Marta figlia d'anni 2

Testa 1

Industria di Carlo 14

Possiede una casa nella contrada de Pugliesi propria
nella quale abita, conf. Simone Pugliese

Un somaro per uso proprio

Un paro di bovi atti alla semina stabilita la rendita
annuj carlini venti sono 6.20

Pecore num. cinquanta stabilita la rendita annuj
carlini dodeci, e g.na cinque, sono 4.52

Capre num. trenta, stabilita la rendita annuj
grana quaranta cinque, sono 1.15

Una vigna alle manche, conf. via pub.altri, d'una moggia,
come pure terra adiacenti moggia due, stimata
la rendita dell'una e dell'altra annuj carlini diece, sono 3-10

Un comprensorio di terra all'istessa manche cioè di la
al vallone della Farneta conf. via publica et altri
di moggia otto, e stuppella sej, stimata la rendita annuj
carlini diecesette, sono 5-20

Sono 21=10

(fol. 30)

Pesi da dedursi

Alla mensa casalinaggio annuj g.na quaranta 1-10

Alla med.ma per la vigna alle manche st la rend.a

annuj g.na sessanta sono 2-

Al Rev. Paroco decima di grano, tassata in danaro

annuj grana sessanta cinque sono 2-15

5-25

Restano 15-15

Costantino Belluscio per abbaglio sta descritto nel fol 164-

Costantino Quartarolo di Troiano

custode di Pecore di S. Basilio d'anni 31

Caterina Ferraro moglie d'anni 26

Testa 1

Industria di Costantino 12

Possiede una casa propria nella quale abita nella contrada
de Bellasciati, conf. via publica, ed altri

Pecore num. venti cinque, stabilita la rendita annuj
g.na quaranta cinque sono 1.15

Capre n. venti, stabilita la rendita annuj g.na trenta, sono 1

Un poco di terra con olive alle destra conf.e S. Giuliano,
altri di stuppelli due, stimata la rendita annuj

g.na venti sono 0.20

Un pezzo di terra alle murge, conf.e Costantino Belluscio altri,
di stuppella due stimata la rendita annuj grana quaranta
esservici alcune querce 1.10

16.15

(fol 31)

Un pezzo di terra nel med.mo luogo, conf. Dom.co Scirchio,
altri // di stuppella due, stimata la rendita annuj g.na cinque,
sono 0.5

Un pezzo di terra con cerque alla difese, conf.e Angelo
Quartarolo, altri // di moggia due e stuppella quattro,
stimata la rendita annuj grana novanta, sono 3.

Dentro l'Abitato un'orticello e alcune olive,
conf. via publica // di stuppella due,
stimata la rendita annuj grana venti, sono 0.20

Una Vigna alla Forastelle, conf. Teresa Mascia, altri //
di stuppella tre, stimata la rendita annuj g.na quindici, sono 0.15

Sono 20.25

Pesi da dedursi

Alla mensa Casalinaggio annuj g.na quindici 1.10

Alla med.ma li suscritti terreni annuj grana sessanta due,
e cavalli sej, sono 2-2:6

Al Convento di S. Franc. Assisi di Castrovillari
le murge censo enfiteutico annuj grana venti sono 0.20

Al Rev.do Paroco decima di grano, tassata in denaro
annuj g.na trenta sono 1.

5-2.6

Restano 15-2.6

(fol.32)

Costantino Quartarolo Guttarello

bracciale di S. Basilio d'anni 65

Apollonio Frascina moglie d'anni 40

Pietro figlio custode di pecore d'anni 20
Gennaro figlio d'anni 18
Costanzia figlia d'anni 26
Teresa figlia d'anni 24
Maddalena figlia d'anni 15
Anna figlia d'anni 13

Testa 1

Industria di Costantino 12

Industria di Pietro 12

Possiede una casa terrana propria nella contrada
de Bellasciati, conf. via publ., dove al posto abita.

Un pezzo di terra boscoso con cerque alle Fiumarelle,
conf. Anna Pugliese altri // di moggia uno, stimata
la rendita annuj grana quaranta, sono 1.10

Un orticello con fichi sotto l'Abbadia, conf. Agostino
Bellizzi, altri // di stuppella tre, stimata la rendita annuj
g.na quindici, sono 0.15

Un poco di terra alli Bellasciati, conf. via publica,
altri // di stuppella quattro, stimata
la rendita annuj g.na venti, sono 0.20

Sono 26.

Pesi da dedursi

Alla mensa casalinaggio annuj g.na quaranta sono 1.1

(fol. 33)

Alla medesima censo per li sud. terreni annuj
grana trenta sette, e cavalli sej, sono 1.76
Al Rev. Paroco decima di g.na tassata in danaro
annuj carlini diece e g.na cinque, sono 3.15

6.2.6

Restano 20-12.6

Diodato Bellizzi di S. Basilio bracciale d'anni 53
Marta Pugliese moglie d'anni 45
Michel'Angelo figlio bracciale d'anni 14
Gennaro figlio d'anni 10
Ursola figlia d'anni 13
Caterina figlia d'anni 17
Anna figlia d'anni 6

Testa 1

Industria di Diodato 12

Industria di Michel'Angelo 6

Possiede una casa nella contrada de' Bellizzi conf.
via publica nella quale abita propria

Un somaro per uso proprio

Un pezzo di terra boscoso con ogliastri al Coppone,
conf. Angelo Quartarolo Ionna altri //, di moggia due,
stimata la rendita // per essere infruttuoso annuj g.na
trenta sono 1

Un pezzo di terra ad cerque all'interrata, conf. via
pub.a altri // di moggia sette, stimata la rendita annuj
carlini diciannove, sono 6.10

25.10

(fol. 34)

Una vigna nella med.ma contrada all'interrata poco distante dal sud.to pezzo di terra, conf. via publica, altri// di moggia due, stimata la rendita annuj carlini otto, sono 2.20

Un pezzo di terra alle pucchie, conf. Angelo Scirchio, altri // di moggia due, stimata la rendita annuj g.na sessanta, sono 2.

Sono 30.

Pesi da dedursi

Alla mensa casalinaggio annuj g.na quaranta sono 1.10

Alla med.ma per li sud. terreni alla rispettiva contrada censo enfiteutico carlini venti due sono 7.10

Al Rev.do Paroco decima di g.no tassata in danaro annuj grana settanta cinque, sono 2.15

11.5

Restano oncie 18.25

Domenico Scirchio massaro di bovi di S. Basilio d'anni 55

Angela Frascino moglie d'anni 48

Giacchino figlio custode di Pecori d'anni 20

Vincenzo figlio d'anni 10

Rosa figlia d'anni 17

Francesca figlia d'anni 14

Vittoria figlia d'anni 8

Testa 1

Industria di Dom. Scirchio 14

Industria di Giacchino 12

26

(fol. 35)

Possiede una casa nella contrada delli Bellizzi, conf.
via publ. dove al presente abita

Una somara per uso proprio

Bovi num. tre domiti, stabilita la rendita annuj
carlini trenta, sono 10.

Pecore num venti, stabilita la rendita annuj g.na
cinquanta sono 1.20

Capre n. trenta, stabilita la rendita annuj
quaranta cinque g.na sono 1.15

Un comprensorio di terre con cerque alle Murge,
conf. via publica, altri // di moggia sedici,
stimata la rendita annuj docati quattro, sono 13.10

Una vigna alle manche, conf. Maddalena
Parapugno, altri // di moggia due,
stimata la rendita annuj g.na ottanta, sono 2.20

Sono 55.5

Pesi da dedursi

Alla mensa casalinaggio annuj g.na quaranta sono 1.10

Al Rev.Clero di S. Giuliano di Castrovillari
per le Murge annuj tum. due e stuppella tre tassato in
danaro annuj carlini diece nove sono 6.10

Al Rev. Paroco decima tassata in danaro
annuj g.na settanta cinque, sono 2.15

10.5

Restano 45

(fol.36)

Dom.co Quartarolo Caporale di S. Basilio bracciale d'anni 70

Ant.o figlio bracciale d'anni 40

Pietro figlio bracciale d'anni 38

Simeone figlio custode di pecore d'anni 32

Testa 1

Industria di Dom. 12

Industria di Ant. 12

Industria di Pietro 12

Industria di Simeone 12

Possiede una casa terrana nella contrada de Bellasciati,
conf.e via pubblica

Un somaro per uso proprio

Un pezzo di terra alle murge aratorio, conf.e Angelo
Scirchio, ed altri di moggia mezza seminario, e stuppella
due boscoso, stimato la rendita annuj gna. quindecim, sono 0.15

Un pezzo di terra al ponte della Chianca conf.e
via pub.ca di moggia cinque, stimata la vendita annuj
carlini diece sono 3.10

Un pezzetto di terra boscoso con cinque conf.e

Giob. Lo Giud.e altri, alle Fiumarelle di due stuppelle
stimata la rendita annuj grana diece, sono 0.10

Un pezzo di terra boscoso con cinque alla
Fiumarella, conf.e Martino Bellizzi altri,
stimata la rendita annuj grana trenta sono 1.

Una vigna all'Abbadia, conf.e Andrea Ribecco altri,
di stuppella due, stimata la rendita annuj g.na di diece,
sono 0.10

93. 15

(fol. 37)

93.15

Una chiusa alle Forestelle, conf.e Angelo Quartarolo altri // di stuppelle quattro, stimata la rendita annuj g.na diece sono 0.10

Una vigna alle Forastelle, conf.e Domenica Marco, altri // di stuppella due, come sono nel med.mo luogo altra vigna in due partite di stuppella sej, stimata la rendita annuj g.na quaranta sono 1.10

Un poco di terra alli Bellasciati, conf.e Marsio Placco, altri // di moggia uno, e mezza stimata la rendita annuj grana quaranta sono 1.10

Sono 56.15

Pesi da dedursi

Alla mensa casalinaggio annuj g.na quaranta sono 1.60

Alla med.ma censo de sud.ti terreni annuj g.na ottanta cinque, sono 2.24

Al Rev.do Clero di S. Giuliano di Castrov.ri per le terre al Ponte della Chianca censo annuj carlini quattordici, sono 4.20

Al Revdo Clero di S. Pietro la Cattolica de Castrovillari per le murge annuj grana venti uno, sono 1.1

Al Rev.do Paroco tassata di danaro annuj g.na sessanta, sono 2.

11 – 26

Restano 44- 19

(fol 38)

Dom. Bellizzi Placco di S. Basilio custode Pecori d'anni 45
Domenica sua figlia d'anni 13

Testa 1

Industria di Dom. 12

Possiede una casa terrana alla contrada de Bellizzi
parte ...conf.e via pub.a dove al punto abita

Un somaro a uso proprio

Pecore n. 25, stabilita la rendita annuj sessanta due,
g.na, e cavalli sej, sono 2-2.6

Capre num. venti, stabilita la rendita annuj g.na trenta,
sono 1

Un pezzo di terra con cerque alle murge
conf.e And. Pugliese altri // di moggia una, e mezza,
stabilita la rendita annuj g.na trenta, sono 1

Sono 16.2:6

Pesi da dedursi

Alla mensa casalinaggio annuj grana quaranta, sono 1.10

Alla Reverendo Paroco decima in grano tassata in danaro
annuj g.na trenta, sono 1.

12. 10

Restano 16 – 2:6

(fol. 39)

Dom.co Tamburi di Tomaso

custode di Pecore di S. Basilio d'anni 46

Anna moglie d'anni 36

Vincenzo d'anni 12

Caterina figlia d'anni 14

Testa 1

Industria di Dom. 12.

Possiede una casa propria dove abita alla contrada de

Ferrari, conf.e Giorgio Ferraro, altri //

Un somaro per uso proprio

Pecora num. quaranta, stabilita la rendita carlini

diece, sono 3.10

Capre n. venti, stabilita la rendita carlini tre sono 1.

Una vigna alla Fornace nuova, conf.e Fran.co di Davide,

altri //, stimata g.na quindecim sono 0.15

Un pezzo di terra aratorio all'Interrate, conf.e via

pubblica, altri //, stimata la rendita annuj

g.na quaranta, sono 1.10

Un pezzo di terra all'istessa contrada con cerque

conf.e via pubblica, stimata la rendita annuj

carlini quindecim, sono 5

Un pezzo di terra confine il Vallone

Frendo, stimata la rendita grana cinquanta

Sono 1- 20

24.25

(fol 40)

Pesi da dedursi

Alla mensa casalinaggi annuj g.na quaranta 1.10
Alla med.ma censo per rend. di terreni annuj g.na
sessantasette, e cavalli sej, sono 2.7.6
Al Rev. Paroco decima di g.na, tassata in danaro
carlini sej, sono 2.

4 – 15: 6

Restano 19. 7.6

Dom. Belluscio di S. Basilio bracciale,
ma impotente d'anni quaranta d'anni 40

Celilia Parapugna moglie d'anni 36

Petronilla figlia d'anni 16

Ant.o figlio d'anni 14

Marsia figlia d'anni 12

Testa 1

Industria non si tassa

Possiede una casuppola terrana nella quale abita propria
alla contrada delli Bellasciati, conf.e Stefano de Majo altri //

Una vigna all'Arena conf.e Fran. Bellizzi
altri // stimata la rendita essendo di stuppella due annuj
g.na diece, sono 0.10

Un'altra vigna alle manche, conf.e Andrea Bellizzi,
altri // di stuppella sej, ed altri propr. quattro di terra
boscosa adiacente, stimatala rendita annuj
g.na quaranta sono 1.10

Sono 1.20

(fol. 44)

Un pezzo di terra poco fruttuosa di moggia tre aratoria,
e stuppella due boscoso, confine Gio:Andrea Pugliese,
altri // stimata la rendita annuj, g.na 70 sono 2.10

Un pezzo di terra infruttifero conf. via nuova di moggia
una, e mezza al pantaneto, conf.e Franc. Pugliese,
altri // stimata la rendita annuj grana 30, sono 1.

Una vigna alli Scarazzi di stuppella sej, conf. Giorgio
Ferraro, altri // stimata la rendita annuj g.na 30 sono 1.

Sono 16

Pesi da dedursi

Alla mensa annuo casalinaggio g.na 40 sono 1.10

Alla med.ma per la Vigna annuj g.na 15 sono 0.15

Al R.do Clero di S. M. del Castello per il Pantaneto
annuj carlini 15 – sono 5.

Al Rev. Paroco decima di g.na, sessanta sei danaro g.na 75
sono 2.15

9.10

Restano 7.

Fran. Brescio di Bartolo di S. Basilio bracciale d'anni 28

Diamante Tamburi moglie d'anni 16

Testa 1

Industria di Fran. 12

12.

(fol 45)

Possiede una casa alla contrada delli Tamburi propria, dove abita

Un somaro per uso proprio

Un pezzo di terra con alcune cerque, e poco olive al

Cuppone di moggia due, e mezzo, stimata la rendita

annuj g.na 60 sono 2.

Una Vigna all'Arenella di stuppella due, conf.e via

publica, altri // stimata la rendita annuj g.na 10 – sono 0.10

Un'altra Vigna alla Carrocchia di stuppella cinque, conf.

via publica, stimata la rendita annuj grana 25 – sono 0.25

Sono 15.5

Pesi da dedursi

Alla mensa annuo casalinaggio annuj g.na 40 sono 1.10

Alla med.ma per la suddette Vigne censo

annuj g.na 17, e cavalli sej, sono 0- 17.6

Al R.do Clero di S. Giuliano di Castrovillari annuo censo

per la terra al coppone g.na cinquanta cinque, sono 1

4 – 22:6

Restano 10-12-6

(fol. 46)

Francesco Quartarolo di S. Basilio custode di Bovi d'anni 64
Andreana moglie d'anni 52
Tomaso figlio muratore d'anni 35
Gennaro figlio bracciale d'anni 25

Testa 1

Industria di Fran.co 12

Industria di Tomaso 14

Industria di Gennaro 12

Possiede una casa propria ove abita alli Bellasciati,
conf. via publ.ca //

Un somaro per uso proprio

Un pezzo di terra in più partite alle murge di moggia dodeci,
conf. via pubblica stimata la rendita annuj carlini trenta, sono 10.

Un poco di terra alle destre con alcune olive di
moggia due aratoria e due e mezzo boscosa,
conf. Marco Stamato, altri // stimata la rendita
annuj grana 90, sono 3.

Un pezzo di terra con cerque alle fiamarelle
di stupp. due conf. Maria Stamato, altri //,
stimata annuj g.na 10 sono 10.

Una vigna alla Badia di stupp. sej, conf. Anna
Baldasano, altri, stimata la rendita annuj g.na 30 sono 1.

Un'altra vigna sotto il Calvario di stupp. due
conf. Serafino Frascino, stimata la rendita
annuj g.na 10 sono 0.10

Un'altra vigna alle Forastelle di moggia
una, stupp. tre, conf. via pubblica, stimata
la rendita annuj g.na 55 sono 1.25

54.15

(fol. 47)

Un poco di terra alle pucchie di moggia due conf.
Dom. Caporale, altri //, stimata la rendita annuj
g.na 60 sono 2.

Sono 56.14

Pesi da dedursi

Alla mensa annuo casalinaggio g.na 40 sono 1.10

Alla med.ma per li suscritti territorj annuj
g.na 92, e cavalli 6 sono 3.26

Al Rev.do Clero Mad. del Castello di Castro.ri

le destre annuo venti uno, e stuppello uno
di g.na tassato sei danaro carlini 9 – sono 3.

Al Rev.do Convento di S. Benedetto di Castrovillari
per le murge annuj g.na 63 – sono 2.3

Alla Cappella di S. Lonardo di Castro.lliari porzione
di terr. murge annuj g.na 34 – sono 1.7

Al Rev. Paroco decima di g.na tassata in
danaro g.na sessanta annuj sono 2.

12 – 22.6

Restano 43– 22.6

Fran. Bellizzi di Davide di S. Basilio bracciale d'anni 50

Ursola Quartarolo moglie d'anni 41

Michele figlio d'anni 10

Caterina figlia ve. d'anni 17

Testa 1

(fol.48)

Industria di Fran. 12

Possiede una casa propria ove abita alla contrada
delli Bresci conf. via pub.//

un pezzo di terra boscoso alle fiumarelle di
stuppella tre conf. D. Martino Bellizzi altri //,
stimata la rendita annuj g.na quindeci, sono 0.15
una vigna alle fornace con terra, e cerque accanto
di moggia una, e mezza, conf. Agostino

Quartarolo, ed altri //, stimata la rendita annuj g.na 60 sono 2

Un'altra vigna alle Forastelle diruta, conf. via pubblica,
altri // di stuppella quattro stimata la rendita
annuj g.na 10 sono 0.10

Sono 14.25

Pesi da dedursi

Alla mensa annuo casalinaggio g.na 40 sono 1.10

Alla medesima censo annuj g.na 47 e cavalli sej sono 1- 17:6

Al Rev. Paroco decina di g.na sessanta in danaro
annuj g.na 45 sono 1.15

4- 12:6

Restano 10 – 12.6

Fran. Gallicchio di S. Basilio Servitore d'anni 48

Maria Bellizzi moglie d'anni 46

Pascale figlio d'anni 10

Ant. figlio custode di pecore d'anni 16

Ursola figlia d'anni 13

Caterina figlia d'anni 6

(fol. 49)

Testa

Industria di Franc.

Industria di Ant.o

Possiede una casa propria sopra la Chiesa Madre, ove abita

Un somaro per uso proprio

Una vigna a S. Venere di stuppella trè,

conf. Pietr' Ant.o tamburi, altri //,

stimata la rendita annuj g.na 14 sono 0.15

Sono 0.15

Pesi da dedursi

Alla mensa casalinaggio franco

Alla med.ma censo g.na sette, e mezzo 0 – 1.6

Al Rev.do Paroco annuj g.na sessanta per decima di
g.na sono così tassate 2

2 – 7:6

Non restan' oncie

Franc. Bellizzi di Gio:Ant. di S. Basilio

Custode di pecore d'anni 38

Lucrezia La Leinna moglie d'anni 52

Pietro Bellizzi figliastro custode di pecore d'anni 28

Dom. figlio custode di pecore d'anni 17

Gennaro figlio d'anni 13

Diego figlio d'anni 11

Testa 1

(fol. 50)

Industria di Francesco 12

Industria di Pietro 12

Industria di Dom. 6

Possiede una casa propria, ove abita alla contrada
delli Bellizzi, conf. via pub.ca //

Un somaro per uso proprio

Pecore n. cinquanta, stabilita la rendita annuj carlini dodeci,
e g.na cinque sono 4.5

Un poco di vigna alle Fornace nuove di stupp. quattro,
conf. Maddalena Scirchio, altri // stimata
la rendita annuj g.na 20, sono 0.20

Un'altra vigna alla Rena di stupp. uno, conf. via publica,
stimata la rendita annuj grana 5 – sono 0.7

Sono 35.

Pesi da dedursi

Alla mensa annuo casalinaggio g.na 40 sono 1.10

Alla medesima censo annuj g.na 12 e cavalli sej sono 0.12.6

Al Rev. Paroco decima di g.na tassata in danaro
annuj grana 75- sono 2.17

4.7.6

Restano 30-22:6

Franc. Minisci di S. Basilio calzolaio d'anni 40

Angela Quartarolo moglie d'anni 37

Rosa figlia d'anni 13

Maria figlia d'anni 11

Testa 1

(fol. 51)

Industria di Fran. 14

Possiede una casa propria, ove abita alla contrada
Bellasciati, conf. Maria Stamato altri //

Una vigna sotto la difesa dell'Università di stupp. due,
conf. via publica, altri, stimata la rendita annuj
g.na 10 sono 0.10

Sono 14.10

Pesi da dedursi

Alla mensa casalinaggio annuj g.na 40 sono 1.10

Alla med.ma censo per la vigna annuj g.na 5
sono 0.12.6

Al Rev. Paroco per decima di g.na sessanta in danaro
annuj g.na 45, sono 1.15

3.0

Restano 11.60

Gio: Batt.a Bellizzi di Salvatore

custode di pecore di S. Basilio d'anni 47

Rosa figlia d'anni 15

Gesuito figlio d'anni 12

Testa 1

Industria di Gio: Batt.a 12

Possiede una casa terrana propria sulla quale abita
nella contrada delli Bellasciati conf. via publica

(Fol. 52)

Un pezzo di terra aratoria di tum. trè al Vallone del salzo
conf. via publ., stimata la rendita annuj g.na 50 sono 1.20

Un pezzo di terra alle Murge di stuppella quattro
conf. Nicola Maria Brescio altri // stabilita
la rendita annuj g.na 10 – sono 0.10

Una Vigna con poca terra accanto alla Badia di stuppella
quattro, conf. Lorenzo Tamburi, altri //
stimata la rendita annuj g.na 20 sono 0.20

Sono 14.20

Pesi da dedursi

Alla mensa casalinaggio annuj g.na 40 - sono 1.10

Alla med.ma censo numerario annuj g.na 10 per la
vigna , sono 0.10

Al Rev. Paroco decima di g.na tassata in danaro
g.na 45, sono 1.15

3.5

Restano 11.15

Gennaro Tamburi di Fran. di S. Basilio bracciale d'anni 45

Isabella moglie d'anni 24

Testa 1

Industria di Gennaro 12

Possiede una casa propria nella contrada de Tamburi
dove abita, conf. via publica

Un somaro per uso proprio

12

(fol. 53)

Un territorio con alcune cerque di moggia una alla maffia,
conf. Simeone Tamburi, altri //
stimata la rendita annuj g.na 40. sono 1.10

Sono 13.10

Pesi da dedursi

Alla mensa casalinaggio annuj g.na 40 - sono 1.10

Al Rev. Paroco decima di grano soggetta in danaro
annuj g.na 30, sono 1

2.10

Restano 11

Gio: Andrea Pugliese di Dom.co di S. Basilio bracciale d'anni
14

Testa 1

Industria 6

Possiede una propria casa nella quale abita nella
contrada delli Puglisi, conf. la via pubblica //

Un pezzo di terra con alcune cerque al Pantaneto
di stuppella sej, conf. Franc. Pugliese altri //
stimata la rendita annuj g.na quindeci, sono 0.15

Sono 6.15

Pesi da dedursi

Alla mensa annuo cas. g.na 1.10

Al Rev.do Paroco decima tassata in danari annuj
g.na 14 sono 0.15

Restano 4.20

(fol. 54)

Giorgio Ferraro di S. Basilio custode di Pecore d'anni 40
Costanza moglie d'anni 51

Testa 1

Industria di Giorgio 12

Possiede una casa propria, nella quale abita nella
contrada delli Ferrari conf. Fran. Guma altri //

Un somaro per uso proprio

Pecore num. 25 – stabilita la rendita annuj grana
trentasette, e cavalli sej, sono 1-7.6

Un pezzo di terra al Pantaneto con alcune cerque
di moggia tre aratoria e due boscosse, confine

S. Maria del Castello altri, stimata

la rendita annuj g.na settanta sono 2.10

Un altro pezzo di terra con alcune olive di moggia due,
conf. la Ducal Corte di Castrovillari, altri //

stimata la rendita annuj g.na 50, sono 1.20

Una vigna all'Airella di stuppella due, conf.

Andrea Ribecco altri // stimata la rendita annuj g.na 15,
sono 0.15

Una vigna alli Scarazzi di stuppella sej, conf.

Ant. Ferraro, altri // stimata la rendita annuj g.na 36 sono 4.0

Sono 19.2 -6

(fol. 55)

_____ 19: 2 :6

176

Pesi da dedursi

Alla mensa casalinaggio annuj g.na 40 - sono 1.10

Alla med.ma censo annuj g.na 27 e cavalli 6 sono 2.6

Al Rev. Clero della S. M. del Castello per il Pantaneto
annuj g.na sessanta, sono 2

Al Rev. Paroco decima di g.na sessanta in danaro annuj
grana trenta, sono 1.

5 – 7.6

Restano 13.25

Gio: Battista Bellizzi di Lucia per abbaglio sta descritto nel folio
162-163

Giorgio Bellizzi di S. Basilio bracciale d'anni 70

D. Martino Bellizzi Sacerdote figlio d'anni 30

Domenico figlio bracciale d'anni 21

Maddalena figlia d'anni 17

Testa 1

Industria di Giorgio 12.

Industria di Dom.co 12.

Possiede una casa di due membra nella contrada
delli Bresci, conf. la via publica, dove abita, ed è propria

Un somaro per uso proprio

Un pezzo di terra Boscoso (...) al Pantaneto di stuppella
due confine Gennaro di Baldassarro altri //,

stimata la rendita annuj grana cinque, sono 0.5

Sono 24.5

(fol. 56)

Pesi da dedursi

Alla mensa cas. annuj g.na 40 - sono 1.10

Alla Rev.do Paroco decima di g.na sessanta in
danaro annuj g.na 15 - sono 1.15

2. 25

Restano 21.10

Giovanne Buono di S. Basilio Sartore d'anni 40

Rosa Frascino moglie d'anni 35

Benedetto figlio d'anni 11

Anna figlia d'anni 17

Teresa figlia d'anni 14

Testa 1

Industria di Giovanne 14.

Possiede una casa terrana propria nella quale abita
alla contrada delli ferrari, conf. Francesco Gumo,
ed altri

Una vigna all'Anzo di Rico di moggia una, e meza,
con poche terre adiacenti boschese conf. Ant.no Scutari,
altri // stimata la rendita annuj g.na 60 – sono 2.

Un'orticello con fichi alla Badia di stuppella due
conf. Abramo Tamburi, ed altri // stimata la rendita
annuj g.na diece sono 0.10

Una vigna alla Forestella di stuppella tre, conf.
Vittoria Tamburi, ed altri //, stimata la rendita
annuj g.na 14 -, sono 0.14

Sono 16.25

(fol. 57)

Pesi da dedursi

Alla mensa casalinaggio annuj g.na 40 - sono 1.10

Alla med.ma censo per li sudti terreni annuj g.na

dodeci, e cavalli sej, sono 0.12-6

Al Rev.do Paroco per la decima di grano tassata in danaro annuj g.na 60 - sono 2.

3.22:6

Restano 13.2.6

Giob. Lo Giudice di S. Basilio sartore d'anni 34

Francesca moglie d'anni 40

Matteo figlio d'anni 14

Domenica figlia d'anni 16

Lucrezia figlia d'anni 12

Testa 1

Industria di Giob. 14.

Possiede una casa propria, nella quale abita in contrada delli Pugliesi, conf.te Andrea Pugliese, altri persone

Un somaro per uso proprio

Un pezzo di terra boscosa alle Fiumarelle di stuppella due, conf.te Andrea Occhinigro et altri,

stimata la rendita annuj g.na diece sono 0.10

Una vigna alla Rena di stuppella cinque conf.te

Ludovico Bellizzi altri //, stima per annuj g.na 25, sono 0.25

15.5

(fol. 58)

Un'altra vigna all'Interrata di moggia una, e stupp.
quattro, conf.te Lorenzo Tamburi altri // stimata
la rendita annuj g.na 60 – sono 2.
Sono 17.4

Pesi da dedursi
Alla mensa casal. annuj g.na 40 - sono 1.10
Alla med.ma censo per li suscritti terreni annuj grana 47,
e cavalli sej, sono 1.17
Al Rev.do Paroco decima di grano tassata in danaro
grana 75 - sono 2.14

4.12

Restano 11.23

Gregorio Quartarolo di S. Basilio bracciale d'anni 60
Vironica Frascino d'anni 50
Mercurio figlio d'anni 10
Andrea figlio d'anni 15
Caterina figlia Verg. d'anni 20
Serafina figlia ve. d'anni 19

Testa 1
Industria di Gregorio 12.
Possiede una casa propria dove abita
in contrada Bellasciati, conf. Costantino Gattarello, altri //
Un somaro per uso proprio

12.

(fol. 59)

Un pezzo di terra boscoso con cerque di moggia
uno alla Fiumarella, conf. Costantino Quartarolo altre p.,
stimata la rendita annuj g.na 40 – sono 1.10

Un'orticello sotto Abbadia di stuppella tre, conf.

Giovane Buono altri, stimata la rendita annuj g.na 15
– sono 0.15

Una vigna alla Badia di stuppella quattro, confine via
pubblica altri, stimata la rendita annuj grana 20 sono 0.20
Sono 14.15

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 - sono 1.10

Alla med.ma censo per li sudti luoghi annuj
grana 37 e cavalli 6 sono 1- 2.6

Al Rev.do Paroco per la decima di grano annuj
g.na 90 - sono 3.5 – 17

Restano 8- 27.6

Giuseppe Frascino di S. Basilio bracciale d'anni 45

Lucrezia Quartarolo moglie d'anni 31

Testa 1

Industria di Giu.pe 12.

Possiede una casuppola terrana propria dove abita in
contrada delli Bellizzi, conf. Nicola Bellizzi di Marzio, altre p.

12.

(fol. 60)

Una vigna alla Valle di Castagno di moggia una
e stupp. quattro di terra boscosa adiacente,

conf. Nicola Vaccaro altri, stimata
la rendita annuj g.na 55 sono 1.25

Un'altra vigna alle Forastelle di stuppella quattro
conf. Andrea Occhinegro, altri, stimata
la rendita annuj g.na 20 0.20

Sono 14.15

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 - sono 1.10

Alla med.ma censi per li suscritti terreni annuj
grana quaranta e sono 1.10

Al Rev.do Paroco decima di grano tassata in
danaro annuj g.na trenta, sono 1.

3.20

Restano 10.25

Ludovico Belluscio e abbaglio descritto nel fol. 161-

Lorenzo Tamburi massaro di Pecore di S. Basilio d'anni 63

Angela Tamburi moglie d'anni 54

Diego figlio custode di bovi d'anni 27

Dom.co figlio custode di bovi d'anni 25

Andrea figlio scolare d'anni 12

Dom.ca figlia verg. d'anni 16

Anna figlia verg. d'anni 14

Teste 1

Industria di Lorenzo 14

Industria di Diego 12

Industria di Dom. 12

38

(fol. 61)

Possiede una casa propria ove abita in contrada delli
Tamburi conf. Ant. Scutari, altri

Due somari per uso proprio

Pecore num. cinquanta stabilita la rendita annuj carlini,
dodeci e g.na cinque 4.5

Capre num. quaranta, stabilita la rendita annuj g.na 60 sono 2.

Un pezzo di terra alla Barbuta di moggia quattro
conf. via publica, ed altri // stimata la rendita g.na 80 sono 2.20

Un pezzo di terra con alcune cerque al piano dell'acqua
di moggia sej aratoria e tre boscosi, stimata la
rendita annuj carlini venti, sono 6.20

Un pezzo di terra con olive alle murge di stuppella uno,
conf. Dom. Scirchio, altri, stimata la rendita annuj
grana cinque, sono 0.5

Un pezzo di terra alle Fiumarelle di stuppella tre
conf. Agostino Tamburi, altri, stimata la rendita
annuj g.na 18 e sono 0.15

Un pezzo di terra aratoria alle Fornace di stupp. 4
conf. via publica, stimata la rendita annuj grana 20 sono 0.20

Una vigna alla Badia di stupp. quattro, confine via pub.,
altri// stimata la rendita annuj g.na 20 sono 0.20

55.15

(fol. 62)

Un'altra vigna all'Arenella di stupp. due, conf.

Abramo Tamburi, altri // stimata la rendita annuj g.na 10,
sono 0.10

Un territorio con farinotte all'Interrata di moggia dodeci
aratorio, conf. il vallone fondo altri //

stimata la rendita annuj carlini venti sej – sono 8.20

Un pezzo di terra aratoria alle Forastelle di moggia cinque,
conf. il vallone fondo,altri //

stimata la rendita annuj carlini quindecim, sono 5.

Una vigna nello stesso luogo in più partite
di moggia due, e stuppelli, conf. via pubblica //

stimata la rendita annuj grana trenta, sono 3.

Sono 12.15

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 - sono 1.10

Alla med.ma censo per li suscritti terreni annuj
docati quattro, e g.na diecesette, e cavalli sej,
sono 13.27-6

Al Rev.do Clero di S. Maria del Castello per le terre
al Piano dell'Acqua, per le Fellirose annuj carlini sedici,
sono 5.10

Al med. altro censo g.na venti sono 0.20

Al Rev.do Paroco decima di grano tassata in danaro
carlini diece, g.na cinque sono 7.15

24- 12.6

Restano 47.22-6

(fol. 63)

Michel' Angelo Tamburi di S. Basilio bracciale d'anni 38

Maddalena Bellizzi moglie d'anni 28

Caterina Arcuri Socera d'anni 65

Pietr' Ant. figlio d'anni 9

Andrea figlio d'anni 7

Costantino figlio d'anni 1

Teste 1

Industria di Michel' Angelo 12

Possiede una casa dove abita propria nella contrada
delli Pugliesi, conf. via publ. ed altri

Un somaro per uso proprio

Un pezzo di terra alla maffia di moggia

una, conf. Ant. Scutari altre p//, stimata la rendita
annuj g.na 20 sono 0.20

Un altro pezzo di terra al Cuppone e poche olive
di moggia due, conf. Angelo Quartarolo,
altri // stimata la rendita annuj g.na 10, sono 1.20

Una vigna a S. Venere di stupp. tre, conf.

il Ch.co Nicola Frega, altri // stimata la rendita annuj
g.na 15, sono 0.14

Una vigna ed un pezzo di terra accanto di stuppella quattro,
e moggia quattro di terra aratoria all'Interrata
stimata la rendita annuj carlini 12.5 sono 4.

Un pezzo di terra aratorio con cerque all'Interrata
di moggia due, conf. Vincenzo Pugliese, altri //,
stimata la rendita annuj grana 60, sono 2.

20 25

(fol. 64)

Un poco di terra confini all'Interrata di moggia
uno, conf. la fontana fredda altri // stimata la rendita
annuj g.na 40, sono 1.10

Una vigna alle Forastelle di moggia una e stuppelli due,
conf. Lorenzo Tamburi altri //,
stimata la rendita annuj g.na 90, sono 3.

Un poco di terra alla Fontana in qualità d'orto
di stuppella due, conf. Michele Stamato, ed altri //,
stimata la rendita annuj g.na 10, sono 0.10

Sono 25. 15

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 - sono 1.10

Alla medesima censo per li suscritti terreni annuj
carlini 18, e grana sette, e cavalli sej, sono 6

A S. Leone della Saracena per la maffia annuj
g.na 30, sono 1.

Al Rev.do Clero di S. Giuliano per il Coppone g.na
stuppelli sette, e mezzo, tassato in danaro
annuj g.na 74, sono 2.15

Al Rev.do Paroco decima di g.na tassata
in danaro annuj g.na 45 sono 1.15

12.17.6

Restano 12-27:6

(fol. 65)

Michele Tamburi Ionna di S. Basilio

custode di Bovi d'anni 18

Ursola Scirchio Ved.va madre d'anni 58

Testa 1

Industria di Michele 12

Possiede una casa propria, nella quale abita
in contrada sopra la chiesa, conf. il vallone //

Un somaro per uso proprio

Un paro di Bovi atti alla semina, stabilita
la rendita annuj carlini 20, sono 6.20

Un vacandaro, stabilita la rendita annuj
g.na 40 sono 1.10

Un territorio alla Barbuta con alcune olive, e querce,
conf. il Covento di S. Dom.co di Castrovillari di moggia tre,
stimata la rendita annuj g.na 80 sono 1.20

Un pezzo di terra alquanto inutile nella med.ma
contrada di moggia quattro, conf. via publica,
stimata la rendita annuj g.na 70, sono 2.10

Un altro poco di terra in contrada di Frissio di
moggia uno, conf. S. Giacomo di Castrovillari,
altri // stimata la rendita annuj carlini 10, sono 3.10

Un altro pezzo di terra co gliastri al Cuppone con
poche farinotte di moggia cinque, conf. Simeone Pugliese
altri // stimata la rendita annuj carlini 12, sono 4.

Un' altro pezzo di terra con poco olive, e querce al
med.mo Cuppone di moggia una, e meza conf.

Marzio Tamburi altri //, stimata la rendita annuj g.na 40,
sono 1.10

33.20

(fol. 66)

Un'altro pezzetto di terra con poche olive alle Murge
di stupp. uno, conf. Lorenzo Tamburi altri //
stimata la rendita annuj g.na 5; sono 0.5

Un pezzo di terra in qualità di giardino sotto la
Badia di moggia una conf. Dom. Tamburi di Conte altri //
stimata la rendita annuj g.na 60, sono 2.

Una vigna all'Interrata di moggia due, conf.
Caterina Pugliese, altri // stimata la rendita annuj g.na 80,
sono 2.20

Sono 38.15

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 sono 1.10

Alla medesima censi annuj g.na 60 per li suscritti
terreni sono 2.

Al Rev.do Clero di S. Pietro la Cattolica per la
Barbuta annuj g.na 80 sono 2.20

Al Rev.do Clero di S. Giuliano per Frissio annuj
carlini 10, sono 3.10

Al Rev.do Paroco decima di g.na tassata in danaro
annuj g.na 30, sono 1.

10.10

Restano 28.5

Marzio Tamburi di Franc. di S. Basilio
massaro di Bovi d'anni 40

Giuditta moglie d'anni 46

Michele figlio custode de Bovi d'anni 16

Marco figlio d'anni 12

Pietr'Ant. figlio d'anni 10

Domenica figlia V.e d'anni 20

Rosa figlia d'anni 18

(fol. 67)

Industria di Marzio 14

Industria di Michele 12

Possiede una casa propria nella quale vi abita
in contrada delli Tamburi, conf. Agostino Tamburi altri //

Un somaro per uso proprio

Bovi n. tre atti alla semina, stabilita la rendita annuj
carlini trenta, sono 10

Un pezzo di terra con farinotte al Coppone insieme
con alcune olive di moggia trè, e stupp. quattro,
conf. Franc. Brescia altri //

stimata la rendita annuj g.na 90, sono 3

Una vigna all'Arena di stupp. 1, conf. via publica, altri //,
stimata la rendita annuj g.na cinque, sono 0.5

Un'altra vigna sotto mal'erede, difesa dell'Università
di moggia una, e stupp. due, stimata la rendita,
conf. via publica // e la rendita è di g.na 50 sono 1.20

Una vigna alla Valle di Castagno di stupp. trè
conf. Rosa Quartarolo, altri // stimata la
rendita annuj g.na 15 sono 0.15

Un poco di terra all'Interrata di stupp. quattro
conf. con Pugliese altri // stimata
la rendita annuj g.na 20 – sono 0.20

Un altro pezzo di terra alle manche, e sin Anzo di
Bartolo di moggia uno, e mezza,
conf. Carlo Tamburi Costa altri //

stimata la rendita annuj g.na 50 sono 1.20

Sono 33.20

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 sono 1.10

(fol. 68)

Alla med. ma censi per li suscritti terreni annuj g.na 75
sono 2.15

Al Re.do Clero di S. Giuliano di Castrovillari per il
Coppone annuj carlini 11, sono 3.20

e più al sud. clero in danaro annuj g.na ottanta sono 2.20

Al Re.do Paroco decima di g.na, tassata in danaro
annuj g.na 9, sono 3.

13.5

Restano 20.5

Michele Bellizzi Stamato custode di Pecore d'anni 50

Anna Tamburi sua moglie d'anni 47

Dom. figlio custode di Pecore d'anni 14

Caterina figlia d'anni 16

Testa 1

Industria di Michele 12

Industria di Dom. 6

Possiede una casa propria ove abita nella contrada
de' Tamburi, conf. Ursola Stamato, altri

Un somaro per uso proprio

Pecore num. di diece, stabilita la rendita annuj g.na 25,
sono 0.25

Capre n. 15, stabilita la rendita

annuj g.na 22, e mezzo, sono 0.22.6

Un pezzo di terra alle Murge di moggia una,
conf. Ursola Frascino, altri, stimata rendita
annuj g.na 20, sono 20.7:6

(fol. 69)

Un pezzo di terra boscoso alla Pascarella di stupp.
quattro, conf. Ursola Stamato, altri, stimata
la rendita annuj g.na 10 sono 0.10

Un comprensorio di terra all'Interrata di moggia
dodici, conf. via publ. altri, stimata la
rendita annuj carlini 24- sono 8.

Una vigna all'Istessa contrada dell'Interrata
di stupp. quattro, conf. Ursola Bellizzi
altri, stimata la rendita annuj grana venti sono 0.20

Un'altra vigna nel med. mo luogo dell'Interrata
di moggia una mezza, e d'un'altra moggia di terra
adiacente, conf. Ursola Stamato, altri, stimata
la rendita annuj grana 90 – sono 3.

Un poco di terra con cerque all'Interrata di stupp.
sej, conf. Agostino Tamburi, altri, stimata
la rendita annuj g.na 30 – sono 1.

Un altro poco di terra alla med.ma Interrata di
stupp. quattro, stimata la rendita annuj g.na 20, sono 0.20

Una vigna alli Scarazzi di moggia uno, conf. la
Cappella del Buonconsiglio, stimata la rendita
annuj g.na 40, sono 1.10

Un pezzo di terra con cerque alli Scarazzi di
moggia trè, conf. via publ. altri, stimata la rendita
annuj g.na 90 sono 3.

Un'altra vigna alle Forestelle di moggia una
conf. Anna Bellizzi Ved. Lorenzo altri
stimata la rendita annuj grana quaranta, sono 1.10

Un poco di terra alla fontana di stupp. 4 conf. altri,
stimata la rendita annuj g.na 20, sono 0.20

40.7.6

(fol. 70)

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 sono 1.10

Alla med.ma censo per li suscritti terreni annuj
docati quattro, e g.na 45 – sono 14.25

Al M.co Carmine Salerno di Castrovillari per le murge
annuj g.na 6, sono 0.6

Al Rev.do Paroco decima di g.na, tassata in danaro
annuj g.na 60 – sono 2.

18.11

Restano 21.26:6

Marzio Bellizzi Placco di S. Basilio

massaro di Pecore d'anni 80

Suora Angela monaca d'anni 41

Testa 1

Industria di Marzio 14

Possiede una casuppola nella quale abita, conf.
via pubblica, ed altri, loco detto Contrada delli Bellizzi

Un somaro per uso proprio

Pecore num. 45 _____ stabilita la rendita
annuj carlini undeci, e g.na due, e mezzo sono 3.22.6

Capre n. venti cinque, stabilita la rendita
annuj g.na 37, e cavalli 6 sono 1.7.6

Un pezzo di terra aratoria sotto la Badia di stuppella sej,
conf. Isabella Tamburi altri,

stimata la rendita annuj g.na quindici, sono 0.15

Un pezzo di terra aratorio al Ponte della Chianca
di stuppella quattro, conf. il fiume Coscile,

stimata la rendita annuj g.na diece e sono dico diece,

sono 0.10

19.25

(fol. 71)

Un pezzo di terra aratorio a S. Angelo di moggia due,
conf. Stefano di Maio altri, stimata la rendita annuj
grana quaranta, sono 1.10

Una vigna alla Badia di stupp. trè, conf. via
publica, stimata la rendita annuj g.na quindecì, sono 0.15

Un'altra Vigna alla Badia di stupp. quattro,
conf. via publica, stimata la rendita annuj g.na 20, sono 0.20

Un pezzo di terra alle pucchie di moggia due,
conf. via publica, stimata la rendita annuj g.na 60, sono 2.
Sono 24.10

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 sono 1.10

Alla med.ma censi annuj carlini diece e g.na 22. 6 sono 4.1.6

Al Rev.do Paroco decima di g.na, tassata in
danaro annuj g.na 30, sono 1.

6.12:6

Restano 17.27.6

Marzio Parapugno impotente di S. Basilio d'anni 69

Testa 1

Industria di Marzio

Possiede una casuppola terrana ove abita alli Bellasciati
conf. Angelo Quartarolo e altri

Un pezzo di terra al Ponte della Chianca di stupp. quattro
conf. il fiume Coscile stimata la rendita annuj
g.na diece sono 0.10

(Fol. 72)

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 sono 1.10

Al Paroco decima di g.na, tassata in danaro g.na
quindecim, sono 0.15

1.25

Non restan'oncie

Nicola Ferraro custode di bovi d'anni 64

Anna Manfreda moglie d'anni 56

Gennaro figlio bracciale d'anni 28

Lazzaro figlio bracciale d'anni 23

Andrea figlio d'anni 12

Testa 1

Industria di Nicola 12

Industria di Gennaro 12

Industria di Lazzaro 12

Possiede una casa terrana in contrada de Tamburi,
conf. via publica, ove abita

Bovi num. due atti alla semina, stabilita

la rendita annuj carlini 20, sono 6.20

vacandere num. due, stabilita la rendita annuj g.na 80 2.20

Un comprensorio di terra alla contrada del Coppone
e propria alla Foresta di moggia trenta stimata

la rendita annuj docati sej, sono 20.

Un pezzo di terra con alcun'olive all'Anzo di rico di
moggia trè, conf. d. Pietro Paolo Tamburi altri,
stimata la rendita annuj g.na ottanta, sono 2.20

68.0

(Fol. 73)

Una Vigna alla Valle del Castagno di stupp. trè, conf.

Marzio Tamburi, altri, stimata la rendita

annuj g.na quindeci, sono 0.15

Un'altra Vigna alli Scarazzi di moggia una e stupp. due,

conf. Ant.o Pugliese, altri, stimata la rendita

annuj g.na 60, sono 2.

70.15

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 sono 1.10

Alla med.ma cenzi annuj g.na 32-6 per li suscritti
terreni sono 1.2.6

Al Re.do Clero di S. Pietro la Cattolica di Castrovillari
per la terra della Foresta censo annuj docati quattro,
sono 13.10

A mastro Fran. la Bollita per l'anzo di rico annuj
g.na 40 sono 1.10

Al R.do Paroco decima di grano, tassata in
danaro annuj g.na 75 sono 2.15

19.17:6

Restano 50.27.6

Nicola Marco Brescia di S. Basilio bracciale d'anni 45

Angela Scirchio moglie d'anni 36

Marzio figlio d'anni 19

Testa 1

Industria di Nicola 12

(fol. 74)

Possiede una casa propria ove abita in contrada
de' Pugliesi, conf. Agostino Tamburi, ed altri

Un somaro per uso proprio

Un comprensorio di terra di moggia una aratoria,
e moggia uno, e mezzo boscosa, conf. Simeone Pugliese,
altri, alle murge, stimata la rendita annuj docati quattro,
sono 13.10

Un poco di terra con olive alle destre poco fruttuosa
di moggia due, conf. Ant.o Quartarolo, altri,
stimata la rendita annuj g.na 10 – sono 0.10

Un pezzo di terra boscoso alle murge di moggia trè,
conf. Annuccia Scirchio, altri, stimata la rendita
annuj g.na 40 – sono 1.10

Un altro pezzo di terra boscoso alle med.me murge,
similmente di moggia trè, conf. via publ.
stimata la rendita annuj 40, sono 1.10

Una vigna alla Badia di stupp. sej, conf. Ursola
Scirchio, altri, stimata la rendita annuj g.na 30 sono 1.

Un poco di terra con fichi di là delle manche di
stupp. sej, conf. Ursola Frascino, stimata la
rendita annuj g.na 30 – sono 1.

Sono 30.10

Pesi da dedursi

Alla mensa Cas. annuj g.na 40 sono 1.10

Alla med.ma per li terreni annuj g.na 30, sono 1.

Al Rev.do Clero di S. Maria del Castello per le murge
annuj carlini venti quattro sono 8.

Al Rev. Paroco decima di g.na tassato in danaro
annuj g.na 45 – sono 1.15

11.25

Restano 18.17
(fol. 75)

Nicola Bellizzi di PietrAnt. di S. Basilio
massaro di bovi d'anni 36
Caterina lo Prejte moglie d'anni 30
Vincenzo figlio scolaro d'anni 13
Franc. figlio d'anni 3
Ursola figlia d'anni 5
Domenica figlia d'anni 6
Rev.D. Ludovico Bellizzi Sacerd.e di Rito latino
Fratello d'anni 38
D. Angelo Fratello Sacerdote di Rito Greco d'anni 34
D. Michele Ch.co Fratello d'anni 40
Gennaro frat. massaro di pecore d'anni 30
Cecilia Sorella d'anni 28
Rosa Sorella d'anni 26
Sor Ursola monaca Bizzoca zia d'anni 66
Anna madre di Nicola d'anni 74

Testa 1

Industria di Nicola 14

Industria di Gennaro 14

Possiede una casa dove abita in quattro membra
nella contrada di Bellizzi, conf. via publica

Una giomenta per uso proprio

Due somare per uso proprio

Bovi per ara due atti alla semina, stabilita

la rendita annuj docati quattro, sono 13.10

Vacandare due, stabilita la rendita grana ottanta sono 2.20

Pecore num. cento, stabilita la rendita annuj carlini 25 8.10

Capre n. cinquanta rendita g.na 75 sono 7.15

54.25

(fol. 76)

Un comprensorio di terre con cerque, ed olive di là dal Ponte della Chianca, e fino a Morzidoso di moggia sessanta aratorio e moggia quindici boscoso, conf. via publica, stimata la rendita annuj ducati quindici sono 50.

In detto Luogo un altro pezzo di terra boscoso con cerque di stupp. quattro, conf. Dom. Caporale altri, stimata la rendita annuj g.na venti, sono 0.20

Un'orticello con fichi alle difese di stupp. trè, confine Andrea Occhinegro, altri, stimata la rendita annuj g.na 15, sono 0.15

Una vigna al Calvario di stuppella quattro conf. la Vigna della Corte, altri, stimata la rendita annuj g.na 20 sono 0.10

Un'altra vigna alle manche ed poco tera ad iacente aratoria di moggia due, stupp. quattro, e stuppelle quattro boscoso, conf. Caterina Belluscio, altri, stimata la rendita annuj carlini diece, sono 3.10

Un poco di vigna con terra, e poco fichi alle med.me manche di moggia una, e meza e di moggia due di terra boscoso, conf. Andrea Ribecco altri, stimata la rendita annuj carlini otto, sono 2.20

Sono 112.20

Pesi da dedursi

Alla mensa Castr. annuj g.na 40 – sono 1.10

Alla med.ma censo per li suscritti terreni annuj g.na 17 e mezo, sono 0.17:6

1-27:6

(fol. 77)

Alla med.ma censo per il Ponte della Chianca censo
in g.na tum. uno, e stupp. sej, tassato in danaro
carlini quattordecì, sono 4.20

Al Rev. Paroco decima in danaro annuj
carlini dodeci sono 4.

6.17: 6

Restano 106.2-6

Nicola Vaccaro di S. Basilio, custode di Bovi d'anni 35
Ursola Parapugno moglie d'anni 19

Teste 1

Industria di Nicola 12

Possiede una casa, nella quale abita propria alla
contrada delli Tamburi, conf. via publica

Un somaro per uso proprio

Bovi num. due atti alla semina, stabilita la
rendita annuj carlini 20, sono 6.20

Un candaro n. uno stabilita la rendita annuj g.na 40.1.10

Un poco di terra con fichi sotto la Badia di stupp.
uno, stimata la rendita annuj g.na 5 sono 0.5

Una vigna alla Valle di Castagno di moggia trè,
e mezza e moggia cinque di terra aratoria Boscosa,
conf. via publica et altri, stimata la rendita
annuj carlini 28 – sono 9.10

Un'altra Vigna alla Forastella in due partite di stuppella
cinque conf. Anna Bellizzi altri, stimata la rendita
annuj g.na 25, sono 0.25

Sono 29.10

(fol. 78)

Pesi da dedursi

Alla mensa Casal. annuj g.na 40 – sono 1.10

Alla med.ma censi per li suscritti terreni annuj
carlini diece otto, e g.na 5 sono 6.5

Al Rev.do Paroco decima di g.na tassata in
danaro annuj g.na 30, sono 1.

8: 15

Restano 20.25

Pietr'Ant.o Tamburi di Giallo di S. Basilio

massaro di Bovi d'anni 36

Francesca moglie d'anni 40

Gio: Andrea Figlio d'anni 5

Agostino Figlio d'anni 3

Vittoria Figlia d'anni 1

Dom. Fratello di Pietr'Ant.o Novizio d'anni 17

Testa 1

Industria di Pietr'Ant.o 14

Possiede una casa di due membra propria, la quale abita
nella contrada delli Tamburi

Un somaro per uso proprio

Bovi per ara due domiti stabilita la rendita annuj docati 4,
sono 13.10

Un pezzo di terra al Salzo di moggia venti due, e mezzo
aratorio, ed altre moggia due boscoso, conf.

li beni di S. Pietro la Cattolica di Castrovillari, altri
stimata la rendita annuj carlini quaranta sette,
sono 15.20

Un pezzetto di terra ed alcune olive al pantaneto
di moggia una, conf. Pietr'Ant.o d'Angelo
altri, stimata la rendita annuj g.na 30, sono 1. 44.

(fol. 79)

Un poco di terra con fichi sotto la Badia di stupp. due,
conf. Agostino Marcovecchio, altri, stimata
la rendita annuj g.na diece sono 0.10

Una vigna all'Interrate di moggia uno conf. la cappella
del Rosario, altri, stimata la rendita annuj g.na 40, sono 1.10

Un'altra Vigna alle Forestelle di moggia una,
conf. Michel'Angelo Tamburi altri,
stimata la rendita annuj g.na 40, sono 1.10

Sono _____
46.

Pesi da dedursi

Alla mensa Casal. annuj g.na 40 – sono 1.10

Alla med.ma censi per li suscritti terreni annuj
g.na 25 – sono 0.25

Al Sign. Dom. Feoli di Saracena per il Salzo censo
grano tum. 4, e mezzo, tassata in danaro carlini 28, sono 9.10

Rev.do Paroco decima di g.na tassata in danaro
annuj g.na 30, sono 1.

13.

Restano 33

Pietro Tamburi di Ant.o di S. Basilio bracciale d'anni 52

Ursola Scutaro moglie d'anni 55

Testa 1

Industria di Pietro 12.

Possiede una casa propria ove abita nella contrada
delli Tamburi, conf. Anna Scutari altre,

Un somaro per uso proprio

12

(fol. 80)

Un pezzo di terra con poche querce di moggia una alla Maffia, conf. via publica, stimata la rendita annuj g.na 20, sono 0.20

Nello med.mo luogo un pezzo di terra di moggia una, e mezza conf. via publ., stimata la rendita annuj g.na 30, sono 1

Un altro pezzo di terra di moggia una nel med.mo luogo conf. via publica, stimata la rendita annuj grana venti sono 0.20

Un comprensorio di terra al piano dell'acqua di moggia venti due aratorio, conf. Nicola Ferraro, ed altri, stimata la rendita annuj carlini 48 – sono 16.

Una Vigna all'anzo di rico di stup. quattro, conf. Ant.o Scutari, altri, stimata la rendita annuj g.na 25-, 0.25

Un'altra Vigna all'Arena di stuppella trè, conf. via pub., altri, stimata la rendita annuj g.na 15 sono 0.15

Un'altra Vigna al Calvario di stup. due, conf. Don Fran. Ant.o Tamburi Arciprete, stimata la rendita annuj g.na 10 0.10

Un'altra Vigna sotto malerede di moggia due, conf. Marzio Tamburi, altri, stimata la rendita annuj g.na 80 sono 2.20

Un'altra Vigna alla valle di Castagne di moggia una, e stupp. due, conf. Pietro di Natale, ed altri, stimata la rendita annuj g.na 60, sono 2.

Un poco di terra all'Interrata ed cerque di stupp. 4, conf. questa Università, stimata la rendita annuj g.na 20, sono 0.20

Un'altra Vigna diruta alle Forastelle di moggia uno, conf. via publica stimata annuj g.na 20, sono 0.20

Sono

Pesi da dedursi

38.

Alla mensa cas. annuj g.na 40 sono 1.10
Alla med.ma censi annuj carlini 10, e g.na 7-6 sono 3.17. 6
Al Rev.do Clero di S. Leone di Saracena, stupp. due di
g.na annuj g.na venti tassati sono 0.20
Al Rev.do di S. Pietro la Cattolica per il piano dell'acqua
g.na trenta due e mezzo, tassata carlini 20 sono 6.20
Al Rev.do Paroco decima di g.na tassata in danaro annuj
g.na trenta sono 1.

13.7:6

Restano 24.22

(fol. 81)

Pietr'Ant.o Tamburi d'Angelo bracciale d'anni 38
Anna Tamburi moglie d'anni 33
Gio: Battista figlio d'anni 6
Testa 1

Industria di Pietr'Ant.o 12.

Possiede una propria casa nella quale abita in contrada de'
Tamburi, conf. via publica altri,

Un somaro per uso proprio

Un pezzo di terra alla Barbuta con poche querce
di moggia quattro, conf. con Michele Jonna
altri, stimata la rendita annuj g.na 90 sono 3.

Un altro pezzo di terra più sopra di moggia otto, conf.
Franc. Ferraro di Morano, altri, stimata la
rendita annuj carlini 16, sono 6.

Un altro pezzo di terra nel med.mo luogo conf. Gius.e
di Giallo di moggia due, e mezzo, stimata la
rendita annuj g.na 70- sono 2.10

Una Vigna a S. Venere di stupp. due, conf. D. Franc.

Ant.o Arcipr.e Tamburi altri, stimata la rendita
annuj g.na 10, sono 0.10

Un pezzo di terra alle Manche ò sia Anzo di Bartolo di
moggia trè, conf. via publ. conf., stimata la
rendita annuj g.na 70 – sono 2.10

Un'altra Vigna alli Scarazzi, ò sian Forastelle
di stuppella cinque, conf. Lorenzo Tamburi altri //,
stimata la rendita annuj g.na venti cinque,
sono 0.25

Un'altra Vigna alle Forastelle di moggia cento e
mezzo, conf. via pub. stimata annuj g.na 60 - 2
Sono 28.25

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 sono 1.10

Alla med.ma censi per li sud.ti terreni annuj 6 e diece
e g.na due e mezo sono 3.12:6

Al Rev.do Paroco decima di g.na annuj g.na 30 sono 1.

5. 22:6

Restano 23.2 :6

(fol. 82)

Pietro Tamburi di Natale di S. Basile Custode di Bovi d'anni 26

Giulia Tamburi madre di Natale d'anni 59

Francesca sorella vergine d'anni 24

Vivonia sorella vergine d'anni 22

Ursola sorella vergine d'anni 28

Testa 1

Industria di Pietro 12

Possiede una casa propria nella quale vi abita nella contrada

Pugliese, conf. via pub. //

Un somaro per uso proprio

Bovi domiti paia uno stabilita la rendita annuj carlini 20 6.20

Un poco di terra con poco olive, e cerque al pantaneto,
di moggia trè e mezo, conf. Lorenzo Bellizzi Michelicchio //,
stimata la rendita annuj g.na 90 3.

Un pezzo di terra Frissio di moggia uno e stup. due,
conf. D. Cesare Marsico di Castrovillari
stimata la rendita annuj g.na 30 sono 1.

Un pezzo di terra alla Difesa di stupp. 4, conf.
Abramo Tamburi altri //, stimata la rendita annuj
g.na 10 sono 0.10

Una Vigna alla Valle di Castagne di stupp. sej,
conf. Agostino Tamburi, altri //
stimata la rendita annuj g.na 30 1.

Un'altra Vigna nel med.mo luogo di moggia uno,
conf. Agostino Pugliese , altri //
stimata la rendita annuj g.na 4, sono 1.10

sono 25.60

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 sono 1.10

Alla med.ma censi per li sud.ti terreni annuj 45- sono 1.15

A.D. Campanella di Castrovillari per li sud.ti territori
grano trenta due, tassato in danaro annuj
carlini sedici sono 6.10

Al Rev.do Paroco decima in g.no tassata in danaro
g.na 75 sono 2.15

10.20

(fol. 83)

Restano 10.20

Pietro Pugliese Gnicco di S. Basilio massaro di bovi d'anni 80

Anna Pugliese moglie d'anni 70

Ludovico figlio custode di bovi d'anni 38

Rosa Gangale di Firmo moglie di Ludovico d'anni 33

Veronica figlia di Pietro V.e d'anni 33

Maria Sorella di Pietro d'anni 60

Domenica Figlia di Ludovico d'anni 10

Testa 1

Industria di Pietro 14

Industria di Ludovico 12

Possiede una casa in due membra uso proprio ove
abita in contrada delli Pugliesi conf. via publ.

Due somari per uso proprio

Due para di bovi domiti, stabilita la rendita annuj
quattro sono 13.10

Un poco di terra con cerque al Cuppone ò sia Fillorosa
stupp. quattro, conf. via publ.a, stimata
la rendita annuj g.na 20 0.20

Un pezzo di terra con cerque alle murge di
stuppella sej, conf. Samuele Bellizzi //,
stimata la rendita annuj g.na 20, sono 0.20

Un pezzo di terra boscoso alle fiumarelle ed
cerque di stupp. quattro, conf. il fiume Coscile,
stimata la rendita annuj g.na 20 0.20

Un' altro pezzo di terra alle fiumarelle di stuppelle due,
conf. Veronica Quartarolo altri //,
stimata la rendita annuj g.na 10 sono 0.10

42.20

(fol. 84)

Una Vigna a S. Venere di stupp. sej, conf. via pub.,
ed altri, stimata la rendita annuj g.na 30 - 1.

Una Vigna con terre all'Interrata di moggia
una, stupp. sej la Vigna e di moggia due la terra,
conf. Maddalena Pugliese altri //,
stimata la rendita annuj carlini undici, sono 3.20

Due pezzi di terra alle manche, ò sia Anzo di Bartolo
di moggia due e stupp. sej, conf. via publica,
stimata la rendita annuj g.na sessanta, sono 2.

Un pezzo di terra aratorio alli Scarazzi di moggia
quattro, e stupp. quattro, conf. An. Pugliese, altri //,
stimata la rendita annuj carlini tredici, sono 4.10
Sono 53.20

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 sono 1.10

Alla med.ma censi per li suscritti terreni annuj
carlini 25- sono 8.10

Al Rev.do Clero di S. Giuliano di Castrovillari
per le Murge annuj stupp. sej in danaro annuj carlini, sono 2

Al Rev.do Paroco decima di g.na tassata
in danaro g.na novanta annuj, sono 3.

14.20

Restano 39.

Pietro Rendisi di S. Basilio bracciale d'anni 36

Anna madre ved.a d'anni 54

Franc.o fratello custode di bovi d'anni 15

Angelo fratello d'anni 12

Rosa sorella verg. d'anni 24

(fol. 85)

Testa 1

Industria di Pietro 12

Industria di Francesco 6

Possiede una piccola casa propria dove abita
alla contrada de' Tamburi conf. via publ.

Un somaro per uso proprio

Una vigna all'Interrata di stupp. quattro, conf.
via publ. //, stimata la rendita annuj g.na venti, sono 0.20

Una Vigna alla Carrocchia di stupp. tre, conf.
Agostino Marcovecchio altri // stimata la rendita
annuj g.na 15 – sono 0.15

Sono 19.5

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 sono 1.10

Alla med.ma per li suscritti terreni annuj g.na sono 0.15.6

Al Rev.do Paroco decima g.na tassata in danaro
annuj g.na 25, sono 2.15

Sono 4.12:6

Restano 14.22.6

Simeone Pugliese di S. Basilio persona civile d'anni 40

Teresa moglie d'anni 35

Testa 1

Industria di Simeone

Possiede una casa di tre membra palaziata propria
quale abita, conf. circum circiter via publica //

(fol. 86)

Un somaro per uso proprio

Un territorio a Familonga di moggia venti, conf. via publica, stabilita la rendita di docati quattro, sono [—]

Un altro territorio al Morzidoso di moggia [...]

e dieci boscoso, conf. la maffia, via publica, stimata la rendita annuj carlini 30, sono 10

Un altro territorio alla maffia di moggia diece conf. via publica ed altri, stimata la rendita annuj carlini dieci, sono 3.10

Un pezzo di terra con olive e farinotte dissatili al

Cuppone di moggia due, conf. Pietr'Ant.o Tamburi di Giallo, ed altri, stimata la rendita annuj g.n ottanta, sono 2.10

Un pezzo di terra boscoso alle murge di moggia

trè aratorio, solamente conf. con Belluscio, ed altri moggia, quindecim stimata la rendita annuj sej e 20, sono 6.20

Un altro pezzo di terra alla Pascarella di moggia uno, conf. Angelo Parapugna, altri //

stimata la rendita annuj g.na 20, sono 0.20

Un altro pezzo di terra alla Fiumarella boscoso di stupp. quattro, conf. Angelo Quartarolo altri, stimata la rendita annuj g.na 20 0.20

Un'orticello alla Badia di stupp. due, conf. Andrea

Ribecco, altri // stimata la rendita annuj g.na 10 0.10

Una vigna all'Arenella di stupp. trè, conf. via publica, stimata la rendita annuj g.na 15, sono 0.15

38.5

(fol. 87)

Un pezzo di terra aratorio con cerque all'Interrata di moggia trè, e mezo, conf. via publica altri //, stimata la rendita annuj carlini 10, sono 3.10

Due altri pezzi di terra con cerque all'Interrata confine il Vallone fondo, altri// stimata la rendita annuj carlini venti due, essendo di moggia trè col quel pezzo di terra, e rendita di carlini venti due in cui unita la rendita d'una vigna di moggia una nell'istessa Interrata,

conf. D. Franc. Ant.o Arciprete Tamburi, sono 2.10

Due pezzi di terra simili con cerque alla med.ma Interrata di moggia quattro, conf. il Vallone fondo altri, stimata la rendita annuj carlini undeci, sono 2.10

Una Chiusa alla Corrocchia di moggia due, e stupp. trè aratorio, e altri moggia una, e stupp. trè boscosa, conf. via publ. altri, stimata la rendita annuj carlini nove, sono 3.

Sono 6.15

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 sono 1.10

Alla medesima censo per li suscritti terreni dentro il rispetto del Feudo di S. Basilio annuj docati quattro, g.na 4 e cavalli sej sono 14.27. 6

Al Rev.do Clero di S. Maria del Castello per l'oliveto al Cuppone annuj g.na 20, sono 0.20

Al Rev.do Paroco decima di g.no tassata in danaro annuj g.na 30 sono 1.

17.27.6

Restano 33.17.6
(fol. 88)

Simeone Tamburi di Franc.o di S. Basilio
massaro di Bovi d'anni 39
Vironica Quartarolo moglie d'anni 35
Angelo figlio d'anni 8
Franc.o figlio d'anni 6
Lucrezia figlia d'anni 11
Gius.e figlio d'anni 3
Vincenzo figlio d'anni 1

Testa 1

Possiede una casa propria con due soprani, ed un
fundaco, ove abita in contrada dei Tamburi
conf. Lorenzo Tamburi altri //

Un somaro per uso proprio

Bovi pari a due domiti, stabilita la rendita annuj
carlini venti, sono 6.

Vacandaro uno, stabilita la rendita annuj g.na
quaranta sono 1.10

Un territorio con cerque di moggia uno alla
maffia, conf. via publ., altri //, stimata
la rendita annuj g.na 20, sono 0.20

Un orticello con fichi alla Badia di stupp. due conf.

Rosa Quartarolo, altri //, stimata la rendita annuj g.na 10,
sono 8.10

Una vigna al Calvario di stupp. tre, conf. Pietro
Tamburi, altri // stimata la rendita annuj g.na 15 sono 0.15

Una vigna all'Arena di stupp. uno, conf. Pietro

Ant.o Tamburi altri //, stimata la rendita annuj g.na 5 sono 0.5

Sono

23.20

(fol. 89)

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 sono 1.10

Alla medesima censo per li suscritti terreni
annuj g.na 15 sono 14.27. 6

Al Rev.do Clero di S. Leone della Saracena
per la Maffia annuj g.na 20, sono 0.20

Al Rev.do Paroco decima di g.no tassata in danaro
annuj g.na 30 sono 1.

3.1.5

Restano 20.5

Samuele Bellizzi di S. Basilio custode di Pecore d'anni 39

Maddalena sua moglie d'anni 29

Testa 1

Industria di Samuele 1

Possiede una casa propria ove abita in contrada
delli Bellizzi, conf. via publ. //

Pecore num. 30, stabilita la rendita annuj g.na
quaranta cinque, sono 1.15

Capre n. 10, stabilita la rendita annuj g.na 15.0.15

Un pezzo di terra ed alcune cerque alle murge
di moggia una, e mezzo aratorio, e stupp.due e mezzo,
conf. Cola [...], stimata la rendita annuj g.na 40, sono 1.10

Sono 15.10

Pesi

Alla mensa casal. annuj g.na 40, sono 1.10

Al Rev.do Paroco decima di g.no tassata in danaro
annuj g.na 30 sono 1.

Sono

2.10

Restano 13.

(fol. 90)

Serafino Frascino di S. Basilio custode di Pecore d'an. 29

Rosa moglie d'an. 28

Testa 1

Industria di Serafino 12

Possiede una casuppula con una siepe propria ove
abita in contrada delle Bellizzi, conf. via publ. //

Una vigna alla Fontana di stupp. due, conf.

Ursola Camideca, altri //, stimata la rendita

annuj g.na 10 – sono 0.10

Un poco di terra con cerque alla fontana di stupp.

quattro, conf. il Vallone altri //, stimata la

rendita annuj g.na 20 sono 0.20

Sono 13.

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 sono 1.10

Alla med.ma censi dei suscritti terreni annuj g.na 15 sono 0.15

Al Rev.do Paroco decima di grano tassata in danaro

annuj g.na 30 sono 6.

2.25

Restano 10.5

Simeone Tamburi di Costantino di S. Basilio
custode di pecore d'an. 37

Cecilia moglie d'an. 36

Michele figlio d'an. 13

Dom. figlio d'an. 4

Testa 1

Industria di Simeone 12

(fol. 91)

Possiede una casa propria ove abita in contrada delli
Tamburi, conf. Marzio Tamburi altri //

Una vigna alla Valle di Castagno di stuppella quattro
stimata la rendita annuj g.na 20, sono 0.20

Sono 12.20

Pesi da dedursi

Alla mensa casl. annuj g.na 40, sono 1.10

Alla med.ma censo per la vigna annuj g.na 10 sono 0.10

Al Rev.do Paroco decima in grano, tassata in danaro
annuj g.na 45 sono 1.10

Restano 9.20

Vincenzo Bellizzi di Luca di S. Basilio
massaro di Pecore d'an. 44

Franc. figlio custode di Pecore d'an. 28

Maddalena moglie di Franc. d'an. 26

Gennaro figlio di Vincenzo d'an. 11

Testa 1

Industria di Vincenzo 14

Industria di Francesco 12

Possiede una casa propria ove abita in contrada sopra
la Chiesa, conf. via publ.

Un somaro per uso proprio

Bovi paro uno domiti, stabilita la rendita annuj
carlini venti, sono 6.20

Pecore n. 50, stabilita la rendita annuj
carlini dodici, e g.na cinque, sono 4.

Capre n. quaranta stabilita la rendita annuj g.na 60, sono 2.

38.25

(fol. 92)

Un pezzo di terra con olive e querce al Vallone di Tullio di moggia diece, quasi tutto boscoso, conf.

il Coppone, ed altri //, stimata la rendita annuj g.na 80, sono 2.20

Un pezzo di terra alle difese di stuppella quattro, conf. Abramo Tamburi altri //, stimata la rendita annuj g.na 10, sono 0.10

Una vigna di là della Badia con alcune terre pochissime adiacenti di stupp. trè in tutto, conf. And.a

Bellizzi //, stimata la rendita annuj g.na 15, sono 0.15

Un'altra Vigna alle manche, ò sia Anzo di bartolo di stuppella sej, conf. Stefano di Majo, altri //, stimata la rendita annuj g.na 30, sono 1.

Un'altra Vigna alle Forastelle di stupp. sej conf.

Lorenzo Tamburi altri //

stimata la rendita annuj g.na 30, sono 1.

Sono

44.10

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 sono 1.10

Alla med.ma per li suscritti terreni annuj g.na 47.6 sono 1.17-6

Al Rev.do Paroco decima di g.no tassata in danaro annuj g.na 45, sono 1.15

4.12 -6

Restano 39.25.6

(fol. 93)

Vincenzo Pugliese di S. Basilio Forgiaro d'an. 50

Francesc' Ant.o figlio bracciale d'an. 19

Salvatore figlio d'an. 12

Caterina figlia d'an. 14

Testa 1

Industria di Francesc' Ant.o 6

Possiede una casa propria, ove abita in contrada
delli Pugliesi, conf. via publ. //

Un somaro per uso proprio

Una Vigna a S. Venere di stupp. trè, conf. via publica //,
stimata la rendita annuj g.na 15 sono 0.15

Un'altra vigna all'Interrata di moggia una, e stuppelli due,
conf. Michele Stamato, altri //, stimata la rendita annuj
g.na cinque sono 1.80

Un'altra Vigna alli Scarazzi di stuppella uno, conf.
via publica //, stimata la rendita annuj g.na cinque, sono 0.5

Sono 22.10

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 sono 1.10

Alla medesima censi per li suscritti terreni
annuj g.na 35 sono 1.5

Al Rev.do Paroco decima di g.no tassata in danaro annuj
g.na 60, sono 2.

4.15

Restano 17.25

(fol. 94)

Onciario di Vedove

Anna Bellizzi Ved. di Gio:Batt.a Bellizzi d'an. 70

Pietro Nipote, e figlio di Natale morto d'an. 13

Dom. Nipote d'an. 11

Maddalena Nipote d'an. 8

Possiede una casa ove abita propria, nella contrada
delli Tamburi, conf. via pubblica

Una Vigna alli Scarazzi di moggia una, e stupp. sej, e
stuppella sej di terra boscosa adiacente, conf.

Anna Quartarolo, ed altri //, stimata la rendita annuj
g.na 30, sono 1.10

Sono 2.10

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 sono 1.10

Alla med.ma per li suscritti terreni censo annuj
g.na 60 – sono 1.20

Alla Ven. Cappella di S. Andrea di Morano censo
di docati venti redimibile, annuj carlini 16- sono 5.10

Al Rev.do Paroco decima di g.no tassata in danaro
annuj g.na 30, sono 1.

9.10

Non restano oncie

Anna Pugliese

ved. del fu Marzio Gallicchio di S. Basilio d'an. 61

Caterina figlia d'an. 29

Abita in casa ad affitto del Barone del Criminale
conf. la forgia, altri
Possiede un poco di Vigna con terra all'Interrata
di moggia una, conf. Giob. lo Giudice altri //
stimata la rendita annuj g.na 40 sono 1.10

(fol. 95)

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 sono 1.10

Alla med.ma per la suscritta Vigna annuj g.na 20 – sono 0.20

Al Barone del Criminale affitto per la sua casa
annuj carlini dodeci, sono 4.

Al Rev.do Paroco decima di g.no tassata in danaro
annuj g.na 30, sono 1.

7.

Non restan' oncie

Anna Bellizzi Ved.del fu And. Occhinegro di S. Basilio d'an. 40

Dom. figlio d'an. 13

Angela figlia d'an. 10

Ursola figlia d'an. 20

Possiede una casa propria in contrada delli Bresci
conf. via publ. //

Una Vigna all'Arena di stupp. due, conf. via
publ. //, stimata la rendita annuj g.na son una 0.10

Sono

0.10

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 sono 1.10

Alla med.ma censo per la suscr. Vigna annuj g.na 5 sono 0. 5

Al Rev.do Paroco decima di g.no tassata in danaro annuj

g.na 45, sono 1.15

3.

Non restano oncie

(fol. 96)

Anna Marcas vedova

del quondam Diego Tamburi di Giallo di S. Basilio d'an. 68

Possiede una casa propria ove abita in contrada

delli Tamburi, conf. via publ.//

Un somaro per uso proprio

Una Vigna all'Arena di stupp. sej, conf. via publ. //

stimata la rendita annuj g.na 30, sono 1.

Sono 1.

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 – sono 1.10

Alla med.ma censo per la Vigna annuj g.na 15 – sono 0.15

Al Rev.do Paroco decima di grano tassata in danaro

annuj g.na 15 – sono 0.15

2.10

Non restan' oncie

Annuccia Pugliese

Ved. del fu Benedetto di S. Basilio d'an. 51

Possiede una casa propria in cui abita in contrada de'

Pugliese, conf. via publ. //

Una Vigna nella Valle di Castagno di stupp. quattro, conf.

Agostino Pugliese altri //, stimata la rendita annuj

g.na venti sono 0.20

Un poco di terra boscosa inutile all'Interrata di stupp.
quattro, conf. Andrea Occhinegro altri //, stimata la
rendita annuj g.na 5, sono 0.5

Sono

0.25

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 – sono 1.10

Alla med.ma censo de' suscritti terreni annuj g.na 20 sono 0.20

Al Rev.do Paroco decima di grano tassata in danaro
annuj g.na 15 sono 0.15

2.15

Non restan' oncie

(fol. 97)

Annuccia Scirchio

Ved. del fu Angelo Bellizzi di S. Basilio d'an. 50

Possiede una casa propria in cui abita in contrada
delli Pugliese, conf. via publ. //

Un poco di terra boscosa alle murge di moggia trè,
conf. Ursola Scirchio altri //, stimata la rendita
annuj g.na 30, sono 1.

Sono

1.

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 – sono 1.10

Al Rev.do Clero di S. Maria del Castello di Castrovillari per
le murge annuj stuppella sej in g.no tassato in
danaro g.na 60, sono 2.

Al Rev.do Paroco decima di g.no tassata in danaro
annuj g.na 15 – sono 0.15

Sono

3.25

Non restan' oncie

Anna Bellizzi di Stamato

Ved. del fu Basilio Quartarolo di S. Basilio d'an. 49

Diego figlio d'an. 13

Possiede una casa propria in cuj abita in contrada delli
Belsciati, conf. Franc. Quartarolo altri //

Un poco di terra boscoso ed alcuni olive situati alle murge
di moggia una, e stupp. una, conf. via publ., stimata la
rendita annuj g.na trenta, sono 1.

Una Vigna alla Forastelle di stuppella

due conf. Dom. Caporale, altri //

stimata la rendita annuj g.na 10, sono 0.10

Sono

1.10

(fol. 98)

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 – sono 1.10

Alla sudd. censo per li suscritti terreni annuj g.na 20, sono 1.

Alla Al Rev.do Clero di S. Giuliano per il territorio
alle murge annuj g.na 25 sono 0.25

Al Rev.do Paroco decima di g.no tassata in danaro
annuj g.na 30 – sono 1.

Sono

4.5

Non restan' oncie

Agostina Tamburi Ved. del fu Costantino Bellizzi
di Michelicchio di S. Basilio d'an. 55
Pietro figlio d'an. 13
Franc. Ant.o figlio d'an. 6

Possiede una casa propria in cui abita in contrada
delli Bellizzi, conf. Lorenzo Bellizzi altri //
Un poco di vigna alla Valle di Castagno di stuppella
quattro, conf. Pietro Tamburi di Natale, altri //
stimata la rendita annuj g.na 20, sono 0.20
Sono 0.20

Pesi da dedursi
Alla mensa casal. annuj g.na 40 – sono 1.10
Alla med.ma per la sudd. vigna annuj g.na 10, sono 0.10
Al Rev.do Paroco decima di g.no tassata in danaro
annuj g.na 30 – sono 2 .20
Non restan' oncie

(fol. 99)

Angela Parapugno
ved. del fu Giulio Bellizzi di S. Basilio d'an. 54
Andrea figlio d'an. 12
Marta figlia d'an. 9

Possiede una casa propria in cui abita in contrada
delli Bellizzi, conf. D. Andrea Bellizzi altri //
Un pezzo di terra aratorio alle Pascorelle di moggia
uno e mezo, conf. Simeone Pugliese altri, stimata
la rendita annuj g.na 30 sono 1.
Un pezzo di terra aratorio alle Fiumarelle di moggia due,

conf. Maria Manfredi altri // stimata

la rendita annuj g.na 20, sono 0.20

Un pezzo di terra arenoso alli Scarazzi stuppella sej,

conf. il Vallone fondo, altri // stimata la rendita

annuj g.na 25 sono 0.25

Una Vigna alle Forestelle di stuppella cinque, conf.

Franc. Guma altri //, stimata la rendita annuj g.na

venti cinque, sono 0.25

Un'altra Vigna nello stesso luogo di stup.quattro

confine Gius.e Frascino altri//, stimata la rendita

annuj g.na venti sono 0.20

Un'altra Vigna nelle med.me Forestelle di stuppella

due, e poi nelli stessi luoghi la Vigna

partite di moggia due, e stupp. sej, conf. Michele

Stamato altri //, stimata la rendita di tutto annuj

carlini dodeci, sono 4.

Un'altra Vigna alla Conocchia di stuppella

quattro, conf. Costantino Belluscio, et altri //,

stimata la rendita annuj g.na venti, e sono 0.20

8.20

(fol. 100)

Un'altra Vigna alle Carrocchia di stuppella sej, conf.

Pietro Rendisi, altri //, stimata la rendita annuj

g.na 30, sono 1.

Un poco di terra aratoria alli Bellasciati conf. Costantino

Quartarolo, altri //, di stuppella uno, stimata

la rendita annuj g.na 5, sono 0.5

Sono 9.25

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 – sono 1.10

Alla med.ma per li suscritti territorj annuj carlini
diece nove e g.na cinque 6.15
Al Rev.do Paroco decima di g.no tassata in danaro annuj
g.na 30 – sono 1.

8.25

Restano 1.

Caterina Belluscio

Ved. del fu Diego Tamburi di Marsio di S. Basilio d'an. 52

Pietr'Ant. figlio d'an. 9

Anna figlia d'an. 16

Possiede una casa propria in cuj abita in contrada
dej Tamburi, conf. via publica //

Un somaro per uso proprio

Un pezzo di terra con cerque al Cuppone di moggia
cinque, conf. Ant. Ferraro altri, stimata
la rendita annuj carlini 12 sono 4.

Una Vigna alle Manche con terre di moggia uno, e mezo
conf. Ant. Ferraro//, stimata la rendita annuj g.na 60, sono 2.

6.

(fol. 101)

Un'altra Vigna all'Arena di stup. uno, conf. via publica //
stimata la rendita annuj g.na sei, sono 0 -5

Sono 6 -5

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 – sono 1 -10

Alla med.ma censo de' suscritti terreni

annuj carlini 32:6 sono 1.2.6

Al Rev.do Clero di S. Giuliano di Castrovillari
per la sud. Vigna delle Manche annuj stuppella
trè di g.no tassato in danaro carlini trè, sono 1.

Al med.mo Clero per le terre al Coppone g.na annuj
6 e mezo, tassato in danaro carlini 12 sono 4.

Al Rev.do Paroco decima di g.no tassata in danaro
annuj g.na 30 – sono 1.

8.12.6

Non restan' oncie

Caterina Parapugno Ved. di Gio: Batt. di S. Basilio d'an. 60

Possiede una casa propria in cuj abita

in contrada de Bellasciati, conf. via publica

Un poco di terra aratorio al ponte della Chianca, conf.

il fiume Coscile, altri // di stuppella due, stimata

la rendita annuj g.na 5 sono 0.5

Nel med.mo altro poco di terra di moggia uno

conf. Stefano di Maio altri //, stimata la

rendita annuj g.na 20, sono 0.20

Sono

0.25

(fol. 102)

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 – sono 1.10

Alla med.ma censi de' sudd. terreni annuj g.na 25 sono 0.25

Al Rev.do Paroco decima di g.no tassato in danaro

annuj g.na 15 0.15

2.20

Non restan'once

Caterina Pugliese Ved. di Cola Pugliese di S. Basilio d'an. 59
Veronica figlia Verg. d'an. 23

Possiede una casa propria in cuj abita in contrada dei
Pugliesi, conf. Annuccia [...] et altri

Una Vigna alla Valle del Castagno di stupp. quattro conf.

Annuccia Pugliese altri //, stimata la rendita
annuj g.na 20 – sono 0.20

Un'altra Vigna all'Interrata di stupp. sej, e moggia una,
e stuppella due di terra boscoso adiacente,
conf. Diodato Bellizzi altri //,

stimata la rendita annuj g.na sessanta sono 2.

Un'altra Vigna diruta alli Scarazzi di stupp. sej, conf.

Anna Pugliese altri //, stimata la rendita annuj g.na 20, sono 0.20

Sono 3.10

Pesi da dedursi

Alla mensa Vescovile annuo casual. g.na 4 – e sono 1.10

Alla med.ma censo per li sudd. terreni annuj g.na 6 2.5

Al Rev.do Paroco decima di g.no tassato in danaro
annuj g.na 30 sono 1.

4.15

Non restan'once

(fol. 103)

Caterina Mortato

Ved. di Diego Bellizzi Gravina di S. Basilio d'an. 51

Angelo figlio d'an. 17

Anna figlia d'an. 15

Possiede una casa propria in cuj abita in due membra
in contrada delli Bellizzi, conf. via publ.

Un somaro per uso proprio

Pecore num. venti, stabilita la rendita annuj g.na
cinquanta, sono 1.70

Capre num. venti cinque, stabilita la rendita annuj
g.na 37 – 6 sono 1.76

Un pezzo di terra aratorio con olive, e cerque al
Coppone di moggia dodece, conf. [...] Pugliese altri //,
stimata la rendita annuj carlini trenta sono 10

Un poco di terra in qualità di Giardino alla Badia
di stupp. quattro, conf. Gio: Batt.a Lucia altri //,
stimata la rendita la rendita annuj g.na 20 sono 0.20

Una Vigna all'Interrata di stuppella trè, e di moggia una,
e stupp. quattro di terra aratoria ed vacanti,
conf. Simeone Pugliese altri //, stimata
la rendita annuj g.na 60 – sono 2.

Un'altra Vigna alle Interratte di moggia una,
stuppella sej, stimata come ren. di terra boscosa
contigua, conf. Anna Pugliese altri //,
stimata la rendita annuj g.na 55 sono 1.28

Sono 17.12: 6

(fol. 104)

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj carlini quattro – sono 1 -10

Alla med.ma censo pe' li sudd. terreni

annuj carlini 6 sono 2 – 17-6

Al Rev.do Clero di S. Giuliano di Castrovillari per le terre

al Coppone g.na annuj venti trè, tassato in danaro carlini

24, sono 9-

Al Rev.do Paroco decima di g.no tassata in danaro gn. 45 1.15

13 -12.6

Restano 4.

Domenica Tamburi vedova di Diego Quartarolo di Conte

di S. Basilio d'an. 63

Vincenzo figlio Ch.co d'an. 31

Possiede una casa propria di due membra in cuj abita in
contrada delli Bellasciati, conf. Angelo Quartarolo, ed altri

Un somaro per uso proprio

Bovi num. due domati, stabilita la rendita annuj carlini
venti sono 6 -20

Un pezzo di terra alle murge di moggia una, e meza
aratorio, e di moggia nove e mezo boscosa, conf. Angelo
Scirchio et altri //, stimata la rendita annuj g.na cinquanta,
sono 1 -20

Un altro pezzo di terra con cerque alle fiamarelle di
moggia una, conf. Ursola Frascino altri //, stimata
la rendita annuj g.na 40 e sono 1 -10

Un poco di terra in qualità di giardino sotto l'Abadia di
stuppella quattro, conf. Michele Tamburi, altri

stimata la rendita annuj g.na 30, sono 1 _____ 10 -20

(fol. 105)

Una Vigna alle Forastelle stimata la rendita annuj g.na 45,
sono 1 -15

Un'orticello al Pantanello conf.e Geronimo Cortese, altri //,
stimata la rendita annuj g.na 5, essendo stupp. uno 0 -5

Una Vigna a S. Venere di stuppella quattro, conf.e Angelo
Tamburi Costa, stimata la rendita annuj g.na 20 0 -20

Un'altra Vigna alli Scarazzi di moggia uno, e stuppella
sej, conf. via publica//, stimata la rendita annuj grana
settanta, sono 2.10

Sono 15.10

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 – sono 1.10

Alla med.ma censo annuj carlini trè pe' moggia cinque
de' terreni che tiene nel ristretto del feudo di S.Basilio 3.10

Al Rev.do Paroco decima di g.no tassata
in danaro annuj gn. 15 sono 0.15

Restano 10.5

Domenica Pugliese

Ved.a di Benedetto Vigneto di S. Basilio d'an. 55

Lorenza figlia Vergine d'an. 20

Possiede una casa propria in cuj abita in contrada de
Pugliese, conf.e Vincenzo Pugliese altri // stimata
la rendita annuj g.na 10, sono 0.10

Un'altra Vigna all'Interata di stupp. quattro, conf.e
Ursola stimata la rendita annuj g.na 20, sono 0.20

1

(fol. 106)

Un'altra Vigna alli Scarazzi d'estens.ne di stuppelli trè,
conf. Vincenzo Pugliese altri //, stimata la rendita
annuj grana quindecì, sono 0.15

Sono 1.15

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 – sono 1 -10

Alla med.ma censi de' sud.terreni annuj g.na 22.6 sono 0.22:6

Al Rev.do Paroco decima di grano tassata in danaro
annuj gn. 30 sono 1.

3.2:6

Non restan' oncie

Dom. Brescia Ved.a di Mercurio di S. Basilio d'an. 61

Pietro figlio d'an. 12

Possiede una casa terrana in cuj abita in
contrada delli Bellizzi, conf.te via pubb.a

Pecore n. diece stabilita la rendita

annuj g.na 30 sono 1.

Capre n. quindecì stabilita la rendita annuj g.na 22-6 0.22.6

Una Vigna alla Valle di Castagne di stuppella trè,

conf.e Marta Quartarolo altri //, stimata la

sua rendita annuj g.na 15, sono 0.15

Sono 1.36

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 – sono 1.10

Alla med.ma per la sud.vigna annuj g.na 6 sono 7.6

Al Rev.do Paroco decima di g.no tassata in danaro

g.no trenta sono 1.

2.17.6

Non restan' oncie

(fol. 107)

Domenica Marco

Vedova di Michele Frega di S. Basilio d'anni 56

Betta figlia Verg. d'anni 15

Ursola Verg. d'anni 11

Possiede una casuppola cuj vi abita, conf.e via publ.,
nella contrada delli Tamburi

Una Vigna alle Forestelle di stuppella quattro, conf.e

Agostino Tamburi altri //, stimata la sua rendita

annuj g.na 20, sono 0.20

Sono 0.20

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 – sono 1.10

Alla med.ma censo per la sud.vigna annuj g.na 10 sono 0.10

Al Rev.do Paroco decima di g.no tassata in danaro

annuj g.no 30 sono 1.

2.20

Non restan' oncie

Elisabetta Cortese

ved. di Diego Bellizzi di Marsio di S. Basilio d'anni 66

Maria figlia d'anni 24

Possiede una casa con sottano propria ove abita in
contrada delli Bellizzi, conf. Domenica Brescia altri

Un'orticello dentro l'abitato di stuppella uno, conf.e

via pubblica altri //, stimata la rendita annuj

g.na 5, sono 0.5

Una Vigna al Vallo di Castagno di moggia una, e di stuppella quattro terra boscosa, conf. Ludovico Belluscio, altri //, stimata la rendita annuj g.na 55, sono 1.25

Sono 2.

(fol. 108)

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 – sono 1.10

Alla med.ma censo per li suscritti terreni annuj g.na 32.6 sono 1.10

Al Rev.do Paroco decima di g.no tassata in danaro annuj g.no 30 sono 1.

3.12:6

Non restan'once

Francesca Bellizzi

Ved. del fu Angelo di Marsio di S. Basilio d'an. 45

Marsio figlio d'an. 10

Maddalena figlia d'an. 17

Possiede una casuppula terrana, ove abita propria in contrada delli Bellizzi, conf. via publ.

Un pezzo di terra con alcune cerque al Coppone di moggia una, e meza, conf. Angelo Quartarolo, altri //, stimata la rendita annuj g.na 40, sono 1.10

Un'orticello sotto la Badia con fichi di stuppelle uno, conf. Andrea Bellizzi d'Angelo, altri //, stimata la rendita annuj g.na 5. sono 0.15

Una Vigna all'Arena di stupp. due, conf. Anna di Baldassarre altri //, stimata la rendita annuj g.na 10. sono 0.10

Un'altra Vigna a S. Venere di stupp. due,
conf. Giorgio Ferraro, altri //, stimata la rendita
annuj g.na 10
sono 0.10

Sono 2.5

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 – sono 1.10

Alla med.ma censo per li suscritti terreni censi annuj
g.na dodeci e meza sono 0.12.6

Al Rev.do Clero di S. Giuliano per il Cuppone annuj
g.na 50 sono 1.20

Al Rev.do Paroco decima di g.no tassata in danaro annuj
grana trenta sono 1.

4.15:6

Non restan'oncie

(fol. 109)

Geronima Cortese

Ved. del fu Diego Bellizzi di Duccio di S. Basilio d'an. 56

Possiede una casa propria in cuj abita in contrada
delli Bellizzi, conf. via publ.//

Un somaro per uso proprio

Un pezzo di terra alle murge di moggia trè conf.
via publ. //, stimata la rendita annuj grana 60 2

Un altro pezzo di terra aratorio nella stessa contrada di
moggia due aratorio, conf. Ant.o Pugliese, altri //
stimata la rendita annuj g.na 40, sono 1.10

Un' altro pezzo di terra aratorio alle pascarelle di
moggia uno e stupp. uno, conf. Marsio Placco altri //,

stimata la rendita annuj g.na 22 -, sono 0.22
Un'orticello con fichi alla Badia di stupp. trè,
conf. Angelo Quartarolo altri //, stimata la rendita annuj
g.na quindici, sono 0.15
Una vigna alla Valle di Castagne di moggia una, e
stuppella quattro di terra boscosa adiacente, conf.
Suora Agnese Tamburi altri //,
stimata la rendita annuj g.na 55 1.25
Un'altra Vigna nel med.mo luogo di moggia una, e
stuppella quattro di terra adiacente,
conf. l'istessa Suor Agnese altri //,
stimata la rendita annuj g.na 55 1.25
Sono 8.2

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 – sono 1.10
Alla med.ma censo per le sud.te vigne annuj g.na 90 sono 3.
Al Ven.le Convento di S. Franc. di Paola annuj carlini 13
sono 4.10
Al Rev.do Paroco decima di g.no tassata in danaro annuj
g.na 15- sono 0.15 9.5

Non restan' oncie

(fol. 110)

Giulia Bellizzi ved. di Scandaribecco di S. Basilio d'anni 45
Gennaro figlio d'an. 13
Salvatore figlio d'an. 10
Margarita d'an. 9
Angela figlia d'an. 4
Possiede una casa propria in cuj abita in contrada delli

Pugliesi, conf. Agostino Pugliese, altri //
Un somaro per uso proprio
Un pezzo di terra alle Murge con poco cerque di moggia
una e mezza di terra aratoria di stupp. quattro
boscosa, conf. Nicola m. Brescia altri, //
stimata la rendita annuj g.na 25, sono 0.25
Una Vigna alla Badia di stupp. due, conf. Abramo Tamburi
altri //, stimata la rendita annuj g.na 10, sono 0.10
Un'altra Vigna alla Forastella di moggia una, e d'un'altra
moggia terra aratoria adiacente, conf. Isabella Tamburi altri, //
stimata la rendita annuj g.na 60 – sono 2.
Sono 3.5

Pesi da dedursi
Alla mensa casal. annuj g.na 40 – sono 1.10
Alla med.ma censo per li suscritti terreni annuj g.na
quaranta cinque sono 1.15
Al Ven.le Convento di S. Franc. Assisi di Castrovillari
per le murge annuj g.na 10 – sono 0.10
Al Rev.do Paroco per decima di g.no tassata in danaro
annuj g.na 30- sono 1.

4.5

Non restano oncie

(fol. 111)

Isabella Tamburi ved. di Diego di Betta di S. Basilio d'anni 51
Michele figlio d'anni 12
Serafino figlio d'anni 9
Angela Tamburi Sorella vedova di Fran.o d'anni 41

Possiede una casa propria ove abita
in contrada delli Bellizzi, conf. via publ.

Un somaro per uso proprio
Un pezzo di terra alla Pascarella di moggia sette,
conf. Domenico Scirchio altri //,
stimata la rendita annuj carlini quattordici, sono 4.20
Un' altro pezzo di terra aratoria nella stessa contrada di
moggia quattro e stuppella quattro, conf. Dom.o Scirchio
altri, stimata la rendita annuj carlini 9 – sono 3.
Un luogo di terra con fichi a Gimitomaso di stuppella sej,
confine Maddalena Scirchio, altri //
stimata la rendita annuj carlini diece, sono 3.10
Un comprensorio di terre a Gimitomaso con cerque di
moggia sette, e mezza, conf. il fiume coscile altri //,
stimata la rendita annuj carlini quindecim, sono 5.
Un comprensorio di terre alle Fiumarelle con cerque di
moggia diece otto, conf. il fiume coscile, altri //
stimata la rendita annuj docati quattro 13.10
Una Vigna a S. Venere di stupp. sej, conf. Ludovico
Bellizzi di Nuccio, altri // stimata la rendita annuj g.na diece,
sono 0.10
Una Vigna all'istessa contrada di stuppella quattro, conf.
via publica altri //, stimata la rendita annuj g.na 20, sono 0.20
Un'altra Vigna alla Valle di Castagne di stupp. quattro
conf. Nicola Ferraro altri //, stimata la rendita
annuj g.na 20, sono 0.20

31.

(fol. 112)

Un'altra Vigna di moggia una, e stuppella due,
conf. Nicola Ferraro altri //, stimata la rendita annuj
g.na 60, sono 2.

Un pezzo di terra aratorio al Porcaro di moggia undeci

conf. via publica altri //, stimata la rendita
annuj carlini venti, sono 6.20

Sono

39.20

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 sono 1.10

Alla med.ma censo per li suscritti territorii annuj docati
otto e g.na 95 sono 29.25

Al Rev.do Paroco per decima di g.no tassata in danaro
annuj g.na 30- sono 1.

Restano 7.15

Isabella Bellizzi di Marchiesa ved. d'an. 52

Possiede una casa ove abita terrana
in contrada delli Pugliesi, conf. via publ.

Possiede una vigna alla Valle di Castagne di stupp. sej,
conf. Nicola Vaccaro, altri //

stimata la rendita annuj g.na 30, sono 1.

Pesi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 sono 1.10

Alla med.ma censo per la sud.vigna annuj g.na 15 sono 0.15

Al Rev.do Paroco per decima di g.no tassata in danaro
annuj g.na quindeci, sono 0.15

2.10

Non restan' oncie

(fol.113)

Isabella Tamburi di Daniele

Ved. di Andrea Bellusci di S. Basilio d'an. 43

Franc. figlio d'an. 10

Pietro figlio d'an. 7

Andreana figlia d'an. 5

Caterina figlia d'an. 4

Abita in casa ad affitto nella contrada delli Pugliese,
conf. le forge

Una vigna all'Arena di stup. cinque, conf. Giovanni
Buoni ed altri //, stimata la rendita annuj g.na 25, sono 0.25

Sono 0.25

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40, sono 1.10

Alla med.ma censo per la sud.vigna annuj g.na 12.6 sono 0.12.6

Al Rev.do Paroco per decima di grano tassata in danaro
g.na 15, sono 0.15

Al Barone del Criminale affitto della sud. casa
annuj carlini dodeci sono 4.

6 – 3.6

Non restan'once

Isabella Irianni

Ved. di Gennaro Belluscio di S. Basilio d'an. 66

Gennaro figlio d'an. 3

Possiede una casa propria in cuj abita in contrada
de Tamburi, conf. via publica //

(fol. 114)

Pecore n. venti, stimata la rendita annuj g.na 50, sono 3.
Capre n. quindici, stimata la rendita annuj 22:6 sono 0.22.6
Una Vigna alla Carrocchia di stup. quattro, conf.
Lorenzo Bellizzi, altri //, stimata la rendita
annuj g.na 20, sono 0.20

Sono 3– 8:6

Pesi da dedursi
Alla mensa casal. annuj g.na 40, sono 1.10
Alla med.ma censo per la sud.vigna annuj g.na diece sono 0.10
Al Rev.do Paroco per decima di grano tassata in danaro
annuj g.na 15, sono 0.15

2.5

Restano once

Lucrezia Mortato
Ved. di Daniele Bellizzi di S. Basilio d'an. 41
Marsio figlio d'an. 12
Angela figlia d'an. 20

Possiede una casa propria ove abita in contrada delli
Bellizzi conf. il Vallone, altri //
Un pezzo di terra aratoria di stupp. sej, conf.
via publica, altri // al morzidoso stimata
la rendita annuj g.na 15, sono 0.15
Un'orticello alla Badia di stup. due, confine
Simeone Pugliese altri //, stimata la rendita
annuj g.na diece sono 0.10
Sono

0.25

(fol.115)

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40, sono 1.10

Alla med.ma censo per il sud.orticello annuj g.na 5. sono 0.5

Al Ven.Convento di S. Benedetto censo in g.no

annuj stupp. 3 tassata in danaro annuj g.na 30, sono 1.

Al Rev.do Paroco decima in g.no tassata in danaro

annuj g.na 45 sono 1.15

4.

Non restan'once

Maddalena Pugliese di S. Basilio

Ved. Marcello Pugliese d'an. 59

Lucia figlia Verg. d'an. 25

Tomasa figlia Verg. d'an. 20

Possiede una casa propria ove abita in contrada delli

Pugliese, conf. via publica

Un somaro per uso proprio

Un paio di Bovi domiti, stabilita la rendita annuj carlini
venti, sono 6.20

Un altro pajo di Vacandere, stabilita la rendita annuj
di carlini otto, sono 2.20

Un pochiss. mo terreno conf. via del Coppone di Cast.
capacità stuppella sej, conf. Cintia Mortato altri //,
stimata la rendita annuj g.na 40, sono 1.10

10.20

(fol. 116)

Un pezzo di terra ed alcune olive di moggia trè alla med.ma
contrada, conf. Agostino Marcovecchio altri //,
stimata la rendita annuj g.na 70, sono 2.10

Un pezzo di terra con cerque nel med.ma contrada di moggia
una, e meza, conf. Marsio Tamburi di Franc. altri //
stimata la rendita annuj g.na 40, sono 1.10

Un altro pezzo di terra con poco cerque alle murge di
stuppella sej conf. Colamaria Brescia altri //,
stimata la rendita annuj g.na 20 sono 0.20

Un altro pezzo di terra nelle med.me murge di moggia una,
e stuppella due, conf. il med.mo Brescia, stimata
la rendita annuj g.na 45 sono 6.15

Un altro pezzetto di terra alle Fiumarelle di stuppella due,
conf. Pietro Pugliese altri //, stimata
la rendita annuj g.na 10 – sono 0.10

Un altro pezzetto di terra di terra sotto l'Abadia di stupp.
due, conf. Lorenzo Tamburi, altri //, stimata la rendita annuj
g.na 10 sono 0.10

Una Vigna all'Interrata di moggia una,
conf. Simeone Pugliese altri //, stimata la rendita
annuj g.na 40, sono 1.10

Un'altra Vigna con terra, e cerque alle mede.me Interrate
di stup. quattro, e moggia quattro la terra, conf.
Pietro Pugliese, altri //, stimata la rendita annuj
carlini dodeci, sono 4.

Sono 22.5

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40, sono 1.10

Alla med.ma censo annuj carlini dodeci per li
suscritti terreni 4.10

5.10

(fol. 117)

Al Rev.do Clero di S. Giuliano per il Coppone
annuj carlini 6.20

Al Rev.do Paroco decima in g.no tassata in danaro
annuj g.na 55 sono 1.25

13.25

Restano 8.10

Marta Ved. di Gius.e Manfreda di S. Basilio d'an. 40
Possiede una casa propria in cuj abita nella contrada
delli Tamburi, altri //

Una Vigna all'Anzo di rico di stuppella due
conf. Giovanne Buono altri //

stimata la rendita annuj g.na 10 sono 0.10

Un pezzo di terra circum circiter a d. Vigna di moggia
due, conf. D. Pietro Paolo Tamburi, altri //
stima la rendita annuj g.na 40, sono 0.20

Sono 0.30

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40, sono 1.10

Al figlio del Sign. Campanella di Castrovillari per la sud.
Vigna e terra annuj carlini dodeci, sono 4.

Al Rev.do Paroco decima in g.no annuj g.na 0.15

5.25

Non restano oncie

(fol. 118)

Maria Bellizzi di Stamato

Ved. di Franc. Quartarolo di Giorgio di S. Basilio d'an. ?

Domenica figlia d'an. 6

Possiede una casa propria in cui abita nella contrada
delli Bellasciati conf. Domenico Tamburi di Giorgio altri //

Un somaro per uso proprio

Pecore n. quindici stimata la rendita annuj g.na

trenta sette e mezzo, sono 1.26

Capre n. diece stimata la rendita annuj g.na

quindici sono 0.15

Un pezzo di terra conf. con via publ. boscoso alle [...]

di stuppella quattro, conf. Dom. Scirchio altri //

stimata la rendita annuj g.na 10 sono 0.10

Un pezzo di terra alla med.ma murge di moggia quattro,

stup. due, conf. Dom. Quartarolo altri, stimata

la rendita annuj carlini quindici, sono 5.

Un pezzo di terra alle Fiumarelle con cerque di moggia

trè e stup. quattro, conf. Ursola Frascino altri //

stimata la rendita annuj carlini quattordici, sono ?? 20

Un poco di terra di questa di Giardino alle [...]

stuppella una, conf. Anna. Pugliese altri //

stimata la rendita annuj g.na 15, sono 0.15

Una vigna alle Forastelle di stup. quattro e misure trè,

e un'altra Vigna diruta contigua di stup. sej,

conf. Angelo Scirchio altri //

stimata la rendita annuj g.na 40, sono 1.10

Sono 13–12.6

(fol. 119)

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40, sono 1.10

Alla med.ma censo per li suscritti terreni annuj g.na novanta nove e mezo 3-9.6

Al Ven.le Convento di S. Francesco di Assisi di Castrovillari tassata per le murge annuj g.na 10 sono 0.10

Al Rev.do Paroco decima g.no tassato in danaro g.na [...] sono 1.

5.3-6

Restano 7.18

Maria Ved. del f. Giovanne Manfreda di S. Basilio d'anni 61

Possiede una casa propria nella quale vi abita in contrada delli Tamburi, conf. Marta Sua cognata altri //

Un pezzo di terra aratorio alle Pascarelle di stuppella quattro conf. Simeone Pugliese, altri // stimata la rendita annuj g.na 10, sono 0.10

Un poco di terra alle Fiumarelle con poco cerque di moggia una, conf. via publ. stimata la rendita annuj g.na 30, sono 4.

Una Vigna alla Carrocchie di moggia trè e stup. una, inutile conf. Angelo Parapugno altri //, stimata la rendita annuj carlini tredici, sono 4.10

Sono

8.20

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40, sono 1.10

Alla med.ma censo annuj g.na 95, sono 3.5

Al Rev.do Paroco decima g.no tassato in danaro annuj g.na 15, sono 0.15

5.

Restano 0.20

(fol. 120)

Maddalena Scirchio

Ved. di Costantino Bellizzi di S. Basilio d'an. 65

Possiede una casa propria nella quale abita in contrada delli Bellizzi, conf. Agostino Bellizzi, altri //

Un pezzo di terra alle murge di moggia trè boscoso, conf. Dom. Placco altri //, stimata la rendita annuj g.na diece, sono 1.

Un poco di terra con fichi a Giantomaso di stup. trè, conf. Gio: Batt. di Lucia altri // stimata la rendita annuj g.na 50 sono 0.20

Un poco di terra e vigna accanto alle fornaci nuove di stuppella due, conf. Agostino Bellizzi altri // stimata la rendita annuj g.na 10, sono 0.10

Un'altra Vigna alla Valle di Castagne di stuppella sej conf. [...] Cortese altri, stimata la rendita annuj g.na 30, sono 6.

Un'altra Vigna alla Forastella di moggia uno e mezo e di stuppella quattro terra boscosa adiacente conf. via publica, stimata la rendita annuj g.na settanta, sono 2.10

8.10

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40, sono 1.10

Alla med.ma censi per li suscritti terreni annuj g.na sessantasette, e cavalli sej, sono 2-7.6

Al Rev.Clero di S. Maria del Castello per le murge

censo annuj g.na 60 sono 2.

Al Rev.do Paroco decima g.no tassato in danaro annuj
g.na 15, sono 0.15

6.2-6

Restano 0.7

(fol. 121)

Maddalena Castellano

Ved.a di Michel'Angelo Bellizzi Gravina di S. Basilio d'an. 37

Pietro figlio d'an. 12

Ursola figlia d'an. 22

Veronica figlia d'an. 14

Possiede una casa propria in cuj vi abita nella contrada
delli Bellizzi, conf. via publica

Un pezzo di terra al Morcidoso di moggia una, conf.

Lucrezia Mortato altri //, stimata la rendita annuj
g.na venti, sono 0.20

Una Vigna sotto Malerede di stup. due,
conf. Pietro Tamburi d'Anna, altri //,
stimata la rendita annuj g.na diece, sono 0.10

Sono 1.

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40, sono 1.10

Alla med.ma censo per le suddette vigne annuj g.na 5 sono 0.5

Al Rev.Convento di S. Maria del Castello annuj
stuppella trè di g.no tassato in danaro g.na 30.1

Al Rev.do Paroco decima g.no tassato in danaro
annuj g.na 6, sono 2.15

4.15

Non restano oncie

Marta Quartarolo Ved. di Apostolo di S. Basilio d'an. 58

Andrea figlio d'an. 12

Rosa figlia d'an. 14

(fol. 122)

Possiede una casa propria in cuj abita nella contrada
delli Bellasciati, conf. Fran. Quartarolo altri //

Un pezzo di terra alle Fiumarelle di stupp. uno,
conf. Costantino Quartarolo, altri //, stimata la rendita
annuj g.na 5, sono 0.5

Un poco di terra con fichi alla Badia di stuppella una
conf. Abramo Tamburi //, stimata la rendita
annuj g.na 10, sono 0.10

Una Vigna alla Valle di Castagne di stup. cinque,
conf. Agostino Bellizzi altri //, stimata la rendita
annuj g.na 25 sono 0.25

Sono

1.10

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40, sono 1.10

Alla med.ma censo per li suscritti terreni
annuj g.na 20 sono 0.20

Al Rev.do Paroco decima g.no tassato in danaro
annuj g.na 45, sono 1.15

3.15

Non restano oncie

Maddalena Dammiano

Ved. del fu Dom. Bellizzi di Luca di S. Basilio d'an. 61

Simeone figlio d'an. 13

Possiede una casa propria ove abita

nella contrada delli Bellizzi, conf. via publ. altri //

Un somaro per uso proprio

Un pezzo di terra alle Fiumarelle di stup. due, conf.

Maddalena Pugliese, altri //, stimata la rendita annuj
g.na 10, sono 0.10

(fol. 123)

Un poco di terra con un piede d'olive alla Badia

di stuppella due, conf. Vincenzo di Luca altri //

stimata la rendita annuj g.na 25, sono 0.25

Una Vigna all'Arena di stup. quattro,

conf. Simeone Tamburi altri //

stimata la rendita annuj g.na venti, sono 0.20

Un'altra Vigna all'Interrate di stuppella due,

conf. via publica //

stimata la rendita annuj g.na diece, sono 0.10

Sono

2.5

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40, sono 1.10

Alla med.ma censo per li suscritti terreni annuj

g.na venti cinque sono 0.25

Al Rev.do Paroco decima g.no tassato in danaro

annuj g.na 30, sono 1.

3.5

Non restan' oncie

Maddalena Parapugno

Ved. del fu Costantino Marcovecchio di S. Basilio d'an. 63

Gennaro figlio d'an. 12

Possiede una casa propria ove abita in contrada delli Bresci
conf. via publ. //

Una Vigna alle manche di stup. 9 conf. Dom. Scirchio

altri //, stimata la rendita annuj venti, sono 0.20

Sono 0.20

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40, sono 1.10

Al Rev.do Paroco decima g.no tassato in danaro

annuj g.na 30, sono 1.

2.10

Non restan' oncie

(fol. 124)

Rosa Quartarolo

Ved. del quondam Franc. Tamburi di Tista di S. Basilio d'an. 49

Costantino figlio d'an. 13

Gio: Batt. a figlio d'an. 11

Dom. figlia d'an. 9

Possiede una casa propria in cuj abita in contrada
delli Bellasciati, conf. Gregorio Quartarolo altri //

Un somaro per uso proprio

Un poco di terra al Cuppone di stup. sej,

conf. Marsio Tamburi altri //,

stimata la rendita annuj g.na trenta sono 1.

Un'orticello con fichi di stuppela due,

conf. Gregorio Quartarolo altri //,
stimata la rendita annuj g.na 10, sono 0.10
Un Vigna alla Valle di Castagne di stup. due,
conf. Ludovico Belluscio, altri //,
stimata la rendita annuj g.na 10 0.10
Un poco di terra aratoria alla stessa Valle di Castagne di
stuppella due, conf. Ludovico Belluscio, altri //
stimata la rendita annuj g.na diece, sono 0.10

Sono 2.

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40, sono 1.10

Alla med.ma censo per li suscritti terreni annuj
g.na quindecim, sono 0.15

Al Rev.do Paroco decima g.no tassato in danaro
annuj g.na 30, sono 1.

2.25

Non restan' oncie

(fol. 125)

Teresa Bellizzi Ved. di Dom. Rendisi di S. Basilio d'an. 62

Luca figlio d'an. 17

Serafina figlia Verg. d'an. 15

Petronilla figlia Verg. d'an. 14

Possiede una casa propria in cuj abita in contrada
delli Bellizzi conf. via publ. //

Un pezzo di terra aratorio alle Pascarelle di moggia
una, conf. Rosa Bellizzi, altri //,
stimata la endita annuj g.na 20, sono 0.20

Una Vigna all'Arena di stuppella due,
conf. Lorenzo Bellizzi altri //,
stimata la rendita annuj grana diece, sono 0.10
Un'altra Vigna a S. Venere di stuppella quattro,
confine via publica altri //, stimata la rendita
annuj g.na 20, sono 0.20

Sono 1.20

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40, sono 1.10

Alla med.ma censo per li suscritti terreni annuj
g.na trenta, sono 1.5

Al Rev.do Paroco decima g.no tassato in danaro
annuj g.na 60, sono 2.

4.15

Non restan' oncie

(fol. 126)

Teresa Masci Ved. di Dom. Pugliese di S. Basilio d'an. 56

Possiede una casuppula terrana propria ove abita
in contrada delli Tamburi, conf. via publ. //

Una Vigna alle Forestelle di stupp. cinque conf. Angela
Parapugno altri //, stimata la rendita annuj g.na 25 sono 0.25

Un'altra Vigna alla med. Forastelle di stup. trè,
conf. Giulia Bellizzi altri //, stimata annuj g.na 15, sono 0.15

1.10

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40, sono 1.10
Alla med.ma censo per li suscritti terreni annuj g.na 20,
sono 0.20
Al Rev.do Paroco decima g.no tassato in danaro
annuj g.na 15, sono 0.15

2.45

Non restan' oncie

Serafina Straticò
Ved. del Ch.co Dom. Pugliese di S. Basilio d'an. 46
Emmanuele figlio d'an. 13
Tobia figlio d'an. 11
Rosa figlia Verg.e d'an. 20
Anna figlia Verg.e d'an. 17
Angela figlia Verg.e d'an. 12

Possiede una casa soprana e sottana in cuj abita
propria in contrada delli Pugliesi, conf. via publ.
Una Vigna all'Arena di stupp. trè,
conf. Andrea Bellizzi altri //, stimata la rendita
annuj grana quindeci, sono 0.15
Un'altra Vigna all'Interrata di stupp. sej, conf. Andrea

(fol. 127)

Bellizzi d'Angelo, altri //,
stimata la rendita annuj g.na 30, sono 1.
Un poco di terra con alcune cerque alle med.me Interrate
di stupp. quattro, conf. Anna Pugliese altri //,
stimata la rendita annuj g.na 15, sono 0.15
Un'altra Vigna con poche terre adiacente alli Scarazzi
di stupp. quattro, conf. Michele Stamato altri //,

stimata la rendita annuj g.na 20, sono 0.20
Un poco di terra alli Scarazzi di stupp. quattro, conf.
Pietro di Guido altri //, stimata la rendita annuj g.na 15,
sono 0.15
Sono 3.5

Pesi da dedursi
Alla mensa casal. annuj g.na 40, sono 1.10
Alla med.ma censo per li suscritti terreni annuj g.na
venti due e mezo, sono 2.6
Al Rev.do Paroco decima g.no tassato in danaro
annuj g.na novanta, sono 3.
6.2.6

Non restan' oncie

Ursola Frascino
Ved. di Gius.e Ant.o Brescia di S. Basilio d'an. 61
Margarita figlia Verg. d'an. 30
Marta figlia Verg. d'an. 18
Possiede una casa in cuj abita propria
in contrada delli Bresci, conf. via publ. altri //

(fol. 128)

Un pezzo di terra alle murge di stupp. sej, conf.
Franc. Quartarolo, altri // stimata la rendita
annuj g.na 20, sono 0.20
Un altro pezzo di terra alle med.me murge di moggia
una, conf. Costantino Belluscio altri //,
stimata la rendita annuj g.na 20, sono 0.20
Un altro pezzo di terra con cerque alle Fiumarelle
di stupp. quattro, conf. Anna Pugliese altri //

stimata la rendita annuj g.na 20, sono 0.20

Un altro poco di terra in qualità di giardino sotto

la Badia, conf. Domenica di Conte altri //,

stimata la rendita annuj g.na 20, sono 1.

Un campo in cui sono di Vigna all'anzo di bartolo, o siano

le manche di moggia cinque, e stuppella trè,

parte more e parte sono meli, confinante

Franc. Ant.o Arciprete Tamburi altri //,

stimati la rendita annuj carlini 22- sono 7.10

10.10

Un pezzo di terra parte aratorio, e parte boscoso con

poche farinoso nell'istessa contrada

dell'anzo di bartolo, o siano manche di moggia

cinquanta due aratorio, e venti boscoso

conf. il Vallone della Farneta, altri //,

stimata la rendita annuj docati quatordecim sono 16.20

57

(fol. 129)

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40, sono 1.10

Alla med.ma censo per le Fiumarelle, e giardino

sotto la Badia di cui g.na sono 0.20

Al Rev.do Clero di S. Maria del Castello di Castrovillari

per le sudd.e terre e Vigne all'anzo di bartolo, ò siano

manche g.na trenta cinque annuj tassato in

danaro docati quattro, sono 13.10

Al Rev.do Paroco decima g.no tassato in danaro

annuj g.na 45, sono 1.15

15.10

Restan'oncie 40.1

Ursola Scirchio di Jonna
ved. di Fran. Bellizzi del Comune di S. Basilio d'an. 52
Carolina figlia d'an 18

Possiede una casa propria in cuj abita in contrada
delli Tamburi, conf. via publica //

Un pezzo di terra boscoso alle murge di moggia trè,
conf. Maddalena Scirchio altri //, stimata
la rendita annuj g.na 3 e sono 1.

Una Vigna alla Badia di stuppella trè,
conf. Simeone Pugliese altri //,
stimata la rendita annuj g.na15 – sono 0.15

1.15

Una Vigna alle Manche di stupp. quattro e di stuppella
sej boscosa adiacente conf. Gio: Batt. di Lucia altri //
stimata la rendita annuj g.na 30, sono 1.

(fol. 129)

Un'altra Vigna alle Forastelle di stupp. quattro,
conf. Anna Bellizzi altri //,
stimata la rendita annuj gn. 20 – sono 0.20
Sono

3.5

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40, sono 1.10

Alla med.ma censo per la Vigna alla Badia ed alle
Forastelle annuj g.na 17.6 - sono 0.17.6

Al Rev.do Clero di S. Maria del Castello di Castrovillari

censo dig.na annuj stimata trè,
tassata in danaro g.na 3, sono 1.
Al Rev.do Paroco decima g.no tassato in danaro
annuj g.na 30, sono 1.15

3.27:6

Non restan'once

Ursola Gamideca
Ved. di Dom. Gallicchio di S. Basilio d'an. 49
Angelo figlio d'an. 11
Caterina figlia Verg.e d'an. 20
Teresa figlia Verg.e d'an. 17

Possiede una casa sotto il Calvario di stuppella due,
conf. Giorgio Ferraro altri //,
stimata la rendita annuj g.na diece sono 0.10
Pesi da dedursi
Alla mensa casal. annuj g.na 40, sono 1.10
Alla med.ma censo per la sudd. annuj g.na 5 - sono 0.5
Al Rev.do Paroco decima g.no tassato in danaro
annuj g.na 45, sono 1.15

3.

Non restan'once

(fol. 130)

Vittoria Pugliese

Ved.a di Pietro Bellizzi di S. Basilio d'an. 65

Possiede una casa propria ove abita in contrada delli
Bellizzi, conf. via publica

Un somaro per uso proprio

Un pezzo di terra con poche olive alle murge
di moggia una, e stupp. quattro,

conf. Dom. Rocca di Castrovillari altri //,
stimata la rendita annuj g.na 40 – sono 1.10

Un'orticello con fichi sotto la Badia di stuppella due,
confine Andrea Bellizzi d'Angelo, altri //,
stimata la rendita annuj g.na 10 - sono 0.10

Un poco di terra con fichi sotto la Badia di stupp. due
conf. Fran. Quartarolo, altri, stimata la rendita annuj
g.na 10- sono 0.10

Una Vigna al Calvario di stupp. due, conf. Nicola Bellizzi altri,
stimata la rendita annuj g.na 10 sono 0.10

Un'altra Vigna a S. Venere di stupp. due, conf. Teresa Bellizzi,
altri, stimata la rendita annuj g.na 10 sono 0.10

Una Vigna all'Interrate di stupp. quattro, e di moggia
uno di terra boscosa adiacente, conf. via publica
stimata la rendita annuj g.na 40 sono 1.10

4.

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40, sono 1.10

Alla med.ma censi per li suscritti terreni annuj g.na 50
sono 1.20

Al Rev.do Paroco decima g.no tassato in danaro
annuj g.na 15, sono 0.15

3.15

Restano oncie 0.45

(fol. 131)

Vittoria Tamburi

Ved. di Diego Pugliese di S. Basilio d'an. 63

Margarita figlia Verg.e d'an. 27

Possiede una casa propria in contrada delli Tamburi

ove abita, conf. Pietro Tamburi d'Anna e altri

Una Vigna all'Interrate di stuppella sej,

conf. Pietro Stamato altri //,

stimata la rendita annuj g.na 30, sono 1.

Sono 1.

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40, sono 1.10

Alla med.ma censo per la sudd. Vigna annuj g.na 15 sono 0.15

Al Rev.do Paroco decima g.no tassato in danaro

annuj g.na 30, sono 1.

2.25

Non restan'oncie

Onciario di Vergini

Anna Pugliese Verg. unica d'an. 20

Possiede una casa propria in cui abita nella contrada delli Bellizzi, conf. via pub. altri //

Un somaro per uso proprio

Un poco di terra boscosa e alcune olive poco verdi alle murge di stupp. uno, conf. Costantino Quartarolo, altri //, stimata la rendita annuj g.na cinque sono 0.5

Un poco di terra e trè piede d'oliva alle med.me manche di stupp. quattro, conf. Dom. Scirchio altri //, stimata la rendita annuj g.na venti sono 0.20

0.25

(fol. 132)

Un pezzo di terra boscoso con cerque alle Fiumarelle di stuppella due, conf. Maddalena Pugliese, altri //, stimata la rendita annuj g.na 10 sono 0.10

Un poco di terra alle Difeselle con cerque di stuppella quattro, conf. Angelo Quartarolo, altri //, stimata la rendita annuj g.na 20, sono 0.20

Un altro pezzo di terra in qualità di giardino sotto la Badia di stuppella sej, conf. Ursola Frascino altri //, stimata la rendita annuj g.na 45 sono 1.15

Una Vigna diruta alli Scarazzi di stupp. sej conf. Nicola Ferraro, altri //, stimata la rendita annuj g.na 20 - sono 0.20

Un'altra Vigna alle Forestelle di stuppella sej, conf. via publ. //, stimata la rendita annuj g.na 30 sono 1.

Sono

5.

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40, sono 1.10

Alla med.ma censi per li suscritti terreni Vigna

annuj g.na 72.6 - sono 20.6

Al Rev.do Paroco decima g.no tassato in danaro

annuj g.na 15, sono 0.15

22.6

Restano 0.2

Anna Bellizzi di Baldasarro Verg. d'an. 14

Domenica sorella d'an. 10

Elena sorella d'an. 8

Possiede una casa propria ove al punto abita in contrada
delli Bellizzi, conf. via publ. //

Un poco di terra aratoria alli Fornaci nuove di stuppella
quattro, conf. Maddalena altri //

stimata la rendita annuj g.na 15 sono 0.15

Un pezzo di terra al Pantaneto di moggia sej
conf. Pietro di Stamato altri //

stimata la rendita annuj g.na uno sono 0.15

(fol. 133)

Una Vigna alle manche di moggia uno, e moggia due
di terra Boscosa adiacente, conf. Lorenzo Bellizzi, altri //

stimata la rendita annuj g.na 2.

Un pezzo di terra boscoso di moggia trè, conf. via publica,
stimata la rendita annuj g.na 2.

Un'altra Vigna alle Forastelle di moggia uno,
conf. Pietro Tamburi ed altri //,
stimata la rendita annuj g.na quaranta, sono 1.10

Sono 5.75

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40, sono 1.10

Alla med.ma censo per li suscritti terreni Vigna
annuj carlini quindecim, sono 5.

Al Rev.do Paroco decima g.no tassato in danaro
annuj g.na 15, sono 0.25

6.35

Non restano oncie

Dom. Marcovecchio Ved. d'anni 38

Possiede una casa propria ove abita terrana in contrada
delli Bresci conf. via publ.

Una Vigna all'Arena di moggia uno, e stuppella due,
conf. D. Martino Bellizzi, altri // stimata la rendita
annuj venti, sono 0.20

Un'altra Vigna alla Corrocchia di stup. uno,
conf. Angelo Parapugno altri //,
stimata la rendita annuj g.na venti, sono 0.20

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40, sono 1.10

Alla med.ma censi per li suscritti terreni Vigna
annuj g.na 35, sono 1.5

Al Rev.do Paroco decima g.no tassato in danaro
annuj g.na quindecim, sono 0.15

3.

Non restan'oncie

(fol.134)

Veronica Quartarolo Verg.e di San Basilio d'anni 17

Possiede una casa soprana, e sottana in contrada
delli Pugliesi, conf. via publ.

Un somaro per uso proprio

Un pezzetto di terra alle Fiumarelle boscoso con cerque
di stuppella due, conf. Angelo Tamburi altri //,
stimata la rendita annuj g.na 10 sono 0.10

Un altro pezzo di terra con cerque all'Interrata
di stuppella sej, conf. il Vallone fondo alli Scarazzi
stimata la rendita annuj g.na 20, sono 0.20

Una Vigna alle Corrocchie di stuppella sej,
conf. Domenica Marcovecchio, altri //,
stimata la rendita annuj g.na 30, sono 1.

Sono 2.

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40, sono 1.10

Alla med.ma censi per li suscritti terreni Vigna
annuj g.na 35, sono 1.5

Al Rev.do Paroco decima g.no tassato in danaro
annuj g.na quindici, sono 0.15

3.

Non restan' oncie

Onciario delle Monache

Suora Agnese Monaca Bizoca d'an. 70

Possiede una casa soprana propria in cuj abita
in contrada delli Pugliesi, conf. Pietro Tamburi di Natale
Una Vigna alla Valle di Castagne di moggia una e
moggia due terre boschive adiacente,
conf. Agostino Tamburi altri //,
stimata la rendita annuj g.na 30, sono 3.

Sono 3.

(fol. 135)

Pesi da dedursi

Non paga casalinaggio

Alla mensa censo per la sud. Vigna e terra
annuj g.na sessanta sono 2.

Al Rev.do Paroco decima g.no tassato in danaro
annuj g.na quindici, sono 0.15

2.15

Restano 0.15

Onciario de Chierico suddetto ascresi all'Ordini Sacri

Ch.co Nicola Frega di S. Basilio d'an. 48

Francesca Pugliese moglie d'an. 43

Gius.e figlio custode di bovi d'an. 20

Michel'Angelo figlio d'an. 13

Gio: Andrea figlio d'an. 11

Giulia figlia d'an. 22

Dom.a figlia d'an. 18

Industria di Gius.e 12

Possiede una casa propria in cuj abita

in contrada delli Pugliesi,

conf. Michel'Angelo Tamburi altri

Un somaro per uso proprio

Bovi paia uno, stabilita la rendita annuj carlini venti sono 6.30

Una vacca per la quale si è stabilita la rendita

annuj g.na quaranta, sono 1.10

Una Vigna a S. Venere di stup. due, conf. via publ.

stimata la rendita annuj g.na diece 0.10

Un'altra Vigna all'Interrate, e propria nel luogo
volgarmente- detto di Milone,

proprie conf. nel territorio, e ristretto di S. Basilio

di moggia due, conf. via publica altri //,

stimata la rendita annuj g.na ottanta sono 2.20

Sono 23.

(fol. 136)

Pesi da dedursi

Alla mensa poiché franco non paga casali.

Alla med.ma poiché franco non paga

Al Rev.do Paroco poiché franco nemeno paga

Restano 23.

Onciario di Ecclesiastici

D. Fran.co Ant. Tamburi di S. Basilio Arcipr. d'an. 50

Possiede tra altri beni iusta anesso il patrimonio

una casa propria in cui abita in contrada

sopra la Chiesa Madre, vicino al Palazzo di Mons.re

Vescovo di Cassano Barone di S. Basilio

Pecore num. quaranta stabilita la rendita annuj carlini

dieci per le quali tassano la metà sono carlini cinque

importano oncie 1.20

Capre n. venti per le quali dovendosi tassare

la metà di g.na trenta, stabilita la loro rendita sono 0.15

Un comprensorio di terra con alcune cerque al Coppone

ò sia Fillirosa di moggia trent'uno aratorio

e moggia undeci boscoso, conf. la Foresta altri //,

stimata la rendita annuj docati sette, e g.na 30,

per la quale dovendosi tassare la metà sono 12.6

Una Vigna al Calvario di stuppella due,

conf. via publica altri //,

stimata la rendita annuj g.na 60, sono carlini 0 -[...]

Un'altra Vigna a S. Venere di stuppella trè

conf. via publica//,

stimata la rendita annuj g.na 15 -. t. metà

sono g.na sej e mezo 0.7-6

Una Vigna all'Interrate di moggia uno,
conf. Simeone Pugliese altri //,
stimata la rendita annuj g.na 40 – t. metà sono 0.2

15 -12.6

(fol.137)

Un pezzo di terra all'Interrate proprio
conf. D. Ruffo di moggia sej aratorio,
conf. Carlo Pugliese di Giacchino altri //
stimata la rendita annuj carlini diece t. metà sono 1.20
Un poco di terra in uso Pietr'Ant. Tamburi d'Angelo
all'Interrate contigua alla sud. conf. via publ.//
stimata la rendita annuj g.na 40 – st. metà sono 0.20
Una Vigna alle manche ò sia Anzo di bartolo di moggia
due e di moggia una terra boscosa, ò sia Chiusa
conf. Pietro Pugliese di Gnicco,
stimata la rendita annuj g.na 90, che st. metà sono 1.15

Sono 19 –8:6

Pesi da dedursi

Alla mensa censo per l'anzo di bartolo per l'Interrate franco
Al Rev.do Clero di S. Giuliano di Castrovillari
tassata in grano annuj tum. due, e stuppella sej,
per la terra al Coppone ò sia Fillirosa,
tassata in danaro annuj ducati sette che sono 23.10
Al med.mo Rev.do Clero per la med.ma terra
censo numerario altri carlini diece annuj e sono 6.

35.10

Non restan'oncie

D. Andrea Bellizzi di Rito greco Sacerdote d'an. 26

Un pezzo di terra alla Badia con olive e cerque
di moggia sej, conf. Andrea Bellizzi altri //
stimata la rendita annuj docati sej, sono 20.

40.

(fol. 138)

Una Vigna all'Arenella di moggia diece colla sua Chiesa
inclusa, conf. Abramo Tamburi altri //,
stimata la rendita annuj docati dodeci sono 40.

Sono [...]
Restano 80.

D. Benedetto Bellizzi Sacerdote di rito Greco d'an. 65

Possiede l'infratti beni patrimoniali

Un comprensorio di terra con cerque alla [...], conf.
la difesa dell'Ill. Principe di Cariati di moggia venti sej,
stimata la rendita annuj docati diece sono 3.10

Una Vigna al Pantaneto di moggia diece,
conf. via publica altri //,
stimata la rendita annuj docati sette sono 23.10

Un'orto murato con olive sopra la Fontana
di moggia due, stimata la rendita annuj docati sej, sono 20.

Un pezzo di terra alla Maffia con querce di moggia trè
conf. la Ricetta [...], stimata la rendita annuj carlini
venti sono 6.20

Sono 83: 10

D. Angelo Bellizzi Sacerdote Greco di S. Basilio d'an. 28

Possiede l'Infratti beni patrimoniali

Un territorio in qualità di difesa loco d. la Tignosa
alberato di cerque ed olive

confine li beni dell'Angelo Custode di Castrovillari ed altri //
di capacità di moggia sessanta, stimata la rendita
annuj docati 28, g.na 28 e cavalli sej sono 94.5

Restano 94:5

D. Ludovico Bellizzi Arciprete di S. Basilio d'an. 38

Possiede l'Infratti beni patrimoniali //

Una Vigna all'Arena di moggia due, conf. via pubblica
altri //, dentro, la propr. vi stanno alcuni piedi d'olive

(fol.139)

stimata la rendita annuj carlini 35 – sono 11.70

Un'orto con celsi negri, ed olive di moggia una,
conf. Andrea Ribecco //, stimata la rendita della terra
per il serico, ed olive annuj docati sedeci, sono 8.10

Una Vigna al Calvario con olive di moggia una, e
mezo, conf. la Vigna della Corte, altri //,
stimata la rendita più per l'olive che per la Vigna annuj
docati cinque, e mezo, sono 18.10

Sono 83.10

Restano 63:8

D. Martino Bellizzi Sacerdote Greco d'an. 72

Possiede l'infratti beni patrimoniali

Un pezzo di tera con cerque ed olive boscosa alle
Fiumarelle di moggia sej, conf. Isabella Tamburi altri //,
stimata la rendita annuj g.na 40, sono 1.10

Una Vigna all'Arena di stuppella quattro,
conf. via publica, stimata la rendita annuj g.na 20 sono 0.20

Un pezzo di terra aratoria con Farinotte all'Interrate
di moggia sej, conf. Franc. Pugliese, altri //,
stimata la rendita annuj carlini 38 14.30

Una Vigna alla Carrocchie di stuppella quattro conf.
Maria Stamato altri //, stimata la rendita annuj g.na 20 0.2

Sono 15.10

Restano 15:10

D. Pietro Paolo Tamburi Sacerdote greco d'an. 59

Possiede l'infratti beni stabili frà quali
ci stà annesso il Patrimonio

(fol. 140)

Un pezzo di terra con fichi , e noci poco utili di moggia
uno, conf. D. Cesare Morzidoso altri //,
stimata la rendita annuj g.na 30 sono 1.

Una Vigna all'anzo di Pietro di moggia una,
conf. Giovanne Buono altri //,
stimata la rendita g.na novanta sono 1.20

Un comprensorio di terra con favinotte
di moggia sessanta cinque al Piano dell'acqua,

conf. Pietro Tamburi d'Ant.o, altri //,
stimata la rendita annuj docati nove, sono 30.
Un pezzo di terra boscosa e cerque alle Fiumarelle
conf. Andrea Bellizzi di Davide di capacità
di moggia uno, stimata annuj g.na 40, sono 1.10
Un'orticello a S. Venere di stuppella due,
conf. Andrea Bellizzi altri //,
stimata la rendita annuj g.na 6. 0 -5
Una Vigna all'Interrate di moggia due, conf. beni
dell'Università di S. Basilio, altri //
stimata la rendita annuj g.na 80 sono 2.20

Sono 36.25

Pesi da dedursi
Al Rev. Clero di S. Pietro la Cattolica di Castrovillari
conf. il Piano dell'acqua censo in g.na annuj tumula
quattro, e stupp. 4, tassato in danaro annuj carlini 36 sono 12.

12.
Restano 24.2

(fol. 141)

L'odierno *Rettor curato, Arcip.te D. Francesc'Ant.o Tamburi*
di cui per il Giusto Core in questa Parocchiale
ed Arciparocchiale Chiesa in [...] annua rendita
Un stuppello, e mezo di g.no sopra cadauno per persona
dall'uno e dall'altro sesso capace di confessione e
comunione, novanta ?? decima di g.na, la stessa fatosi
il computo dell'anno scorso in Agosto del 1752
per cui la somma di num. settanta trè con circa,

e tassata in danaro importano docati cinquanta e sono 166-0
Il Jus stolae che suole fruttare essendo incerto docati
cinque in circa sono 16.20
Sono 185.

Pesi da dedursi

Messa Cerimoniale cantata d'applicarsi pro populo ogni
domenica festa e semifesta che sogliono ascendere
al num. di novant'otto in circa per cadauno anno,
le quali importano docati quaranta nove alla reggione
di g.na cinquanta l'uno sono 163.10

Catedratico all'ordinario del luogo annuj carlini diece sono 3.10

Stessa la Visione, cioè spesa cibarie, e cavalcature ed
altro, che suole importare docati quattro in circa sono 13.10

La diuturna per l'assistenza dell'amministrazione
de sacramenti all'infermi, ed altro in mancanza
del Paroco, provisione di g.na num. dodeci,
tassata in danari docati nove e g.na sessanta sono 36.

212.

Non restan'once

(fol.142)

Il *Rev. Clero di S. Basilio* di questa Madre Chiesa sotto
il feudo di S. Gio: Batt. precursore possiede li infratti
de beni stabili, e censi [...]

Un territorio loco d.o Anzo di mezzo arborato dalle favinotte,
e cerque di moggia trenta aratorie, e moggia
trenta boscoso, conf. Lorenzo Tamburi e Diego Pugliese
e due vallone dall'una e l'altra parte medianti
stimata la sua rendita annuj docati sedice, sono 63.10

Un Capitale di docati cinque la di cui rendita di carlini
esige d'Angelo Quartarolo di Gius.e sono 1.20
da Andrea Ribeco altri g.na settanta per il capitale
di docati sette 2.10

Un'orticello sopra la Fontana di stuppella uno conf.
via pubblica, stimata la rendita annuj sono 0.10

Sono 57.20

Pesi da dedursi

Messe Cantate n. diece importano la somma
di docati cinque sono 16.20

Messe piane n. cento venti due, importano la somma
docati dodeci, e g.na venti sono 40.20

Paga all'Ordinario carlini diece di [...] sono 3.10

60.20

Non restan' oncie

La *Parrocchiale Chiesa di S. Basile* possiede l'infratta rendita
D. Agostino Tamburi di Pietro sopra il Capitale
di docati nove annuj g.na 90 rendita e sono 3.

(fol. 143)

Sopra il Capitale di docati cento cinquanta dati à censo
redimibile alla ragione sei per cento, esige da più partite
di censuari docati quindecim, sono 50.

Sono 53.

Pesi da dedursi

Di tutta la sua rendita la Chiesa madre porta il peso di comprar cera, e la collaborazione delle messe conventuali nei giorni di Domenica, Festa e Semifesta, e per il Santo Sepolcro, e providere la lampada dell'Alt.mo Sacramento dell'Altare maggiore dell'Oglio bisognevole in tutto l'anno ed il di più, che manca si corrisponde tali secondo l'occasione sono 53.

Non restan'once

La Ven.le Cappella del Rosario possiede l'infratti beni Quattro piedi d'olive sopra il Pantaneto con un poco di terra di stuppella quattro, conf. Gius.e di Giallo, altri //,

stimata la rendita annuj g.na 50 e sono 1.20

Una Vigna all'Interrate di moggia una, confine Pantaneto, e Gius.e di Giallo, altri //

stimata la sua rendita annuj g.na 40 sono 1.10

Due Fundachi nella contrada de Tamburi conf. via publica daj quali ne percepisce l'affitto carlini dodeci l'anno sono 4.

Sono 7.

Pesi

Messa piana nella propria cappella in ragione di g.na quindici l'uno, sono 7.

Non restan'once

(fol. 144)

La *V.le Cappella della Madonna del Buon Consiglio* eretta dentro questa Madre Chiesa, possiede l'infratti Beni // Una Vigna alli Scarazzi di moggia due, conf. via pubblica //, stimata la rendita annuj g.na ottanta, sono 2.20

Pesi

Messa una cantata di celebrarsi nel giorno della sua propria festività g.na 40 1.20

Il Resto si spende di candele in d.o suo giorno festivo 1.

2.20

Non restan'uncie

La *V.le Cappella di S. Gennaro* eretta dentro questa Madre Chiesa, possiede l'infratti stabili B.

Un comprensorio di terra aratorio con cerque all'Interrate di moggia venti, conf. il Vallone del Giud.e da una parte, ed il R.do D. Francesc' Ant.o Tamburi dall'altra, stimata la sua rendita annuj docati sej, sono 20.

Un altro poco di terra alle med.me Interrate più sopra con cerque di moggia una, e meza conf. Ant.o Scutari, altri // stimata la sua rendita annuj g.na 20, sono 0.20

Sono 20.20

Pesi da dedursi

Di [...] la sud. rendita vi è l'obbligo di celebrazione messe piane [...] [...], e trè messe cantate nel giorno della sua festività, colla campra delle candele, che vi [...] sono 20.20

Non restan'uncie

(fol. 145)

Onciario di Forastieri Abitanti

Lorenzo Bellizzi abitante in S. Basilio bracciale d'an. 55

Vironica Dorsa moglie d'an. 45

Francesc'Ant.o figlio d'an. 13

Martino figlio d'an. 11

Michele Bellizzi fratello Ved. decrepito d'an. 75

Quest'abitazione [...] 1 -50

Possiede una casa propria di fresco comprata
ove abita in contrada delli Bellizzi, conf. via publica
Un territorio con alcune querce al Giurico di moggia cinque,
e mezo, conf. Pietro Tamburi di Natale, altri //

stimata la rendita annuj carlini tredici, sono 4.10

Un altro pezzo di terra con poche olive nell'istesso

luogo di moggia nove, conf. Nicola Cappello

di Castrovillari, stimata la rendita annuj carlini

venti sono 6.20

Un poco di terra con Vigna alla Badia di stuppella cinque,
conf. Andrea Ribecco // ,

stimata la rendita annuj g.na 24 sono 0.25

Un'altra Vigna alla Badia di stuppella due,

confine via publica altri //

stimata la rendita annuj g.na 10 sono 0.10

Un'altra Vigna alla Valle di Castagno di stuppella trè,

conf. Agostino Pugliese, altri //

stimata la rendita annuj g.na 14 sono 0.15

Un'altra Vigna alle Manche di stuppella quattro,

conf. Anna Bellizzi, stimata la rendita

annuj g.na 20 sono 0.20

13.10

(fol. 146)

Un'altra Vigna alle Corrocchie, conf. Simeone Pugliese altri //,
di stuppella sej, stimata la rendita annuj g.na 30 sono 1.

Sono 14.10

Pesi da dedursi

Alla mensa casal. annuj g.na 40 sono 1.10

Alla med.ma censi per li suscritti terreni
annuj g.na 50 sono 4.20

Al Sig. Giosafat de Sanctis per le terre a S. Ciurico
annuj carlini venti sono 6.20

Alla Grancia della Corte per il Pantaneto vicino
S. Ciurico annuj carlini dodeci sono 4.

Al Rev.do Paroco decima di g.na tassata in danaro
annuj g.na 60, sono 2.

15.20

Non restan'oncie

Ludovico Bellizzi di Nuccio

Sartore abitante in S. Basilio d'an. 36

Anna Bellizzi moglie d'an. 21

Vincenzo figlio d'un'altra moglie d'an. 10

Angela figlia d'an. 1

Ius habitationis 0.50

Possiede una casa propria in contrada delli Bellizzi,
conf. via publ. //

Una Vigna all'Arena di stuppella trè,
conf. Isabella Tamburi, altri //,

stimata la rendita annuj g.na 15 sono 0.15

Un'altra Vigna alla med. Arena di stuppella due,
conf. Teresa Bellizzi altri //,
stimata la rendita annuj g.na 10 sono 0.10

0.25

(fol. 147)

Un'altra Vigna alle Forestelle di stuppella sette,
conf. Costantino Quartarolo, altri//,
stimata la rendita annuj g.na 35 – sono 1.5

Sono

2.

Pesi da dedursi

Alla mensa casal[inaggio] annuj g[ra]na 40, sono 1.10

Alla med[esi]ma censo de suscritti terreni
annuj g[ra]na trenta sono 1.

Al R[everen]do Paroco decima g[ra]no tassato in danaro
annuj g[ra]na 30, sono 1.

3.10

Non restan'oncie

Stefano di Majo di Castrovillari

abitante in S. Basilio Custode di Bovi d'an. 50

Maddalena moglie d'an. 44

Fran[cesco] figlio d'an. 15

Michel'Angelo figlio d'an. 13

Rosa figlia V[ergin]e d'an. 18

Anna figlia d'an. 10

Domenica Sorella suocera d'an. 60

Jus habitationis 1.50

Possiede una casa propria alli Bellasciati in cuj vi abita

conf[*in*]e via publica altri //
Un somaro per uso proprio
Un comprensorio di terra aratoria a S. Angelo territorio
della sua città di Castro[*vi*]lla[*ri*] di moggia sej,
conf[*in*]e via publ[*ica*] altri //,
stimata la rendita annuj carlini 12 sono 4.

(fol. 148)

Una vigna alle Manche di stuppella quattro e stuppella due
di terra boscosa adiacente, confinante Domenico Belluscio,
altri confini, stimata la rendita annui grana 30 sono 1.

Sono 5.

Pesi da dedursi

Alla mensa casalinaggio annui grana 40 sono 1.10

Al Reverendo Clero di S. Giuliano di Castrovillare per
le sue terre a S. Angelo annuo tumula uno e mezzo di grano,
tassato in danaro carlini dodici sono 4.

Al Reverendo Parroco decima di grano tassato
in danaro annui carlini nove, sono 3.

8.10

Non restano oncie

Onciario di Forestieri Buona tenenti non abitanti

Il Signor Domenico Feoli della Saracena possiede un comprensorio di terra al Salzo di tumula due e mezzo sopra del quale esige da Pietro Antonio Tamburi di Giallo annuo grano tumula tre e mezzo di grano, tassato in danaro in carlini vent'otto sono 9. 10
Restano 9. 10.

L'eredi del fu Reverendo Don Giuseppe Donadio della terra di Morano posseggono un capitale di docati cento quaranta per lo quale n'esigono da Agostino Tamburi di Pietro l'annualità di docati otto e grana venti, sono 27. 10
Restano 27. 10

(fol. 149)

Teodoro Cutascio della Saracena possiede dentro questo proprio territorio di S. Basilio uno comprensorio di terre con fichi e olive nell'Interrate di moggia tre, confine il Vallone della Fornace vecchia, che divide il territorio di S. Basilio da quello di Saracena, altri confini stimata la rendita annua grana 90, sono 3.
Restano 3.

La Venerabile Commenda di San Giovanni Gerosolimitano possiede un territorio aratorio di moggia cinque alle Manche, confine via pubblica, stimata la sua rendita annui grana 50, sono 1. 20
Restano 1. 20

Il reverendo Clero di S. Leone della Saracena possiede un territorio alla Maffia di moggia dodici, confinante la via pubblica, per lo quale esige da Pietro Tamburi di Antonio

stuppella due di grano, tassato in danaro annui grana 20,
sono 0. 20

Da Simeone Tamburi di Francesco altri stuppella due,
tassato in danaro annui grana 20, sono 0. 20

Da Antonio Scutari annui stuppella sette e mezzo,
tassato in danaro annui grana 75, sono 2. 15

Da Michel'Angelo Tamburi di Francesco altri stuppella
tre, tassato in danaro annui grana 30, sono 4. 25

Restano 4. 25
(fol. 150)

La Venerabile Cappella di S. Andrea di Morano possiede
un capitale di docati venti per lo quale esige l'annualità
di carlini sedici redimibile [...] di Giovanni Battista Bellizzi,
e suoi [...] 5. 10

Restano 5. 10

Domenico Passarello della Saracena possiede una vigna
all'Interrate di stuppella due, come pure nel medesimo luogo
altra terra boscosa adiacente di moggia tre, confine il Vallone
che divide il territorio di S. Basilio con quello di Saracena,
stimata la sua rendita annui grana 80, sono 2.20

Restano 2. 20

Assenti

Anna Quartarolo moglie d'Antonio Calimano

sola ed assente d'anni 40

Costantino figlio d'anni 9

Abita in casa ad affitto della Corte del Criminale nella
contrada delli Tamburi, confine il Vallone

Possiede una vigna alle Forestelle di stuppella due,
confinante Angelo Quartarolo ed altri confini,
stimata la rendita annui grana dieci, sono 0. 10

Un'altra vigna nella stessa contrada di stuppella uno
confinante Nicola Vaccaro, stimata la rendita annui
grana 5, sono 0.5

Sono 0.15

Pesi da dedursi

Alla mensa casalinaggio annui grana 40, sono 1.10

alla medesima censi per li suscritti terreni

annui grana 76 sono 0.76

Al Barone del Tribunale per l'affitto di detta casa
carlino dodici, sono 4.

Al Reverendo Parroco decima di grano,

tassato in danaro grana 15, sono 0.15

6.2.6

Non restano oncie

(fol. 151)

Ursola Bellizzi Stamato,
moglie di Pietro Bellizzi Stamato assente, d'anni 45
Diego figlio, d'anni 11
Rosina figlia vergine, d'anni 15
Domenica figlia, d'anni 8

Possiede una casa nella quale vi abita propria in
contrada delli Tamburi vicino al Palazzo di Monsignore
Barone di S. Basilio, confine Michele Bellizzi Stamato
Un pezzo di terra aratoria di stuppella quattro
alle Fiumarelle, confine il fiume Coscile, altri confini,
stimata la rendita annui grana dieci, sono 0.10
Un orticello alla Badia con fichi di stuppella tre
confine Geronima Cortese, altri confini,
stimata la rendita annui grana 15, sono 0.15
Una vigna alla Badia di stuppella tre confine
Andrea Ribecco, altri confini,
stimata la rendita annui grana 15, sono 0.15
Una vigna all'Interrate di stuppella sei confine
Domenico Pugliese, altri confini,
stimata la rendita annui grana 30, sono 1.
Un pezzo di terra aratorio nelle medesime Interrate
di moggia una e stuppella sei, confine Michele Stamato,
altri confini, stimata la rendita annui grana 65, sono 2.5
Un pezzo di terra alle medesime Interrate
d'altre stuppella tre, confine Michele Stamato,
altri confini, stimata la rendita annui grana 80, sono 5.
Sono 5.15

Pesi da dedursi

Alla mensa casalinaggio annui grana 40, sono 1.10

Alla medesima censi per li suscritti terreni annui
grana 82.6 sono 2. 22.6

Al Reverendo Parroco decima di grano,
tassato in danaro annui grana 30, sono 1.

5.2.6

Restano 0.12.6

(fol. 152)

L'università di S. Basilio possiede l'infrascritti stabili
dentro il suo proprio territorio, e sono i seguenti:

Un pezzo di terra boscoso con cerque all'Interrate,
confine Michel'angelo Tamburi, ed altri confini
di moggia una e mezzo

stimata la sua rendita annui grana 30, sono 1.

Un altro pezzo di terra boscoso con cerque
alle medesime Interrate di moggia due,
confine Don Pietro Paolo tamburi, altri confini,
stimata la sua rendita annui carlini dodici, sono 4.

Un'altro poco di terra alla med.ma interrata di stuppella
due, conf. con via pubblica, stimata la rendita annua
grana 5 sono 0.5

Un altro pezzo di terra demaniale alli Scarazzi
di stuppella quattro, confine via pubblica,
per niente stimata la sua rendita perché inutile

Un querceto d'estensione le sue terre sono al piano di Civita,
confine la Carrocchia, Valle di Castagna, ed altri confini
di moggia cinquanta ed altre moggia trecento
di terre boschive adiacenti, petrose e montose,
che non si trattano, ma servono per lignare,
stimata per la rendita del solo querceto annui docati dieci,
sono 33.10

Sono 38.15

Pesi da dedursi

Alla mensa ogni anno il dodici per cento sopra il [ricavato?]
delle ghiande del querceto suddetto carlini dodici, sono 4.

Restano 34.15

(fol. 153)

Il Sindaco ed eletti del Reggimento di S. Basilio à tenere
delle Regali Istruzioni per la formazione del General Catasto
pone l'infrascritte partite quali il signor illustre Principe della
Scalea

Barone della sola Giurisdizione Criminale [...] così possiede
di [...] territorio ristretto, e giurisdizione di questo feudo della
reverenda Chiesa di Cassano, e sono videlicet:

Una casa palaziata nella contrada delli Pugliesi composta
in più membra, cioè camere di numero sette, una cantina,
e fondachi numero sei, ed altra camera diruta adiacente
quello ch'è suo proprio palazzo

Un serto di casa coverta e mezzana antica per la conza
per opra delle seti, quando ve ne stanno frutta docati sette,
sono 3.10

Due fundachi in ciasched'uno de' quali vi tiene
il trappeto per mulinare olive quando vi sta carica
fruttano docati dieci, e sono 35.10

Un fundaco coverto di tegoli, ove tiene la forgia quale
si ritrova per fittata annui ducati cinque 16.20

Due [...] sotto uno dei trappeti che s'affittano
ogni anno carlini venti quattro, e sono 8.

Un comprensorio di estensione di olive e celsi negri
confine il Reverendo Don Ludovico Bellizzi via pubblica
ed altri confini in capacità di moggia dodeci,

rende ogni anno annui docati diece, sono 33.10
Un poco di terra aratoria di moggia una, e stuppella due
al Calvario confine via pubblica, stimata la rendita
annui grana quaranta, sono 1.10

96.

(fol. 154)

Un pezzetto di terra aratoria all'Arena di moggia una
e stuppella quattro, confine via pubblica,
stimata la rendita annui grana 50, sono 10.20

Nello stesso luogo altro pezzo di terra aratoria di
stuppella quattro, confine Don Martino Bellizzi,
altri confini, stimata per la rendita annui
grana 20, sono 0.20

Nello stesso luogo altro pezzo di terra di stuppella quattro,
confine Agostino Bellizzi, altri confini, stimata per
la rendita annui grana 20, sono 0.20

Nello stesso luogo altro pezzetto di terra di stuppella
quattro, confine Vincenzo Pugliese, altri confini,
stimata per la rendita annui grana 20, sono 0.20

Nello stesso luogo un'altra vigna con un piede d'oliva
di stuppella quattro, confine Teresa Bellizzi, altri confini,
stimata per la rendita annui grana 30, sono 6.

Nell'istesso luogo altra vigna di stuppella due,
confine Lorenzo Bellizzi, altri confini,
stimata per la rendita annui grana dieci, sono 0.10

Nell'istesso luogo altra vigna di stuppella sei con olive,
confine Giovanni Battista di Luccio, altri confini,
stimata per la rendita annui grana trenta, sono 6.

Nello stesso luogo un'altra vigna con olive di stuppella sei,
confine il medesimo Giovanni Battista di Luccio,

altri confini, stimata per la rendita annui
grana sessanta, sono 2.

Nello stesso luogo un'altra vigna di stuppella sei,
confine Serafina Straticò, altri confini,
stimata per la rendita annui grana 30, sono 1.

105

(fol. 155)

Nell'istesso luogo un'altra vigna di moggia due,
confine via pubblica, altri confini,

stimata per la rendita annui grana [...], sono 1.20

Un'altra vigna a Santa Venere di stuppella quattro,
confine Vincenzo Pugliese, altri confini stimata
la rendita in annui grana 20, sono 0.20

Un Molino a San Cataldo ristretto di San Basilio,
stimata la rendita in grano annuo 15 tumuli,
tassato in danaro ducati 20, sono 366.25

Sono 474.

Pesi da dedursi

Alla mensa censo enfiteutico per li suddetti terreni
annui ducati quattro e grana trentacinque, sono 14.15

Restano 459.15

Onciario del diretto Padrone e Barone di S. Basilio

La Regal Mensa Vescovile di Cassano Baronessa di questo suo feudo di S. Basilio colle giurisdizioni civile e criminale e mista, colle prime e seconde cause nel ristretto, e tenimento di tutto questo suo Feudo possiede la rendita di casalinaggi, censi, dogane, e decime come sieguono, e sono le seguenti:

Casalinaggi annui grana 40 per ogni casa, ossia tugurio, nella quale vi abitano i naturali suoi vassalli, li quali non ostante l'impotenza di chi non paga, pure fattosi il computo importano docati 46 e grana 40, sono 154.20

Censi enfiteutici da quei che tengono censuati quei terreni dentro il ristretto del Feudo un tarì la tumolata, ossia vigna, orti, giardini, cerque,

(fol. 156)

cerque, terre boschive ed aratorie, per li quali censi fatti per la [...] alle partite la rendita quantumque per l'impotenza non si esige per [...] pure ascende alla somma di docati trent'otto, e sono 124.21

Decima in grano, che nell'anno scorso per il fine d'agosto è fruttata tumola cinque di grano, tassato in danaro docati quattro, sono 13.10

Decima sopra il germano ed ogni sorte di legume che l'anno scorso non se n'è esatta cosa alcuna

La decima dell'agnelli e capretti, che fra fertili, ed infertili non può fruttare più di docati venti, sono 66.20

Decima di porcelli per li quali non essendosene sortita industria non ha fruttato cosa veruna

Decima di ciaramili, ossia tegoli, che per le note violenze altro non ha fruttato che carlini quindici, sono 5.

La dogana, che secondo l'incanti dell'anno scorso

ha fruttato docati sei, sono 20.

La decima della glianda sopra la Difesa dell'Università per
292

nome Malerede dalla quale non si è potuto riscuotere cosa
alcuna per le suddette note violenze e cause di sopra espresate
Dall'ortali della Badia ha riscosso carlini quindici, sono 5.
Dall'erbaggio di sotto la Badia si è ricavato
carlini venticinque nella quale somma vi sta annesso
il frutto delle cerque, che stanno dentro detto erbaggio,
sono 8.10

402.28

(fol. 157)

Dal Pantano della Badia si sono ricavati carlini 10, sono 3.10
Dall'olive di detta Badia tra fertile, ed infertile dodici, sono 4.
Finalmente ovae numero quattordici per [...] [...] fattosi
il computo altro numero so[...] carlini undici, sono 3.20
Oltre le suddette rendite possiede detta mensa altri
terreni non censuati che sono in possessus ipsius
e sono i seguenti:

Un comprensorio di terra all'Interrate boscosa
confine la Fontana delli Tamburi di moggia una,
stimata la rendita annui grana 20, sono 0.20

Un altro pezzo di terra nelle suddette Interrate anco
di moggia una, confine Don Pietro Paolo Tamburi,
altri confini, stimata la rendita annui grana 10, sono 0.10

Un altro pezzo di terra boscosa e petrosa nelle Manche
di moggia tre, confine il Vallone,
stimata la rendita annui grana 30, sono 10.0

Nello medesimo luogo e nelli medesimi confini
del Vallone altri moggi cinque di terra boscosa,

stimata la rendita annui grana 50, sono 1.20

Un altro pezzo di terra aratoria alle Pucchie di moggia tre, confine via pubblica, altri confini, stimata la rendita annui grana 60, sono 2.

Un altro pezzo di terra boscoso alle medesime Pucchie di moggia otto, confine Diodato Bellizzi, altri confini, stimata la rendita annui grana 80, sono 2.20

422. 8

(fol. 158)

Pesi da dedursi

Al Governadore per sua provisione annui docati settantadue, sono 240.

All'Agente annui docati ventiquattro, sono 80.

All'Esattore delle rendite annui docati quindici, sono 50.

Ad un soldato per [...] zione, ed altri bisogni della [...] terra [...] docati quarant'otto annui, sono 160.

Per l'Avvocato e Procuratore tanto in Napoli, come in Cosenza docati settanta, sono 200.

per le spese delle liti, che possono insorgere ed accadere sopra le differenze sin'ora indecise per il territorio e ristretto di S. Basilio per la nulla confinazione di Porcinari e come sono accadute le fatte dall'Antecessore Monsignore Fortunato, non si può tassare cosa alcuna, ma si sono espressate precedentemente e [...] di chi dovrà leggere la presente partita

Per elemosina annui docati ventiquattro, sono 8.

810.

Non restano oncie.

(fol. 159)

Onciario delli due Apprezatori

ch'anno apprezzato tutti i beni stabili secondo stanno descritti ne' libretti, dai quali se n'è formato il libro dell'apprezzo da cui dipende l'onciario, come chiaramente scorgesi in tutto il presente Catasto

Giuseppe Tamburi di Giallo persona civile, e prezzatore d'anni 56
Ursola Straticò moglie d'anni 49

Possiede una casa propria di due membra nella quale abita in contrada delli Tamburi confine Pietr'Antonio Tamburi di Giallo, altri confini

Un somaro per uso proprio

Un cavallo, anche per uso proprio

Una vigna all'Interrate di moggia due,

e altre moggia cinque di terre aratorie adiacenti,

confine Pietr'Antonio Tamburi di Giallo,

altri confini, stimata la rendita annui carlini 23, sono 7.20

Un comprensorio di terre loco detto il salso aratoria

di moggia due, confine il Vallone e altri confini,

stimata la rendita annui docati quattro, sono 24.

Alla mensa casalinaggio annui grana 40, sono 1.10

Al Reverendo Parroco decima di grano tassata

in danaro grana 30, sono 1.

2.10

Restano 18.20

(fol. 160)

Michele Bellizzi Gravina di S. Basilio prezzatore
designato per l'apprezzo bracciale d'anni 56

Domenica moglie d'anni 48

Maddalena figlia vergine d'anni 25

Veronica figlia vergine d'anni 15

Lucrezia figlia d'anni 13

Francesca figlia d'anni 11

Anna figlia d'anni 7

Industria di Michele

Possiede una casa propria, nella quale abita in contrada
delli Bellizzi confine via pubblica, altri confini

Un somaro per uso proprio

Un comprensorio di terra loco detto la Mafia
di moggia sessanta in circa alborato di querce
confine Antonio Scutari, altri confini,

stimata la rendita annui docati dodici, sono 40.

Sono 52.

Alla mensa casalinaggio annui grana 40, sono 1.0

Al Reverendo Clero di S. Maria del Castello di Castrovillari
per il suddetto territorio annui tumula dieci di grano,

tassato in danaro docati otto, sono 26.20

Al Reverendo Parroco decima di grano,

tassato in danaro annui grana 76, sono 2.15

30.15

Restano 21.15

Finis detto onciario

(fol. 161)

Li seguenti per abbaglio si sono descritti in questo luogo

Ludovico Belluscio custode di pecore d'anni 35

Vittoria Bellizzi moglie d'anni 34

Domenico figlio d'anni 16

Margarita figlia d'anni 12

Testa 1

Industria di Ludovico 12

Industria di Domenico 6

Possiede una casupola terranea propria ove abita
in contrada delli Brescia, confine il Vallone, altri fini

Una vigna a S. Venere di stuppella due,
confine via pubblica, altri confini,

stimata la rendita in annui grana dieci, sono 0.10

Un'altra vigna al Vaglio di Cassano di moggia due,
confine Agostino Marcovecchi, altri confini,
stimata la rendita in annui grana 8, sono 2.20

Un'altra vigna nello istesso luogo,
confine Domenico Brescia, altri confini,
stimata la rendita annui grana 26, sono 7.10

Un'altra vigna all'Interrate, di moggia una confine
via pubblica e altri confini, stimata la rendita
in annui grana 20, sono 0.20

Un pezzo di terra con querce alli Scarazzi di stuppella due,
confine Costantino Quartarolo, altri confini,
stimata la rendita in annui grana sette, sono 1. 10

22.10

(fol. 162)

Pesi da dedursi

Alla mensa casalinaggio annui grana 40, sono 1.0

Alla medesima per li descritti terreni censo annui grana 65,
sono 2.5

Al Reverendo Parroco decima di grano,
stimato in danaro annui grana due sono 2.0

5.15

Restano 16.25

Giovanni Battista Bellizzi di Lucia

bracciale di S. Basilio d'anni 37

Rosa Quartarolo moglie d'anni 35

Francesco figlio d'anni 5

Caterina figlia d'anni 6

Francesca figlia d'anni 1

Teste 1

Industria di Giovanni Battista 12

Possiede una casa in cui abita in contrada delli Brescia,
confine via pubblica

Un pezzo di terra con poche cerque all'abitato di moggia
una confine Giorgio Ferraro, altri confini stimata
la rendita in annui grana 28, sono 0.25

Un altro pezzo di terra con querce di moggia una,
confine via pubblica, altri confini stimata la rendita
in annui grana 20, sono 0.20

1.15

(fol. 163)

Un pezzo di terra con fichi alle Pascarelle ossia [...] Tomaso di stuppella 3 confine Isabella Tamburi, altri confini stimata la rendita in annui grana 50, sono 0.20

Un orticello sotto la Badia con fichi di stuppella una, confine Ursola Bellizzi, altri confini stimata la rendita in annui grana quindici, sono 0.15

Un pezzetto di terra sopra l'abitato di stuppella 4 confine Giuseppe Tamburi, altri confini stimata la rendita in annui grana quindici, sono 0.15

Un'altra vigna alli Scarazzi ossia Forestelle di stuppella [...] confine Domenico Scirchio, altri confini stimata la rendita in annui grana 30, sono 1. stimata la rendita in annui grana quindici, sono 0.15

Pesi da dedursi

Alla mensa casalinaggio annui grana 40, sono 1.0

Alla medesima censi per le suscritte terre annui grana 26, sono 1.22

Al Reverendo Parroco decima di grano, tassato in danaro annui grana 3, sono 1.

4.22

Restano 1.17.6

(fol. 164)

Costantino Belluscio di S. Basilio bracciale d'anni 50

Domenica moglie d'anni 45

Antonio figlio bracciale d'anni 23

Francesco figlio d'anni 18

Rosa figlia vergine d'anni 22

Teste 1

Industria di Costantino 12

Industria di Antonio 12

Industria di Francesco 12

Possiede una casa propria terranea in contrada delli Bellizzi
in cui vi abita, confine Michele Bellizzi Gravina

Un somaro per uso proprio

Un pezzo di terra con alcune olive in contrada alle Murge,
confine Francesco Pugliese di moggia due e stuppella
quattro, stimata la rendita in annui grana [...], sono 2.10

Una vigna alla Arena di stuppella cinque
confine Pietro Tamburi, altri confini,
stimata la rendita annui grana trenta, sono 1.

Un'altra vigna alla [Broccheta ?] di moggia una e stuppella
quattro confine Francesco di Bartolo, altri confini,
stimata la rendita annui grana sessanta, sono 2.

Sono 41.10

Pesi da dedursi

Alla mensa casalinaggio annui grana 40, sono 1.0

Alla medesima censo annui grana 45, sono 1.15

Al Reverendo Parroco decima di grano, t
tassato in danaro annui grana 75, sono 2.15

9.10

Restano 36.

(fol. 165)

Angelo Quartarolo Ionna di S. Basilio bracciale d'anni 41

Ursola Quartarolo moglie d'anni 34

Andrea figlio custode di pecore d'anni 16

Martino figlio d'anni 13

Domenica figlia d'anni 11

Michele Quartarolo

custode di pecore fratello di Angelo d'anni 38

Agnese Bellizzi moglie di Michele d'anni 30

Ursola figlia di Michele d'anni 9

Rosa figlia di Michele d'anni 7

Testa 1

Industria di Angelo 12.

Industria di Andrea 6.

Industria di Michele 12.

Possiede una casa propria ove abita in contrada delli Bellizzi
confine via pubblica

Un somaro per uso proprio

Un pezzo di terra con olive al Cuppone di moggia cinque,
confine Diodato Bellizzi ed altri confini,
stimata la rendita annui grana ottanta, sono 2.20

Un pezzo di terra boscoso con cerque alle Fiumarelle
di moggia una, confine Gregorio Quartarolo, altri confini,
stimata la rendita annui grana 40, sono 1.10

Un altro poco di terra con cerque alla Difesa,
di stuppella due, confine Francesco Quartarolo,
altri confini stimata la rendita annui grana 10, sono 0.10

34.10

(fol. 166)

Una vigna all'Interrate di stuppella sei, confine Giobbe Lo Giudice, altri confini, stimata la rendita annui grana 30, sono 1.

Un'altra vigna alle Forestelle di stuppella tre, confine Angela Parapugno, altri confini stimata la rendita annui grana 15, sono 0.15

Un'altra vigna alle Forestelle di stuppella tre, confine Domenico Caporale, altri confini, stimata la rendita annui grana 15, sono 0.15

Sono 36.10

Pesi da dedursi

Alla mensa casalinaggio annui grana 40, sono 1.0

Alla medesima censi annui grana cinquantacinque li suscritti terreni, sono 1.25

Al Reverendo Parroco decima di grano, tassato in danaro annui grana 90, sono 3.15

6.5

Restano 30.

(fol. 172) **Onciario 1753: S. Basilio Cal.a Citra**

(fol. 173)

Unione d'once	Teste
Abramo Tamburi n.	24_ 25 duc. 1
Agostino Marcovecchio n.	36- 2-6 duc. 1
Agostino Pugliese n.	48- 2-6 duc. 1
Agostino Tamburi di Pietro n.	23-27-6 duc. 1
Agostino Bellizzi n.	8- 12-6 duc. 1
Agostino Parapugno n.	7- 15 duc. 1
Angelo Tamburi di Costa n.	9- 27-6 duc. 1
Andrea Bellizzi d'Angelo n.	48- 2-6 duc. 1
Angelo Quartarolo n.	12- 20 duc. 1
Angelo Scirchio n.	30-12 -6 duc. 1
Andrea Occhinegro n.	39- 20 duc. 1
Andrea Ribecco n.	8- 15 duc. 1
Antonio Scutari n.	11- 25 duc. 1
Ant.o Ferraro n.	52- 5 duc. 1
Ant.o Pugliese n.	42- 1 duc. 1
Ant.o Bellizzi di Luccio n.	9- 7.6 duc. 1
Carlo Tamburi Costa n.	15- 15 duc. 1
Costantino Quartarolo di Troiano n.	15- 2 - 6 duc. 1
Costantino Quartarolo Gattarello n.	20-12 - 6 duc. 1
Diodato Bellizzi n.	18-25 - duc. 1
Dom.co Scirchio n.	45- duc. 1
Dom.co Quartarolo Caporale n.	44- 19 duc. 1
Dom.co Bellizzi Placco n.	16- 2 -6 duc. 1
Dom.co Tamburi di Tomaso n.	19- 7 -6 - duc. 1
Dom.co Belluscio n. ...	_ duc. 1
Franc. Pugliese n.	28- 25 duc. 1
Franc. Guma n.	7- duc. 1
Franc. Brescia di Bartolo n.	10- 12.6 duc. 1
Franc. Quartarolo n.	43- 22-6 duc. 1
Franc. Bellizzi di Davide n.	10-12 -6 duc. 1

Franc. Gallicchio n. ...	_ ... duc. 1
Franc. Bellizzi di Gio: Ant.o n.	30-22.6 duc. 1
(fol. 174)	
Franc. Minisci n.	11-10 duc. 1
Gio: Batt.a Bellizzi di Salvatore n.	11-15 duc. 1
Gennaro Tamburi di Franc. n.	11- duc. 1
Gio: Andrea Pugliese di Dom. n.	4-20 duc. 1
Giorgio Ferraro n.	13-25 duc. 1
Giorgio Bellizzi n.	21- 10 duc. 1
Giovanne Buono n.	13- 2.6 duc. 1
Giob. lo Giudice n.	11-23 duc. 1
Gregorio Quartarolo n.	8 -27-6 duc. 1
Gius.e Frascino n.	10-25 duc. 1
Lorenzo Tamburi n.	47-22.6 duc. 1
Michel'Angelo Tamburi di Fran. n.	12-27.6 duc. 1
Michel'Angelo Tamburi Jonna n.	28-5 duc. 1
Marsio Tamburi di Fran. n.	20-5 duc. 1
Michele Bellizzi Stamato n.	21-26.6 duc. 1
Marsio Bellizzi Placco n.	17-27-6 duc. 1
Marsio Parapugno n.	-... duc. 1
Nicola Ferraro n.	50-27.6 duc. 1
NicolaMaria Brescia n.	18-15 duc. 1
Nicola Bellizzi di Pietr'Ant. n.	106-2-6 duc. 1
Nicola Vaccaro n.	20-25- duc. 1
Pietr'Ant.o Tamburi di Giallo n.	39- duc. 1
Pietro Tamburi n.	24-22-6 duc. 1
Pietr'Ant.o Tamburi d'Angelo n.	23-7-6 duc. 1
Pietro Tamburi di Natale n.	14-20 duc. 1
Pietro Pugliese Gnicco n.	39 - duc. 1
Pietro Rendisi n.	37-17-6 duc. 1
SimeoneTamburi di Fran. n.	20-5- duc. 1
Samuele Bellizzi n.	13-duc. 1

(fol. 175)

Serafino Frascino n.	10-5- duc. 1-
Simeone Tamburi di Costantino n.	9-20- duc. 1-
Vincenzo Pugliese n.	17-25 - duc. 1-
Anna Bellizzi Ved. n. ..	- .. - duc. -
Anna Pugliese n. ..	- .. duc. -
Anna Bellizzi n. ..	- .. duc. -
Anna Marcos n. ..	- .. duc. -
Annuccia Pugliese n. ..	- .. - duc. -
Annuccia Scirchio V. n. ..	- .. duc. -
Anna Bellizzi di Stamato n. ..	- .. duc. -
Agostina Tamburi V. n. ..	- .. duc. -
Angelo Parapugno n.	1- .. duc. -
Caterina Belluscio n. ..	- .. - duc. -
Catarina Parapugno V. n. ..	- .. duc. -
Caterina Pugliese V. n. ..	- .. - duc. -
Cintia Mortato V. n.	4 - duc. -
Dom. Tamburi V. n.	10-5 - duc. -
Dom. Pugliese V. n. ..	- .. duc. -
Domenica Brescia Ved. n. ..	- .. - duc. -
Domenica Marco V. n. ..	- .. duc. -
Elisabetta Cortese V. n. ..	- .. duc. -
Francesca Bellizzi V. n. ..	- .. - duc. -
Geronima Cortese V. n. ..	- .. duc. -
Giulia Bellizzi Ved. n. ..	- .. duc. -
Isabella Tamburi Ved. n. ..	- .. -duc. -
Isabella Bellizzi di Morchiese V. n. ..	- .. - duc. -
Isabella Tamburi di Daniele V. n. ..	- .. - duc. -
Isabella Irianni V. n	0-25.6 - duc. -

(fol. 176)

Unione d'once teste

Lucrezia Mortato Ved. n. .. -	.. duc. -
Maddalena Pugliese Ved. n. .. -	.. - duc. -
Marta Ved. di Gius.e Manfreda n.	.. - .. duc. -
Maria Bellizzi di Stamato Ved. n.	7- 18 duc. -
Maria Ved. di Giovanne Manfreda n.	0 - 20 - duc. -
Maddalena Scirchio V. n.	0 - 7.6 - duc. -
Maddalena Castellano V. n. .. -	.. - duc. -
Marta Quartarolo V. n.	.. - .. duc. -
Maddalena Dammiano Ved. n.	.. - .. - duc. -
Maddalena Parapugno n.	.. - .. duc. -
Rosa Quartarolo V. n. ..	- .. duc. -
Teresa Bellizzi Ved. n. .. -	.. - duc. -
Teresa Mascia V. n. .. -	.. duc. -
Serafina Straticò V. n.	.. - .. duc. -
Ursola Frascino V. n.	40-15 - duc. -
Ursola Scirchio V. n.	.. - .. duc. -
Ursola Gamideca V. n.	.. - .. duc. -
Vittoria Pugliese V. n.	0 - 15 - duc. -
Vittoria Tamburi V. n.	.. - .. - duc. -

Vergini

Anna Bellizzi Ved. n.	0 - 22.6 - duc. -
Anna Bellizzi Baldassarro n.	.. - .. duc. -
Domenica Marcovecchio n.	.. - .. duc. -
Veronica Quartarolo n.	.. - .. duc. -

Monache

Suora Agnese Tamburi	0 - 15 - duc. -
----------------------	-----------------

**Ch.ci
non ascesi all'ordinazione -fatti -**

Ch.co Nicola Frega n. 28 – duc. -

(fol. 177)

Unione d'once _____ Testa –

Sacerdoti

D. Francesc' Ant.o Arciprete Tamburi n. ... - ... duc.
D. Andrea Bellizzi n. 80 - duc.
D. Benedetto Bellizzi n. 83-10- duc.
D. Angelo Bellizzi n. 94– 5-duc.
D. Ludovico Bellizzi n. 83-10- duc.
D. Martino Bellizzi n. 15-10- duc.
D. Pietro Paolo Tamburi n. 24-25- duc.
Il Paroco n. .. - .. duc.
Il Clero n. .. - .. duc.
La Parrocchiale Chiesa n. .. - .. duc.
La Ven.e Cappella del S.mo Rosario n. .. - .. duc.
La Ven.e Cappella della Mad. del Buonconsiglio .. - .. duc.
La Ven.e Cappella di S. Gennaro n. .. - .. duc.

-Forastieri Abitanti-

Lorenzo Bellizzi - ... – duc.- 1-50
Stefano di Maio - ... – duc.- 1-50

-Forastieri Buonatenenti -non abitanti-

Sig. Dom. Feoli n. 9-10 duc. – ..
L'Erede del Sig. D. Giu.e Donadio

della Ch. di Morano	27-10- duc. -..
Teodoro Catuscio	3-0 – duc. -

La V.le Commenda di S. Giovanni Gerosolimitano	1-20 - duc. -
Il Rev. Clero di S. Leone	4-25- duc. ..
La Cappella di S. Andrea di Morano	5-10 –duc. -
Dom. Passarello	2-20 – duc. - ..

(fol. 178)

Unione d'once

Teste

Ursola Bellizzi Stamato	0-12-6 – duc.
Università di S. Basilio n.	34 - 15 – duc.
..	
Il Barone del Criminale n.	45:9 – 15 duc..
Il Barone Proprio di S. Basilio	- duc. ...

Apprezatori de beni

Gius.e Tamburi di Giallo	18-20- duc. 1-
Michele Bellizzi Gravina	21-15-duc. 1-

Li seguenti [...] presc[...] sul [...] dell'onciario per abbaglio vi sono descritti in questo ultimo luogo

Ludovico Belluscio	16:25 - duc. 1-
Gio: Batt.a Bellizzi di Lucia	1:15:6 - duc. 1-
Costantino Belluscio	36:-duc. 1-
Angelo Quartarolo Jonna	30: 5 –duc. 1-

BIBLIOGRAFIA

- A. Bellettini 1973, La popolazione italiana dall'inizio dell'era volgare ai giorni nostri. Valutazioni e tendenze, in *Storia d'Italia*, 5, I documenti, Einaudi, Torino, 487-532.
- A. Bulgarelli Lukacs 1993, Economia rurale e popolamento del territorio in Abruzzo tra '500 e '600, in M. Costantini e C. Felice, Abruzzo e Molise. *Ambiente e civiltà nella storia del territorio*, «Cheiron», 19-20.
- A. Bulgarelli Lukacs 2004, *Alla ricerca del contribuente. Fisco, catasto, gruppi di potere ceti emergenti nel Regno di Napoli del XVIII secolo*, ESI, Napoli.
- A. Cardarelli, R. Peroni 1980, *Novità sull'età del Bronzo in Calabria*, in ASMG, XX
- A. Ciattini 2017, Il radicamento del pensiero antropologico post-moderno nella società contemporanea, in <http://www.marxismooggi.it/saggi-e-contributi/saggi/>
- A. Di Vittorio 1969, La mancata numerazione dei fuochi del 1732 nel Viceregno austriaco di Napoli, in L. De Rosa (a cura di), *Ricerche storiche ed economiche in memoria di C. Barbagallo*, ESI, Napoli.
- A. Di Vittorio 1973, *Gli austriaci e il Regno di Napoli. Ideologia e politica di sviluppo*, Giannini, Napoli.
- A. Gatto 1994, *Domenico Grimaldi, Saggio di Economia Campestre per la Calabria Ultra – Istruzioni sulla nuova manifattura dell'Olio introdotta in Calabria*, (a cura di), Abramo Editore, Catanzaro,
- A. Lepre 1981, *La crisi del XVII secolo nel Mezzogiorno d'Italia*, «Studi Storici», 1, 5177.
- A. Lepre 1986a, *Storia del Mezzogiorno d'Italia. La lunga durata e la crisi (1500-1656)*, Liguori, Napoli.
- A. Placanica 1999, *Storia della Calabria dall'antichità ai giorni nostri*, Donzelli, Roma
- B. Capasso 1883, Sulla circolazione civile ed ecclesiastica e sulla popolazione della città di Napoli dalla fine del sec. XIII al 1809, in *Atti dell'Accademia Pontaniana*, Napoli, 99-180
- B. Harley 2001, *The New Nature of Maps, Baltimore and London*, The

Johns Hopkins University Press

C. Papa 2006, "Popolazioni e paesaggio" nella Convenzione europea sul paesaggio. Osservazioni a margine, in *I riti dell'acqua e della terra*, Sette Città, Viterbo

C. Rotelli 1990, (a cura di) *Gli albanesi in Calabria, secoli XV-XVIII* ed. Orizzonti meridionali, Cosenza

C. Salvati 1970, *Misure e pesi nella documentazione storica dell'Italia del Mezzogiorno*, Napoli

C. Tosco 2007, *Il paesaggio come storia*, Mulino, Bologna

D. Carpanetto, G. Ricuperati 1986, *L'Italia nel Settecento. Crisi, trasformazioni, lumi*, Laterza, Bari

D. A. Varius 1772, *Pragmatica, edicta, decreta, interdica regia eque sanctiones Regni Neapolitani*, A. Cervoni, Napoli

E. Le Roy Ladurie 1970, *I contadini di Linguadoca*, Laterza, Bari.

E. Sereni 1968, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari

E. Turri 2008, *Antropologia del paesaggio*, Marsilio Editori, Venezia

F. Farinelli 1992, *I segni del mondo. Discorso geografico ed immagine cartografica in età moderna*, La Nuova Italia, Firenze

F. Fileni 1999, *Analogico e digitale*, Ed. Goliardiche

G. Agamben 2006, *Che cos'è un dispositivo?*, Roma, Nottetempo

G. Bachelard 2006, *La poetica dello spazio*, Dedalo, Bari

G. Beloch 1959, La popolazione d'Italia nei secoli sedicesimo, diciassettesimo e diciottesimo, in C.M. Cipolla (a cura di), *Storia dell'economia italiana, 1, Secoli settimo-diciassettesimo*, Edizioni Scientifiche Einaudi, Torino, 449-500

G. Coniglio 1951, *Il Regno di Napoli al tempo di Carlo V. Amministrazione e vita economico-sociale*, ESI, Napoli

G. Da Molin 1990, *La famiglia nel passato. Strutture familiari nel Regno di Napoli in età moderna*, Cacucci, Bari. J. A

G. Deleuze 2002, *Foucault*, Napoli, Cronopio

G. Delille 1977, *Agricoltura e demografia nel regno di Napoli nei secoli XVIII-XIX*, Napoli

G.B.M. Jannucci 1981a, *Economia del commercio del Regno di Napoli*, F. Assante (a cura di), Giannini, Napoli

G.M. Galanti 1969, *Della descrizione geografica e politica delle Sicilie*, F. Assante, D. Demarco (a cura di), 1, ESI, Napoli

- H. Böhme, 2005 *Topographien der Literatur. Deutsche Literatur im transnationalen Kontext*, Stuttgart, J.B. Metzler
- H. Lefebvre 1976, *La produzione dello spazio*, Milano
- I. Liguori, Napoli. A. Lepre 1986b, *Storia del Mezzogiorno d'Italia. Dall'Antico Regime alla società borghese (1657-1860)*, II, Liguori, Napoli
- I. Calvino 1988, *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, Milano, Garzanti
- I. Sarro 2012, *Insedimenti albanesi in Val di Crati* voll.I-II, Nuova Santelli
- I. Zilli 1990, *Imposta diretta e debito pubblico nel Regno di Napoli*, ESI, Napoli
- J. A. Davis 2002, Tra espansione e sviluppo economico nell'Europa del XVIII secolo, in A. Di Vittorio (a cura di), *Dall'espansione allo sviluppo. Una storia economica d'Europa*, Giappichelli, Torino
- J. Le Goff 1978, *Enciclopedia Einaudi*, 5
- J. M. Besse 2006, *Cartographie et pensée visuelle. Réflexions sur la schématisation graphique*, relazione sul tema "La carte, outil de l'expertise aux XVIIIe et XIXe siècle", Strasburgo
- L. Cervellino MLCCXCVI, *Direzione, ovvero guida delle Università di tutto il Regno di Napoli per la sua retta amministrazione...*, II, Rispoli, Napoli
- L. Covino 2013, *Governare il feudo. Quadri territoriali, amministrazione, giustizia Calabria Citra (1650-1800)*, Franco Angeli editore
- L. de Samuele Cagnazzi, *Saggio sulla popolazione del regno di Puglia ne' passati tempi e nel presente*, 2 voll., Napoli, Tip. A. Trani poi Tip. Soc. Filomatica, 1820-1839
- L. Febvre 1976, Vivere la storia, in *Problemi di metodo storico*, Torino Einaudi
- L. Febvre, 1980 *La terra e l'evoluzione umana*, Einaudi, Torino
- L. Libertini, 2000, *La nozione di paesaggio (landscape) in arte e in antropologia*, in Ares n. 6
- M. Foucault 1976, *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, Torino Einaudi
- M. Foucault 1978, *La volontà di sapere. Storia della sessualità* 1, Milano, Feltrinelli
- M. Foucault 1998, *Bisogna difendere la società*, Milano, Feltrinelli

- M. Foucault 2000, *Gli anormali*, Milano, Feltrinelli
- M. Foucault 2001, *Biopolitica e liberalismo*, (a cura di Marzocca, O.) Milano, Edizioni Medusa
- M. Foucault 2002, *Che cos'è un dispositivo?*, Napoli, Cronopio
- M. Foucault 2005, *Sicurezza, territorio, popolazione*, Milano, Feltrinelli
- M. Foucault 1977, *Microfisica del potere*, Torino, Einaudi
- M. Livi Bacci 1989, *Popolazione e alimentazione. Saggio sulla storia demografica europea*, il Mulino, Bologna
- M. Mafri (a cura di) 1986, *Il Mezzogiorno settecentesco attraverso i catasti onciari, II, Atti del Convegno di studi* (Salerno 10-12 aprile 1984), ESI, Napoli
- M. Maaskant-Kleibrink *Religious activities on the Timpone della Motta Francavilla Marittima — and the identification of Lagaria*, in BABesch n.68
- M. Tizzino 2013, *Radici mediterranee. Il toponimo Bivona*, in Rivista Italiana di Onomastica vol. XIX, n° 1, anno XIX, I sem.
- M. R. Barbagallo De Divitiis 1977, *Una fonte per lo studio della popolazione del Regno di Napoli: la numerazione dei fuochi del 1732*, Palombi, Roma
- N. Douglas 1915, *Old Calabria*, London, Secker
- O. Beltrano 1671, *Descrizione del Regno di Napoli diviso in dodici provincie*, (r.a. Forni 1983), Bologna
- P. Laslett 1972, *La famille et le menage*, «Annales ESC», 847-872.
- P. Massa 2000, *L'economia del XV secolo. I presupposti dell'espansione dell'Europa*, in A. Di Vittorio (a cura di), *Dall'espansione allo sviluppo. Una storia economica d'Europa*, Giappichelli, Torino, 1-37.
- P. Villani 1962, *Il Catasto onciario ed il sistema tributario napoletano alla metà del Settecento*; in *Mezzogiorno tra riforme e rivoluzione*. Editori Laterza, Bari
- P. Villani 1974, *Mezzogiorno tra riforme e rivoluzione*, Laterza, Bari.
- R. Finelli 2013, *Dal postmoderno all'ipermoderno* in www.sinistrainrete.info/filosofia
- S. J. Woolf 1978, *La Formazione del proletariato*, in *Storia d'Italia. Dal feudalesimo al capitalismo*, Annali, I, Einaudi, Torino
- U. Caldora, 2015 *La Calabria nel 1811. Le relazioni della statistica murattiana*, Ass. Culturale "U. Caldora", Castrovillari

